IL PICCOLO

Anno 110 / numero 278 / L. 1200 Sped. in abb. post. gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì 31 dicembre 1991

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: C/C Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STASERA

Cossiga alla tv (ansia per una firma)

ROMA — La finanziaria è all'esame di Cossiga che, salvo sorprese, potrebbe firmarla oggi. Su questo atto del capo dello Stato, indispensabile per la promulgazione della legge su cui è basata l'intera manovra economica del governo, è nato un piccolo giallo. Un'agenzia di stampa ha diramato la notizia che il provvedimento era già stato controfirmato da Cossiga e doveva essere pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale. Ma un'altra agenzia, citando fonti del Quirinale, ha smentito precisando che il Capo dello Stato ha ricevuto il testo della legge e «si appresta ad esaminarlo».

Il varo della finanziaria costituisce senz'altro un importante avvenimento per il governo Andreotti. Ma la firma non ancora apposta da Cossiga alimenta il timore che all'ultimo momento il capo dello Stato, come aveva minacciato nei giorni scorsi, possa bloccare la legge essendo sorti dei dubbi sulla copertura dei 15 mila miliardi di lire previsti come entrate dal decreto sulle privatizzazioni non ancora approvato dal Parlamento. Il varo è previsto per metà gennaio, e il governo per evitare incidenti è deciso a chiedere il voto di fiducia.

L'annuncio della promulgazione della legge (salvo sorprese) potrebbe essere dato questa sera dallo stesso Cossiga nel tradizionale messaggio di fine anno che sarà trasmesso in serata dalla televisione: sono in molti a chiedersi (con malcelata ansia) cosa potrà dire in un momento così delicato e complesso della vita politico-istituzionale. Il messaggio registrato verrà trasmesso alle 20.30 a reti unificate, nella forma consueta. Salvo esternazioni «a sorpresa», come l'anno scorso su Gladio.

A pagina 4

IL DOPO-URSS PARTE DA MINSK FRA DIVERGENZE

Csi, i primi passi

Il capo ucraino diventa il rivale di Boris Eltsin

Minsk: Boris Eltsin assieme ai presidenti delle altre repubbliche.

MINSK — La Comunità degli Stati indipendenti, Csi, che ha sostituito l'Urss ha mosso ieri i primi passi nell'incontro di Minsk con alcuni accordi e qualche rinvio. In pratica Eltsin ha già trovato un rivale politico nel presidente ucraino Kravciuk. Però il nodi al pettine erano troppi e complessi per ottenere risposta in una singola riunione collegiale delle undici repubbliche che aderiscono alla Csi.

Ecco i chiaroscuri dell'incontro: è stato raggiunto un accordo per il coordinamento del comando delle forze nucleari strategiche, l'aspetto più delicato e incerto della difesa; per contro è mancata l'intesa sul controllo e il coordinamento degli armamenti convenzionali. Il maresciallo Shaposhnikov è stato confermato alla carica di comandante in capo delle forze armate della Comunità per «soli» due mesi. In serata il maresciallo aveva minacciato le dimissioni se non si fosse trovato un accordo sulla difesa.

Accordo fatto sul nucleare, ma è mancato sulle truppe

Da parte sua l'Ucraina che vuole forze armate indipendenti come la Bielorussia e l'Azerbaigian, ha chiesto di avere il controllo sulla flotta del Mar Nero, ad eccezione delle unità che sono considerate strategiche.

Sensibili contrasti sono invece emersi sul problema dell'emissione del denaro, della politica dei prezzi e del sistema bancario. Inoltre non è stato trovato l'accordo sulla spartizione dei beni dell'ex Unione Sovietica presenti in territorio estero. Intanto la situazione degli scontri è sempre più drammatica nel Caucaso, dalla Georgia al Nagorno Karabakh. In serata continuava la battaglia a Tbilisi dove il presidente georgiano Gamsakhurdia resta asserragliato.

A pagina 2

DOPO LA REGIONE

Biasutti, obiettivo Camera

TRIESTE — Il presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti ha firmato ieri la lettera di dimissioni da capo dell'esecutivo regionale e dalla carica di consigliere, per presentarsi alle prossime elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati. Biasutti è stato ininterrottamente presidente della giunta regionale dall'ottobre dell'84.

Prima di rassegnare le dimissioni ha presieduto l'ultima giunta del '91 e si è poi incontrato con i giornalisti per la tradizionale conferenza stampa di fine anno.

In Regione

BOMBARDAMENTI IN CRESCENDO, OGGI VANCE A BELGRADO

L'intera Croazia sotto tiro

Un Mig federale sorvola Portorose - Genscher chiede i caschi blu

CAPODISTRIA — Anche ieri vero clima di terrore sull'intero territorio croato. L'allarme aereo è scattato in numerose località, dalla Slavonia orientale — dove l'emergenza è ormai continua — a Daruvar, Osijek, Belisce, Nova Gradiska, Pakrac. Apprensione in Istria per il sorvolo in mattinata da parte di un Mig 21 dell'aeronautica federale che ha effettuato due passaggi sopra Sicciole, Portorose e Pirano. Bombardamenti dell'aviazione e dell'artiglieria a Sisak e a Karlovac (dove è rimasto ucciso il cameraman croato di una televisione americana): in particolare, grave la situazione nella Dalmazia settentrionale, dove — intorno a Zara e Sebenico — i cannoni serbo-federali martellano diversi villaggi. C'è stato anche uno scontro nel Kossovo, dove l'esercito è intervenuto per «disarmare terroristi albanesi».

Il ministro degli Esteri tedesco Gescher ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, perché vengano inviati i caschi blu a controllare la diga della centrale idroelettrica di Perucka (Krajna), bloccata dagli autonomisti serbi: la sua distruzione provocherebbe una catastrofe. Oggi l'inviato dell'Onu Cyrus Vance dovrebbe arrivare a Belgrado per incontrare il presidente serbo Milosevic. Dovrebbe poi recarsi a Zagabria e Sarajevo.

A pagina 2

Un soldato croato passa davanti una casa completamente distrutta a Karlovac.

Autobomba, nuova strage a Beirut

BEIRUT — Torna la violenza a Beirut, con una strage la cui gravità è paragonabile solo a un attentato del giugno '85. Una potentissima autobomba è esplosa in una zona popolare gettando l'intera città nel panico: i morti sarebbero da venti a trenta, i feriti un centinaio. Le vittime sono quasi tutte donne e bambini che si trovavano nella strada affollata da venditori ambulanti.

A pagina 3

IL DIVARIO NORD-SUD RIBADITO DA UNA RICERCA

Gorizia prima e Trieste quinta La qualità della vita abita qui

ROMA — Gorizia al primo posto, Trieste al quinto, secondo la classifica basata su una ricerca del quotidiano «Il Sole - 24 ore» per individuare le province italiane dove si vive meglio, tenendo conto del reddito, della criminalità, della mortalità infantile, della disoccupazione, della vivacità culturale, della qualità dei servizi. La classifica vede in testa Gorizia (reddito pro capite di 23,4 milioni, inflazione al 5,5%, mortalità infantile dell'1,1 per mille, liquidazione delle pensioni in 15 giorni, buon livello di ordine pubbllico). Seguono nell'ordine Aosta, Belluno, Parma e Trieste: reddito pro capite 26,1 milioni, inflazione 6,2%, liquidazione delle pensioni in 30 giorni, ottimo livello di ordine pubblico).

Le province di Udine e Pordenone sono collocate più o meno a metà della graduatoria, ma nel complesso si registra uno «sprint» di tutto il Friuli-Venezia Giulia. A uno sguardo complessivo, la ricerca ribadisce l'esistenza di un'Italia «a due velocità»: nelle province più piccole, soprattutto al Nord, si vive meglio, i servizi funzionano di più, la criminalità è meno attiva, il reddito è più alto, e forse ci si ammala anche meno. Il contrario di quanto accade al Sud, in particolar modo a Caserta, che è lo specchio della crisi di tutta la Campania, l'ultima nella classifica delle regioni.

CAPODANNO

Gli auguri del «Piccolo»

In occasione del Capodanno, nessun quotidiano sarà domani in edicola. «Il Piccolo», come tutti gli altri giornali, riprenderà regolarmente le pubblicazioni con l'edizione di giovedì 2 gennaio 1992.

A tutti i lettori i migliori auguri per un felice nuovo anno assieme a un «ricordo» di quello passato: il fascicolo speciale oggi allegato al quotidiano, che ripercorre gli avvenimenti principali del 1991.

IL TRAFFICO INTERNAZIONALE SCOPERTO DAGLI INQUIRENTI DI COMO

Forse solo una truffa l'uranio per l'Iraq

COMO — L'uranio e il plutonio provenienti dalla disciolta Urss e sequestrati nel novembre scorso a Como e a Zurigo erano destinati agli arsenali di Saddam Hussein. Il materiale nucleare veniva depositato dall'organizzazione internazionale in Svizzera da dove poi era trasferito in Medio Oriente. Questa l'ipotesi del sostituto procuratore della Repubblica di Como, Romano Dolce. Il magistrato lavora però in aperto contrasto con le conclusioni cui sono giunti inquirenti ed esperti zurighesi, secondo i quali i ventinove chili di materiale nucleare sui quali verte l'inchiesta non sarebbero altro che una traccia, assai poco radioattiva, di un affare al limite della truffa. E ieri l'ex Urss ha smentito l'esistenza del traffico di materiale radioattivo «rubato» dalle centrali sovietiche all'epoca del golpe di agosto.

Sette persone sono state convocate dal giudice comasco, che però è riuscito a sentirne solo quattro. Tra questi il segretario amministrativo provinciale della Dc di Varese, Nicola Di Luccio.

L'intrigo è venuto alla luce il 16 ottobre scorso, quando gli inquirenti comaschi hanno bloccato in un hotel uno slavo e un danese mentre trattavano la cessione di trenta chili di uranio e dieci di plutonio. Le loro ventiquattr'ore erano imbottite di documenti in cirillico, che comproverebbero il coinvolgimento di due alti ufficiali sovietici nel contrabbando partito dalla base di Irkutsk, in Siberia. Lo slavo, ha ammesso di trattare uranio, sia pure per conto terzi; sarebbe stato contattato qualche giorno prima, all'aeroporto della Malpensa, da un certo dottor Montini.

Un nome di fantasia dietro il quale si era nascosto il grande ispiratore di tutta l'operazione giudiziaria, uno 007 italiano che è riuscito a portare a palazzo di giustizia di Como l'elvetico Friedierich Federer, indicato dagli esperti come appartenente alla struttura europea dell'ex Kgb. L'uomo venuto dal freddo è stato costretto a consegnare un campione di pochi microgrammi di materiale fissile. Al magistrato lo svizzero avrebbe confessato di poter disporre di trenta chili di uranio e dieci di plutonio. Le analisi hanno poi stabilito che il campione era costituito da plutonio scarsissimamente radioattivo.

Qualche settimana dopo il sequestro di Como, un'operazione di polizia internazionale porta al sequestro, in una banca di Zurigo, di ventinove chili e mezzo di uranio e al fermo di sette persone. Il prezzo dell'uranio era stato concertato intorno ai novanta milioni di dollari. La polizia di Zurigo commenta: «E' stata sventata una grande truffa, non un colossale traffico di uranio sovietico». Secondo un istituto di fisica nucleare elvetica l'uranio sequestrato era arricchito al tasso dell'1,2 per cento, mentre quello utilizzato per scopi bellici deve avere valori superiori al novanta per cento. L'intera partita non valeva quindi che una manciata di milioni di lire e poteva essere utilizzata solo dai Paesi del Terzo mondo.

r. i.

CSI / GIORNATA DI FEBBRILI DISCUSSIONI TRA I LEADER DELLE UNDICI REPUBBLICHE

A Minsk resta l'incognita militare

Il «bottone atomico» spetta a Eltsin, ma nessun accordo è stato trovato sulla difesa convenzionale

MOSCA — Proprio nel giorno in cui l'Urss avrebbe compiuto 69 anni, i presidenti di undici repubbliche ex sovietiche che il 21 dicembre hanno dato vita alla Comunità di stati indipendenti (Csi), dopo una giornata di febbrili discussioni hanno trovato ieri a Minsk, più disaccordi che convergenze sui problemi chiave — come quelli relativi al controllo delle armi convenzionali inter-repubblicane — che debbono essere risolti al più presto perché viva e cresca il Commonwealth nato dalle ceneri dell'impero sovietico dissolto.

Dieci giorni fa, ad Alma Ata (Kazakistan), dando pieno compimento all'avvio della Csi iniziato l'8 dicembre presso Brest (Bielorussia occidentale) dai tre presidenti slavi (il russo Boris Eltsin, il bielorusso Stanislau Shushkievic, l'ucraino Leonid Kravciuk), altri otto presidenti di altrettante repubbliche ex sovietiche avevano creato il nuovo Commonwealth.

I problemi rimasti aperti ad Alma Ata dovevano essere dipanati a Minsk (Bielorussia). Alla riunione, oltre ai tre presidenti slavi, erano presenti Aiaz Mutalibov (Azerbaigian), Levon Ter-Petrossian (Armenia), Nursultan Nazarbaiev (Kazakistan), Askar Akaiev (Kirghizistan), Mircea Snegur (Moldavia), Rakhmon Nabiiev (Tagikistan), Saparmurad Nijazov (Turkmenistan) e Islam Karimov (Uzbekistan).

Il problema più scottante rimasto aperto il giorno del 'battesimo' della Comunità era quello del controllo degli armamenti convenzionali dell'enorme arsenale lasciato dalla ex-Urss.

Per quanto riguarda il controllo degli armamenti nucleari, infatti, le repubbliche di Russia, Ucraina, Bielorussia e Kazakistan avevano deciso insieme di affidare il 'bottone atomico' al presidente russo, che tuttavia non avrebbe mai potuto impiegarlo se non con il pieno consenso dei presidenti degli altri tre Paesi. E mentre la Russia aveva deciso di rimanere potenza nucleare e il Kazakistan aveva deciso di esserlo solo «temporaneamente», Ucraina e Bielorussia si erano invece dichiarate «zone denuclearizzate».

Il presidente russo Boris Eltsin (a sinistra) saluta il presidente ucraino Leonid Kravciuk. Ma i rapporti tra i due (specie dopo il vertice di Minsk) non sono così amichevoli come i sorrisi lascerebbero intendere.

Ieri, a Minsk, — come informa Interfax — gli undici hanno riconfermato il loro accordo per quanto riguarda il controllo degli armamenti nucleari della ex-Urss. Ma, per quanto riguarda il problema del controllo e del coordinamento degli armamenti convenzionali (e quindi quello della formazione di un esercito inter-repubblicano), nella riunione non è stato trovato l'accordo. Ucraina, Moldavia e Azerbaigian — ha riferito ieri sera la televisione russa — si sono infatti opposte all'idea che è invece cara a Boris Eltsin.

Così, dopo una discussione di cinque ore, gli undici hanno deciso di nominare — per un periodo di due mesi — il maresciallo Ievghieni Shaposhnikov comandante in capo delle forze armate della Comunità, ma hanno nel contempo deciso di rinviare di tre mesi una nuova discussione sul problema delle armi convenzionali.

Ieri sera lo stesso Shaposhnikov (ex ministro sovietico della Difesa, nominato capo delle forze armate della Csi già ad Alma Ata), ha minacciato di dimettersi subito dalla sua carica se gli undici non risolvono i problemi della difesa per il periodo transitorio. Un periodo — ha sostenuto il maresciallo — in cui le forze armate della Comunità debbono dipendere da un unico comando.

Ma non sono stati solo i problemi della difesa a rendere difficile la riunione di Minsk. In tarda serata, infatti, ancora non erano risolti i problemi legati all'emissione di denaro, quelli legati alla politica dei prezzi e ancora quelli riguardanti lo sviluppo del sistema bancario.

In proposito, Kravciuk ha attaccato Eltsin, notando che la «zona del rublo» sostenuta dal presidente russo è solo una «finzione», dato che la Csi non ha garantito all'Ucraina la quantità di rubli necessaria per il passaggio alla liberalizzazione dei prezzi, che parte giovedì.

Formalmente il 1.o gennaio (in pratica il 2) parte infatti la liberalizzazione dei prezzi non solo in Ucraina, ma anche in Bielorussia e in Russia. Questa scelta, secondo le autorità, garantirà — sia pure in modo progressivo, e non senza duri sacrifici per la gente — un migliore tenor di vita. Ma altri, come il governatore di Sakhalin (la grande isola russa del Pacifico) o un gruppo di cittadini che ieri hanno lanciato un appello dalla prima pagina della «Pravda», ritengono che — almeno in Russia — la politica economica adottata da Eltsin sia un «suicidio».

Proprio l'imminente liberalizzazione dei prezzi e la politica di privatizzazioni che sta per essere attuata in Russia (la più potente delle undici repubbliche della Csi) ha gravato, con tutte le sue incognite, sulla riunione di Minsk.

Una riunione in cui — insieme ai dissensi — ci sono stati però anche vari consensi. Viaceslav Kievic, premier bielorusso, dopo aver rilevato che i documenti da discutere nella riunione «avrebbero meritato giorni, non ore di discussione», ha detto che sono stati firmati quindici accordi su trasporti, tariffe, aviazione, distribuzione di generi alimentari acquistati con crediti stranieri.

Ombre e luci, dunque, a Minsk in questo 30 dicembre, il giorno in cui nel 1922 era stata fondata l'Urss che ora si è dissolta.

Luigi Sandri

CSI
Pakistan: tank

BONN — La Russia ha venduto al Pakistan diverse migliaia di carri armati T-72 per l'ammontare di 1,5 miliardi di dollari (circa 1.700 miliardi di lire). Lo rende noto il giornale tedesco «Bild», citando fonti di governo a Mosca secondo le quali l'accordo è stato sottoscritto dieci giorni fa nella capitale pakistana Islamabad dal vicepresidente russo Alexander Rustkoi, che avrebbe avvicinato allo stesso scopo anche i dirigenti della Repubblica islamica iraniana.

I carri armati venduti farebbero parte dell'arsenale in dotazione ai 380 mila effettivi ex sovietici che dovrebbero lasciare i territori dell'ex Germania orientale entro il 1994 in base agli accordi sottoscritti da Mosca e Bonn.

CSI
Timori di rincari

MOSCA — «Non bisogna esagerare» il pericolo che la stabilità sociale e politica della Russia corre dopo la liberalizzazione dei prezzi, che decorrerà dal 2 gennaio. Lo ha raccomandato il presidente del Soviet supremo della Russia, Ruslan Khasbulatov, nel ricevere il presidente della commissione Esteri del Senato degli Stati Uniti, Claiborne Pell.

Su richiesta di Pell — si legge in un comunicato diffuso dall'ufficio stampa del Parlamento russo dopo il colloquio fra i due — Khasbulatov lo ha informato sulla situazione politica attuale nella repubblica russa e sulle attività del Parlamento.

CSI
Discordie sulla flotta

MOSCA — Il presidente dell'Ucraina Leonid Kravciuk ha detto che nella neonata Comunità di stati indipendenti, la «parte non strategica» della flotta del Mar Nero dovrà appartenere all'Ucraina.

Conversando con i giornalisti al suo arrivo a Minsk, Kravciuk ha detto che la posizione dell'Ucraina sugli armamenti nucleari della ex-Urss non è cambiata. «Noi abbiamo le nostre forze armate, ma siamo per forze strategiche uniche», ha affermato Kravciuk, sottolineando che «la parte non strategica della flotta del Mar Nero dovrà appartenere all'Ucraina». Eltsin ha replicato che storicamente la flotta del Mar Nero è stata sempre russa.

CSI
Eltsin l'elegante

WASHINGTON — Boris Eltsin ha conquistato i sarti americani, che di prepotenza lo hanno inserito nella lista dei «dieci uomini meglio vestiti del mondo».

La «Fashion Foundation of America» ha incluso il presidente russo nella lista con questa motivazione: «Eltsin ha catturato l'attenzione della moda mondiale quando è salito su un carro armato per lottare contro il colpo di stato», nell'agosto scorso a Mosca.

Negli anni scorsi l'Associazione dei sarti americani aveva a più riprese inserito Mikhail Gorbaciov tra gli uomini più eleganti. Per il «padre della perestroika» il 1991 è stato proprio un anno nero: ora non viene nemmeno più apprezzato il buon taglio dei suoi sobri vestiti scuri.

CSI / I FEROCI SCONTRI A TBILISI

E Gamsakhurdia non molla

Caucaso: alta tensione nel Nagorni Karabakh

MOSCA — Dalla Georgia al Nagorni Karabakh, tutto il Caucaso appare preda di un incendio che dai tradizionali punti di crisi divampa verso l'esterno. Il Nagorni Karabakh, enclave armena in Azerbaigian, ha lanciato un appello agli organismi internazionali affinché sia evitato il genocidio degli armeni attaccati dagli azeri. In Ossezia meridionale continua invece l'assedio georgiano ai separatisti osseti. E Tbilisi, la capitale della Georgia, è ancora un grande campo di battaglia.

Ormai dal 22 dicembre la popolazione civile di Tbilisi assiste a furiosi combattimenti tra sostenitori del governo e oppositori. Ieri sera scontri a fuoco erano in corso sulla prospettiva Rustaveli. Diecimila persone hanno manifestato a favore del presidente Izviad Gamsakhurdia, tuttora asserragliato con la famiglia nel palazzo del governo. Si hanno notizie frammentarie di sconosciuti che hanno sparato contro la folla. Non si sa se vi siano stati morti o feriti.

Il capo militare dell'opposizione, Tenghiz Kitovani, ha detto che 200 tiratori scelti ceceni e mercenari ucraini e russi sono impegnati nella difesa di Gamsakhurdia, ma i sostenitori del presidente, scrive la Tass, negano che tra di loro ci siano ceceni e mercenari slavi.

Gli scontri a Tbilisi erano ripresi dopo il fallimento della fragile tregua raggiunta tre sere fa. I rappresentanti di Gamsakhurdia non si erano presentati alla seconda tornata di colloqui, e l'opposizione aveva ripreso gli attacchi e le sparatorie.

Il presidente intanto continua a resistere nel «bunker» del palazzo del governo, respingendo decisamente le richieste dei suoi avversari, che esigono le sue immediate dimissioni. L'opposizione accusa infatti Gamsakhurdia di governare con metodi autoritari e di rappresentare per questo il principale ostacolo al riconoscimento internazionale della Georgia.

La Georgia è stata l'unica delle dodici repubbliche ex sovietiche (a parte i tre Stati baltici, riconosciuti pienamente indipendenti il 6 settembre scorso) a non aderire alla Comunità di stati indipendenti (Csi) sorta al posto della vecchia Unione Sovietica. Anche se Zviad Gamsakhurdia nei giorni scorsi si è mostrato più possibilista su un eventuale ingresso di Tbilisi nell'organizzazione.

Si soccorre un membro della guardia nazionale colpito dai sostenitori del presidente Gamsakhurdia. Ma tutto sarà inutile: il ferito morirà poco dopo.

JUGOSLAVIA / L'OFFENSIVA DELL'ESERCITO FEDERALE IN SLAVONIA

Sulle rovine di Karlovac, seconda Osijek

JUGOSLAVIA / ALLARME

Ha fatto paura in Istria il passaggio d'un Mig

CAPODISTRIA — Ha provocato apprensione in Istria il sorvolo della zona, nella mattinata, da parte di un Mig 21 dell'aviazione federale. L'aviogetto ha compiuto due passaggi sopra Sicciole, Portorose e Pirano, a una quarantina di chilometri da Trieste. Sicciole segna, in particolare, il nuovo confine tra Slovenia e Croazia e nella sua vallata sorge un aeroporto. Nei giorni scorsi l'aviazione federale aveva bombardato l'aeroporto turistico di Orsera in Istria, abbattendo la torre di controllo e uccidendo tre soldati croati.

Intanto vi è molta attesa, sul piano politico, per l'inizio — oggi — della nuova missione di mediazione dell'emissario speciale dell'Onu Cyrus Vance. A Lisbona, Vance ha avuto una serie di consultazioni, prima con Tupurcoski, rappresentante della Macedonia nella presidenza jugoslava e poi con il presidente della conferenza dell'Aia Lord Carrington e con il ministro degli Esteri portoghese De Pineiro che dal 1.o gennaio assumerà il ruolo di presidente di turno della Cee. Oggi Vance sarà a Belgrado.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 30 dicembre 1991 è stata di 63.850 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Una donna si aggira con il suo bambino tra le rovine delle sua abitazione a Karlovac.

KARLOVAC — Non si incontra nemmeno un'automobile sui 40 chilometri di autostrada che da Zagabria portano a Karlovac, la città che da dieci giorni sta subendo l'offensiva dell'esercito federale. L'attacco condotto l'altro ieri dai «Mig» di Belgrado è stato, — dice il trentaduenne Vladimir Posavec, vicecomandante delle forze croate che difendono la città — «tremendo».

Karlovac — che per tutta la notte è stata sotto il tiro dell'artiglieria pesante e che nella mattinata di ieri ha subito un altro attacco aereo — è una città fantasma, che assomiglia sempre di più a Osijek. Osijek a Est, Karlovac a Sud: questi i punti su cui nell'ultima settimana si è concentrato il fuoco dei federali.

Le strade della città sono deserte, piene di vetri spezzati. Una casa sì ed una no, in centro, ha il tetto sfondato dalle granate. Sulla piazza centrale, intitolata al «Maresciallo Tito», un albero è stato colpito in pieno e i suoi lunghi rami sono caduti a terra tutt'intorno.

Ieri, come spesso nei giorni scorsi, gli aerei si sono accaniti contro la zona industriale, in particolare contro il complesso «Jugoturbina», una fabbrica di turbine che prima della guerra dava lavoro a otto-novemila persone.

C'è una logica — secondo il vicecomandante Posavec — nelle azioni dell'esercito. «E' un fatto che in Slavonia occidentale i serbi stanno perdendo terreno. Karlovac era stata già attaccata pesantemente ai primi di ottobre, ma ora c'è proprio l'intenzione di conquistarla, o almeno di fare il maggior danno possibile». «Questo perché — prosegue l'ufficiale — vogliono avanzare più che possono prima che arrivino i caschi blu dell'Onu. Ma anche perché, se sfondano qui tagliano in due la Croazia. Il confine della Slovenia è a soli 16 chilometri in linea d'aria. Se questa fascia cadesse nelle mani dell'esercito, le comunicazioni tra la parte mediterranea e quella pannonica della Croazia sarebbero molto più difficili e anche dal punto di vista militare la difesa sarebbe molto più complicata».

La vita della città prosegue come se nulla fosse. Operai e impiegati delle fabbriche della zona e gran parte degli occupati del comune (che contava complessivamente 90 mila abitanti, di cui un terzo serbi) continuano a lavorare. Solo quando c'è l'allarme generale (e c'è da dieci giorni, per tutto il giorno), gli operai rimangono nei rifugi.

Chi ha potuto ha mandato i bambini fuori città. L'orfanotrofio, che ospitava una cinquantina di bambini, è stato evacuato tre mesi fa. Opportunamente, perché l'altro giorno è stato centrato da due granate.

Come a Osijek, i croati si sforzano di tenere in città almeno i maschi adulti, mentre i vecchi rimangono per stanchezza o per testardaggine.

Per la difesa della città — spiega Posavec — gli uomini di Zagabria contano molto sulla configurazione del terreno: tre fiumi (il Mrezinica a Sud, il Koranac ad Ovest, ed il Kupa a Nord-Ovest), circondano Karlovac lungo i 50 chilometri del fronte di attacco dei federali. «Per prendere la città — aggiunge il vicecomandante — devono attraversarli, e anche con le poche armi che abbiamo glielo possiamo rendere molto difficile». Dall'inizio della guerra a Karlovac sono state uccise tra le 120 e le 150 persone.

Beniamino Natale

KARLOVAC
Reporter dilaniato

KARLOVAC — Juko Krsticevic, cameraman croato di una televisione americana, è stato ucciso ieri da una bomba a Karlovac, a 40 km da Zagabria. Krsticevic è rimasto ucciso — sembra — per l'esplosione di una granata non lontano dal centro della città. Altri due giornalisti, lo svizzero Bruno Moser e il tedesco Stephan Klos, sono rimasti feriti nell'esplosione. Krsticevic è il ventiduesimo giornalista a perdere la vita in Jugoslavia da quando è esplosa la guerra.

JUGOSLAVIA / VOCI

Milosevic: «Mia moglie? Tra noi va benissimo»

BELGRADO — Slobodan Milosevic, il leader serbo che con il suo nazionalismo ha contribuito alla dissoluzione della Jugoslavia e al secessionismo delle repubbliche, è sceso in campo per difendere la sua vita matrimoniale, affermando che sono i suoi nemici ad affermare che sua moglie l'ha piantato in asso fuggendo con i figli all'estero.

Milosevic affronta l'argomento in un'intervista pubblicata ieri dal giornale «Vecernie Novosti». Conosce sua moglie, Miriana, da quando erano al collegio e nemmeno lo sfiora il pensiero di una separazione. Lei, poi, considera «comportamenti piccolo-borghesi» certe manifestazioni esterne di affetto coniugale.

Da settimane circolava a Belgrado la voce che Miriana Milosevic fosse fuggita negli Stati Uniti con i figli: per Milosevic, non è altro che uno dei tanti mezzucci cui ricorrono i suoi nemici per danneggiarlo politicamente.

«Vi ricorrono quelli che sanno quanto ho bisogno di lei e vogliono abbattermi psicologicamente. Ma mi sono reso subito conto di che cosa si trattava e li ho delusi».

Se non si fanno vedere quasi mai insieme pubblico — dice — è perchè sua moglie non svolge ruolo di rappresentanza a ricevimenti e funzioni varie e perché stanno molto insieme in famiglia. «Tutto il tempo che non passo in ufficio lo passo con la mia famiglia, e questo tempo è tanto. Non sono di quelli che si vantano di lavorare tutto il giorno, cosa che non è vera nella maggioranza dei casi e certe volte denuncia qualche complesso».

La signora Milosevic (che la stampa croata ha battezzato con il soprannome di «Dama della rosa» per il vezzo che ha di portare una rosa artificiale sui capelli) è sociologa, docente all'università e ideologa della Lega comunista-Movimento per la Jugoslavia, un'organizzazione politica nota anche come il «partito militare», fondata e diretta da generali partigiani in pensione.

Nell'intervista, Milosevic smentisce anche di essere ammalato grave di diabete e dice di godere di buona salute e di non soffrire di alcuna malattia.

UN QUINTALE DI ESPLOSIVO FA DECINE DI MORTI E FERITI

Beirut: tragedia di fine d'anno

E' la quarta autobomba esplosa nel 1991, nonostante la «pax siriana»

BAGHDAD

Potente scoppio

BAGHDAD — Un'automobile trasformata in una potentissima bomba è esplosa nel tardo pomeriggio di ieri al centro di Baghdad, davanti allo Ishtar Sheraton Hotel: lo riferisce la Cnn, riprendendo un giornalista nella capitale irachena, secondo cui l'esplosione si è verificata vicino ad un mezzo delle Nazioni Unite.

Per ora non si conosce il bilancio delle vittime, ma sul posto è accorsa un'ambulanza a sirena spiegata. Le autorità hanno isolato la zona, ed impediscono ai giornalisti di avvicinarsi.

Lo Sheraton Hotel sorge dirimpetto al Palestine Hotel, che ospitò le squadre di ispettori delle Nazioni Unite durante le loro missioni di verifica in Iraq alla ricerca di armi di sterminio in possesso delle forze armate irachene. Attentati di questo genere sono rari in Iraq, dove l'apparato di sicurezza del regime è onnipresente.

La zona dove sorge lo Sheraton Hotel è fra quelle risparmiate dalle missioni di bombardamento degli aerei alleati durante la guerra del Golfo.

Nel frattempo l'ayatollah Seyed Baqere Hakim, leader della suprema assemblea della rivoluzione islamica irachena (Sairi, movimento di opposizione), di ritorno in Iran dalla Siria, ha rivelato in una conferenza stampa un suo piano per abbattere il regime del presidente iracheno Saddam Hussein entro sei mesi. Il piano — ha spiegato Hakim — consiste in una insurrezione popolare appoggiata dall'esercito iracheno.

BEIRUT — Un'autobomba è esplosa in un affollato crocevia di un quartiere popolare di Beirut, seminando morte e distruzione. La polizia parla di almeno 30 morti e di 110 feriti. Tra questi ultimi figura l'ex primo ministro Shafik Wazzan, che stava passando con la sua macchina blindata; le sue ferite sono leggere e dopo una medicazione all'ospedale è stato dimesso.

L'ordigno aveva una potenza tale da distruggere una decina di automobili e appiccare il fuoco a numerosi negozi e abitazioni nel quartiere musulmano di Basta, a Beirut Ovest, in uno dei punti più affollati, fitto di negozi e di venditori ambulanti di frutta e verdura. Lo spostamento d'aria ha mandato in frantumi i vetri degli edifici entro un raggio di un chilometro e mezzo o più.

Secondo la polizia, l'autobomba era imbottita di 50 o forse anche 100 chili di esplosivo. Lo scoppio è avvenuto intorno alle 9.35 del mattino, quando le strade erano gremite di gente.

Le autorità non hanno avanzato per ora ipotesi sui responsabili dell'attentato, che è avvenuto nei pressi di un'ex sede di Hezbollah, il gruppo integralista islamico, dove si sono poi installate le forze siriane. Almeno quattro edifici sono stati devastati.

L'ululo delle sirene delle ambulanze e dei vigili del fuoco ha lacerato l'aria della città dirigendosi nella zona dell'attentato. Decine di donne urlanti circondavano i vigili del fuoco che tentavano di portare in salvo i cinque membri di una famiglia rimasta intrappolata dalle fiamme nel loro appartamento.

E' la quarta autobomba esplosa quest'anno a Beirut, che anche dopo la fine della guerra civile fatica a ritrovare la pace. Le altre, scoppiate il 20 e il 29 marzo e l'8 novembre, costarono la vita a 13 persone e ne ferirono una cinquantina. Nel 1990 ce ne furono otto, con venti morti e 130 feriti.

Nessuno ha rivendicato l'attentato, come d'altronde succede spesso per le autobomba, una delle eredità più drammatiche della guerra civile. Il quartiere è noto come una roccaforte di Hezbollah, il filo-iraniano Partito di Dio.

L'esplosione ha scavato un cratere di un paio di metri sulla strada, la via Mamoun. Sia tra i morti che tra i feriti si contano molti bambini. «Per grazia di Dio le scuole sono chiuse per le feste, altrimenti il bilancio sarebbe molto più grave», ha commentato un agente, alludendo al fatto che l'autobomba era parcheggiata proprio davanti a una scuola.

Le forze di sicurezza hanno sparato alcuni colpi in aria per tenere lontana la folla e lasciare sgombero il passaggio alle autoambulanze. Gli ospedali hanno lanciato un appello per la donazione di sangue per i feriti.

La scena presentatasi ai soccorritori era raccapricciante. «Quando siamo arrivati, c'erano fiamme dappertutto e la strada era disseminata di cadaveri e rovine» ha riferito un vigile del fuoco.

Una donna si aggirava smarrita, chiedendo; «Dov'è mio marito?». Due sorelle singhiozzavano, l'una abbracciata all'altra, perchè non trovavano più nemmeno i resti del fratello.

Sotto le macerie degli edifici, secondo la polizia, sono rimaste sepolte ancora molte persone.

Sempre ieri nel Libano del Sud un commando della Resistenza islamica, il braccio armato di Hezbollah, ha teso un agguato a una pattuglia della milizia cristiana alleata agli israeliani nella striscia-cuscinetto controllata dall'esercito ebraico a ridosso della linea di confine. Nella sparatoria, avvenuta prima dell'alba all'ingresso del villaggio di Rshaf, è stato ucciso un miliziano e altri due sono rimasti feriti.

Un comunicato della Resistenza islamica sostiene che nell'attacco sono stati sterminati tutti gli uomini di una postazione di miliziani cristiani, ma la polizia libanese lo ha smentito, dicendo che si è trattato solo di un agguato a una pattuglia con un morto e due feriti. Hezbollah negli ultimi mesi ha intensificato gli attacchi nella cosiddetta «zona di sicurezza», come segno di condanna dei negoziati di pace tra arabi e israeliani.

La stretta strada demolita dalla violenza dell'esplosione è invasa dai detriti e dalla folla in cerca di congiunti, che non lasciano circolare le autoambulanze.

MIG 29 IN VENDITA

«Sorprendenti offerte» dall'ex Urss a Israele

GERUSALEMME — Dall'ex Unione Sovietica stanno giungendo in Israele offerte di armi finora vendute da Mosca ai Paesi arabi. Lo ha rivelato il quotidiano «Haaretz» precisando che «le sorprendenti offerte» riguardano anche armamenti di cui i dirigenti dello Stato ebraico non sapevano nulla, sistemi sui quali fino a qualche tempo fa veniva mantenuto il massimo segreto, armi in dotazione soltanto ai reparti specializzati dell'Armata Rossa. Nella lista vi sono anche i sofisticatissimi Mig-29, che l'Urss aveva fornito alla Siria, e un modernissimo radar antimissile.

Nel dare la notizia, che il ministero della Difesa israeliano non ha voluto commentare in alcun modo, il giornale ha osservato che lo Stato ebraico potrebbe acquistare alcune delle armi allo scopo di «studiarle e sviluppare dei sistemi di difesa», ma di certo non ha bisogno di sistemi operativi, essendo già dotato di armamenti ad alto livello di fabbricazione propria o statunitense. «Haaretz» ricorda inoltre i problemi e le incertezze che ancora gravano sul futuro delle industrie belliche dell'ex Urss e sull'assetto politico e istituzionale delle Repubbliche ex sovietiche.

Le offerte sarebbero comunque vantaggiose dal punto di vista economico, anche se i rappresentanti del complesso militar-industriale in questione insistono per il pagamento immediato e in contanti.

IN CISGIORDANIA

Rissa di 'Hamas' blocca un comizio di Husseini

GERUSALEMME — Un centinaio di attivisti del movimento islamico «Hamas» hanno impedito ieri a Faisal Husseini e alla signora Hanan Ashrawi (rispettivamente consigliere e portavoce della delegazione dei territori occupati ai negoziati di pace) di tenere un comizio a Tulkarem, in Cisgiordania.

Fonti palestinesi hanno riferito che, dopo aver imposto uno sciopero delle attività commerciali in città in contrasto con il sindaco Elias Frej, gli attivisti islamici sono penetrati nel teatro dove si assiepavano centinaia di sostenitori di Husseini, gridando slogan e lanciando pietre. Ne è seguita una rissa generale in cui, secondo le fonti, sarebbero rimasti feriti una decina di attivisti di entrambe le fazioni. Il movimento «Hamas» è nettamente contrario al processo di pace elaborato in questi mesi dagli Stati Uniti.

Un tribunale militare israeliano ha intanto comminato una pena complessiva di due ergastoli e altri 20 anni di detenzione a Rateb Ajrab, un giovane palestinese che nell'ottobre scorso investì di proposito un gruppo di soldati israeliani che ai bordi di una strada chiedevano un passaggio. Nell'attentato due soldati rimasero uccisi e altri nove furono feriti in modo grave.

L'alta Corte di giustizia israeliana ha intanto parzialmente accolto la richiesta di alcune associazioni cristiane rinviando l'imposizione del coprifuoco sulla città di Ramallah, in Cisgiordania, dalle 17 alle 20.30 di oggi.

DAL MONDO

Fallito attentato Stoccolma rischia la strage

STOCCOLMA — Fallito attentato dinamitardo alla stazione centrale di Stoccolma. Messe sull'avviso da una telefonata anonima le forze dell'ordine hanno fatto saltare in aria a distanza una valigetta esplosiva nascosta nel deposito bagagli. Un artificiere è rimasto ferito dai vetri schizzati via quando un braccio meccanico ha scagliato la valigetta sul pavimento. Subito dopo la telefonata la stazione, in questo periodo molto affollata, era stata evacuata e il traffico ferroviario era stato deviato.

Per ora non vi sono elementi per stabilire se l'episodio sia da mettere in relazione con il Fronte di Resistenza Ariana, un gruppo neonazista che ha già compiuto un attentato contro una pizzeria di Nacka, una decina di chilometri a Sud di Stoccolma, e ha minacciato altre azioni terroristiche se non verranno rilasciati due suoi simpatizzanti condannati per rapina.

Terroristi corsi fanno esplodere 30 villette in un villaggio turistico

BASTIA — Il braccio armato degli indipendentisti Corsi è tornato all'offensiva contro l'industria turistica, considerata come attività coloniale: un commando di una ventina di incappucciati ha immobilizzato il custode con l'intera famiglia in un villaggio turistico sulla costa nei pressi di Querciolo, 25 chilometri a Sud di Bastia, e hanno poi sistemato delle bombe nei bagni di 37 dei 51 bungalows del posto. Sono esplosi trenta ordigni, appiccando dei focolai di incendio che hanno distrutto altrettante costruzioni. Non si hanno notizie di feriti o di arresti. L'attacco è avvenuto nottetempo e nel villaggio, chiuso per l'inverno, si trovava solo la famiglia del custode.

L'attacco è avvenuto a poche ore di distanza da una conferenza stampa clandestina con la quale il Fronte nazionale di liberazione corso, fuorilegge, ha annunciato l'inizio di «una vasta operazione contro la speculazione immobiliare».

Ira riprende la campagna di Natale Bruciato supermercato a Londra

LONDRA — Dopo la «tregua» natalizia, sono ripresi gli attentati terroristici ai grandi negozi e ai centri commerciali di Londra da parte dell'Ira. Nelle prime ore di ieri una bomba incendiaria, lanciata presumibilmente da un'auto in corsa, ha appiccato il fuoco ad un grande magazzino di mobili e tappeti nel quartiere di Edmonton a Londra. L'incendio ha distrutto completamente i locali ma non ha causato vittime.

Nell'Ulster una potente bomba è esplosa l'altra notte vicino ad un posto di polizia britannico sul confine con l'Irlanda, nella contea di Tyrone. Non sono segnalate vittime.

In Germania si teme il ritorno della Raf con nuovi attentati

BERLINO — In Germania si temono nuovi attentati da parte del gruppo terroristico «Rote Armee Fraktion» (Raf), secondo quanto dichiarato dal presidente dell'Ufficio criminale federale (Bka), Hans-Ludwig Zachert. Zachert afferma che la polizia è venuta ultimamente a conoscenza del fatto che la Raf ha in progetto nuovi attentati contro alcune personalità. A sostenere l'ipotesi di possibili attentati a personalità ci sono anche, secondo il capo del Bka, due depositi sotterranei di munizioni scoperti nella regione Nordreno-Vestfalia. Secondo Zachert, le munizioni appartengono «con molta probabilità» a membri della Raf.

INCERTEZZE SUL SI' DI COSSIGA ALLA FINANZIARIA

Un'altra firma a rischio

Attesa per il messaggio del Presidente della Repubblica a reti unificate

ROMA — La Finanziaria è all'esame di Cossiga che, salvo sorprese, potrebbe firmarla oggi. Su questo atto del Capo dello Stato, indispensabile per la promulgazione della legge su cui è basata l'intera manovra economica del governo, è nato un piccolo 'giallo'. Un'agenzia di stampa ieri ha diramato la notizia che il provvedimento sarebbe già stato controfirmato da Cossiga e dovrebbe essere pubblicato oggi dalla Gazzetta ufficiale. Ma un'altra agenzia, citando fonti del Quirinale, ha smentito precisando che il Capo dello Stato ha ricevuto il testo della legge e «si appresta a esaminarlo». La Finanziaria potrebbe quindi essere firmata praticamente all'ultimo minuto.

Il varo della Finanziaria costituisce senz'altro un importante avvenimento per il governo Andreotti. Ma la firma non ancora apposta da Cossiga alimenta il timore che all'ultimo momento il Capo dello Stato, come aveva minacciato nei giorni scorsi, possa bloccare la legge, essendo sorti dei dubbi sulla copertura dei 15 mila miliardi di lire previsti come entrate dal decreto sulle privatizzazioni non ancora approvato dal Parlamento. Il varo è previsto per metà gennaio, e il governo, per evitare incidenti, è deciso a chiedere il voto di fiducia.

L'annuncio della promulgazione della legge (salvo sorprese) potrebbe essere dato questa sera dallo stesso Cossiga nel tradizionale "messaggio di fine anno che sarà trasmesso in serata dalla televisione. Il mondo politico è in trepidante attesa: sono in molti a chiedersi (con malcelata ansia) cosa il Capo dello Stato potrà dire in un momento così delicato e complesso della vita politico-istituzionale. Le elezioni anticipate sono alle porte e a gennaio Cossiga potrebbe firmare il decreto di scioglimento delle Camere.

Il messaggio di fine anno del Capo dello Stato sarà registrato questa mattina al Quirinale e verrà trasmesso alle 20.30 a reti unificate. Non ci sarà nessuna 'rivoluzione' nella forma: contrariamente a quanto è stato scritto nei giorni scorsi Cossiga non trasformerà il tradizionale appuntamento con gli italiani in una conferenza stampa. Come in passato, si limiterà a leggere il suo messaggio rispettando la forma ormai nota. Salvo, come è accaduto l'anno scorso, estrarre a sorpresa dalla tasca un biglietto con alcuni appunti per dire la sua su fatti importanti, senza leggere il testo ufficiale preparato in anticipo. L'anno scorso lo fece per difendere la legittimità della struttura Gladio. Anche quest'anno la 'sorpresa' si potrebbe ripetere, e non mancano certamente gli argomenti.

Nel fare un bilancio della vita politica italiana, Cossiga continuerà ad insistere sulla necessità delle riforme istituzionali, rese indispensabili per evitare che l'Italia venga declassata nel confronto ormai aperto in campo europeo, alla luce anche dei risultati del 'vertice' di Maastricht.

Le nostre istituzioni, ha più volte affermato il Capo dello Stato, devono essere rinnovate «ma ben poco finora è stato compiuto» mentre «una sorta di asfissia sembra minacciare l'intero quadro istituzionale». E da qui, secondo il Capo dello Stato, nasce la sfiducia dei cittadini verso lo Stato e i partiti. Per il varo delle riforme Cossiga sottolinea il ruolo primario del Parlamento, aggiungendo però che anche il popolo ha il potere di avanzare delle proposte.

A fare un bilancio dell'anno ormai trascorso è anche la Dc. Per il direttore del «Popolo», Sandro Fontana, il 1991 può essere assimilato al 1945: allora finì l'ideologia nazifascista, quest'anno invece si è autodissolta l'ideologia comunista. E in questo quadro il compito della Dc è di proiettare la propria azione sul piano europeo.

A polemizzare con Forlani è il leader della Lega lombarda. Forlani, afferma Bossi, continua a fare lo struzzo covando i suoi sogni di perpetuo potere, «a svegliarlo prestissimo — avverte — saranno la Lega e gli italiani alle prossime elezioni».

Elvio Sarrocco

Il Presidente Cossiga pronuncerà stasera in tv a reti unificate il discorso di fine anno.

CON LA FINANZIARIA

Le pillole amare del nuovo fisco

ROMA — Nuove, soffuse, nascoste, maggiori entrate per l'erario sono contenute nei 78 articoli della legge tributaria collegata alla Finanziaria 92. Sono pillole «amare» perché di medicina indigesta si tratta. Di amaro c'è anche il «taglio» alla Sanità, per oltre 4.000 miliardi, e altri provvedimenti «restrittivi» contenuti nel disegno di legge sulla spesa pubblica, composto di 32 articoli, tutti restrittivi per l'assistenza pubblica, anche quella rivolta ai più bisognosi. Il deficit così è rientrato nei limiti «tollerabili» dei 128.000 miliardi. Che sarebbe stato senza i sacrifici degli italiani, di un maggior aggravio fiscale di 1.000.000 a famiglia nel 1992. Ma le «pillole amare» sono parecchie. Eccole: aumento delle aliquote Irpef; aumento delle rendite catastali; riduzioni delle agevolazioni fiscali; nuovo redditometro; eliminazione della deduzione forfettaria del 25 per cento sul reddito effettivo della casa (affitto); abolizione del segreto bancario e professionale; recupero di crediti inesigibili; tassazione degli espropri; aumenti dei ticket sanitari; aumento dell'Iva dal 9 al 19 per cento sui prodotti sanitari venduti in farmacia; stop alle assunzioni nei posti statali; aumento di 100 lire per ogni colonna della schedina e così via, aumentando e restringendo. C'è qualcosa di positivo comunque, nella Finanziaria '92. Il fisco diventa più snello e più semplice (abolizione della presentazione del mod. 101 e mod. 102; delega al sostituto di imposta della compilazione del 740 dei lavoratori dipendenti e pensionati), e finalmente dà la caccia agli evasori totali e parziali, presenti nelle categorie di lavoratori autonomi. Ma ecco le maggiori novità, per il contribuente. A maggio 1992, per almeno quattro milioni di lavoratori dipendenti e pensionati e per altre due categorie di lavoratori il cui reddito è assimilato a quello di lavoro dipendente e, cioè,

Ma ci sono anche gli aspetti positivi: oltre 18 milioni di contribuenti non sono più costretti a «dannarsi» sui modelli 101 e 740.

lavoratori soci di cooperative di produzione e lavoro e i sacerdoti per le loro remunerazioni, non ci sarà più l'incubo della dichiarazione dei redditi. Nella legge tributaria di accompagnamento alla Finanziaria '92. All'art. 78, comma 9, si prevede l'abolizione dell'invio del mod. 101 (sostitutivo della dichiarazione dei redditi) da parte dei lavoratori dipendenti ed assimilati e pensionati, «Senza altri tipi di reddito» da dichiarare, oltre la retribuzione e alla pensione, «né oneri deducibili» da indicare nella denuncia dei redditi.

Quanti di costoro esonerati da ogni obbligo fiscale vorranno, invece, indicare la propria scelta per l'attribuzione dell'8 per mille del gettito Irpef a favore della Chiesa o delle istituzioni sociali per scopi caritativi ed umanitari, dovranno continuare ad inviare all'Ufficio delle Imposte o al Centro di servizio delle imposte dirette (dove esso è costituito) il mod. 101 debitamente compilato e firmato. Sono esonerati dall'obbligo della presentazione della dichiarazione a maggio 1992 anche i lavoratori dipendenti e i pensionati, «senza altri redditi» e «senza oneri deducibili» ché per l'anno 1991 hanno avuto un reddito a tassazione separata, certificato dal mod. 102, per indennità di fine rapporto di lavoro. Dal prossimo maggio 1993, lavoratori dipendenti e pensionati «con altri tipi di reddito», oltre la retribuzione e la pensione, come ad esempio il reddito del fabbricato che abitano, il reddito del terreno e «con oneri deducibili» da indicare in diminuzione del reddito complessivo, potranno liberarsi dell'incombenza del mod. 740 delegando il proprio datore di lavoro o l'ente erogante la pensione, a presentare per loro conto la denuncia dei redditi. Essi avranno altre due possibilità: rivolgersi al Centro di assistenza fiscale (Caf) approvato con la stessa legge tributaria collegata alla Finanziaria '92, del proprio sindacato, oppure continuare a presentare per proprio conto la denuncia dei redditi. In ogni caso, ed è questa un'altra buona notizia, i tempi medi di pagamento dei rimborsi tenderanno a ridursi ulteriormente. «Facendo presentare il proprio modello 740 al sostituto di dichiarazione» (datore di lavoro o ente erogante la pensione) — secondo il sottosegretario alle Finanze, on. Carlo Senaldi — «il tempo dell'eventuale rimborso Irpef si annulla addirittura, perché sarà liquidato l'anno successivo, in febbraio, in fase di conguaglio delle trattenute fiscali».

MANOVRA

Piro denuncia

BOLOGNA — L'on. Franco Piro (Psi) ha annunciato che denuncerà la legge Finanziaria alla Corte costituzionale (e alla Corte di giustizia dell'Aja) per la violazione degli articoli 3, 23, 38, 45, 53, 77 e 81 della Costituzione in materia di legislazione sociosanitaria, fiscale e di tutela del risparmio. In una conferenza stampa a Bologna ha promesso di perseguitare quei deputati della maggioranza che «hanno massacrato la legge 13/1989 che eliminava le barriere architettoniche nell'edilizia privata». In campagna elettorale - ha detto Piro - renderò noti i loro nomi e inviterò gli handicappati e le loro famiglie a non votarli».

LASCIA LA POLTRONA DI SINDACO E SI CANDIDA AL PARLAMENTO

Zanone «molla» Torino

TORINO — Valerio Zanone lascia Torino e si candida al Parlamento. Lo ha comunicato egli stesso ieri nell'affollatissima conferenza stampa convocata proprio per sciogliere la «riserva» circa la sua permanenza come sindaco del capoluogo piemontese. A nulla sono serviti gli inviti a rimanere, lanciati dal mondo imprenditoriale, intellettuale e persino dalla Chiesa.

La decisione, maturata nella sua casa romana, lascia Torino nel caos. C'è lo spettro di una crisi che può dare spazio alle leghe e ad un voto di protesta, anche se tutti sembrano comunque convinti che la situazione torinese sia ben diversa da quella del capoluogo lombardo: a Torino la maggioranza non è in crisi. Ma c'è sempre una poltrona di sindaco da ricoprire e 5 candidati sottoposti, chi più di meno, a veti incrociati.

La «guerra» insomma è appena incominciata, in contemporanea, tra l'altro, con gli altri annunci di dimissioni dagli incarichi politici piemontesi per nuove candidature alla Camera e al Senato: le «voci» parlano di Bianca Vetrino (Pri) vicepresidente della giunta regionale e Beppe Cerchio (Dc) assessore al lavoro. Abbandona il posto di consigliere Gipo Farassino, della Lega Nord, l'unico per il momento ad averlo annunciato apertamente in una conferenza stampa.

Ma perché Zanone dice addio a Torino? Come lui stesso afferma «credo di aver fatto la mia parte per la città e compiuto il mio dovere. Sono stati 17 mesi di lavoro molto utile — ha proseguito l'ex sindaco — e ora l'amministrazione comunale può procedere più spedita dopo che le deliberazioni più complesse sono state prese».

Valerio Zanone

Ma il senso pieno di questa scelta, che lascia il mondo politico torinese con l'amaro in bocca, è soprattutto quello di voler partecipare al «passaggio» che queste elezioni portano nel nostro Paese. «Non siamo ad un semplice rinnovo della legislatura — ha detto Zanone — ma ad una vera trasformazione della vita repubblicana. Ed io vorrei dare un contributo a tutto ciò senza essere uno spettatore passivo».

A Zanone attrae, in questo momento, l'idea che con queste elezioni l'Italia si avvii verso un rinnovo che non è solo delle istituzioni, ma soprattutto «del costume politico». «Io comunque non fuggo — ha poi sottolineato — rimarrò consigliere comunale come gli altri. Il mio rapporto con Torino continuerà».

La giunta Zanone nel 1991 ha compiuto un lavoro «utile e proficuo»: infatti Torino è l'unica città importante, in Italia, che ha approvato il progetto del piano regolatore comunale, «nessun'altra — ha voluto ricordare l'ex sindaco — ha nemmeno tentato di darsi un piano regolatore e vi è riuscita».

Il vicesindaco socialista Marziano Marsano ha dichiarato di essere molto dispiaciuto per la decisione di Valerio Zanone, uomo che creava «un momento di equilibrio per l'amministrazione comunale torinese». Ma i commenti alla decisione di Valerio Zanone sono tutti negativi. Il più duro è stato Giusi La Ganga, responsabile degli enti locali del Psi. A suo avviso nelle dimissioni di Zanone sono prevalsi interessi individuali e di parte.

Anche la reazione democristiana è negativa. Silvio Lega, vicesegretario della Dc, pur avvertendo che il suo partito «farà di tutto per garantire a Torino la governabilità» ammonisce che la Dc userà «molta fermezza nella scelta degli interlocutori». La «fuga» di Zanone, secondo Lega, non è ascrivibile solo a questi, ma «coinvolge anche il partito che lo ha espresso».

Il segnale del dissenso tra Zanone e la segreteria del Pli lo dà tuttavia una dichiarazione del vice segretario Patuelli secondo cui i risultati positivi ottenuti «incoraggiavano a proseguire nelle prestigiose funzioni di primo cittadino».

Intanto nel Comune torinese il pentapartito e i suoi alleati, verdi e pensionati, hanno 60 giorni di tempo per trovare la soluzione per la sostituzione del sindaco: ma se alla fine di questi due mesi non verrà trovata una maggioranza in grado di eleggere il nuovo primo cittadino e la sua giunta, l'unica strada percorribile per Torino sarà quella delle elezioni anticipate.

Miriam Doria

BUIO PESTO SUL COMUNE DI MILANO

La giunta resta impantanata

Nè Craxi nè Forlani hanno portato la luce sperata

MILANO — Nemmeno l'intervento di Bettino Craxi e di Forlani sembra aver portato luce sulle ombre che avvolgono il comune di Milano. La crisi di giunta è sempre più ingarbugliata e la vorticosa serie di incontri tra i rappresentanti dei vari partiti anzichè ricompattare e rinvigorire i 40 consiglieri disposti a votare l'ultimo programma ha prodotto l'effetto contrario. Le apparenze, in verità, mostrerebbero il contrario: ieri era stata annunciata la nascita di coordinamento unico tra socialisti, pensionati, riformisti e socialdemocratici, in rappresentanza di 22 consiglieri, per semplificare la composizione di un consiglio comunale ormai frammentato in 18 partiti e per cercare di rendere più semplice il lavoro di ricucitura. Un'iniziativa che riprendeva i desideri di Craxi, che si era lamentato della difficoltà di gestire colloqui con un numero incredibile di rappresentanze. Ma il segretario provinciale socialista Bruno Falconieri è riuscito solamente a redigere una semplice dichiarazione congiunta dei 4 capigruppo, nella quale si assicura l'impegno a favorire l'elezione del sindaco e della giunta «scongiurando la minaccia dello scioglimento del consiglio». Nessuna decisione concreta, insomma, e qualche critica immediata: Franco Castellazzi, leader della lega nuova, alla richiesta di adesione ha risposto temporeggiando:, «quella nota vuol dire tutto e niente. Attendo qualcosa di più concreto: anch'io sono per la governabilità, ma che si cominci da 40. E poi, che cosa cambierà all'ingresso dei verdi? Chi e come ritoccherà il programma?» Lo stesso consigliere del Psdi, Giuncaglioli, ha detto di approvare l'iniziative dei socialisti: «...Ma io non mi faccio coordinare da nessuno». Su un altra sponda il ministro socialista Tognoli ha cercato di convincere i liberali che l'eventuale ingresso dei verdi in maggioranza sarebbe positivo e utile. Secondo Tognoli il problema è scegliere con quali ambientalisti mantenere i contatti: quelli moderati sarebbero attendibili. Ma questa tesi ha lasciato perplessi il ministro liberale Sterpa e il capogruppo Pierangelo Rossi. «Non poniamo pregiudiziali, d'accordo hanno detto i liberali ma non possiamo nemmeno dimenticare che negli ultimi 4 anni a Palazzo Marino con i verdi c'è stato poco feeling». I liberali sono disposti a discutere anche con qualche Verde, ma le posizioni assunte dagli ambientalisti sulla questione Fiera, quella che poi ha portato alla crisi, non lasciano spazio a ottimismo. Tognoli comunque insiste, ma Sterpa più che ai verdi guarda al Pri, che considera politicamente più affidabili. I Verdi però, non demordono e rilanciano: «siamo disponibili a governare - dice il capogruppo Parini - ma solo sulla riconosciuta centralità ambientale». Un modo come un altro per alzare la posta dell'ingresso in giunta, sollecitato dallo stesso Craxi. E, come se non bastassero le difficoltà milanesi, anche da Roma arrivano siluri sui tentativi di creacre una nuova giunta: il vice segretario del Psdi Pagani, condanna il tentativo di Craxi di costruire una «armata Brancaleone» sotto la bandiera dell'unità socialista.

Luca Belletti

LA PAGELLA DEGLI INDUSTRIALI

Carli promosso a pieni voti Bocciati Formica e Bodrato

ROMA — Promosso a pieni voti il ministro del Tesoro, Guido Carli. Bocciati, invece, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica e Guido Bodrato, rispettivamente ministro del bilancio, delle finanze e dell'Industria. E' questo il verdetto di 77 industriali, membri della giunta della confindustria, interpellati dal settimanale «l'Espresso».

Sia Cirino Pomicino che Formica si sono visti assegnare un 4 dagli industriali i quali hanno anche affermato che Nino Andreatta o Giuliano Amato saprebbero fare meglio al bilancio, mentre sulla poltrona delle finanze dovrebbe sedere Bruno Visentini o Giorgio La Malfa.

A Palazzo Chigi, gli industriali interpellati dall'«Espresso» vorrebbero, a larghissima maggioranza, Bettino Craxi, mentre al Quirinale vedono, senza indugi, Giovanni Spadolini. Tuttavia si dicono convinti che quest'ultimo sarà battuto da Giulio Andreotti. L'emergenza, comunque, è alle porte e, sia per il cambio al vertice del governo che per l'avvicendamento ai ministeri economici, non c'è tempo da perdere.

Per il prossimo anno, le previsioni degli industriali interpellati dall'«Espresso» non sono affatto rosee. «Dobbiamo prepararci a un periodo duro», avverte il presidente dell'unione petrolifera, Gian Marco Moratti, «se continuiamo a sperare che le cose si aggiustino da sole allora rischiamo grosso».

Le previsioni di Moratti vengono pienamente sottoscritte dal «parlamento» della confindustria. Due imprenditori su tre ritengono infatti che nel 1992 l'«azienda Italia» marcerà a un ritmo non superiore all'1,5% e solo uno su dieci è pronto a scommettere su una crescita che vada oltre al 2%.

A credere che verrà centrato l'obiettivo fissato dal governo (+2,5%) è rimasto solo il 7%. Se l'industria segnerà il passo, sarà invece l'inflazione ad andare al galoppo: l'83% degli interpellati ha indicato un aumento dei prezzi uguale o superiore al 5,5%.

In questo quadro, e con le speranze di una ripresa della borsa ridotte al lumicino (nove interpellati su dieci prevedono un'ulteriore flessione o, nel migliore dei casi, una tenuta sui livelli attuali), gli imprenditori si preparano a stringere la cinghia: il 62% immagina di chiudere il 1992 con un bilancio uguale o inferiore a quello di quest'anno e oltre il 30% non nasconde di prevedere un taglio della manodopera.

«Sarà necessario avviare forti processi di ristrutturazione», conferma il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, «e dobbiamo mettere nel conto un massiccio ricorso alla cassa integrazione e ai prepensionamenti».

Così, nel parlamento della Confindustria riprende forza il partito della svalutazione. «Nelle condizioni attuali, svalutare sarebbe controproducente», avverte l'industriale farmaceutico Claudio Cavazza, «perché i benefici che ne deriverebbero sotto il profilo della concorrenza sui mercati esteri verrebbero subito azzerati da un'ulteriore fiammata inflazionistica». Ma se tre industriali su quattro giurano di pensarla come Cavazza, il 41% confessa poi di ritenere che nel 1992 si arriverà comunque a un deprezzamento della lira. Il barometro, dunque, segnala tempesta.

Guido Carli

Rino Formica

Guido Bodrato

Msi: «Cacciate i clandestini»

ROMA — Il Msi-Dn chiede che «dal primo gennaio venga applicata veramente» la legge Martelli, pena il rischio che il 1992 «diventi l'anno dell'immigrazione incontrollata, con un aumento ancora più accentuato della criminalità».

Il partito di Fini ricorda in una nota che il segretario nei giorni scorsi ha inviato a prefetti e questori di tutta Italia una diffida affinché venga applicata la legge e preannuncia denunce contro gli inadempienti».

I dirigenti del gruppo di intervento del Msi-Dn per la lotta all'immigrazione clandestina, Ugo Martinat e Giuseppe Tagliente, ricordano che «oggi (ieri per chi legge, ndr) inizia a scadere il termine biennale previsto dalla sanatoria (30 dicembre 1989) contenuta nella legge Martelli per la regolarizzazione degli immigrati extracomunitari» e che «almeno 300 mila stranieri» non sono in grado di documentare «di possedere un alloggio o un reddito pari almeno alla pensione sociale minima». Affermano anche che «se la legge c'è, essa va applicata», e che «lo stesso discorso riguarda 1.400.000 extracomunitari clandestini che stanno ingrandendo le bande criminali».

Treni più cari e multe salate

ROMA — Le Ferrovie dello Stato iniziano il nuovo anno ritoccando alcune tariffe e dichiarando guerra ai «furbi» che viaggiano senza pagare il biglietto. L'aumento del 2 per cento sul prezzo del Pendolino, del 7,5 sul supplemento dei vagoni letto, del 10 per cento sul supplemento cuccetta e del 15 per cento in media sulle tariffe relative al trasporto marittimo con la Sicilia. Entrano in vigore anche le nuove disposizioni relative alla regolarizzazione dei biglietti. Prevedono una soprattassa di 30 mila lire per il viaggiatore privo di biglietto o sprovvisto della data di inizio validità. Per i passeggeri sprovvisti di supplemento Intercity o che viaggino in classe superiore o fuori itinerario, o con una tariffa ridotta non spettante, la penale è invece di 15 mila lire. Chi tenta di effettuare il percorso con biglietti o documenti contraffatti può incappare in una multa pari a 3 volte il prezzo del biglietto.

Il patto Dc-Psi indigesto al Pri

ROMA — La strada che Dc e Psi hanno imboccato in vista delle prossime elezioni è malvista dalla «Voce repubblicana», che definisce i due partiti «ciechi e scellerati» se non comprendono che nella protesta che sale dal Paese «c'è la giusta voglia di avere uno Stato che funzioni non per servire due o ics partiti». Il quotidiano del Pri scrive che secondo Dc e Psi «al di fuori dell'attuale maggioranza a quattro c'è solo il caos, lo sfascismo», e si dice «perplesso e deluso» nel «vedere che consimile impostazione possa essere pedissequamente seguita da una forza la cui tradizione è quella del riformismo: «L'on. Craxi dice per esempio che occorrerà una grande riforma del Parlamento. Ma quale? E' possibile che la differenza possa risultare magicamente, limitandosi a cambiare lo sterzo e lasciando invariata la macchina? O non bisogna piuttosto dire chiaro alla gente che l'intreccio tra partiti e settore pubblico, partiti e istituzioni, va rotto attraverso riforme come la scelta diretta dei sindaci, l'indicazione diretta di un primo ministro».

NARRATIVA

L'isola inaudita: un sognatore sogna a Venezia

Recensione di
Roberto Calogiuri

Venezia è da sempre un luogo cruciale della geografia spirituale, oltre che di quella fisica. E' un'entità ideale che riaffiora continuamente nella letteratura. Paesaggio prediletto dai romantici, «luogo nostalgico» per i decadenti o esempio di immobilità spirituale per gli esistenzialisti. Ora anche «Isola inaudita» per Eduardo Mendoza, considerato uno dei migliori scrittori spagnoli contemporanei. Con il suo ultimo romanzo (Feltrinelli, pagg. 222, lire 30 mila) Mendoza rinnova il mito dell'«inammissibilità» di Venezia. Ma è un'impossibilità priva di quel fascino che Pietro Aretino aveva già individuato nell'esser «fatta in sito impossibile e stupendo».

Ancora una volta spazio interiore ed esteriore si confondono nel labirinto più famoso del mondo, in una topografia che diviene simbolo di un'esistenza improbabile. Qui Fàbregas — industriale barcellonese, separato, stanco e in difficoltà finanziarie — va a decomporre in mille rivoli la propria interiorità e ad attendere la soluzione: «Se deve succedere qualcosa d'importante, non può essere che qui».

Ma tutto quello che accade, sempre frammentato e teso tra sogno e realtà, assomiglia molto a un incubo. Non una Venezia martoriata soltanto dall'acqua alta e dal turismo vestito di «sbrendoli», ma anche da ladri e truffatori, da rapitori e assassini. Una città in cui il traffico di stupefacenti e di oggetti rubati si mescola alla tratta delle ingenue turiste bianche. Tra principi dalmati, cavalieri del Santo Sepolcro e discendenti di San Luigi di Francia — «anticaglie» per il gusto postmoderno di Fàbregas — la città appare decrepita e fatiscente, corrosa da un'atmosfera che rivela il soprannaturale meraviglioso e pittoresco delle leggende su San Marco, San Giorgio e San Mamante, che misteriosi parroci e pescatori raccontano a Fàbregas per poi scomparire nel nulla.

Come dal nulla sembrano emergere tutti i personaggi del libro: una pianista mondana, energica e disinibita; un produttore cinematografico obeso e spiantato; due malviventi con una ragazza legata al guinzaglio; lo strano dottor Pimpom; e soprattutto Maria Clara, che reca la felicità a Fàbregas, una felicità a metà strada tra la lucidità e la follia. Figlia di una veneziana pazza e di un americano rincitrullito, discendente dal pittore secentesco Dolabella, vive con i genitori in un palazzo cadente sul Canal Grande. In un viavai di rincorse, incontri mancati e assenze inspiegabili, Fàbregas, stressato dall'insonnia e oppresso dall'afa, entra nudo a Palazzo Ducale, sviene e perde momentaneamente la memoria dei ricordi scomodi.

Solo dopo molti smarrimenti, Fàbregas sembra ritrovare se stesso proprio a palazzo Dolabella. Qui si compongono i frammenti di una vicenda narrata con la medesima logica degli incroci delle calli e dei rii. Ogni tanto si apre uno scorcio inaspettato, oppure si finisce in un vicolo cieco, così come gli inserti a «schidionata» del romanzo di Mendoza si aprono su vicende stile «noir», storie sacre, episodi surrealisti. O rimangono sospesi in complicate incongruenze oniriche.

Eppure le ragioni del viaggio di Fàbregas sono semplici: «Una mattina mi sono guardato allo specchio e sono rimasto stupito dal mio stesso sguardo. Ho capito che per me la vita di tutti i giorni era diventata insopportabile, ho fatto le valigie ed eccomi qua». E semplici sono le sue conclusioni: «Effettivamente, sono vissuto per tutta la mia vita come un imbecille». Comprende che tanto il lamentarsi quanto il pentirsi sarebbe superfluo, e che fuggire la realtà non è l'antidoto per il male di vivere. Solo alla fine si accorge di amare e di essere stato un sognatore smarrito in una città di sogno.

Alla fine sorge anche una perplessità sul romanzo: che questa narrazione frammentaria e rapsodica, tutta strappi e ricuciture, riveli una fatica narrativa o, forse, nient'altro che la fatica dell'esistenza. Ma in questo caso, per Mendoza, nella vita come nel suo romanzo, non ci sarebbe spazio per le intenzioni poetiche.

MUSICA: PERSONAGGIO

I misteri di casa Prokofiev

Parla il figlio del famoso compositore, mentre esce l'edizione italiana del «Diario»

Servizio di
Carla M. Casanova

MILANO — «Il ragazzo dell'albergo ha presentato il conto per la stiratura dei pantaloni: due rubli. Mi sono ribellato e ho detto che era uno sfruttamento. Ha risposto: "Questa è la tariffa". E io: "Cifre simili non si pagano in alcun paese, nemmeno in America, e tale tariffa non è ammissibile. Per stirare dei pantaloni occorrono dieci minuti: vuol dire che il sarto guadagna dodici rubli l'ora. Perché allora tutta Mosca non si mette a stirare pantaloni?" (...) Non so come finirà, ma io non ho pagato per i pantaloni e siamo partiti in taxi per la stazione... ».

Il testo è datato 8 febbraio 1927 ed è uno stralcio del diario che Sergej Prokofiev scrisse dal 13 gennaio al 25 marzo di quell'anno e che, rimasto inedito finora per volontà degli eredi e sconosciuto persino in Unione Sovietica, è dato ora alle stampe in edizione italiana («Diario - Viaggio in Bolscevisia», Edizioni Scientifiche Italiane). Si tratta della seconda traduzione (la prima è la francese) e vede la luce quasi contemporaneamente alla stessa edizione russa, in occasione del centenario della nascita del musicista, ricorrenza fagocitata (come altre) dal devastante bicentenario mozartiano.

A presentare il lavoro, insieme con i curatori Franco Carlo Ricci e Valerij Voskoboinikov, è stato il figlio Svjatoslav, di passaggio a Milano e ospite degli Amici della Scala.

Un fuoco di domande

E allora è un fuoco di domande, perché l'occasione è forse unica per conoscere la verità su tanti «perché» della vita di Prokofiev ancora misteriosi e quasi tinti di giallo. Perché mai, innanzitutto, dopo aver ottenuto dal nuovo potere sovietico post-rivoluzionario l'autorizzazione a lasciare la Russia nel 1918, il compositore vi fece ritorno definitivo nel 1936, quando ormai tutto il mondo conosceva la crudeltà del regime staliniano? E ancora, come mai Prokofiev fu lasciato uscire? E come mai fu richiamato per una tournée che si rivelò trionfale (appunto i mesi del diario del 1927) allorché la sua musica era sotto censura? Perché sua moglie fu imprigionata e confinata (solo lei) per otto anni in un lager? Come mai lui non fece apparentemente nulla per salvarla? Il fatto che si fosse unito a un'altra donna (molto ben vista dal partito) e che il suo primo matrimonio venisse dichiarato improvvisamente nullo, mentre Prokofiev faceva atto di sottomissione al regime con una penosa e umiliante lettera pubblica, furono avvenimenti strettamente legati e magari pilotati da tempo? E perché?

Svjatoslav Prokofiev, architetto, tuttora residente a Mosca nello stabile di via Ckalov dove il compositore abitò con la famiglia dal 1936, risponde cautamente (tante cose stanno cambiando, in Russia, ma le persone sono le stesse: la prudenza non è mai troppa). Dice che in Occidente suo padre, nonostante il grandissimo successo che riscuoteva come pianista, si sentiva a disagio davanti a compositori connazionali affermatissimi come Rachmaninov e Stravinskij, cittadino francese già dal 1934 e poi naturalizzato americano. Per lui, invece, la vita a Parigi era complicata e gli sembrava di essere confinato nel concertismo, mentre sognava di fare il compositore.

Ma tanti enigmi della vita del musicista russo (in particolare i suoi rapporti conflittuali con Stalin e col partito, e il ruolo della prima e della seconda moglie) restano tuttora insoluti

«Mio padre era rimasto attaccatissimo alla Russia, dove aveva avuto un'infanzia molto felice e dove aveva ancora molte amicizie, cosa che non aveva realizzato in Occidente. Sognava sempre di ritornarci. Era così profondamente radicato al suo paese che un uomo del partito un giorno disse: "Non faremo niente per far tornare Prokofiev perché, tanto, tornerà. E, se così non facesse, avrà sempre un pugnale nel cuore pensando al paese lontano, quindi avrà già la sua punizione"».

La punizione gliela inflissero comunque e subito, nonostante fosse tornato. Fu denunciato come «nemico del popolo». Dice sempre Svjatoslav: «Una volta venne ricevuto da Stalin, che aveva ascoltato la sua musica, e l'ammonimento fu preciso: "Maestro, attento: in questo spettacolo ci sono troppi si bemolle"» (fu in seguito a ciò che Prokofiev scrisse la lettera di pentimento, giurando che avrebbe composto solo musica melodica).

Il ritorno in patria era stato molto caldeggiato anche dalla moglie Lina Ivanovna, bella, mondana, vivace e che, innamoratissima del marito, forse lo aveva voluto appoggiare nel suo desiderio di rimpatrio. Ma a lei il rientro fu fatale.

«Non so se la giovane donna che prese il posto di mia madre — dice Svjatoslav — fosse stata messa accanto a mio padre dal partito. Era una donna molto ambiziosa, infatuata di celebrità, e mio padre era celebre. Certo è che fu incaricata di conservare tutte le composizioni e gli scritti di mio padre e di consegnarli, alla sua morte, all'Archivio di stato Cgali. Cosa che ha fatto. I documenti dovrebbero essere tenuti segreti per cinquant'anni, cioè fino al 2003, ma pare che verranno resi noti prima».

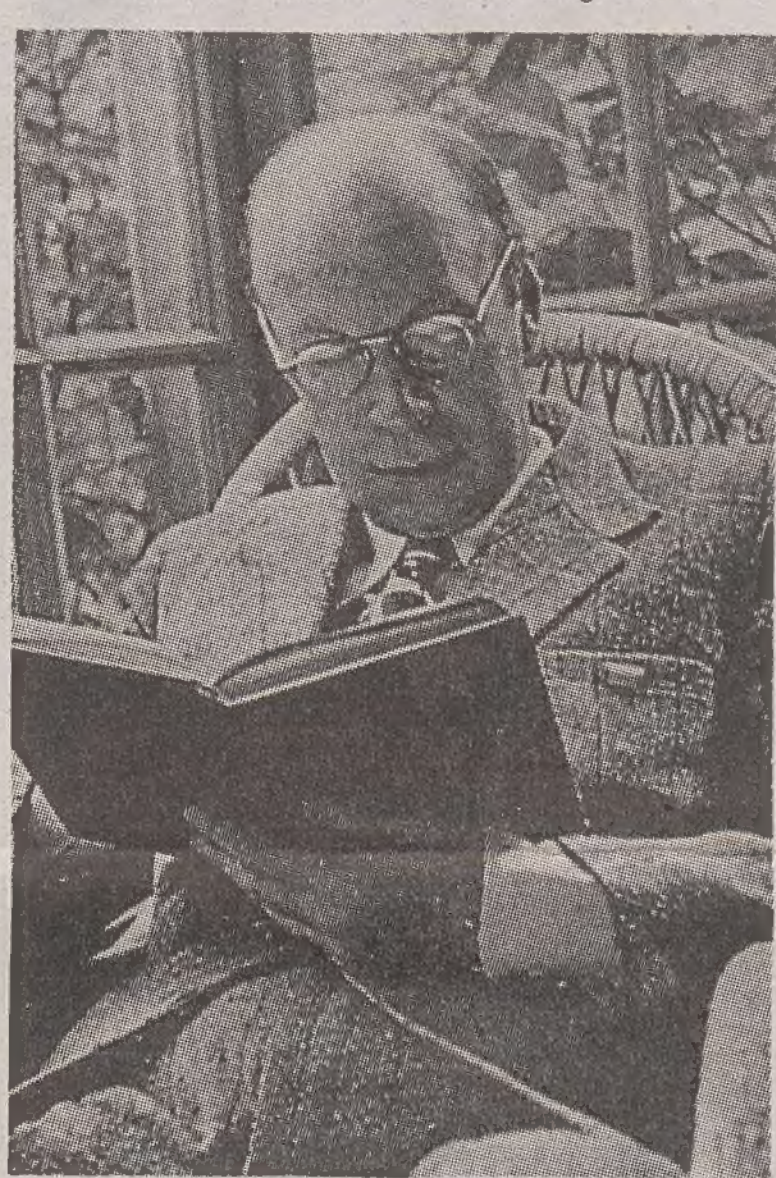
Ricordi d'infanzia

Che padre era Prokofiev? Che ricordi ha Svjatloslav di lui? «I ricordi sono soprattutto d'infanzia, perché arrivano praticamente fino al 1941, data di separazione dei miei genitori. Passammo delle bellissime estati nel Sud della Francia, dove ci recavamo da Parigi in macchina: mio padre adorava guidare. Per me e mio fratello Oleg inventava giochi e passava molto tempo con noi. Non insistette per farci conoscere la musica. Si era proposto come insegnante ma, visto il nostro scarso impegno nello studio, si dichiarò molto felice di sottrarsi a questa corvée. Era un uomo chiuso, timido, introverso. Parlava cinque lingue, ma preferiva tacere "per non dire sciocchezze". A volte sembrava superficiale perché, per serbare per sè quello che non voleva dire, rappresentava la realtà banalizzandola, raccontando fatti esteriori con una precisione quasi ossessiva. Così avviene anche nel diario (dove, per esempio, parlando di un pranzo, enumera scrupolosamente tutte le pietanze). C'è in lui una profonda differenza tra quando parla della società (i suoi giudizi sono ponderati, riservati) e quando si riferisce alla sua terra (lì l'abbandono, il lirismo, sono quasi enfatici)».

Da un uomo così, è curioso apprendere come abbia scritto questo diario: 221 pagine dattiloscritte dettate al suo segretario.

La morte, come si sa, avvenne il 5 marzo 1953: lo stesso giorno in cui morì Stalin. Il 7 marzo, mentre si stavano preparando i grandiosi funerali del dittatore, la salma di Prokofiev fu accompagnata al cimitero da una ventina di persone: parenti e alcuni amici musicisti. Non gli era valso a nulla nemmeno rinunciare a quei «si bemolle di troppo» invisi al dittatore.

Ma il tempo ha rimesso ordine alle cose: mentre Stalin, già tre anni dopo la morte, veniva rimosso dalla Piazza Rossa, la musica di Prokofiev, eseguita in tutto il mondo, ha riportato il nome del compositore tra i più grandi musicisti del suo paese. In questi giorni, l'«Angelo di fuoco» è stato eseguito per la prima volta in Russia, al teatro Marinskij di San Pietroburgo.

Due immagini di Sergej Prokofiev: nella prima foto, scattata nel 1930, il musicista è assieme ai due figli, Svjatoslav e Oleg. Ora, Svjatoslav (che nella vita è architetto) ha presentato a Milano l'edizione italiana del «Diario» paterno, riguardante un breve periodo del 1927.

GRAFICA: STUDIO

Buon vento di pubblicità

I ventagli usati come mezzo promozionale, tra 1890 e 1940

Recensione di
Lucio Scardino

La casa editrice Cantini di Firenze, proseguendo nel suo notevole intento di valorizzare le arti applicate dell'ultimo secolo, ha recentemente edito due nuovi volumi. E se il primo di questi «Album Cantini» (come recita il nome della collana), «Exlibris Art Nouveau», di Remo Palmirani, benché riccamente illustrato, ritorna su un tema ormai ampiamente indagato, di maggior interesse risulta «Il ventaglio pubblicitario 1890-1940» di Grazia Gobbi Sica (pagg. 128, lire 55 mila).

L'originale contributo si inserisce nell'articolata analisi compiuta in questi ultimi anni da intelligenti specialisti in merito al riutilizzo di bozzetti pubblicitari su diversi «supporti». Pensiamo, ad esempio, al volume di Antonino Buttitta, «Dove fiorisce il limone» (1983), che ha rivelato come i disegni per gli «scacchetti» di carta velina che avvolgono questi frutti (così come le carte traforate per stampigliare le cassette che li contenevano) derivino direttamente da celebri manifesti di Mauzan o Metlicovitz, riletti in chiave siculo-vernacolare.

Per omaggiare l'ambito regionale ricordiamo quindi il catalogo della mostra «L'arte di latta», tenuta a Monfalcone tra '86 e '87, in cui Gianfranco Sgubbi e altri analizzavano la produzione di latte litografate nel primo '900 dalle Officine Passero. Circa il concetto «polivalente» dei bozzetti pubblicitari, segnaliamo per l'appunto che un ventaglio pubblicato dalla Gobbi Sica, reclamizzante i caratteristici biscotti detti «baicoli», è illustrato con lo stesso disegno neo-rococò delle scatole di latta che li contengono (realizzate dalla «Pagani» di Lecco).

E' un linguaggio «comune», fatto talvolta di interscambi e saccheggi e, talaltra, di un'«immagine coordinata» con modernissima impostazione. Ma torniamo ai ventagli, che si presentano come supporti «mossi» e quindi di più difficile icasticità in senso pubblicitario. L'autrice dell'attuale libro (architetto che nel '90 curò una mostra sul «ventaglio italiano» a Palazzo Pitti) lo inizia rilevando che «il ventaglio era divenuto nel corso del XIX secolo — grazie all'evoluzione delle tecniche produttive e al conseguente abbassamento dei costi — alla portata di un pubblico femminile sempre più vasto».

Ma questo boom «popolare» corrisponde anche all'inizio della grande stagione della grafica pubblicitaria. E così, se prima i ventagli più eleganti potevano essere dipinti direttamente da grandi pittori (due soli esempi: Fattori e De Nittis), ora grandi cartellonisti come Mucha o Cheret fornivano «maquettes» per la decorazione a stampa di ventole pubblicitarie. E alcune ditte francesi con interessi tipolitografici (Devanbez, Duvelleroy,. Maquet) si specializzeranno proprio nella realizzazione di ventagli pubblicitari.

L'«Album Cantini» ne propone quasi duecento esemplari: e i migliori appaiono quelli realizzati da «eventaillistes» francesi tra gli anni '10 e gli anni '30. Straordinari sono difatti i disegni di Barbier, Iribe, Lepape, codificatori del gusto Art Déco internazionale e autori, fra l'altro, dell'album «L'éventail et la fourrure chez Paquin».

Si distinguono poi le opere di due artisti toscani emigrati a Parigi: Umberto Brunelleschi e Leonetto Cappiello, autori di illustrazioni di grande finezza, talvolta ambientate in una mitica Venezia trasfigurata da un segno lieve ma deliziosamente evocativo.

Già, gli italiani: l'arte del ventaglio pubblicitario sembra essere stata soprattutto prerogativa dei cugini d'oltralpe, ma pure non mancano nel volume della Gobbi Sica interessanti esempi nostrani. Se il ventaglietto «brisé» per i profumi Bertelli (1904) propone sei bellezze femminili inserite con naturalezza in un tripudio floreale, la ventola per le cartine da sigarette Salto (prodotte a Trieste) sfocia nel tipico, gustoso orientalismo «coloniale» degli anni '20, mentre il ventaglietto per il «talco borico Florentia» evoca il gusto di Lucio Venna, ma in una ripetizione cromatico-seriale che sembra paradossalmente precedere Andy Warhol.

Circa la lettura stilistica delle immagini, è da rilevare che l'autrice — più esperta di ventagli che di lessico cartellonistico — non se ne occupa granché nelle sintetiche schede, così come la trascura nella pur interessante prefazione. Questo disinteresse coinvolge pure le schede biocritiche degli artisti: la Gobbi Sica confessa candidamente di non aver rinvenuto alcuna notizia sull'illustratore Mich (autore di un ventaglio reclamizzante la profumeria Piver) ma, se avesse consultato il catalogo della mostra trevigiana «Due ruote, cento manifesti», dell'85, avrebbe scoperto che questo spiritosissimo autore era specializzato in cartelloni ciclistici per ditte francesi e italiane. E il Piquillo che firma (ma l'autrice non sembra accorgersene) una ventola circolare per il costume da bagno «Ondina» è lo stesso delizioso «pupazzettaro» che nella Padova degli anni '30 realizzò alcuni manifesti che risultarono veri e propri capolavori di humour.

Ma si tratta, tutto sommato, di lievi «nei» per un'opera che si prefigge lodevoli intenzioni di «apripista»: un libro che, comunque, riesce bene a evidenziare il ruolo di questo così apparentemente frivolo «medium» nel delineare il gusto grafico del Novecento, a partire dal calligrafismo di fine secolo, per giungere a riprodurre (in una significativa appendice) le ventole disegnate negli anni '80 dal grande Karl Lagerfeld per le sorelle Fendi. Qui, come non mai, il costume si sposa all'arte.

Quattro esemplari di ventagli pubblicitari di produzione francese: i tre «a palloncino» risalgono agli anni '20 e '30, il quarto (al centro, in basso) è un ventaglio «brisé» degli inizi del secolo.

LUTTO

L'ultimo elzevirista

FIRENZE — Roberto Ridolfi — storico, filologo, archivista di fama internazionale — è morto l'altra notte a Firenze, dove era nato 92 anni fa.

Esperto di incunaboli e biografo di Machiavelli, Guicciardini e Savonarola, era anche molto apprezzato come prosatore. Discendeva in linea diretta dai Medici attraverso Lorenzo il Magnifico ed era pronipote di Gino Capponi. Era stato per oltre 40 anni direttore della rivista «Bibliofilia» edita da Olschki e aveva collaborato per 25 anni alla terza pagina del «Corriere della Sera». Dieci anni fa aveva iniziato a perdere gradualmente la vista fino alla cecità totale che gli aveva impedito di continuare a lavorare negli ultimi tre anni.

Ridolfi è stato anche un grandissimo bibliologo, insuperato biografo e sicuramente il re degli elzeviristi, cioè lo specialista di un genere di scrittura che oggi sembra più che desueto, proibito. Ora i suoi elzeviri, ricercati e preziosissimi, che solo per comodità possono essere definiti occasionali, sono raccolti in alcuni volumi editi da Sansoni.

MOSTRA: PADOVA

Espongono «pezzi unici» i giovani maestri liutai

PADOVA — E' aperta fino al 19 gennaio, nella sala affrescata dell'Oratorio di San Rocco (in via Santa Lucia), la prima mostra regionale dei «Maestri liutai veneti» (orario: tutti i giorni, dalle 15.30 alle 19, meno il lunedì). Ideata dal Gruppo liutai veneti riuniti nel «Consorzio Nuove Idee», la mostra è promossa dall'Associazione nazionale padovana della Confartigianato ed è centrata sull'esposizione di una dozzina di «pezzi unici» (violini, viole, violoncelli, contrabbassi e un cembalo) realizzati da nove giovani maestri liutai, eredi della gloriosa tradizione veneta che vanta «capostipiti» quali Santo e Giorgio Serafino, Domenico Montagnana, Francesco Gobetti ed Eugenio Degani. La rassegna è arricchita dall'esposizione di uno studio, in ventun pannelli, riguardante la costruzione del violino, in Italia, ai tempi di Stradivari.

MOSTRA: VENEZIA

Fino a marzo i riflettori sulla Russia degli Zar

VENEZIA — E' stata prorogata fino all'8 marzo la mostra «Volti dell'Impero russo, da Ivan il Terribile a Nicola I», in corso a Palazzo Fortuny (orario: dalle 9 alle 19 tutti i giorni, escluso il lunedì), che ha già richiamato oltre cinquantamila visitatori. Gli 86 ritratti di granduchi, zar, principi e imperatori che s'allineano nelle sale della splendida residenza di campo San Beneto definiscono un'iconografia veritiera di personalità dominanti nella loro epoca, o comunque di primo piano anche nelle vicende politiche, diplomatiche, militari della Russia; gioielli, abiti da cerimonia e d'uso quotidiano, oggetti personali completano il quadro, storico e sociale. I materiali provengono dal Museo storico di Mosca, dove per oltre 70 anni sono rimasti in gran parte inaccessibili, venendo restaurati proprio in vista della rassegna veneziana.

A MEZZANOTTE SALTERANNO 23 MILIONI DI TAPPI

Un cin-cin a raffica

Per il cenone gli italiani spenderanno 1.300 miliardi

ROMA — Per salutare allegramente l'arrivo del nuovo anno «salteranno» nei tradizionali brindisi 23 milioni di tappi di spumante e champagne. Insieme ai tappi andranno via 250 miliardi di lire. A tanto infatti, ammonta la spesa per celebrare con il tradizionale «botto». Le bottiglie di spumante hanno un costo che va dalle seimila lire, per arrivare fino a 250 mila lire per i più pregiati champagne.

Per il cenone di San Silvestro è stato calcolato che le famiglie italiane spenderanno 1.300 miliardi a cui vanno aggiunti altri 100 miliardi per feste nei locali pubblici. Una cena in famiglia per tre persone costerà mediamente 55 mila lire, mentre, per festeggiare l'arrivo del nuovo anno per il veglione in un locale la spesa oscillerà dalle 55 mila alle 250 mila lire. 180 miliardi, infine, verranno spesi per augurare buon anno ad amici e parenti attraverso la rete telefonica.

Mutande scarlatte

Paese che vai usanza che trovi. E così da noi, a righe o a pois, con il trifoglio o l'alberello, grandi, piccole, sexy o pudiche, le mutande rosse sono un vero e proprio «rituale» obbligatorio per iniziare il nuovo anno. Oltre cinque milioni di paia di slip rosso fuoco, di tutte le forme e dimensioni, sono in vendita in questi giorni nei negozi d'Italia per la travolgente notte di capodanno.

Per l'uomo sono assolutamente di rigore i boxer. A pallini, con disegni stravaganti, con fiori, cuori e «divieti di transito» per i più intraprendenti, a tinta unita per gli amanti del classico, le mutande rosse «per lui» non sono pensabili se non a pantaloncino. Il sexissimo tanga per donna, invece, resiste dignitosamente al dilagare delle più impegnative «culottes» ricoperte di pizzi e volant, mentre il classico slip cede completamente il passo.

De Crescenzo e i botti

«In questo periodo si parla di petardi ma il problema è un altro e ben più grave: c'è troppa gente che va in giro armata senza appartenere alla pubblica sicurezza. Cominciamo a perseguire duramente chi se ne va in giro con una pistola in tasca senza il porto d'armi. Si vuole combattere la criminalità? Allora lo stato dia un anno di carcere senza condizionale a chi viene sorpreso con un'arma non denunciata». E' la ricetta anti-malavita di Luciano De Crescenzo, decisamente preoccupato dalle troppe armi «in libertà» nel nostro Paese.

Auguri di buon 1992 da Martina Colombari, Miss Italia '91, che saluterà i telespettatori nella diretta televisiva a reti unificate della Rai.

I petardi? Quasi un rito

A poche ore dalla «lunga notte» di Capodanno, intanto i sociologi Franco Ferrarotti e Sabino Acquaviva intervengono sull'annosa questione che tutti gli anni si scatena intorno alla passione per i «botti» che incendiano la mezzanotte di S. Silvestro. Parola d'ordine: «Non demonizzarli».

«Il botto — dice Ferrarotti — non è altro che il ricordo di riti ancestrali contro gli spiriti maligni, cerimonie tipiche di una società contadina che non a caso si svolgevano alla fine di dicembre, nel momento di passaggio ad una stagione nuova, ad una rinascita.

«L'antica tradizione del "botto" - aggiunge Acquaviva — ha perso tutto il valore sacrale e mitico che la caratterizzava e si è ormai secolarizzata. E' diventata un rito moderno, una consuetudine dei nostri giorni. Si tratta senz'altro di un'usanza pericolosa, che tuttavia scompare se raffrontata alle 27 mila atomiche sparse per il territorio dell'ex Unione Sovietica».

Attenti al fuoco

MILANO — La situazione degli incendi nei boschi in Lombardia è critica e la Regione ha lanciato oggi un appello ai cittadini per evitare che razzi, petardi e girandole lanciati per festeggiare il nuovo anno, possano arrecare nuovi danni alla vegetazione.

A farsi promotore dell'appello è l'assessore all'agricoltura Vittorio Cadiroli che ha proclamato lo "stato di grave pericolo" per gli incendi boschivi.

L'invito è quindi ad evitare per la notte di San Silvestro, che un uso sconsiderato di giochi pirotecnici vicino ai boschi, provochi nuovi disastri.

Non si entra a Campiglio

Il sindaco di Pinzolo (Trento) ha emesso un'ordinanza con cui è stata chiusa ieri mattina dalle 10.30 alle 13 la strada statale che porta a Madonna di Campiglio. Il provvedimento è stato preso per «ragioni di ordine pubblico e motivi contingenti», data la paralisi del traffico causata dall'assalto di massa alla località turistica. Oggi, forse, analoga ordinanza.

Sarà sola con il cane

Era un Paese di centinaia di abitanti, ma un'emigrazione di massa verso la Gran Bretagna lo ha trasformato in un borgo-fantasma, la cui ormai unica abitante trascorrerà il Capodanno con il cane, senza telefono e in mezzo a tante case ancora belle e solide, ma del tutto vuote. A Braia, a 700 metri d'altezza sui monti della Lunigiana al confine tra Toscana ed Emilia, vive soltanto Teresa Pini, 59 anni, anche lei ex emigrata: tornò per accudire i genitori rimasti soli nel paese e dopo la loro morte è lei ad essere costretta a vivere in solitudine. A farle compagnia durante le festività, sono gli abitanti di Bratto, un paese vicino con gli stessi problemi: aveva 1.500 abitanti alla fine della guerra, ora sono rimasti in 15, raccolti intorno al bar e alla chiesa di San Giorgio (che hanno appena restaurato raccogliendo 150 milioni).

LOTTERIA

Miliardari in diretta

ROMA — A sorpresa, il 6 gennaio cambia l'estrazione dei 6 biglietti della Lotteria Italia ai quali saranno assegnati i premi miliardari (il primo di 5 miliardi) abbinati ai vincitori di Fantastico. Quest'anno, per la prima volta nella storia, i 6 biglietti saranno estratti non più la mattina ma, in diretta, durante l'ultima puntata di Fantastico, separatamente dagli altri biglietti ai quali andranno i premi di consolazione.

Tra le 21.40 e le 21.50, infatti, Johnny Dorelli e Raffaella Carrà si collegheranno in diretta con il Salone della Maggioranza del ministero delle Finanze per dare il via all'estrazione dei 6 biglietti superimiliardari. Quest'anno quindi per la prima volta i possessori sapranno in diretta di essere diventati miliardari.

Per il resto tutto resta immutato. La mattina del 6 gennaio il comitato ministeriale presieduto dal sottosegretario alle Finanze on. Sisti farà il bilancio della Lotteria Italia, comunicherà l'ammontare della massa premi e procederà all'estrazione delle centinaia di biglietti abbinati ai quali andranno i premi di seconda e terza categoria. Sarà in quella occasione che verrà stabilito l'esatto ammontare dei primi 6 premi miliardari e dei premi di consolazione.

Quanto al bilancio provvisorio della Lotteria Italia di quest'anno si prevede il "tutto esaurito" come lo scorso anno, non per ora, dei 30 milioni di biglietti stampati e distribuiti. Quanto alle cartoline che sono arrivate quest'anno, se ne contano circa 10 milioni in totale, quasi lo stesso numero dell'anno scorso.

I 6 biglietti miliardari di Fantastico sono quest'anno ai 6 finalisti di Fantastico che sono: Cristina Ascani, Dario Cassini, Loredana Ferro, Leonardo Petrillo, Leonardo Pieracioni e Derek Simons.

LA FAMIGLIA FINITA NEL BURRONE

Maria era in vita

Nel pugno contratto stringeva un ciuffo d'erba

Si fa strada l'atroce sospetto che la donna non sia deceduta subito e che si sarebbe salvata se i soccorsi fossero stati pronti

REGGIO CALABRIA — Per quanto tempo Maria Dattolo è rimasta viva dopo il salto nel burrone tra Scilla e Favazzina, un pugno di chilometri prima di Villa San Giovanni dove i Pipitone, se fossero arrivati, sarebbero stati costretti a riposare qualche ora in attesa del traghetto? L'atroce sospetto che la donna non sia morta sul colpo e che, se raggiunta in tempo, avrebbe potuto salvarsi, da ieri non è più una congettura fantasiosa. Francesco Tripodi, il magistrato che conduce le indagini, ai periti che hanno eseguito l'autopsia ha chiesto accurati accertamenti «per stabilire se i tre componenti della famiglia Pipitone siano morti sul colpo oppure no». In realtà, Maria Dattolo ha lasciato evidenti segni di vita prima di morire come è dimostrato da un particolare pietoso: nella mano contratta stringeva ancora un pò d'erba. La soluzione drammatica del giallo di Natale ha alimentato polemiche furiose. Si potevano ritrovare prima quei tre poveri corpi? E, soprattutto, l'autostrada del Sole, nel suo tratto terminale è veramente, come sostengono in molti, una trappola pericolosissima senza adeguata protezione? Ancora: è sufficientemente vigilata e controllata la principale arteria del nostro Paese? Damiano Pipitone, fratello di Leonardo, da Alcamo ha buttato benzina sul fuoco in un'intervista al Tg3 Sicilia. «Ho fatto a ritroso lo stesso viaggio di mio fratello per cercarlo. Sono arrivato a Bologna per poi tornare indietro e non ho incontrato una sola pattuglia della stradale o dell'Anas. Mi sono fermato in un mucchio di caserme, ma di mio fratello non sapeva niente nessuno». Che vi siano responsabilità e che non sia tutto riconducibile a una terribile fatalità, lo pensa anche Agatino Licandro, sindaco di Reggio. In un telegramma inviato ai parenti delle tre vittime dopo il cordoglio e la solidarietà avverte: «Ribadisco impegno per accertamento responsabilità e per garantire maggiore sicurezza ai cittadini che utilizzano il sistema viario calabrese che presenta — conclude Licandro — attrezzature inaccettabili». La Ritmo di Pipitone ha urtato a sinistra il guard rail negli ultimi metri della galleria. L'urto deve aver notevolmente frenato la velocità ma questo non ha impedito il salto verso il vuoto. Lo stesso magistrato, appena arrivato sul luogo del ritrovamento ha dato un'occhiata e ha deciso di aprire un'inchiesta perfino sul fondo stradale, in quel punto decisamente pericoloso. Né Pipitone, dopo il primo urto, ha potuto utilizzare per manovre lo spazio della corsia di emergenza. In quel punto non esiste. Da Roma, intanto, mentre l'Osservatore Romano critica, in una nota, il «trionfalismo» degli uomini impegnati nella ricerca della famiglia scomparsa, parlando invece di «sconfitta senza aggettivi» e invitando le autorità a trovare «la dignità d'arrossire», il ministro dei Lavori pubblici ha fatto sapere che il direttore nazionale dell'Anas, Antonio Crespo, ha disposto «con la massima urgenza la nomina di un'apposita commissione per l'espletamento dei necessari accertamenti in ordine all'incidente».

Donato Morelli

SCATTANO LE NORME ANTIRICICLAGGIO

Lotta serrata al denaro 'sporco' State molto attenti agli assegni

ROMA — «Scattano» le norme che tendono a bloccare sul nascere i tentativi di riciclaggio di denaro «sporco» attraverso il circuito finanziario. Il ministro del Tesoro, Guido Carli, con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», ha stabilito infatti le modalità di attuazione del decreto, convertito in legge nel luglio scorso, che prevede la limitazione nell'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni. Il provvedimento firmato da Carli individua innanzitutto gli intermediari finanziari che saranno tenuti all'obbligo di identificazione e registrazione nel caso di operazioni di importo superiore ai 20 milioni di lire. Fanno parte di quest'elenco uffici postali e della pubblica amministrazione in generale, istituti di credito, le sim, le commissionarie ammesse agli antirecinti di Borsa, gli agenti di cambio, le società che gestiscono i fondi comuni d'investimento mobiliare, le fiduciarie, le imprese e compagnie di assicurazione, la società Montetitoli e gli operatori autorizzati a collocare a domicilio valori immobiliari. Nella lista figurano inoltre anche gli intermediari che concedano finanziamenti di qualsiasi tipo od operino nei settori della locazione finanziaria, dell'assunzione di partecipazioni, dell'intermediazione e dell'emissione e gestione di carte di credito.

Per quanto riguarda in particolare i conti ed i depositi, il decreto precisa che dal primo gennaio prossimo gli obblighi di identificazione e registrazione «scatteranno», a prescindere dall'entità dell'importo, su ogni conto o deposito acceso e nel caso di qualsiasi rapporto continuativo instaurato, comprese le cassette di sicurezza. Il provvedimento si sofferma poi sulle informazioni che dovranno essere acquisite dagli intermediari, che consistono nella data e nella causale dell'operazione, nell'importo dei mezzi di pagamento o dei titoli al portatore, nelle generalità complete e negli estremi del documento d'identità di chi fa l'operazione, in proprio o per conto terzi. A partire dal primo gennaio prossimo, inoltre, i dati relativi alle operazioni in contante dovranno essere integrati con il codice fiscale. Il decreto stabilisce poi che gli intermediari assoggettati alle nuove norme sui controlli antiriciclaggio debbano istituire un apposito archivio informatico, in cui le informazioni dovranno essere conservate per la durata di dieci anni. Il decreto precisa infine che debbono essere assoggettate a controllo anche quelle operazioni che, prese singolarmente, non eccedano la soglia dei 20 milioni, ma tuttavia, anche per il fatto di essere state effettuate in un periodo di tempo molto circoscritto, debbano essere considerate parte di un'unica transazione che complessivamente superi il «tetto».

Intanto c'è chi trasferisce da un conto ad un altro, entrambi propri e aperti presso due agenzie di uno stesso istituto di credito, 21 milioni di lire, con un assegno intestato a se stesso nel quale però omette la clausola di «non trasferibilità» e rischia una sanzione di oltre due milioni per inosservanza del decreto legge antiriciclaggio del maggio scorso che impone la «non trasferibilità» per gli assegni superiori ai 20 milioni di lire.

UN SONDAGGIO IN DIECI CAPOLUOGHI

I veleni delle nostre città droga, mafia e il traffico

ROMA — Sono il traffico e la droga i due problemi considerati «più gravi» dagli abitanti delle grandi città italiane: è quanto emerge da un sondaggio condotto nei dieci maggiori centri urbani per conto di «Panorama» e che il settimanale pubblica nel numero di questa settimana. Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo: oltre a droga e traffico, dalle duemila interviste effettuate tra i cittadini spuntano, pur con alcune differenze da città a città, indignazione e rabbia per i problemi legati all'inquinamento, alla delinquenza, alla disoccupazione, alla mafia, all'inefficienza dell'amministrazione, alla corruzione e alla sporcizia. A Milano, dopo quello della droga, è l'inquinamento il problema più avvertito dalla cittadinanza. Un problema che, invece, non compare mai tra i primi tre delle altre città. La «scarsità di lavoro» è la questione che più preoccupa i genovesi e i napoletani.

Nelle città del Sud, Napoli, Bari e Palermo, il problema più avvertito è la delinquenza. Nel capoluogo siciliano, poi, la mafia è al secondo posto, subito dopo la droga. Droga e mafia, peraltro, sono le due emergenze più sentite anche a livello nazionale. La realtà mafiosa è indicata come il problema nazionale numero uno in cinque città (Milano, Venezia, Bologna, Firenze e Roma); la droga è la problematica numero uno per gli abitanti di Torino, Napoli, Bari e Palermo.

IL FINANZIERE PARRETTI

Al Cairo avrebbe avuto un centinaio di miliardi

SIRACUSA — Resta per il momento in carcere e in stato di isolamento Giancarlo Parretti, il finanziere di 51 anni arrestato venerdì scorso a Roma su ordine del giudice delle indagini preliminari di Siracusa Elvira Maltese, che aveva accolto la richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Gaetano Ruello. Al termine del lungo interrogatorio, la dottoressa Maltese ha deciso di respingere la richiesta dei difensori del finanziere umbro, avvocati Michele Messina ed Ettore Randazzo, per la scarcerazione di Parretti. Al centro delle attenzioni degli inquirenti vi è adesso soprattutto il contenuto di una valigetta '24 ore' che Giancarlo Parretti aveva con sé al momento dell'arresto, avvenuto ad opera della Guardia della Finanza venerdì scorso nella saletta Vip dell'aeroporto romano di Ciampino, mentre l'ex presidente della «Metro Goldwin Maier» attendeva di imbarcarsi su un jet diretto al Cairo dove, a suo dire, avrebbe dovuto incontrare un facoltoso uomo d'affari e ottenere da lui una lettera di credito per diverse centinaia di miliardi di lire. Con questo documento Parretti sarebbe andato in America e avrebbe dimostrato al tribunale dello Stato del Delaware, entro il termine del 31 dicembre fissato dai giudici statunitensi, di possedere garanzie e liquidità. Parretti intendeva così ottenere il riconoscimento della illegittimità ' della sottrazione delle proprie azioni Mgm ottenuta dal Credit Lyonnais a tutela del prestito concesso a Parretti quando acquistò da Kirk Kerkorian la Metro Goldwyn Mayer.

Secondo l'accusa, Parretti, dal 1987 a oggi, avrebbe evaso imposte per oltre 50 miliardi di lire; avrebbe esportato illegalmente valuta all'estero per oltre 29 miliardi di lire e non avrebbe dichiarato ricavi e costi per oltre 190 miliardi di lire. Per le sue attività Parretti si sarebbe servito di 13 società, dodici a responsabilità limitata e una individuale, con sede a Siracusa e in un centro della provincia, Noto. Nell'ordine di custodia cautelare vengono contestati diversi reati, fra i quali l'associazione a delinquere finalizzata al compimento di frodi fiscali.

DIETRO IL GIALLO DEL PIPER FORSE UN TRAFFICO D'ARMI CON LA CROAZIA

Era in missione da 007

La foto di John Richard Hawke è tratta dal tesserino-licenza che lo abilita a pilotare aerei da turismo.

LONDRA — Secondo il quotidiano britannico «Daily Star», John Hawke, il pilota trovato cadavere a bordo di un aereo da turismo due giorni fa sul fondo dell'Adriatico, era impegnato in una pericolosa e redditizia missione clandestina per la consegna di armi alla Croazia.

Hawke, 54 anni, scrive il quotidiano, era un ex ufficiale della Raf ed ex campione aereo di acrobazia. Cugino dell'ex premier australiano Bob Hawke, aveva lasciato Londra cinque settimane fa dicendo alla moglie e ai suoi 4 figlioletti che il suo nuovo «lavoro» avrebbe risolto i loro problemi finanziari.

Il giornale ritiene che Hawke fosse partito per una «missione alla James Bond» e riferisce l'ipotesi delle autorità italiane che il suo aereo sia stato abbattuto o distrutto da una bomba. Per il «Daily Star», la missione consisteva nel consegnare fucili mitragliatori Kalashnikov alla Croazia e nel portar via da questo paese alcune persone. L'aereo su cui volava, un bimotore Piper Aztec matricola G-OESX appartenuto un tempo al cantante pop David Essex, era originariamente di color rosso ma era stato misteriosamente ridipinto di blu.

Il 20 novembre John Hawke preparò le sue valigie e, scrive il «Daily Star», prenotò un posto su un volo della Dan Air per Nizza. Prima di partire telefonò alla moglie Johanna, un'ex hostess malata di cancro alla mammella, per avvertirla che le aveva lasciato in banca a sua disposizione 2.500 sterline (oltre 5 milioni di lire) per i bisogni della famiglia finché non fosse tornato, entro pochi giorni. Johanna non lo ha più rivisto.

Secondo le dichiarazioni rilasciate al giornale da Steven Acres, assistente di John Hawke, questi aveva affittato il Piper Aztec dall'uomo d'affari Barry Cassidy, che doveva fargli trovare l'aereo pronto a Nizza. Il 19 novembre Cassidy trasferì il velivolo dall'aeroporto di Shoreham, Sussex, a Southampton ma si rifiutò di volare quella stessa notte a Nizza, come avrebbe voluto Hawke. Questi allora rinunciò al volo della Dan Air e il giorno seguente lo raggiunse a Southampton da dove decollarono insieme per Nizza, ma poi atterrarono a Cannes. Durante il viaggio Hawke disse a Cassidy che avrebbe portato nell'aereo più d'una persona.

Secondo altri amici di Hawke, egli ha poi trasferito l'aereo — dando alle autorità una falsa rotta e una falsa destinazione — in Italia dove lo ha ridipinto di blu in un hangar o in una pista nascosta.

Un suo conoscente, Nick Seymur, ha dichiarato al «Daily Star» che Hawke era un abilissimo pilota e che l'ipotesi di un attentato non è improbabile perché se egli fosse stato costretto ad un ammaraggio di emergenza avrebbe saputo bene come cavarsela. Ha aggiunto che era specializzato anche nel volo al di sotto dei radar.

Intervistata dal giornale, Johanna Hawke ha dichiarato di non sapere nulla del lavoro che stava facendo il marito, ma ha aggiunto che vuole sapere chi e che cosa c'è dietro: «Quanto è vero Iddio — ha esclamato — lo scoprirò, fosse l'ultima cosa nella mia vita».

«Era molto attaccato alla famiglia, ha detto ancora Johanna, non posso pensare che si sia potuto uccidere nonostante tutti i nostri problemi. Forse la stanchezza e lo stress hanno fatto sentire il loro impatto. Era rimasto distrutto quando apprese che avevo il cancro alla mammella, e da quel giorno ha cercato di fare tutto il possibile per il mio bene e quello dei nostri ragazzi». Johanna Hawke ha infine dichiarato che non avendo ricevuto sue notizie per tanto tempo stava per denunciare alla polizia la sua scomparsa quando fu informata del ritrovamento del cadavere.

SI AGGIRA CON UN TELEFONINO TRA GLI AUTOMOBILISTI IMBOTTIGLIATI DAL TRAFFICO

Napoletano inventa il businnes del vu' telefonà

ROMA — «Non fate stare in pensiero la vostra famiglia. Avvertite che siete in ritardo. Usate il telefonino. Solo tremila lire». Massimo Colatosti si avvicina con questa insolita premessa agli automobilisti imbottigliati nel traffico caotico di Napoli mettendo bene in vista il «suo» cellulare (preso in affitto, in realtà, da un personaggio facoltoso). Colatosti è l'inventore delle «lacrime di Berlusconi» (vendute in flaconcino «con garanzia» al tempo della sconfitta del Milan da parte del Napoli), dei «reperti» del muro di Berlino e dei «frammenti delle statue di Lenin» durante le manifestazioni anticomuniste in Urss. Come è nata l'idea del telefonino? «E' nata da un ingorgo — spiega Massimo Colatosti, 40 anni, scapolo, «specializzato nell'arte di arrangiarsi» — un ingorgo terribile che si è ripetuto anche in questi giorni. Venerdì 19 dicembre per raggiungere il centro di Napoli dall'uscita dell'autostrada sono state necessarie tre ore. Io ero appostato in via Marina, dove l'ingorgo può comportare anche due ore di incolonnamento». «Molti hanno comunicato alla famiglia, grazie al telefonino, che erano giunti a Napoli vivi e vegeti ma che erano imbottigliati nel traffico. Altri erano attesi da enti e ditte e hanno potuto rinviare l'appuntamento o scusarsi con il principale. Per sole tre mila lire».

Genio economico-umanitario dei napoletani, insomma? «Direi semplicemente voglia di vivere. Sono un disoccupato permanente — spiega l'inventore delle "lacrime di Berlusconi" — e devo trovare il modo per nutrirmi e vestirmi. Ho scelto la "via napoletana" quella del sorriso e dell'ironia. Ma quanta gente ho reso felice, anche se per un momento.» Per vivere Massimo Colatosti ha estratto dal suo cappello magico le altre risorse dell'arte di arrangiarsi. Nell'agosto scorso si era recato a Mosca ed aveva fatto incetta di «nasi, mani, piedi», staccati dalle statue di Lenin e di altri capi storici del Pcus, abbattute dalla popolazione. Quindi aveva «aperto» un banco vendita in corso Vittorio Emanuele, una delle vie più importanti di Napoli, nel pressi del «basso» dove vive. Dopo 6 anni di fidanzamento con una bella ragazza napoletana Massimo Colatosti viene «messo alla porta dalla futura suocera» perché «nullafacente». Colatosti chiede una sorta d'indennità di servizio che suscita l'ilarità del quartiere, ma alla fine ottiene numerosi consensi. Chi lo rimborserà delle spese sostenute per vestirsi con eleganza, regalare collanine e fiori alla fidanzata, e presentarsi in casa della suocera con il profitterol, nei giorni festivi? E il geniale napoletano non demorde: «chiedo un'indennità di servizio di 15 milioni o di poter sposare la ex fidanzata». In un «momento di profonda crisi» è persino ricorso al «matrimonio inventato». «D'accordo con la mia ex fidanzata mandammo le partecipazioni a tutti gli amici ed i conoscenti. Raccogliendo puntualmente i regali». E poi? «Sono stato capito e quando mi sposerò non dovranno portarmi il regalo». Se l'esperimento del telefonino darà un bilancio particolarmente attivo, Massimo Colatosti pubblicherà un libro: «I fattarielli» (storia quotidiana di Napoli).

DOMANI UN RITO IN SAN PIETRO

Il Papa implora pace tra i popoli

CITTA' DEL VATICANO — Cominciato con i rumori di guerra nel Golfo, l'anno 1991 si conclude con i rumori di guerra nella Jugoslavia. Tuttavia, Giovanni Paolo II non si perde d'animo e continua ostinatamente a chiedere, talvolta addirittura ad implorare, che taccia finalmente la voce delle armi per lasciare il posto a quella del negoziato.

Così, oltre alle innumerevoli volte che nei discorsi e nelle varie occasioni pubbliche ha sollecitato il ristabilimento della tregua nella fatiscente federazione slava (la sala stampa della Santa Sede ha compilato addirittura una specie di «libro bianco» sugli interventi pontifici in favore della pace in Jugoslavia), domani il Papa celebrerà con tutto il fasto e il clamore possibili la 25.a giornata della pace.

La cerimonia si svolgerà nella basilica di San Pietro e sarà diffusa in tutto il mondo attraverso i collegamenti televisivi già assicurati da numerosi Paesi dei cinque continenti; e in quella circostanza Giovanni Paolo II rivolgerà un discorso a tutti, credenti e non, per reiterare i concetti contenuti nel messaggio già divulgato ai primi di dicembre e consegnato dai rappresentanti diplomatici vaticani a capi di Stato e di governo di ogni nazione.

In quel testo, come si ricorda, Papa Wojtyla esortava i responsabili della comunità internazionale a non «cedere alla tentazione di servirsi delle religioni, strumentalizzandole quale mezzo del loro potere, specialmente quando si tratta di opporsi militarmente all'avversario»; ma chiedeva anche alle stesse pubbliche autorità di adoperarsi «per prevenire guerre e conflitti, per far trionfare il diritto e la giustizia», riducendo la corsa agli armamenti per destinare le risorse così risparmiate alle iniziative per il progresso pacifico dell'umanità. Concetti analoghi, per quanto se ne sa, saranno espressi anche domani quando, nelle chiese di tutto il mondo, sarà celebrata la «giornata mondiale per la pace», 25.a della serie inaugurata da papa Montini.

Nel tardo pomeriggio di oggi, ultimo giorno dell'anno, Giovanni Paolo II si reca presso la chiesa del Gesù, retta dai Gesuiti, per officiare il tradizionale «Te Deum» di ringraziamento alla presenza delle più alte autorità dello Stato e della Chiesa, oltre a una grande folla di fedeli romani e di pellegrini stranieri.

Sulla via del ritorno in Vaticano, il corteo delle auto si fermerà davanti al gigantesco presepe allestito accanto all'obelisco di Piazza San Pietro per consentire a Papa Wojtyla, che lo ha voluto, di ammirarlo nello splendore del colonnato e delle mille luci del gigantesco albero installato poco distante. A mezzanotte, il solitario Pontefice si raccoglierà in preghiera nella silenziosa cappella privata.

Emilio Cavaterra

FRATELLI NAPOLETANI NEI GUAI

Fermato un «baby-killer» Voleva uccidere il barista

NAPOLI — Un ragazzo di 16 anni, Roberto E., pregiudicato per furto e rapina, è stato fermato a Napoli dalla polizia con l'accusa di tentativo di omicidio nei confronti del proprietario di un bar, Antonio Castellano, di 26 anni. Per lo stesso reato sono stati denunciati in stato di irreperibilità i fratelli del sedicenne, Gennaro e Massimo, rispettivamente di 24 e 19 anni, entrambi con precedenti penali per vari reati. Secondo la ricostruzione degli investigatori, Roberto e Gennaro E., si sono recati ieri sera nel bar «Baby alone», nel quartiere Bagnoli, intrattenendosi nella sala da biliardo.

Dopo poco, il titolare ha cacciato via dal locale il maggiore, poiché questi infastidiva gli altri clienti. Il giovane si è recato a casa e, accompagnato dal fratello Massimo, è tornato nel bar, dove era ad attenderli Roberto. I tre hanno quindi aggredito Antonio Castellano, impadronendosi della pistola (una calibro 9 regolarmente detenuta) del commerciante. Dopo aver immobilizzato l'uomo, i tre fratelli gli hanno puntato alla tempia l'arma e hanno premuto il grilletto, senza accorgersi che il colpo non era in canna. Ripresosi dalla paura, Castellano è riuscito a divincolarsi e a dare l'allarme. L'equipaggio di una «volante» in servizio nella zona ha bloccato Roberto, mentre i fratelli sono riusciti a fuggire. Per i tre, ritenuti «socialmente pericolosi», la polizia aveva proposto di recente la sorveglianza speciale.

CARCERE

Gigliola sta male

BOLOGNA — «Gigliola Guerinoni è in uno stato di profonda prostrazione. Sta molto male e non vuole vedere nessuno, per questo ha chiesto di stare in una cella da sola». Lo ha detto l'avvocato Roberto Bellogi che difende la donna definitivamente condannata a 26 anni e mezzo per l'omicidio del farmacista Cesare Brin. «La Guerinoni - ha aggiunto - non si muove dalla cella e mangia pochissimo».

---

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Poldrugo

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie CARLA con i figli, i generi, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipano commossi al dolore la cognata ETTA, il nipote TULLIO e famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipano al lutto le sorelle GIACOMINA e PAOLA, unitamente alle figlie CLAUDIA, LICIA, ANITA e famiglie.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Si è spento serenamente

Mario Culiat

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con FRANCA ed ERICA, la figlia CLAUDIA con MARIO e ROMANA, ANTONIO e ANNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio alle ore 8.45 da via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1991

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Giovanni Banelli

Trieste, 31 dicembre 1991

XI ANNIVERSARIO

Bruno Comani

Il fratello CARLO con la moglie LUCIANA e le nipoti ROSSANA e FABIANA lo ricordano con affetto.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Sabato 28 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Chiara Granieri ved. Manetti

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e LIDIA, il genero SERGIO, i nipoti ROBERTO, PAOLO e ANTONELLA con TULLIO.
I funerali seguiranno oggi 31 corrente alle ore 12.30 dalle Porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 dicembre 1991

Si associano al lutto le famiglie MICHELI, ARDESI, PURGER.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Si è spento improvvisamente il cuore buono e generoso di

Giuseppina Furlani ved. De Castello

Ne danno il triste annuncio i desolati nipoti ELDA e BRUNO.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

Le numerose attestazioni di stima e affetto tributate da esponenti politici, enti, associazioni, colleghi, amici e conoscenti a

Ervino Gregoretti

hanno profondamente commosso i familiari che ringraziano sentitamente.

Trieste, 31 dicembre 1991

XX ANNIVERSARIO

Marina Rismondo

Sei sempre nel cuore della tua mamma.

Trieste, 31 dicembre 1991

E' mancato all'affetto dei propri cari

Francesco Scians

di anni 60

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, la mamma e il genero unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno in forma civile oggi, martedì 31 dicembre, alle ore 14 nel cimitero di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale civile di Udine.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma oblazioni pro Associazione malattie del sangue, Policlinico universitario di Udine, cattedra ematologica, c.c.p. n. 13867338

Udine-Gradisca d'Isonzo, 31 dicembre 1991

†

Il 29 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ermenegildo Ughi (Gildo)

Ne danno il triste annuncio la moglie CONCETTA, il figlio FRANCO, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio alle ore 12.15 dal cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 31 dicembre 1991

Profondamente commossi per l'attestazione di affetto tributata al loro caro

Dante Fabris

i familiari ringraziano sentitamente.

Trieste, 31 dicembre 1991

XXX ANNIVERSARIO

Elena De Francesca

i tuoi cari ti ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

E' mancata al nostro affetto

Maria Felician ved. Zucca

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARINELLA e LIVIO, la nuora FULVIA, i nipoti, la mamma ANTONIA, il fratello VITTORIO, la sorella ALBINA, cognate, cognati e parenti tutti.
Un sentito grazie al personale medico e paramedico della I Chirurgica dell'ospedale Maggiore e a quanti le sono stati vicino.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1991

Ciao

nonna

STEFANO e SARA.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipa al dolore la fam. LONZA-BALSEMIN.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Giorgio Bertogna

di anni 51

I familiari tutti ne danno il triste annuncio e lo ricordano a tutte quelle persone che gli sono state vicine nella sua vita terrena e in particolare alle sue affezionatissime clienti.
I funerali saranno celebrati giovedì 2 gennaio 1992 nel Duomo di Monfalcone, muovendo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Civile.
Successivamente il feretro sarà tumulato nel cimitero di Begliano.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma oblazioni pro A.I.R.C. c.c.p. 307272

Monfalcone-Begliano, 31 dicembre 1991

†

Il giorno 29 corrente si è spenta serenamente

Maria Höltl

Ne danno il triste annuncio i fratelli ANNA, SILVANA, ELDA, DARIO e ROLANDO unitamente ai familiari.
I familiari ringraziano sentitamente il personale medico e paramedico dei reparti di medicina I e II dell'ospedale Civile per le assidue cure prestate.
Un grazie particolare ai professori CRISTIANINI e LIPIZER.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile per la chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 31 dicembre 1991

†

Il 29 corrente si è spenta la nostra cara mamma

Lucia Trento ved. Burolo

Ne danno il triste annuncio i figli ALFREDO, MARIA, ALMA e ONORINA la nuora i generi i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio alle ore 11.45 dall'Ospedale Maggiore direttamente per Verteneglio.

Trieste, 31 dicembre 1991

Addolorati repentina scomparsa

CONTE

Alessandro della Zonca

zia GLADYS con i cugini ELISABETTA, LEONARDO, CRISTINA, LUCA, sono affettuosamente vicini ai familiari.

Trieste, 31 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ennio Scarazzolo

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 31 dicembre 1991

VII ANNIVERSARIO

Antonio Cadelli

I familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Giovanna Bukavec in Rupel

La piangono il marito FRANCESCO, le figlie MARIJA, SONJA e LIDIJA, il nipote ADREA, la sorella FANI, il fratello VIKTOR e i parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente tutto il personale medico e paramedico della IV Medica dell'ospedale Maggiore per l'impegno e l'umanità dimostrati.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Prosecco.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipano al lutto famiglie ZULIANI e COFONE.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipa al lutto famiglia ROMANELLO.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Il 28 dicembre, nella sua casa, tra l'affetto dei suoi cari, all'età di anni 91, ha concluso la sua laboriosa esistenza

Gabriella Gergolet in Apih

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio il figlio ELIO con IOLE e i nipoti GABRIELLA e STEFANO, anche a nome degli altri parenti.

Trieste, 31 dicembre 1991

I colleghi e il personale del Dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo dell'Università di Trieste partecipano affettuosamente al dolore del prof. ELIO APIH e della famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Si è spenta serenamente

Gina Marcuzzi ved. Grigoletto già ved. Huala

Ne danno il triste annuncio i figli DINO, RINA, ALBINA, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipa al lutto il G.S. PORTUALE.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipano al lutto BRUNA e TULLIO BUCHBINDER.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Si è spento serenamente

Casimiro Vidulich (Miro)

Ne danno il doloroso annuncio i figli LIVIO e NORETTA, la nuora VITTORIA, il genero DARIO, i nipoti CLAUDIO, ROBERTO e BRUNO con le famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 8.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1991

Come triestina ricordo con ammirazione e rimpianto la signora

Rita Gerolimich Cosulich

che con la sua delicata bellezza e dedizione coniugale contribuì al prestigio della nostra città e partecipo al lutto dell'addolorato consorte.

NORIS TERY

Trieste, 31 dicembre 1991

A chi in vario modo ha voluto onorare la memoria del mio adorato

Tullio

vada il mio grazie più sentito

ITA MARCHI

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Improvvisamente è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Lidia Maria Iurincic

La piangono il marito CARLO, il figlio ALDO, i nipoti MORENO e SABRINA, il fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Bagnoli.

Trieste, 31 dicembre 1991

Si associa il cognato ERNESTO con la famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1991

La ricorderanno sempre gli amici OLIMPIA e NAZARIO PEROSA.

Trieste, 31 dicembre 1991

Prendono parte al dolore ALMA MOSENI e famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Il 28 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Coslovich ved. Colombo

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO e FULVIO, le nuore GESUINA ed EDDA, il cognato GIUSEPPE e i nipoti SABRINA, ALESSANDRO, CLAUDIO e ORNELLA.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio, alle ore 11.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1991

Il personale tutto e gli alunni della scuola STUPARICH partecipano al dolore del prof. LUCIANO COLOMBO.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipa al lutto famiglia BARTOLE.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipa al dolore il nipote FERRUCCIO GIURISSEVICH e famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

E' mancata improvvisamente

Claudia Valdevit in Zavnik

Ne danno il triste annuncio il marito FRANC e i parenti tutti.
I funerali partiranno oggi 31 dicembre alle ore 12.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Muggia-Trieste, 31 dicembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agata Giuseppini ved. Marsi

Addolorati lo annunciano i figli BRUNO, SERGIO e ALDO, le nuore MARIA, MADDALENA e MARIELLA, i nipoti NICOLA, SABRINA, PAOLO, FABIO, ALESSANDRO e WALTER unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 2 alle ore 10.00 dalle porte del Cimitero S. Anna.

Trieste, 31 dicembre 1991

Il personale medico, infermieristico e ausiliario del servizio di pronto soccorso dell'ospedale Maggiore partecipa al lutto del dottor AURO GIASSI per la scomparsa della madre

Silvana

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipano al lutto del dottor AURO GIASSI i colleghi: ADRIANO PURINI, GIORGIO RALZA e GIUSTO TREVISAN.

Trieste, 31 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

La figlia ADA di

Maria Furlani ved. Turra

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Serenamente si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Edmea Baldini

Ne danno il triste annuncio il marito ARTURO, i figli GIULIANA e TULLIO, i nipoti DONATELLA, PAOLO, MONICA, SARA e ANDREA, la nuora ROSANNA, il genero GINO, il fratello EGIDIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1991

Si associano al lutto le famiglie VENIER-GASPARI.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipano al dolore della famiglia le cugine ELIDE e GABRIELLA e i nipoti FRANCO e BRUNO.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipano al vostro dolore MAURO, LOREDANA e ORESTE.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipano commossi al dolore dei familiari i condomini di via Monte Canin 8.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Si è spento serenamente

Giovanni Stocovaz

Ne danno il triste annuncio le figlie RINA, FIORELLA, FRANCA, i generi, le sorelle ANNA, VALERIA, GILDA unitamente ai parenti tutti.
Si ringrazia il personale dell'ITIS per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1991

Nonno Giovanni

ti ricorderemo sempre: RENATA, ALBERTO, ORNELLA, FABIO, STEFANO, LUCA, MICHELA, ANDREA e ALEX.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

E' mancato serenamente

Giovanni Ruzzai

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Aquilinia.

Trieste, 31 dicembre 1991

Ciao

nonno

SONIA e CLAUDIO, DIEGO e MONICA, NANCY e GIULIANO.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sparta Iaconcig ved. Vascotto

Ne danno il triste annuncio il figlio MARCELLO con ROSANNA la nipote RAFFAELLA con LORENZO ed i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del III piano del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno giovedì 2 alle ore 9 nella cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea D'Ambrosi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ERMANNO con MARIANNINA e DIEGO ed i cognati ENNY e ALDO ed i parenti tutti.

Milano, 31 dicembre 1991

31.12.1989 31.12.1991

Nel 2.o anniversario della scomparsa di

Giovanni Begonja

la moglie lo ricorda sempre.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Serenamente ha cessato di vivere il cuore buono di

Ludmilla Merlak ved. Suman

Lo annuncia con dolore la figlia MARIUCCIA unitamente al cognato, le cognate, le cugine e i nipoti.
Si ringrazia il personale della II Medica.
I funerali avranno luogo giovedì 2 gennaio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipa commossa al dolore di MARIUCCIA, zia NIDA.

Trieste, 31 dicembre 1991

Prendono parte al lutto ONDINA e BIANCA.

Trieste, 31 dicembre 1991

Per la perdita della cara mamma si associano al dolore di MARIUCCIA: GIANNI e GINA SANDRI con ARCOBELLI, ADRIANA, MARINA e VALENTINA.

Trieste, 31 dicembre 1991

Il Presidente e tutti i soci del Rotary Club Trieste Nord partecipano commossi al dolore per la scomparsa del

DOTT.

Antonio de Giacomi

fondatore del Club, Past President e per tanti anni socio e amico.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipano al lutto della famiglia CLELIA, PAOLO e PIERFRANCESCO FUSAROLI.

Trieste, 31 dicembre 1991

Ricordando con affetto e gratitudine il caro

DOTT.

Antonio de Giacomi

— EVA e ANNAMARIA ZAGHI

Trieste, 31 dicembre 1991

Gli amici del ROTARY CLUB GORIZIA ricordano con affetto l'amico

Toni de Giacomi

Past President e Past Governor, e si associano al dolore della famiglia.

Gorizia, 31 dicembre 1991

NIVES ANTONINI prende parte al grande dolore dell'amica CLELIA e della sua famiglia per la scomparsa del loro caro

DOTT.

Antonio de Giacomi

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipa al lutto famiglia de GALASSO.

Trieste, 31 dicembre 1991

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Antonio de Giacomi

Trieste, 31 dicembre 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Nerina Maranzana in Feresin

Addolorati lo annunciano il marito ROMANO, il figlio FABIO, la nuora VIVIANA, gli adorati nipotini DIANA, ENRICO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1991

I ANNIVERSARIO

Raffaele Tarantino

I suoi cari lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 31 dicembre 1991

Sono vicini alla cara LUCIA e famiglia gli amici ROBERTA, MANUELA, ROBERTA e FABIO.

Trieste, 31 dicembre 1991

L'Istituto di Scienza delle Costruzioni partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. ING.

Antonino Antonini

Si associano al lutto FAUSTO BENUSSI, ANTONIO MAURO ed ENZO TONTI.

Trieste, 31 dicembe 1991

I soci del LIONS CLUB TRIESTE SAN GIUSTO partecipano, profondamente commossi, al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico lion

PROF. ING.

Antonino Antonini

Trieste, 31 dicembre 1991

La Diesel ricerche partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. ING.

Antonino Antonini

nel ricordo della sua preziosa collaborazione come Presidente del comitato scientifico della società.

Trieste, 31 dicembre 1991

Il Presidente onorario, il Presidente, il Direttore, il Consiglio direttivo e il personale tutto dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea - I.S.T.I.E.E. si associano al lutto della famiglia e dell'ateneo per la scomparsa del

PROF. ING.

Antonino Antonini

che ha sempre sostenuto con generoso impegno l'attività dell'istituto.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipa al lutto MARIA FAUSTA MATERNINI ZOTTA.

Trieste, 31 dicembre 1991

Addolorati per la immatura scomparsa del

PROF. ING.

Antonino Antonini

collega e amico, MATTEO MATERNINI e familiari si associano al dolore della famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1991

La sezione triestina dell'Unione professori di ruolo partecipa al dolore dei familiari per la morte del presidente.

Trieste, 31 dicembre 1991

L'Istituto di strade e trasporti dell'Università degli studi di Trieste partecipa con commozione al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. ING.

Antonino Antonini

di cui conserverà un affettuoso ricordo di stima.

Trieste, 31 dicembre 1991

Partecipa commossa al grave lutto famiglia DE CATA.

Trieste, 31 dicembre 1991

†

Si è spenta dopo lunga malattia

Roma Jermou ved. Alessio

La piangono la cognata GIORGINA, le nipoti GIORGINA, CLAUDIA, ELSA e pronipoti tutti, le cugine GRAZIA e LAURA MOCHER, CRISTINA SAFRED, LOREDANA NOVAK e famiglia.
I funerali seguiranno giovedì 2 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1991

Ricordano con affetto

Tea Pastori

le famiglie CAMERA e PASTORI e tutti gli amici.

Trieste, 31 dicembre 1991

L'ADDIO DEL PRESIDENTE ALLA REGIONE: «LASCIO, CON L'ORGOGLIO DI ESSERE FRIULANO»

Biasutti, ora Montecitorio

Le Giunte Regionali

Prima e seconda legislatura — *Alfredo Berzanti*

Giunta	Presidente / Coalizione	Dal	Al
1. Giunta regionale	Presidente Alfredo Berzanti — DC - PSDI	24 Giugno 1964	17 febbraio 1966
2. Giunta regionale	Presidente Alfredo Berzanti — DC - PSI - PSDI - PRI	17 febbraio 1966	1 luglio 1968
3. Giunta regionale	Presidente Alfredo Berzanti — DC - PSI - PSDI - PRI	1 luglio 1968	30 luglio 1973

Terza e quarta legislatura — *Antonio Comelli*

Giunta	Presidente / Coalizione	Dal	Al
4. Giunta regionale	Presidente Antonio Comelli — DC - PSI - PSDI - PRI	30 luglio 1973	22 novembre 1974
5. Giunta regionale	Presidente Antonio Comelli — DC - PSI - PSDI - PRI	22 novembre 1974	23 dicembre 1975
6. Giunta regionale	Presidente Antonio Comelli — DC - PSDI - PRI	23 dicembre 1975	21 settembre 1978
7. Giunta regionale	Presidente Antonio Comelli — DC	21 settembre 1978	2 aprile 1980
8. Giunta regionale	Presidente Antonio Comelli — DC - PSI - PRI	2 aprile 1980	21 aprile 1982
9. Giunta regionale	Presidente Antonio Comelli — DC - PSI - PSDI - PRI - PLI	21 aprile 1982	29 luglio 1983

Quinta e sesta legislatura — *Adriano Biasutti*

Giunta	Presidente / Coalizione	Dal	Al
10. Giunta regionale	Presidente Antonio Comelli — DC - PSI - PSDI - PRI - PLI	29 luglio 1983	23 ottobre 1984
11. Giunta regionale	Presidente Adriano Biasutti — DC - PSI - PSDI - PLI	23 ottobre 1984	10 ottobre 1985
12. Giunta regionale	Presidente Adriano Biasutti — DC - PSI - PSDI - PRI	10 ottobre 1985	giugno 1987
13. Giunta regionale	Presidente Adriano Biasutti — DC - PSI - PSDI - PRI	giugno 1987	giugno 1988
14. Giunta regionale	Presidente Adriano Biasutti — DC - PSI - PSDI - PRI	giugno 1988	20 settembre 1989
15. Giunta regionale	Presidente Adriano Biasutti — DC - PSI - PSDI - PRI	20 settembre 1989	30 dicembre 1991

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Re Adriano ha ieri deposto lo scettro del Friuli-Venezia Giulia e dopo sette anni di regno ininterrotto ha lasciato il «trono» di piazza dell'Unità d'Italia. Smessi i panni e le insegne si è trasformato nell'uomo con la valigia, con il biglietto già prenotato sul direttissimo Udine-Roma, destinazione finale il seggio a Montecitorio. La lettera di dimissioni è stata firmata ieri pomeriggio e quest'oggi sarà consegnata alla presidenza del Consiglio regionale. Adriano Biasutti, presidente uscente del Friuli-Venezia Giulia, non può più fare marcia indietro, la sua decisione è irrevocabile.

Per il fido colonnello di De Mita, dunque, la fine dell'anno coincide con la conclusione di una lunghissima esperienza che lo ha visto al centro di grossi plausi e altrettanto vivaci critiche. Leader politico indiscusso, in casa dc è riuscito a rovesciare la maggioranza interna al biancofiore, con i suoi scudieri pronti a sorreggerlo anche nei momenti più difficili, quando l'astro del suo generale, Ciriaco De Mita, si è andato offuscando e lo stato maggiore del Potentissimo di Nusco, non era più invulnerabile. Lui non ha perso nè smalto nè carisma, nè tantomeno forza politica. Al punto che, «costretto» dalla sua Dc a ricandidare alle regionali rinunciando al soglio romano per questa legislatura, ora può spiccare il volo forte di un consenso di preferenze che nell'88 ha oltrepassato le 40 mila unità.

Assieme a lui ha rassegnato ieri le dimissioni il collega di partito Giovanni Di Benedetto, andreottiano doc, pronto a dare l'assalto a palazzo Madama. Fin qui tutto secondo copione, dunque, come la probabile rinuncia alla corsa romana di Silvano Antonini dopo la «bocciatura» ottenuta a Roma per mano dello stesso segretario nazionale Arnaldo Forlani. Radio palazzo, invece, dava per dimissionario il vicepresidente del Consiglio Diego Carpenedo, convinto, almeno così si dice, a provare lo stesso, nonostante le controindicazioni forlaniane e il rischio che la direzione nazionale scudocrociata lo escluda dalla competizione elettorale non approvando di fatto la sua candidatura.

A Biasutti e a Di Benedetto subentreranno nella veste di consiglieri rispettivamente l'udinese Ivano Strizzolo (Forze nuove), capo della segreteria politica regionale democristiana e il pordenonese Alessandro Sebastiano (Azione popolare), vice segretario regionale diccì. Le deleghe di Di Bendetto sono state trasmesse nel corso della riunione della giunta regionale di ieri mattina a Paolo Braida, mentre la guida dell'esecutivo nell'ordinaria amministrazione sarà assunta dall'attuale vicepresidente Gioacchino Francescutto, anche se voci di corridoio sostengono che in un caso del genere le funzioni del presidente vengono assunte dall'assessore anziano, nel nostro caso Giancarlo Crùder (Dc).

«Non ho messaggi politici da lanciare nè testamenti da fare», ha detto ieri Biasutti, affiancato da Francescutto, nel corso del tradizionale incontro di fine anno con i giornalisti che è coinciso, questa volta, anche con la conclusione della sua esperienza di amministratore nella nostra Regione. «Se diventerò un parlamentare mi batterò a favore della logica delle autonomie regionali. Lascio il mio posto con molta malinconia, orgoglioso di essere friulano, ma altrettanto di trovarmi a mio agio in qualsiasi luogo del Friuli-Venezia Giulia». E qui, la «maschera» di ghiaccio del presidente si è infranta, lasciando trapelare un'espressione di commozione. E' stato un attimo, una rapida scintilla, il rigore e la logica dell'uomo politico hanno immediatamente prevalso.

Senza indulgere in un elenco di quanto è stato fatto nel corso del suo «settennato» Biasutti non si è lasciato sfuggire l'occasione per rilanciare i capisaldi dell'azione politico amministrativa che hanno contraddistinto gli esecutivi da lui presieduti. Dallo sforzo, foriero di critiche e di pesanti accuse, verso il riconoscimento delle neonate repubbliche di Slovenia e Croazia ai rapporti con la Cee, dai principali adempimenti normativi regionali (piano commerciale, legge urbanistica e legge sull'industria) alle tematiche relative al bilancio e al completamento della ricostruzione dopo il tragico terremoto in Friuli. «Il tutto — ha precisato Biasutti — nella direzione impressa dai tre filoni politico-amministrativi che sono stati la programmazione settoriale, il decentramento di funzioni e la collocazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia».

In futuro, invece, la battaglia, secondo il presidente uscente, dovrà essere impostata contro il crescente spirito municipalista che sta minando alla base l'unità regionale, «dalla quale — ha affermato Biasutti — non si può prescindere, senza per questo perdere di vista le diversità che la compongono, e senza dimenticare che il Parlamento dovrà colmare due grosse inadempienze: la prima con l'emanazione di una legge di tutela della minoranza slovena e la seconda con la conclusione dell'iter della legge sull'uso del friulano».

Un messaggio particolare lo ha indirizzato a Trieste, «che di fronte alle difficoltà deve essere in grado di produrre uno scatto in avanti e non raggomitolarsi sempre nel passato, smarrendo il proprio progressismo ogni qualvolta incontra uno sloveno». «Il futuro non si gioca certo nell'ottenimento di una lotteria o nella concessione del gasolio agevolato per gli autotrasportatori — ha aggiunto — le potenzialità ci sono tutte per trasformare questa città nel baricentro della Nuova Europa». L'ultima stoccata è andata all'assessore socialista Carbone intenzionato a non riassumere incarichi di giunta anche per una sorta di protesta contro lo strapotere politico friulano. «E' una persona troppo intelligente — ha detto di lui Biasutti — per uscire dallo schema regionale e limitarsi a cantare 'Trieste mia'». Per tutti gli altri è un addio, o meglio un «arrivederci».

Il presidente della Giunta Adriano Biasutti, assieme al vicepresidente Gioacchino Francescutto e al responsabile per le pubbliche relazioni, Sossi, alla conferenza-stampa di fine anno, durante la quale ha rivolto il suo saluto alla Regione. (Italfoto)

ASSISE

Accoltellò la moglie

TRIESTE- Pietro Ragagnin, 42 anni, il camionista pordenonese che il 21 aprile 1990 uccise a baionettate la moglie Sandra Venerus da cui si era appena separato, comparirà il prossimo 16 gennaio davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello di Trieste. Il processo si annuncia clamoroso per due motivi: per la vicenda in sè dal momento che l'omicidio è avvenuto sotto gli occhi terrorizzati delle giovanissime figlie della coppia. E per le implicazioni che il dibattimento avrà sul piano della procedura penale. Ragagnin è sfuggito all'ergastolo solo grazie allo «sconto» di un terzo di pena concesso agli imputati che chiedono il giudizio abbreviato. Il Gip di Pordenone, il 24 settembre '90 lo condannò infatti a 30 anni di carcere per omicidio premeditato. Oggi questo «sconto» non è più possibile, perchè la Corte Costituzionale ha detto che non è ammesso il giudizio abbreviato per i reati punibili in astratto con il carcere a vita.

Come si comporterà la Corte d'assise d'appello di fronte a questa contraddizione? Prevarrà la tesi del diritto acquisito su cui punterà il difensore, l'avvocato Sebastiano Scatà? O prevarrà il colpo di spugna dei giudici costituzionali? Non sono questioni da poco. Il prevalere dell'una o dell'altra tesi significano per l'imputato anni e anni in più o in meno da passare in carcere.

L'omicidio è avvenuto nel centro a Pordenone. Ragagnin era uscito dall'abitazione che occupava assieme alla convivente. E si era trovato di fronte alla moglie da cui si era separato da poco. Un incontro casuale secondo la difesa, una ricerca finalizzata all'omicidio per l'accusa. Tra i coniugi era scoppiato un alterco. Poi l'uomo era entrato nella sua vettura, aveva impugnato una baionetta e si era avventato sulla moglie.

STORIA DI SPIE E DEL «PALAZZO DEI VELENI»

Il computer non fa bottino

TRIESTE — Chi ha spiato il presidente? No, non è il titolo di un nuovo thriller politico regionale, bensì l'interrogativo che anche ieri Adriano Biasutti si è visto rivolgere dalla stampa. L'antefatto è costituito dall'oramai arcinoto episodio che ha visto i ladri, o i presunti tali, in azione nell'ufficio del presidente della Regione appena trasferitosi nel palazzo del Lloyd Triestino di piazza dell'Unità e che ha rischiato, dopo questi fatti, di trasformarsi in una sorta di «palazzo dei veleni» targato Ts.

Allora, chi ha spiato il presidente? O meglio, c'è un regista unico il quale ha coordinato tutti gli attacchi di cui Biasutti è stato oggetto negli ultimi tempi? Il presidente, da buon politico, non si sbilancia, nè tantomeno azzarda a fare il nome di colpevoli o di presunti tali. Ma una traccia la fa trasparire lo stesso. «Un ladruncolo — racconta Biasutti con il vago sapore della parabola evangelica — si sarebbe accontentato di sottrarre dal mio ufficio il telefonino portatile o un accendisigari in argento. Un ladro di professione avrebbe portato via due grossi quadri che in esso si trovano e piazzandoli avrebbe risolto il problmea della sua vita per l'immediato futuro. Ma quella fantomatica notte non è stato rubato nè l'accendisigari nè sono spariti i quadri. Agli altri le conclusioni».

Biasutti spiega che quella sera era uscito assieme alla moglie e ad alcuni amici dal teatro «Verdi» dove aveva assistito alla «prima» della stagione lirica e aveva visto la luce accesa nel suo ufficio. «Ho pensato alla solerzia delle donne delle pulizie», spiega e si ferma qua, rimandando ogni conclusione o qualsivoglia altra deduzione ai giornalisti, «specialmente a quelli che conoscono molto bene l'ambiente udinese». Sta di fatto che i soliti ignoti hanno rovistato nel computer e i soliti ben informati sussurrano che più che sottrarre dati il loro interesse sarebbe stato quello di infilarvi una «cimice» informatica.

m. ma.

L'ASSESSORE DI BENEDETTO IN CORSA PER IL SENATO

'E' un arrivederci a Roma'

TRIESTE - L'ultima Giunta, poi, una full-immersion nelle carte, tra firme e prassi da rispettare. Quelle carte che lo porteranno, assieme a Biasutti, a Roma. Ma con lo sguardo rivolto sempre e comunque al suo Friuli-Venezia Giulia. L'assessore regionale alla viabilità Giovanni Di Benedetto ha messo nero su bianco ieri le dimissioni da assessore e da consigliere, che diverranno operative da domani. E' fatta, mentre i ricordi sembrano passargli alla moviola, come un film al quale, nonostante tutto, si è affezionato.

«Lascio la Regione - commenta - con una punta di nostalgia, ma con la coscienza di aver lanciato una politica dei trasporti che costituisce e costituirà la chiave di volta del ruolo strategico internazionale per la nostra Regione». Un'esperienza «impegnativa e indimenticabile», continua Di Benedetto, che si porterà alla capitale come una seconda pelle: «Dai banchi del Parlamento questa esperienza non potrà che essermi di stimolo ad operare anche a livello romano nell'interesse di questa città e dell'intera regione». Perchè secondo Di Benedetto i campanilismi non giocano a nessuno: «Alla comunità regionale e ai triestini in particolare - precisa infatti - rivolgo l'invito a guardare in alto e a esplicare le grandi potenzialità che la città ha davanti a sè».

Ma su chi colmerà il vuoto creato, Di Benedetto è fedele al ruolo di dimissionario: «Ci sarà un giro di valzer nelle deleghe e negli assessorati. Chi mi sostituirà deve essere una persona che sappia con immediatezza continuare l'attività avviata che esige capacità di decisione e tempestività d'iniziativa». Un rappresentante di Pordenone se ne va, «soprattutto - incalza - un rappresentante regionale». Mentre Trieste diventa una questione regionale e nazionale: «Non è possibile disinteressarsi dei grandi temi della città nella cui soluzione stà il futuro dell'intera regione. I campanilismi non servono a nessuno».

Fin qui, le dimissioni «de facto». Che saranno presentate al presidente del Consiglio Nemo Gonano il quale provvederà, entro 15 giorni, a convocare l'assise regionale per il rinnovo della Giunta ora dimissionaria. C'è comunque tempo fino al 2 gennaio per dare «forfait»: per l'eleggibilità al Parlamento sono necessarie le dimissioni dal Consiglio regionale e i termini dei sei mesi «ante-scioglimento» delle Camere non sono ancora scaduti. Salvo Carbone (caso a parte, in quanto le annunciate dimissioni, ai fini delle politiche, non hanno rilevanza), serpeggiano i nomi di Silvano Antonini e di Diego Carpenedo. Sul primo, se dimissioni ci saranno, rappresenteranno una mera iniziativa personale: «Oggi Antonini non si è pronunciato a riguardo - ha osservato l'assessore regionale Armando Angeli -. La direzione provinciale dc di Pordenone ha avvallato le dimissioni di Di Benedetto e la sua 'destinazione' in Senato, mentre ha riconfermato l'onorevole Michelangelo Agrusti alla Camera». Come dire, per questa tornata la Dc si ritiene al completo.

IL BILANCIO 1991

Consiglio superattivo: 70 leggi approvate

TRIESTE - Settanta leggi regionali approvate, dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Solo su 8 di queste (l'anno scorso erano 12) il Governo ha trovato da ridire. A tirare le somme dell'attività svolta dall'assemblea legislativa nel 1991 è il presidente del Consiglio, Nemo Gonano. Delle 70 leggi, 22 appartengono all'area istituzionale (bilancio, finanze, enti locali), 19 riguardano territorio e ambiente. «Di particolare rilievo - precisa Gonano - è la nuova legge urbanistica che costituisce un fiore all'occhiello, essendo un modello esemplare di testo unico in un settore giuridicamente complesso». Le leggi sullo sviluppo economico sono 19 (la più importante è quella sulla politica industriale), i servizi sociali sono contemplati in 10 provvedimenti. Migliori i rapporti tra «Palazzo» e società civile, grazie alla pubblicazione delle leggi sul Bollettino ufficiale, corredate da testi esplicativi.

L'ultima Giunta Fondi Iacp al varco

TRIESTE - Una sfilza di provvedimenti macinati a tamburo battente per sigillare l'attività amministrativa del '91. Poi, la stretta di mano da parte del vicepresidente Gioacchino Francescutto che, nel ripercorrere le principali tappe del settennato del presidente Biasutti, ha sottolineato le «doti umane, le capacità professionali» e ha ricordato le pietre miliari del «biasuttismo», dall'impostazione di un nuovo modello di sviluppo della Regione, alla politica del decentramento, fino all'impegno nelle relazioni tra le Regioni e gli Stati vicini. E un augurio bis, a Biasutti e a Di Benedetto, il saluto dalla stanza dei bottoni. Dimissioni che automaticamente dimettono l'intero esecutivo il quale, salvo le astensioni d'obbligo, rimarrà in carica per l'esclusiva ordinaria amministrazione. Il secondo atto sarà aperto in Consiglio regionale, convocato entro 15 giorni dal suo presidente, che provvederà a prendere atto delle dimissioni e a insediare la nuova Giunta, ossia, eleggere il nuovo presidente, i dieci assessori effettivi e i quattro assessori supplenti (operazioni queste che potranno avvenire nella stessa giornata o, diversamente, in due convocazioni consiliari). Al presidente Biasutti subentra, pro tempore, il vicepresidente della Giunta. La delega assegnata all'assessore Di Benedetto (viabilità, trasporti e protezione civile) è stata affidata, come da Statuto, a un assessore supplente, Paolo Braida (assessore regionale all'edilizia e servizi tecnici).

Insomma, quella di ieri è stata una seduta d'«inventario» e dei commiati. Una sorta di pausa nei confronti dei problemi e delle urgenze sociali. La questione del riparto dei fondi Iacp, attende al varco infatti la nuova Giunta regionale. Sarà la «nota dolente» che accoglierà il debutto dell'esecutivo.

LA CAMERA DI COMMERCIO HA DECISO LA PROROGA

Benzina agevolata: i buoni validi fino al 20 gennaio

Proroga fino al 20 gennaio per l'utilizzo dei buoni benzina. La decisione, peraltro attesa, è stata assunta ieri dall'apposito comitato tecnico della Camera di Commercio accogliendo, anzi andando ben oltre (si parlava del 10 gennaio), le richieste avanzate qualche giorno fa dai rappresentanti dei benzinai e dagli automobilitsti ritardatari nell'impiego degli stessi buoni. La necessità di una proroga dei termini di utilizzo delle cedole per la benzina agevolata era emersa qualche giorno fa causa un ritardo nelle consegne dei contingenti ai distributori della città e dalla consuetudine dei 'previdenti' che hanno atteso le ultime ore per fare il pieno. Molte infatti le pompe che avevano esposto il cartello «agevolata esaurita», ma altrettanti i triestini che avevano tenuto nel cassetto alcuni buoni proprio per i viaggi di fine anno.

La data del 20 gennaio (un analogo provvedimento è stato assunto da tempo anche da Gorizia ma con scadenza 10 gennaio) è stata individuata tenendo conto che da martedì 21 saranno distribuiti e i buoni relativi al contingente di benzina agevolata 1992. «Si realizza così — dicono alla Camera di Commercio — una soluzione di continuità per l'utilizzazione della benzina agevolata».

Considerate le difficoltà incontrate in queste ultime settimane, la Camera di commercio ha rivolto un invito agli utenti per non attendere l'ultimo giorno utile per il ritiro della benzina agevolata.

GASOLIO

Da Bordon frecciate contro Camber

«Il gasolio agevolato? Rischia di essere una grande impostura». Willer Bordon ha un diavolo per capello. Oggetto dell'ultima arrabbiatura dell'anno del parlamentare triestino del Pds è il suo collega della Lpt Giulio Camber: «Ho la netta impressione che per lui vada bene quando va tutto male. Anche stavolta ha seguito il metodo di sempre: a Trieste ha presentato richieste importanti, con emendamenti che chiedevano cento quando sarebbe già stato un successo strappare ottanta. In compenso, in commissione a Roma non lo si è visto, e adesso Camber a Trieste vuole cavalcare la tigre di chi vede negate le proprie richieste».

Bordon rileva, comunque, che «non vedo nel Governo, e alludo a tutti i suoi rappresentanti, la volontà di approvare l'emendamento per potrebbe far ottenere il contingente di gasolio agevolato alla nostra città. Io, in ogni caso, ho deciso che andrò avanti con la mia battaglia».

Bordon conclude il suo intervento con un appello a una compattezza di intenti tra i parlamentari triestini. «Solo battendoci insieme - sostiene l'esponente della Quercia - potremo ottenere qualche risultato. Sull'emendamento potremo verificare la volontà da parte della Democrazia Cristiana e della stessa Lista per Trieste di andare fino in fondo. Altrimenti, si sparge solamente tanto fumo negli occhi della gente».

Grignano, deraglia un carro merci

Il portellone di un container si apre, sbatte sulla roccia, si rompe, va a finire sotto gli ultimi carri e ne fa deragliare uno. Questa la dinamica di un incidente, per fortuna senza danni alle persone, accaduto poco dopo le otto di ieri mattina cinquanta metri oltre la stazioncina di Grignano e che ha mandato in tilt il traffico ferroviario. Il carro vuoto infatti è finito di traverso su tre dei quattro binari e i tecnici delle ferrovie hanno lavorato fino a sera per far tornare la situazione alla normalità. Durante la giornata alcuni treni minori sono stati soppressi, altri sono stati dirottati su Villa Opicina, i rimanenti sono transitati a senso alternato sull'unico binario sgombro. Notevoli i disagi per i viaggiatori.

NESSUN LIMITE NELLE PROSSIME ORE - IL COMUNE DIVULGHERA' OGNI DUE GIORNI I DATI DELL'ARIA

«In diretta» il Sos inquinamento

Il Comune continua a rassicurare, i «verdi» cantano mezza vittoria, il Ministero dell'ambiente tace. Questa in estrema sintesi la situazione in merito all'inquinamento atmosferico a Trieste e ai conseguenti provvedimenti da adottare o meno nel caso la situazione si aggravasse.

I cittadini comunque potranno seguire «in diretta» l'evolversi del problema. Il Comune si è impegnato a divulgare agli organi d'informazione almeno ogni due giorni i dati rilevati dall'Usl mediante le apposite centraline. L'impegno in tal senso è stato preso dall'assessore comunale Luisa Nemez, che in questi giorni regge l'assessorato all'ambiente, in un incontro con il presidente regionale del Wwf Dario Predonzan e il consigliere comunale dei Verdi di Paolo Ghersina. Secondo questi ultimi nelle prossime riunioni la giunta dovrebbe approvare alcuni provedimenti-tampone.

Wwf e verdi appaiono soddisfatti. «La divulgazione tempestiva dei dati - commentano Ghersina e Predonzan - è la condizione minimale per iniziare a operare seriamente sulle cause dell'inquinamento e sull'emergenza. Dobbiamo riconoscere che se la promessa verrà mantenuta si tratterà di un primo gesto molto significativo, che non eravamo riusciti a ottenere in due anni di aspri e fastidiosi tiri alla fune con l'Usl e i vari servizi comunali. E' un primo risultato dovuto anche al giornalismo locale, che ha dimostrato di saper realizzare un'efficace opera di vigilanza sugli interessi primari della collettività».

Il Comune frattanto tranquillizza. In una nota l'amministrazione comunica che dopo i positivi rilevamenti dei giorni scorsi anche i dati relativi al 28 e al 29 dicembre forniti dal Presidio multizonale di prevenzione dell'Unità sanitaria confermano che i valori di ossido di carbonio non superano le soglie d'allarme previste. «In proposito - si legge nel documento dell'assessore Nemez - è significativo il fatto che il livello dell'ossido di carbonio si è abbassato notevolmente e in diretta relazione al diminuito numero di autoveicoli circolanti. Va perciò svolta da parte di tutti un'opportuna e seria riflessione e va accolto l'appello lanciato recentemente dal sindaco per una maggiore responsabilità nell'uso del mezzo di trasporto privato».

Il Comune sembra deciso. «Resta inteso - continua Luisa Nemez - che, diversamente, ove emergesse la necessità, il Comune non potrebbe che prendere tutte le misure del caso a tutela della salute pubblica».

Gli ecologisti attendono l'amministrazione al varco del rientro dalle vacanze, quando il volume di traffico tornerà a essere intensissimo. Mentre il Ministero dell'ambiente nega che almeno nei prossimi giorni possa venire imposto a Trieste il cosiddetto decreto Ruffolo con norme antiinquinamento, Ghersina e Predonzan sottolineano come sia necessario creare un quadro certo di misure che scattino automaticamente al momento del superamento dei valori-limite citati dallo stesso decreto.

BANCA D'ITALIA

Oggi due ore di sciopero In forse gli stipendi

Gli stipendi e le pensioni solitamente riscossi alla Banca d'Italia questa mattina rischiano di non poter essere ritirati. Le organizzazioni sindacali del istituto di credito centrale hanno proclamato uno sciopero a livello nazionale che avrà ripercussioni anche a Trieste: l'astensione dal lavoro riguarda le ultime due ore di apertura degli sportelli.

Dalle 11 in poi, quindi, gli impiegati della Banca d'Italia incroceranno le braccia. Ciò porterà a una serie di disservizi: non sarà garantito il pagamento degli stipendi e delle pensioni. L'agitazione potrà avere ripercussioni sia sulle operazioni bancarie da effettuare nei minuti precedenti l'inizio dello sciopero sia alla ripresa dell'attività, cioè giovedì mattina. Ma è facile prevedere che, anche nelle ore che precederanno lo sciopero, non sarà facile raggiungere gli sportelli che con ogni probabilità verranno presi d'assalto dai clienti con esigenze bancarie inderogabili.

ACQUE AGITATE NEL PSI

Pittoni: «Perelli rientri nei ranghi»

Capodanno tutt'altro che tranquillo in casa socialista. Dopo il contrasto nato tra l'assessore regionale Carbone e il segretario provinciale Perelli sul rifiuto del primo di impegnasrsi nel prossimo esecutivo regionale, c'è da registrare ora l'intervento di Arnaldo Pittoni, membro della segreteria provinciale e del direttivo regionale del Psi, che restituisce la «bacchettata» sulle dita di Perelli, reo di aver scavalcato gli organi direttivi di partito nell'esprimere le scelte di organigramma del Garofano.

«Il segretario provinciale — sostiene Pittoni — sembra essere convinto che il problema del nuovo assetto della giunta regionale e della presenza socialista nella medesima, il rapporto con la Lista per Trieste, la situazione negli enti locali e lo stesso assetto istituzionale della Regione non siano di esclusiva competenza degli organi direttivi del partito, mentre deve convincersi che è opportuno riportare all'interno del partito i vari problemi, così come fanno tutti gli altri dirigenti socialisti».

Pittoni inoltre critica l'atteggiamento di alcuni parlamentari triestini che «sembrano aver perso la fiducia nei confronti dei rispettivi partiti e si affidano a iniziative personali di esito incerto».

Chi invece sembra cercare una nuova unità tra consimili sono i Verdi margherita che si dicono disposti a mettere da parte qualsiasi pregiudizio pur di giungere a una lista ambientalista unica per le elezioni comunali e provinciali di Trieste. «Ma la disponibilità degli altri — affermano i Verdi margherita — deve essere esplicitata in tempi brevissimi».

LA MORTE DEL CAMIONISTA MUGGESANO: INCIDENTE OPPURE OMICIDIO?

L'autopsia non scioglie i dubbi

Giorgio Marsetti è stato ucciso da un violento colpo al cranio. Lo ha detto l'autopsia effettuata ieri dal dottor Fulvio Costantinides. Trova così conferma, se pur indiretta, la tesi della bastonatura sostenuta prima dalla vittima e poi dai suoi congiunti. Il giovane camionista muggesano aveva infatti telefonato alla moglie da Sarajevo lamentando di essere stato aggredito da un nutrito gruppo di persone. «Sto male, ritorno a casa» aveva detto alla signora Maria in una seconda telefonata. Giunto a Fernetti due giorni più tardi era stramazzato al suolo cadendo dalla cabina del suo camion. Era stato ricoverato a Cattina ma nonostante le cure dei medici era spirato la vigilia di Natale.

«Tutte le ipotesi restano comunque aperte» ha spiegato in serata il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo, il giovane magistrato che dirige la difficile inchiesta. In altri termini il colpo c'è stato ed è stato mortale ma che cosa l'abbia determinato non è ancora chiaro, se mai lo sarà. L'autopsia comunque non ha detto se a uccidere è stato un bastone o un rovinoso impatto del cranio contro un muro.

Ieri la polizia ha sentito nuovamente la moglie della vittima. La signora ha confermato che il marito aveva raggiunto Sarajevo con un carico di fiale destinate a un'industria farmaceutica. Da qui si era trasferito a Derventa per caricare sul camion indumenti da lavoro ordinati da una ditta italiana. Tra le due località bosniache è avvenuta l'aggressione. «Dove e perchè?» si chiedono i funzionari dell'Interpol.

MUGGIA

Mercedes bloccata

Una Mercedes 200 D, targata Forlì e guidata da un cittadino jugoslavo, è stata sequestrata dai carabinieri al valico di San Bartolomeo, a Muggia, nell'ambito di contrasto del traffico internazionale di auto rubate. La vettura, i cui numeri del telaio erano alterati, è risultata rubata proprio a Forlì il 18 dicembre. Il conducente è stato deferito a piede libero all'autorità giudiziaria per ricettazione.

LA DONNA ERA PASSATA CON IL ROSSO

Piazza Libertà, muore investita una capodistriana di 67 anni

L'auto investitrice e, sulla destra, il sangue della vittima. (Italfoto)

Investimento mortale ieri sera, poco dopo le 17, in piazza Libertà, di fronte alla stazione delle autocorriere. Ha perso la vita una donna slovena di 67 anni abitante a Capodistria, Dragica Morgan. L'automobile investitrice, una Opel Kadet Gsi, era condotta verso il centro città da un diciottenne triestino, Daniele Gulic, via Sottomonte 15/18. Dai primi accertamenti effettuati dal nucleo radiomobile dei carabinieri sembra che la donna abbia iniziato ad attraversare la carreggiata quando il semaforo per i pedoni era già scattato sul rosso. L'automobile l'ha colpita in pieno. Sul posto è accorsa subito un'autolettiga della Cri che ha raccolto la sventurata agonizzante sull'asfalto. La corsa verso l'ospedale è stata inutile: Dragica Morgan è spirata lungo il tragitto.

Per permettere ai carabinieri di compiere i rilievi, i vigili urbani hanno deviato il traffico. In viale Miramare si è formata una coda che è stata smaltita solo alcune ore più tardi.

ELEVATA LA QUALITA' DELLA VITA IN CITTA', MA SI STA MEGLIO A GORIZIA

Trieste, quasi un paradiso

Le province dove si vive meglio

1ª	GORIZIA
2ª	AOSTA
3ª	BELLUNO
4ª	PARMA
5ª	TRIESTE
45ª	PORDENONE
53ª	UDINE

Il benessere basato soprattutto sul tenore di vita, l'efficienza dei servizi essenziali, la scarsa criminalità e il tempo libero

A Trieste si vive quasi come in paradiso, ma a Gorizia si sta decisamente meglio. Anzi non c'è città in Italia nella quale la qualità della vita superi complessivamente quella del capoluogo isontino. La pagella è stata stilata dal quotidiano 'Il sole 24 ore' che attribuisce alla Val d'Aosta il primato come regione seguita a pochi punti dal Friuli-Venezia Giulia. A metà della classifica per province, infatti, si attestano anche Pordenone (45 posto) e Udine (53).

Ma non facciamoci illusioni, il benessere deriva da una somma di elementi e non in tutti il centro giuliano fa una bella figura. Se va bene per l'ordine pubblico e la cultura, il traffico colloca Trieste ai livelli più bassi precedendo, ma solo di poco, il megacaos di Roma, Napoli e Milano. Non va meglio la classifica dei fallimenti (77º posto) con una media di 256 crack ogni 100 mila imprese operative nel 1989, ma è altrettanto induscusso la prima posizione nazionale per quanto riguarda le nuove imprese iscritte nel 1989 alla Camera di Commercio.

Gorizia ha raggiunto la vetta del 'bengodi' grazie a prestazioni costanti nei settori considerati: tenore di vita, affari e lavoro, efficienza dei servizi, ordine pubblico, andamento demografico, tempo libero. Trieste invece, registra prove altalenanti a tal punto da passare dal primo posto per quanto riguarda la sicurezza delle banche (nessuna denuncia di rapina nel 1990) all'ultimo per il quoziente di mortalità (16,83 per mille lo scorso anno) e per il numero di separazioni legali concesse (40,05 ogni 100 mila famiglie).

Elevato risulta il tenore di vita dei triestini rispetto ai corregionali per quanto riguarda il reddito pro capite del 1989 (oltre 26 milioni e quinta posizione in Italia), il risparmio e l'ammontare delle pensioni (8,4 milioni e 10 posto assoluto). Si precipita oltre la metà classifica (64º in Italia) quando si parla di prezzo medio delle case mentre le altre province della regione si attestano attorno alla ventesima posizione assoluta.

Una sorpresa attende coloro che si lamentano dei servizi offerti. Quasi infondate, con le debite eccezioni, risulterebbero le recriminazioni nei confronti dell'Inps per i tempi di erogazione delle pensioni: Trieste, con 30 giorni necessari per procedere alla liquidazione, viene battuta dal primato nazionale di Gorizia (15 giorni) ma si attesta tra i primi 10 centri d'Italia. Un 'bravo' anche al servizio Sip, che in 19 giorni assicura un allacciamento telefonico contro i 32 de L'Aquila e un 'sufficiente' alle Poste che in poco più di 3 giorni consegnano una lettera in città (gli estremi sono Massa con un giorno e Ancona con sei e mezzo).

A gofie vele l'attività per il tempo libero. Evidentemente ai triestini piace divertirsi e organizzarsi in tale direzione visto che vi sono quasi 70 associazioni ogni 100 mila abitanti (la terza percentuale italiana) e lo scorso anno la spesa media per assistere a spettacoli teatrali e musicali è stata di 20 mila 477 lire (seconda solo a Verona) contro le 3 mila 480 dei pordenonesi (57º posto). Meno bene con lo sport con sole 13 mila lire spese mediamente nel 1990, la metà di quanto 'scucito' dagli udinesi ma molto più delle 2 mila 432 lire destinate dai pordenonesi.

Gli indici della qualità della vita

Affari e lavoro
1ª - PESCARA
2ª - PORDENONE
18ª - TRIESTE

Ordine pubblico
1ª - ISERNIA
6ª - GORIZIA
20ª - TRIESTE

Tenore di vita
1ª - VERCELLI
9ª - TRIESTE

Efficienza servizi
1ª - ENNA
11ª - GORIZIA
39ª - TRIESTE

Tempo libero
1ª - BOLOGNA
5ª - TRIESTE

Andamento demografico
1ª - CASERTA
16ª - GORIZIA
70ª - PORDENONE
80ª - UDINE
94ª - TRIESTE

STASERA LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE ORGANIZZATA DA PAX CHRISTI

Pace, marcia con polemiche

Scambio di lettere tra Cgil e cattolici sulle incomprensioni che hanno caratterizzato la preparazione della veglia

Tregua delle polemiche sulla marcia della pace in programma questa sera e organizzata dalla diocesi di Trieste in collaborazione con la commissione nazionale della Cei e con Pax Christi. La Cgil, che nei giorni scorsi si era lamentata della decisione di Pax Christi di dare vita all'iniziativa senza tenere conto della consolidata tradizione locale di una marcia della pace realizzata da numerosi gruppi religiosi e laici triestini, ha invitato i propri iscritti ad aderire alla proposta nazionale dei cattolici. Il nuovo anno sarà così salutato con la 24esima edizione della marcia nazionale sotto lo slogan «credenti uniti nella costruzione della pace».

Giovani e adulti provenienti da tutta Italia sfileranno per la città alla luce delle fiaccole dopo aver partecipato a una tavola rotonda nella palestra dei salesiani di via Dell'Istria 53. All'incontro interverranno Giovanni Volta, vescovo di Pavia e presidente della commissione Cei 'Giustizia e Pace', Djuro Koska vescovo ausiliario di Zagabria, Tom Benettollo vicepresidente nazionale dell'Arci, il professor Hussein (di credo mussulmano) del centro di fisica teorica di Miramare, Rasko Radovic parroco della chiesa sebo-ortodossa di Trieste.

Alla fine della marcia, che partirà alle 21 sa via dell'Istria e raggiungerà la cattedrale di San Giusto alle 22.30, il vescovo Lorenzo Bellomi guiderà la veglia ecumenica insieme ai pastori delle comunità cristiane della città. Saranno inoltre presenti Tonino Bello, vescovo di Molfetta e presidente di Pax Christi nazionale, e Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea e presidente di Pax Christi internazionale.

Sandro Bergamini, segretario di Pax Christi, ha nel frattempo scritto alla Cgil triestina esprimendo «amarezza» per le incomprensioni che hanno preceduto la marcia sottolineando lo sforzo di non prevaricare o mortificare altre iniziative, «suggerendo anzi di ricercare localmente le più oppoertune modalità per un ampio coinvolgimento di tutte le forze sensibili alle temariche della pace, anche se di diversa ispirirazione».

Nella risposta Antongiulio Bua e Bruno Zvech, segretari della Cgil, ricordano le ampie convergenze di forze che negli anni scorsi hanno dato vita alla marcia e ritengono di conseguenza «limitativa» una manifestazione che nello slogan si rivolge solo ai credenti. Per quanto riguarda il 'coinvolgimento' la Cgil nota che «non è stata contattata da nessuno in tal senso, pur avendo espresso ripetutamente la disponibilità a un lavoro comune sulle tematiche della pace». Concludendo che «la pace non è appannaggio di questa o quella espressione religiosa o politica», Bua e Zvech sottolineano di non saperne nulla della voce 'laica' da inserire nella tavola rotonda, «pur facendo attivamente parte del Comitato triestino».

CONFERMA IN APPELLO: DUE ANNI E DUE MESI

Il 'passeur' resta in cella

Figlio di un ufficiale, voleva fare una vacanza d'amore

Il sogno di fare una vacanza d'amore con la sua ragazza indusse il figlio ventenne di un ufficiale superiore dell'esercito jugoslavo, Mladen Tomazic, di Ogulin, a indossare i panni del passeur ma male gliene incolse. Arrestato sul Carso, venne processato per direttissima e condannato a due anni e due mesi di reclusione e 10 milioni di multa.

Interpose appello con gli avvocati Paolo Sardos Albertini e Guido Primavera ma la corte, presieduta da Carmelo Florit (p.g. Claudio Coassin), ha confermato l'impugnata sentenza e respinto, altresí, l'istanza di remissione in libertà.

La cattura di Tomazic avvenne all'alba del 14 giugno scorso quando una pattuglia di carabinieri di Aurisina fermò sulla statale 202 un furgone Mercedes da lui guidato e a bordo del quale, stipati come sardine, c'erano 26 cittadini della Repubblica popolare cinese, sprovvisti del visto d'ingresso per il nostro Paese.

La comitiva venne scortata nella stazione dell'Arma, dove gli orientali furono interrogati. Concordemente raccontarono che Tomazic li aveva avvicinati a Lubiana e per compenso gli aveva guidati sino nei pressi della frontiera.

Nel buio della notte si incamminarono tra la boscaglia che si estende nei pressi del valico di Torre di Monrupino; attraversarono la frontiera e subito dopo furono imbarcati in un furgone che si mise in marcia per Mestre.

Tomazic fu trovato in possesso di 700 marchi che gli furono sequestrati assieme all'automezzo che dichiarò di aver preso in affitto a Lubiana. Poiché il noleggiatore era assolutamente estraneo al fatto alla fine del processo in tribunale il veicolo venne restituito.

Miranda Rotteri

Stavolta auguri con gli sloveni

Per la prima volta è stato con i colleghi della Slovenia, e non più con quelli della Jugoslavia che poliziotti, finanzieri e doganieri italiani si sono scambiati gli auguri di Buon Anno ieri mattina al valico di Fernetti. Sotto il grande abete allestito tra i due posti di blocco c'è stato il tradizionale scambio di cesti natalizi. Erano presenti tra gli altri, da parte italiana, il sindaco di Monrupino, Colja, il questore Lazzerini, il dirigente della Polizia di frontiera, Abate, e il direttore dell'autoporto, Squeri.

CONCERTO

Rose d'argento

Tradizionale appuntamento con la musica, domani alle 17.30, al politeama Rossetti per il benefico concerto di capodanno dalla banda cittadina diretta dal maestro Lidiano Azzopardo. Sarà l'occasione anche per la consegna delle rose d'argento, il riconoscimento a due personaggi che a Trieste hanno scelto di vivere portando il loro impegno e la loro creatività per migliorare la città.

MONDIALI

Interviene il Psi

I consiglieri comunali socialisti Alessandro Perelli e Fulvio Chenda hanno rivolto un'interrogazione al sindaco affinchè l'amministrazione comunale svolga un immediato intervento al Coni per conoscere i motivi per i quali è stata preferita la sede di Tolmezzo a quella di Trieste per lo svolgimento, nel 1992, dei Campionati mondiali di tiro con la carabina a 300 metri.

«C'è da rilevare - sostengono i due consiglieri - che è inoltre previsto un finanziamento di sei miliardi e mezzo da parte del credito sportivo a favore di lavori di ammodernamento e potenziamento dell'impianto sportivo friulano».

STATUETTE PARLANTI

Quando i presepi dicono la loro

Nell'ambito delle manifestazioni natalizie e post natalizie svoltesi in questi giorni a Trieste, grande entusiasmo ieri a Palazzo Vivante per il presepe parlante organizzato dalla Repubblica dei Ragazzi, cui si riferiscono tutte le immagini di Italfoto pubblicate qui sopra.

Al Tempio Mariano di Monte Grisa continua a suscitare molto interesse il presepio popolare. Il presepio è stato allestito nel salone adiacente alla chiesa inferiore: artefice dell'opera, che sarà permanente, la signora Maria Patrizia Cester. Da notare che 32 figure mobili sono state donate dagli eredi del signor Emilio Benko.

TRIESTE «MALTRATTATA» NELLE GUIDE GASTRONOMICHE DI FINE ANNO

Nella cucina locale non brilla neanche una stella

Dimmi come mangi e ti dirò chi sei? Se il motto popolare dovesse trovare applicazione nella nostra città, apparentemente saremmo mal messi. Questo, almeno, a giudicare dalle più popolari guide gastronomiche, uscite in questi ultimi giorni dell'anno. A leggere certe cifre, a giudicare «cappelli», «forchette», «stelle» assortite, Trieste, nella mappa di un eventuale gourmet, è da evitare accuratamente.

L'affermazione, facilmente confutabile da chi in questa città vive e, ovviamente, mangia, trova conferma innanzitutto nella popolarissima «Michelin». I francesi, si potrebbe dire, hanno la puzza sotto al naso. Vero è che quando oltrepassano Barcola sembrano ogni volta tapparselo accuratamente. Da un anno all'altro, i segugi Michelin hanno scoperto infatti, si fa per dire, solo tre locali: la «Città di Cherso», «Bandierette» e il «Bellavista».

Di stelle, peraltro, neanche a parlarne. Dopo l'exploit pluriennale della «Tavernetta Da Silvio», tuttora presente, ma con una sola forchetta, il vuoto. O, peggio, la mediocrità. Intruppati a due forchette si trovano così «Suban», «Elefante bianco», «Al Bragozzo», «Grifone», «Città di Cherso», «L'ambasciata d'Abruzzo», «Al Granzo», «Bandierette», «Ai Fiori». Per certi versi un riconoscimento alla cucina, ma, allo stesso tempo, un pollice verso a servizio e ambiente. Cosa dovrebbe dire allora il «Bellavista», locale in ascesa da vari anni, che ha ottenuto una striminzita forchettina, alla pari di «Menarosti», «Trattoria alle Cave-Da Mario» e l'anzidetta «Tavernetta Da Silvio»?

Prima osservazione. I dati Michelin sembrano nascere su base quinquennale e non annuale. Non è raro, infatti, che un ristorante ampiamente «scaduto» quanto a qualità resista nella guida rossa più a lungo di quanto ci si potrebbe aspettare. Disattenzione? Benito Benedetti, presidente locale della Fipe ha un'altra teoria. «In realtà chi compila queste guide lavora con troppa pignoleria. Forchette, cappelli eccetera vengono mantenute o tolte in base a mancanze ridicole, se non autentiche stupidaggini. Nell'ottica della valutazione generale ci si perde troppo spesso dietro agli odori, all'arredamento e si calcola sempre meno l'effettiva qualità del cibo».

Altro baedeker, altre critiche. Decisamente più benevole in questo caso. La Guida '92 dell'Espresso, in effetti, sembra aver sfrucugliato un po' più in profondità nel variegato mondo della ristorazione triestina. Invertendo, in molti casi, i valori della «Michelin». La sfida, in questo caso, si gioca tra il solito «Suban», intoccabile dall'alto dei suoi 17/20, tre cappelli e una zuppiera. Lo incalza però, con 16.5/20 il «Bellavista», tanto bistrattato dai francesi, che si guadagna due cappelli e un cangurino, segno di locale che ha compiuto un notevole salto di qualità. Gli emissari dell'«Espresso», comunque, danno l'impressione di avere consumato le scarpe in misura maggiore. Come giustificare diversamente, infatti, la «scoperta» della «Taverna Al coboldo» (14/20), del «Montecarlo» e del «Trieste Pick» dei fratelli Vesnaver (stessa valutazione)?

A farla breve, i locali validi non mancano neanche sulla ridottissima scala locale. Basta solo avere la pazienza e la costanza di seguirli, perchè i miglioramenti negli ultimi anni sono stati tangibili. Se siamo quello che mangiamo, insomma, c'è di che stare tranquilli.

f. b.

NEL CENTRO D'ACCOGLIMENTO E' GIUNTA UN'INTERA SCOLARESCA DALMATA

Capodanno in Fiera col cuore a Zara

Sono 48 bambini e ragazzi e quattro insegnanti - Vogliono restare uniti e non si sa dove trasferirli

PROFUGHI

Adesso è allarme

L'allarme profughi, ventilato più volte nelle settimane e nei mesi scorsi, si è palesato a Trieste negli ultimi giorni dell'anno. Il gruppone di cinquantanove persone presentatosi domenica sera prima al confine e poi all'Ufficio stranieri della questura, costituisce di gran lunga il maggior quantitativo di sfollati giunto in una volta sola ai nostri valichi. La permanenza nel padiglione della Fiera attrezzato dalla Protezione civile e che avrebbe dovuto funzionare come Centro di primo accoglimento per 24-36 ore, rischia di protrarsi per questa scolaresca di zaratini per diversi giorni. Le caserme di Cervignano, Sequals e Strigno infatti sono vicine al punto di saturazione e comunque non possono ospitare un gruppo così folto di persone decise a non dividersi.

Come non bastasse, altri dieci zaratini hanno bussato alla questura di Trieste ieri: tre al mattino e sette al pomeriggio. Quest'ultimo gruppetto è composto in particolare da due mamme con cinque bambini piuttosto piccoli. Tutti e dieci ieri sono stati sistemati nello stesso padiglione della Fiera, dove non si sta più tanto larghi come nei giorni scorsi. Oggi dovrebbero partire verso le caserme del Friuli o del Trentino. La folta scolaresca invece festeggerà il Capodanno a Trieste e se un altro gruppone dovesse presentarsi in questi giorni al confine, la situazione potrebbe farsi delicata.

s. m.

Servizio di
Silvio Maranzana

Scuola Velimir Skoorpik, piazzale de Gasperi 1, Trieste. Quarantotto bambini e ragazzi e quattro insegnanti di un istituto di Zara sono sistemati dall'altra notte in un padiglione attrezzato della Fiera, a Montebello. Giocano al pallone, guardano la Tv, dormono sulle brande della Protezione civile, mangiano i pasti che arrivano dal «Brek». Via dalla pazza guerra per cercare di far scuola da qualche parte, per aprire finalmente un anno scolastico mai cominciato. «Vorremmo andare a Lignano, a Caorle, per uno o due mesi, ma non qui, qui non possiamo allestire un paio di aule decenti», dice scuotendo la testa Ljljana Tolic, l'insegnante d'inglese.

Ma per questa scolaresca il centro triestino di primo accoglimento rischia di diventare una struttura fissa di ricovero almeno per alcuni giorni. Le autorità italiane non riescono a trovare in tempi brevi una sistemazione alternativa dato che il gruppone vuole rimanere unito.

Alle quattro arriva la merenda: grissini, brioche, marmellata, nutella. Il telefono squilla in continuazione, i genitori più fortunati hanno avuto il numero della Fiera di Trieste e chiamano per sincerarsi delle condizioni dei figli. Un paio di panettoni e qualche bottiglietta di spumante oggi arriveranno sicuramente, nessuno si sognerà di mandare i bambini a letto presto: stasera uno spicchio di Zara festeggerà a Trieste l'arrivo del 1992: un Capodanno di tristezza e di speranza al tempo stesso.

«Preferisco stare qui al sicuro, anche se a casa ho lasciato mamma, papà e una sorella di 16 anni, perchè lì ci sono anche i comunisti.» La professoressa fa un gesto perchè il ragazzo moderi i termini, ma questa dichiarazione di Ivan Zrilic, dodici anni, cintura nera di karaté, la dice lunga su cosa ne pensano le nuove generazioni dell'ex Jugoslavia. E il più scatenato del gruppetto

«Preferisco stare al sicuro anche se lì ho i miei»

con una sciarpa azzurra attorno alla bocca dice: «Io mi chiamo Franjo Tudjman». Sul cognome scherza, ma il nome è quello vero, è fiero di chiamarsi come il suo presidente, il presidente croato, e tende a identificarsi con lui.

«Ho uno zio che abita qui a Trieste, si chiama Erminio Pinto, fa l'artigiano installatore -racconta Ivan- mio papà non può lavorare causa la guerra, prima faceva il tecnico in una fattoria, mia mamma cura un gruppo di bambini croati sfollati dalla Slavonia e rifugiatisi vicino a Zara, io frequento la settima classe, mia sorella ha già sedici anni e non è potuta venire con me. Ho sentito gli spari, ho visto case e automobili distrutte dalle granate vicino alla mia casa e alla mia scuola.»

«In queste ore le truppe serbe stanno sparando su Zara, sono a un chilometro dalla città -racconta la professoressa Tolic riportando una notizia confermata dalle agenzie- Da tre mesi siamo senza luce e senza acqua. Le ultime lezioni scolastiche le abbiamo fatte a giugno.»

«Alcuni gruppi di ragazzi e professori del nostro istituto sono già sfollati in Austria. Noi siamo partiti l'altra mattina, siamo stati più di dodici ore per arrivare a Trieste, un'odissea. Abbiamo preso un traghetto, un altro traghetto, siamo saliti su un pullman che quando eravamo dalle parti di Fiume si è rotto. Per tre ore abbiamo aspettato un'altra corriera. Qui al confine un altro paio d'ore di stop per trafile burocratiche. Siamo stati in questura e finalmente questa sistemazione che però potrebbe andar bene per un giorno soltanto.»

Oltre alla professoressa d'inglese, c'è l'insegnante di croato e arte, quella di storia e geografia, e una maestra. La bambina più piccola ha sette anni e i capelli lunghi, lunghi, si chiama Anita; il più grande è un ragazzo quindicenne. Compresi i due autisti del pullman e qualche accompagnatore, il gruppone è formato da ben cinquantanove persone.

Nei box allestiti dalla Protezione civile i letti sono fatti e i borsoni che i ragazzi si sono portati sono in ordine. Nella sala vicina ci sono i tavoli, le sedie, sotto i bagni con le docce e gli asciugacapelli. Ogni ragazzo ha venti, trentamila lire, sufficienti solo per telefonare a casa. Il trasferimento è stato organizzato dalla Croce rossa di Zara. Personale volontario della Croce rossa di Trieste assiste in continuazione la comitiva. All'ora della merenda corse, rincorse, giochi di palla si fermano: tutti davanti alla Tv, a seguire i programmi per i ragazzi.

Una ragazzina riceve una telefonata da casa. Qualcuno è riuscito ad avere il numero della Fiera.

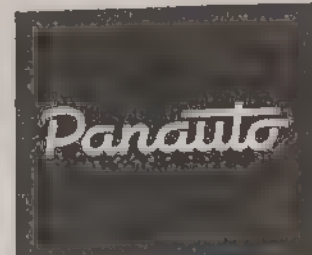
«Mi chiamo Franjo Tudjman» scherza uno dei ragazzini che questa sera si apprestano a trascorrere un Capodanno di tristezza ma anche di speranza. Intanto tutti a posare con le dita a «V», per i croati simbolo di libertà.

Il personale della Croce rossa distribuisce la merenda pomeridiana. Oggi non mancheranno qualche panettone e un paio di bottiglie ma rimarrà la nostalgia di casa.

AUGURI

«Un 1992 di pace»

L'Onu deve bloccare la guerra serbo-croata. E' il sollecito che l'Associazione volontari della Libertà di Trieste ha lanciato attraverso l'approvazione di un ordine del giorno licenziato durante la riunione di fine anno dal Comitato direttivo. Dopo la relazione del presidente Colombis, infatti, è passato all'unanimità il seguente messaggio: «L'associazione che per 45 anni si è fieramente battuta contro criminali ideologie e oppressivi regimi per l'affermazione dei più nobili ideali di patria, libertà e vera democrazia ora, con la dissoluzione dell'Urss, del Pcus, del titoismo e della Jugoslavia, auspica un rapido e pacifico componimento della guerra serbo-croata con un deciso intervento dell'Onu». L'Avl avverte la necessità di «una politica estera più dignitosa e incisiva per la soluzione del problema istriano. Non si deve - continua la nota - concedere a Slovenia e Croazia un gratuito riconoscimento dell'indipendenza senza aver prima ottenuto per l'Istria e il Quarnero lo 'status' di regione autonoma, la disponibilità dei beni confiscati degli esuli e il loro libero rientro nei luoghi d'origine».

Infine, un buon 1992, all'insegna di un bilancio positivo: il Comitato direttivo ha preso atto con soddisfazione dell'attività svolta nel '91 con la partecipazione alle più importanti cerimonie civili e militari e la riuscita mostra storica sulla Resistenza giuliana.

IL PICCOLO 110 1881 - 1991

IL PICCOLO IERI / DALLE PRIME ESPERIENZE GIOVANILI AL GRANDE SALTO

Mayer, genio precoce

SENTITA ESIGENZA

Un giornale «per il popolo»

Ma bisognava fare i conti con le leggi austriache

Non è che Trieste non fosse servita di giornali in quel fatidico 1881. Si andavano infatti allora pubblicando, in una città che contava circa 142 000 abitanti, ben quattro quotidiani in lingua italiana, oltre a due in lingua tedesca, mentre anche la popolazione di lingua slovena aveva seppure non quotidiano un suo foglio. I lettori di lingua italiana potevano scegliere fra l'*Osservatore Triestino*, l'*Adria*, il *Cittadino* e l'*Indipendente*.

L'*Osservatore Triestino* era organo ufficiale governativo e come tale poteva fruire della franchigia per quel che riguarda il bollo, che gravava invece nella considerevole misura di un soldo su ogni copia degli altri giornali.

L'*Adria* supplemento mattutino dell'*Osservatore Triestino*, a sua volta ovviamente filo-austriaco, anche se non ufficiale, era il giornale più accessibile al popolo: lo dimostrava la sua tiratura di oltre quattromila copie.

Il *Cittadino*, organo del partito conservatore e a sua volta filo-governativo, costava troppo (sei soldi).

L'*Indipendente*, organo del Partito del Progresso liberal-nazionale e già chiaramente irredentista, costava altrettanto, anche se tirava comunque circa duemila copie.

Comunque, giornali popolari nel vero senso della parola, alla fine del 1881 non ce n'erano a Trieste: il prezzo di quelli esistenti non era da tutte le tasche, e il loro contenuto mal si prestava a una facile lettura.

Ma quale popolo c'era allora in città? Il popolo triestino era un popolo di lingua italiana che coltivava dentro di sé unicamente sentimenti di nazionalitarismo, che sarebbero esplosi più tardi, ma che al momento non avevano ancora assunto compatti toni di nazionalismo. Il popolo triestino viveva coltivando la propria nazionalità, ma la coscienza irredentista era ancora lontana dall'essere la coscienza della massa triestina, che in tal senso, e ai cui fini, doveva ancora essere educata. Comunque non poteva certo essere l'*Adria*, il giornale del mattino di chiara intonazione filo-governativa, il nutrimento di quel popolo. Resta però il fatto che allora nemmeno il partito liberale-nazionale vedeva nel popolo un amico e preferiva rimanere segregato in una sua posizione aristocratica, che escludeva la massa triestina e gli interessi del popolino. L'*Indipendente* stesso, infatti, pur ponendosi all'avanguardia dell'irredentismo giuliano, per difenderlo contro gli attacchi dei nemici, rimaneva esclusivamente un «giornale di partito».

Nei tempi in cui Teodoro Mayer, il fondatore de *Il Piccolo*, andava a realizzare il suo giornale, non comportava eccessive difficoltà, se non quelle insite in qualsivoglia tentativo editoriale, il fatto di voler iniziare a Trieste la pubblicazione di un periodico anche quotidiano che non fosse politico, cioè che fosse privo dell'articolo politico d'opinione, e comunque di un commento qualsiasi sugli interventi politici d'attualità.

Pubblicare un giornale politico appariva viceversa privilegio esclusivo o di organizzazioni danarose e del governo stesso, dal momento che le leggi austriache allora in vigore richiedevano una cauzione di seimila fiorini per l'uscita di un quotidiano che intendesse occuparsi di politica.

La legge 1862, era servita a mitigare precedenti restrizioni, abrogando l'istituto dell'ammonizione e della sospensione amministrativa delle stampe periodiche. Da allora la pubblicazione di un giornale non veniva fatta più dipendente da una concessione governativa, ma bastava la notifica alla Procura di Stato e all'Autorità di P.S. Al momento della distribuzione, doveva essere presentata una copia del giornale alla Procura di Stato nonché una all'Autorità di Pubblica Sicurezza, la quale poteva procedere, solo in base a sentenza giudiziaria, il sequestro dell'edizione presentata. La norma secondo cui il giudizio poteva pronunciare, su proposta della Procura, la sospensione del giornale fino alla durata di tre mesi, era stata abrogata con la legge del 15 ottobre 1868. La suddetta legge del 1862, aveva mantenuto però per i giornali politici, che venivano pubblicati almeno tre volte al mese, l'obbligo della cauzione, che rimase in vigore fino al 1894, quando venne abrogata con la legge del 9 luglio di quell'anno. Dal 1840, inoltre, un trattamento fiscale rendeva difficile la vita dei giornali non ufficiali: l'obbligo del bollo su tutte le copie. Con patente imperiale del 6 settembre 1850, il bollo era stato abrogato e sostituito con una tassa sugli avvisi pubblicitari, ma con successive disposizioni del 23 ottobre 1857 l'obbligo del bollo era stato ripristinato nella misura di un soldo per copia, mentre la tassa sugli avvisi pubblicitari era stata portata da 10 a 15 soldi per avviso. Il bollo, dunque veniva applicato su ogni copia, per scoraggiare vieppiù eventuali iniziative: bollo di cui peraltro erano, come già detto, esenti i giornali ufficiali e i supplementi di giornali che lo pagavano, che per questo venivano bollati in rosso.

Orbene con tutte queste leggi della stampa, doveva fare i conti — è proprio il caso di dirlo, perché il gravame finanziario rappresentato dal bollo di un soldo per ogni copia era veramente oneroso — Teodoro Mayer, in quel suo rimuginare l'idea di un giornale per il popolo.

Ma chi era questo Teodoro Mayer, che sin dall'età di diciotto anni aveva preso a vagheggiare l'idea di un giornale per il popolo di quella città dov'era nato e dov'era cresciuto?

Teodoro Mayer era nato a Trieste il 17 febbraio 1860 da Ladislao Mayer e Zanobia Ascoli. Ad avviarlo a quei sentimenti di italianità, di cui in futuro egli avrebbe dato ampie prove, fu in particolare la madre, nata ed educata a Senigallia, la quale ebbe a influire in modo decisivo sull'educazione del giovane Teodoro cresciuto in un ambiente di modeste condizioni accanto al fratello Luigi e alle sorelle Ervina, Irma e Amelia.

A tredici anni fu costretto a interrompere gli studi, per guadagnarsi da vivere. Era la necessità che lo spingeva a muoversi e ad agire per guadagnare, ma furono due passioni autentiche, scaturite dal suo animo di adolescente, sognatore da un lato e pratico dall'altro a tracciare la direttrice sulla quale sarebbe corso il binario della sua vita: il giornalismo e la filatelia.

In un felice connubio fra quella passione per i francobolli che lo avrebbe sempre accompagnato, e l'ardore di cercare editorialmente, oltre che giornalisticamente, qualcosa che potesse, per le esigenze di cui si è detto, rendere anche dal punto di vista economico, Teodoro Mayer aveva dimostrato precoce intuito nel dare alle stampe, quando non aveva che quindici anni, un giornale filatelico denominato *Corriere dei Francobolli*.

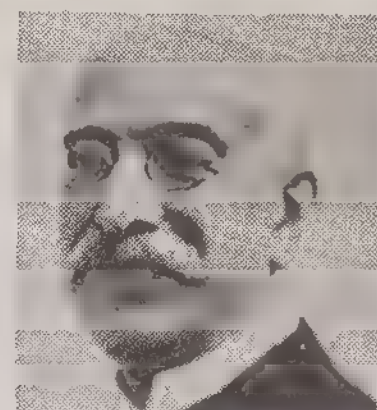
Questo organo del commercio timbrofilo era uscito mensilmente dalla tipografia Balestra a partire dal 23 marzo 1875.

Col quarto anno, questa pubblicazione che rappresentava per il Mayer l'ideale connubio fra la sua passione filatelica e quella giornalistica, si andò distribuendo gratuitamente, segno evidente che le sola pubblicità bastava al suo direttore per pagare le spese tipografiche e per guadagnarci qualcosa.

Le origini del nostro giornale e del suo fondatore (nella foto) rivivono in queste due pagine con le cronache dell'Ottocento

Nella tipografia di Giovanni Balestra si andava stampando allora anche il *Nuovo Tergesteo*. Ed è a quei tempi che risalgono i primi ricordi di Alberto Boccardi riguardanti il giovane Mayer, ricordi che sarebbero stati pubblicati sul *Piccolo* il 29 dicembre 1906:

«Io incontrai per la prima volta Teodoro Mayer nella Tipografia del Sig. Giovanni Balestra ov'erano gli uffici di redazione del *Nuovo Tergesteo*, il giornale giovanilmente battagliero che nella breve sua vita, durata appena un biennio, ha pure segnato un periodo memorabile nella storia della stampa periodica cittadina. Ugo Sogliani, che ne era il direttore, alternava allora agli articoli di fiera polemica quegli eleganti saggi di piccole memorie patrie, che furono la base del volume troppo ingiustamente obliato «I tre precursori». Giuseppe Caprin, che a quell'epoca raccoglieva appena i primi materiali dei «Nostri nonni» sbizzarriva il suo estro fecondo in ismaglianti cronache artistiche e mondane che egli firmava con lo pseudonimo «Yung». Era allora tra i clienti più assidui dello stabilimento Balestra, un giovanetto pallido, esile, operoso e molto modesto, che noi tutti avevamo subito notato come uno degli amici fervidissimi della causa che il giornale rappresentava; lieto se gli riusciva potergli giovare nel miglior modo che gli fosse consentito, ora recando una notizia, ora portando qualche breve cartella di cronaca; pago, senz'altre aspirazioni, delle simpatie che tutti — dal direttore al tipografo — avevano preso per lui.

«Il Mayer — continua il Boccardi nei suoi ricordi — a quell'epoca era già alla sua piccola vigilia d'armi. Pubblicava con grande accuratezza una minuscola effemeride filatelica e andava già mulinando nel suo cervello di giovane sognatore una impresa giornalistica più audace e forse meglio remuneratrice: un grande foglio di annunci, da distribuirsi gratuitamente, interpolato di scritti letterari e di giochi a premio: il giornale, che visse poi circa un lustro, ma non senza qualche successo e che si chiamò *l'Inevitabile*. C'era della gente, come sempre di fronte a chi umile e sconosciuto riveli energia insolita d'iniziativa e originalità di proponimenti, che all'impresa tentata dal giovinetto animoso non diede peso maggiore che a un vano e poco serio ghiribizzo fanciullesco. Il Mayer lasciava dire e, per quanto cotesti giudizi affrettati e ingiusti gli potessero dolere, tirava via coraggioso, deciso più che mai e fidente di trovare in mezzo a quelle due prime, umili e oscure battaglie, la verde sua strada. Né mancava, convien dirlo, chi giudicandolo nella sua operosità ardente, intravvedesse in lui una fibra capace di debellare la fortuna. Era tra questi uno dei più convinti e forse il più competente, Giuseppe Caprin, al quale il Mayer doveva poi legarsi con vincoli di affetto profondo, che furono tronchi soltanto alla morte».

Il bisogno di procurarsi da vivere, per sé e per i suoi, unito a un evidentemente promettente contratto con i possibili inserzionisti, dovette in qualche modo agire da molla nel far scattare l'acuto ingegno del Mayer, per deciderlo a cessare le pubblicazioni del *Corriere dei Francobolli* con il numero di aprile nel 1879 e a varare, a distanza di solo qualche mese *l'Inevitabile*, un giornale di pubblicità che usciva ogni dieci giorni e si distribuì sempre gratuitamente.

Aneddoti, poesie, novelle e bozzetti d'autori in voga venivano a inserirsi come apprezzabile testo accanto alle varie forme di pubblicità: il tutto era frutto del lavoro del Mayer e non per niente il motto di questo giornale di pubblicità era «laboremus». Stampato curiosamente su carta violetta o su tela, *l'Inevitabile* costituì un'autentica scuola per chi ne era il direttore, nella sua volontà di andare incontro alle esigenze e al gusto del lettore cui si rivolgeva.

Mayer lavorava, e coltivava intanto, nel silenzio che procede solitamente le grandi intuizioni, l'idea di un giornale triestino che fosse ben accetto al popolo, e andasse incontro al suo bisogno di informazione e di opinione.

Nei ricordi di venticinque anni dopo Alberto Boccardi dirà, a proposito di Teodoro Mayer, come «il giovanetto però parve giunto alla sua prova decisiva assai più presto che i migliori suoi amici avessero potuto augurare e supporre».

IL 29 DICEMBRE 1881 USCIVA IL PRIMO NUMERO

Quel piccolo foglio nato «a parvo»

Il 29 dicembre 1881 Teodoro Mayer fece uscire il primo numero di quel suo vagheggiato giornale popolare, cui aveva deciso di dare nome *«Il Piccolo»*.

Ricorda sempre il Boccardi:

«Fu una sorpresa per tutti allorché da un giorno all'altro, senza lusso di stamburate preparatorie, l'ignorato scrittorello delle effemeridi filateliche e dei periodici di reclame, ebbe lanciato alla pubblicità un giornaletto quotidiano con supplemento serale chiamato *Il Piccolo*».

«A parvo», in piccolo: con questa semplice definizione latina, Attilio Hortis avrebbe sintetizzato a suo tempo in occasione del numero speciale del «venticinquesimo» la nascita del nuovo quotidiano.

Un foglio alto 45,5 cm e largo 30, stampato su due facciate, con il testo incolonnato su tre colonne, il primo numero portava accanto alla testata queste note spicciole: «Trieste, 29 Decembre 1881. Anno I, n. 1; - si publica due volte al giorno, la mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. Il giornale del mattino si vende a 2 soldi, l'edizione della sera a 1 soldo. Arretrati il doppio. Ufficio: Piazza della Borsa N. 4 piano secondo Gli uffici sono aperti dalle 6 e 1/2 del mattino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate».

«Abbonamenti all'Ufficio, soldi 75 per ogni mese - a domicilio due volte al giorno soldi 90. Si comincia con qualunque giorno. - Inserzioni, avvisi, 8 soldi, lo spazio di riga divisa in sei colonne. Comunicati soldi 25. Necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 5. Avvisi collettivi: 2 soldi per ogni parola. - Non si restituiscono i manoscritti».

E questa fu la presentazione ufficiale del nuovo giornale:

Ai lettori,
Compendiamo in poche parole il nostro programma.
Saremo indipendenti, imparziali, onesti.
Ecco tutto.
La Direzione.

Si poteva arguire dalla stessa presentazione come *Il Piccolo* volesse e dovesse, per questioni di quattrini e della cauzione non versata, essere apolitico, il che non gli impediva tanto di dare notizie di carattere politico, quanto piuttosto di commentarle. L'edizione del mattino del numero 1 conteneva in prima pagina una serie di «ultime notizie» e «notizie telegrafiche» dalle varie capitali europee.

Di particolare interesse, date le origini ebraiche di Teodoro Mayer, una delle «ultime notizie» datata Varsavia:

«Continuano le scene di violenza contro gli Israeliti. Il numero delle vittime della catastrofe è stato depurato: sono ventinove i morti, quaranta i feriti gravemente e oltre cento leggermente. La plebe si è lasciata trascinare ad atti di efferratezza. Non c'è casa di Israeliti che non sia stata o manomessa o assediata. Oggi però è subentrata un po' di calma. Tutti i giornali si sforzano a combattere il deplorevole progresso d'odio di religione e domandano provvedimenti energici».

Fra «tutti i giornali» che deploravano l'odio di religione è naturale pensare che il Mayer volesse metterci anche il suo.

Osservando sempre la prima pagina dell'edizione del mattino del numero 1 si nota peraltro come le notizie delle varie capitali europee — frutto non di corrispondenze particolari, ma di ricopiamento da altri giornali cittadini citati fra parentesi — non arrivavano a riempire la prima delle tre colonne del piccolo foglio. Il resto era tutto occupato dalla rubrica della Cronaca locale aperta dal resoconto della seduta al Consiglio comunale.

Anno I. — Trieste, Giovedì 29 Decembre 1881. — N.° 1.
IL PICCOLO
Soldi 2. — Edizione del mattino — Soldi 2.

Firmava il giornale che usciva dalla tipografia Balestra, il capo tipografo Alessandro Lanza quale «editore e redatore responsabile».

Alla fine del 1881, appena ventunenne, da solo e senza appoggio alcuno alle spalle, ma con l'esperienza maturata nelle iniziative precedenti di cui si è detto, il Mayer aveva fatto uscire quel quotidiano, che, unico, sarebbe sopravvissuto alle guerre mondiali del secolo successivo. Alberto Boccardi conferma nei suoi «ricordi» che Teodoro Mayer, nel tentativo di far concorrenza all'*Adria* e di dare finalmente al popolo un giornale che esso potesse sentire «suo», non ebbe né sostenitori né compagni: «L'effettuazione del progetto era tuttavia tale da sgomentare ognuno. Per osare di tentarlo occorrevano, accoppiate in un uomo di ferrea tempra, intelligenza singolare e risoluta pertinacia; e più che ogni altra cosa la fede ferma, serena, incrollabile nella bontà dell'opera divisata. E tutto ciò ebbe veramente Teodoro Mayer, allorché poco più che ventenne, solo, senz'appoggio, non sostenuto che dalla propria intelligenza, aveva fatto uscire il primo numero del suo giornale».

Qualche settimana prima che uscisse il nuovo giornale, era comunque corsa in città la voce che dietro le spalle del giovane Mayer vi fosse un gruppo di finanziatori. Ma sembra che sia stato lo stesso Mayer a diffondere strategicamente la voce per far credere di avere alle spalle qualcosa di solido. «Poiché quanto all'indirizzo del giornale garantisce la mia persona — è sempre il Boccardi a ricordare come usava rispondere Mayer a coloro che si preoccupavano per lui e per quel tentativo — che v'importa se vi sono dei pazzi che gettano il loro denaro per fare la concorrenza all'*Adria*?».

Ma nella sua impresa Mayer fu solo, e il solo a crederci: senza compagni, senza finanziatori occulti, senza capitali, dal momento che le sue modeste origini non glieli potevano di certo consentire.

Del primo numero del giornale, quel 29 dicembre 1881, andarono vendute soltanto 32 copie. La vendita avvenne direttamente presso l'abitazione del direttore, ossia in Piazza della Borsa 4, accompagnata — si tramanda — dal grazioso omaggio di due violette, omaggio in particolare destinato a ingraziarsi il favore delle gentili lettrici.

Le autorità austriache erano solite scoraggiare coloro che aspiravano a pubblicare un giornale, rifiutando loro il permesso di vendita negli spacci da tabacco, che allora in territorio austriaco erano i soli luoghi dove si potevano comperare dei giornali, oltreché direttamente alla sede del giornale. Se poi l'editore non si spaventava per tali difficoltà e tirava avanti, il permesso era di regola accordato, salvo essere revocato dopo qualche giorno con un pretesto, qualora il giornale avesse dato fastidio. Solitamente erano tre i giorni di prova durante i quali le autorità costringevano l'editore a vendere il giornale nella propria abitazione. Ma per il *Il Piccolo*, il permesso di vendita nelle tabaccherie si fece attendere più del previsto: il motivo va ricercato nei precedenti non certo austrofili di Teodoro Mayer, i cui sentimenti di italianità erano noti alle autorità austriache da quando egli li aveva così chiaramente dimostrati con quell'appello ai filatelisti italiani pubblicato sul *Corriere dei Francobolli* del 25 settembre 1878 sotto il titolo di «Raccogliamoci!».

L'appello ai timbrofili italiani di riunirsi in un'associazione aveva chiaramente rivelato le convinzioni politiche del Mayer, e la polizia ne tenne debito conto all'uscita del nuovo giornale da lui fondato per procrastinare il più possibile la concessione del permesso di vendita nelle tabaccherie. Con la speranza che il nuovo foglio non ce l'avrebbe fatta a sopravvivere.

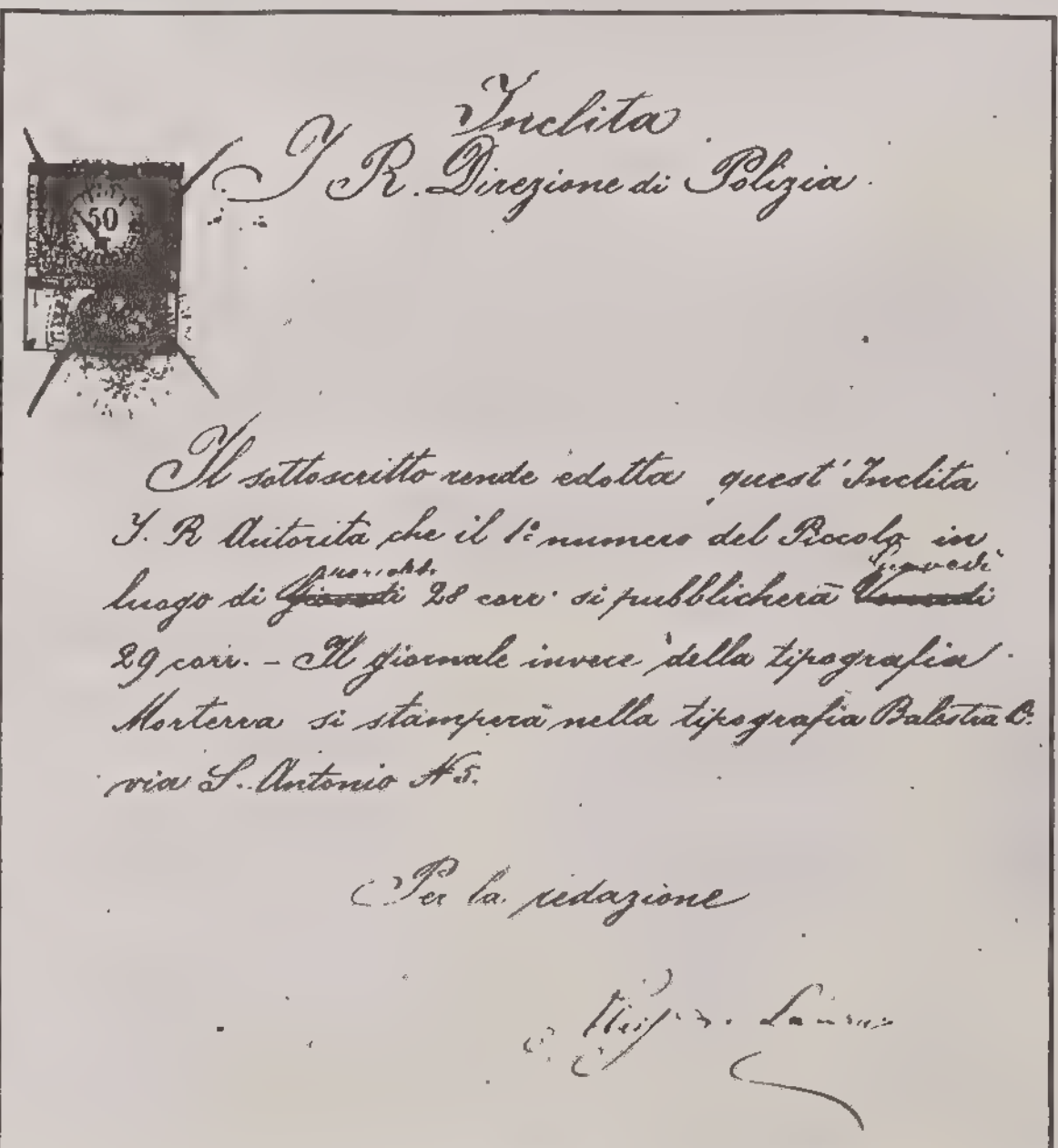
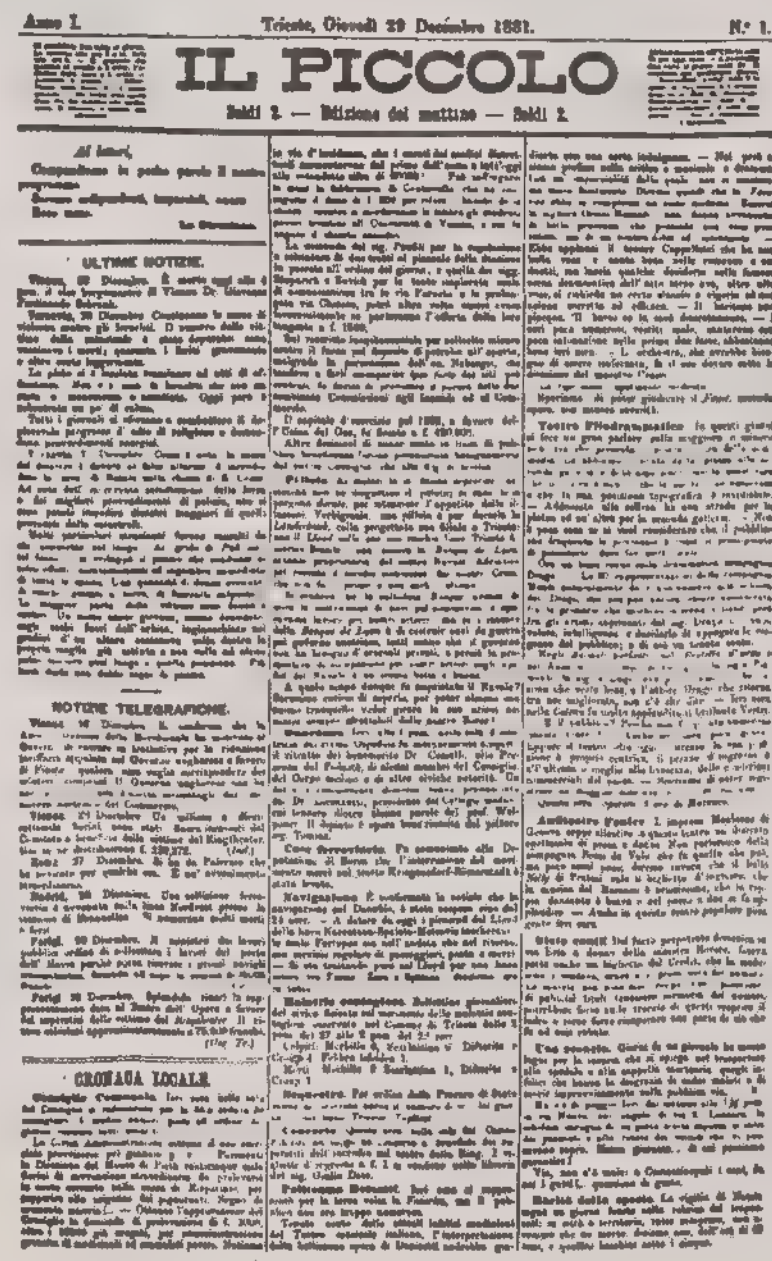
Finalmente, il 9 gennaio 1881 il permesso era arrivato. Quel giorno la vendita del giornale salì quasi vertiginosamente: se del primo numero erano state vendute 32 copie, del numero 12 se ne vendettero ben quattrocento. Era già un rilevante successo a distanza di dodici giorni.

Nell'attesa del permesso di vendita nelle tabaccherie il giornale era peraltro regolarmente uscito, sia al mattino che alla sera, come promesso nel primo numero.

Soltanto lunedì 8 maggio 1882, il nome di «Teodoro di L. Mayer» apparve per la prima volta sul *Piccolo* quale «direttore» sopra quello di Ernesto Voltolini, editore e redattore responsabile, che dal 25 gennaio aveva preso a firmare il giornale al posto del Lanza. Dal 2 giugno P. Frank «editore e redattore responsabile»; dal 10 giugno scompare il nome del direttore; dal 3 novembre 1882, di nuovo E. Voltolini edit. e red. resp.

Inclita
I. R. Direzione di Polizia

Il sottoscritto rende edotta quest'Inclita I. R. Autorità che il 1° numero del Piccolo in luogo di mercoledì 28 corr. si pubblicherà giovedì 29 corr. - Il giornale invece della tipografia Morterra si stamperà nella tipografia Balestra C. via S. Antonio N. 5.

Per la redazione
[illegible]

IL PICCOLO 110 1881 - 1991

IL PICCOLO IERI / DALLE CRONACHE DI UN SECOLO FA

L'idea della nazionalità

La Triplice Alleanza stava ad affermare che Italia e Austria erano pur sempre delle alleate sul piano internazionale. Ma anche se il governo Crispi non sembrava disposto a permettere ai metodi repressivi del conte Taaffe di manifestarsi in tutta la loro violenza ai danni degli italiani, era difficile ai cultori della nazionalità nelle province dell'impero muoversi nei limiti che la Triplice di per sé stringeva.

Della complicata e difficile tattica usata dalla stampa italiana in territorio austriaco e in particolare dal Piccolo, il Benco ne riassume così i modi di profittare della «Triplice» per allargare le posizioni nazionali e tener viva la coscienza che il destino di queste province era l'Italia: «impedire con dimostrazioni frequenti che subentrasse oblio negli altri italiani della penisola; mantenere quella intransigenza e quello spirito di congiura che erano continuazione diretta del Risorgimento».

E lo stesso Silvio Benco sottolinea ancora il metodo sottile usato da Teodoro Mayer sul suo giornale: «Sempre cercare di veder il meglio in tutto quanto avveniva in Italia, sempre dir bene delle cose italiane, sempre divulgare l'ammirazione per i migliori uomini della Nazione; dall'altra parte cercar di parlare dell'Austria il meno possibile; se possibile, parlarne male, considerare con occhio severo e pessimista i conflitti risultanti dalla struttura eterogenea dell'impero, suggerire l'impressione che esso si reggesse soltanto a forza di suprusi iniqui e di rabberciamenti disperati; far sentire come alcunché di fatale il suo futuro dissolvimento. In un modo o nell'altro, tutti gli anniversari nazionali si ricordavano e celebravano; le solennità e le festività austriache all'opposto erano sottaciute e brevemente discorse come cose estranee ed indifferenti, delle quali nessuno amava sentir parlare. Lo stesso genetliaco imperiale era ricordato in quattro righe d'obbligo sotto il titolo «Ufficio Divino», prendendo piglio dal «Te Deum» che si cantava in quell'occasione nel Duomo. Sempre evitato per Francesco Giuseppe quel «nostro imperatore» che gli austriacanti avrebbero voluto mantenere in uso, e anche il semplice appellativo «l'Imperatore», preferendosi designarlo come un dignitario lontano, con la forma aulica S. M. L'Imperatore, o anche S.M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria. Il re d'Italia, invece quanto più spesso si potesse, era chiamato semplicemente «Il Re» oppure affettuosamente Re Umberto o Re Vittorio. Le sedute della Camera italiana erano riferite in lungo e in largo come se vi discutessero le leggi che riguardavano le popolazioni giuliane; quelle del Parlamento austriaco erano riferite invece diffusamente soltanto quando vi si udissero critiche micidiali e vi scoppiassero il tumulto babelico e lo scandalo».

Le ultime elezioni municipali avevano assicurato al partito nazionale una maggioranza, senza peraltro combattimento alcuno, in virtù del compromesso con le forze conservatrici.

«Proprio in quel torno di tempo — testimonia Silvio Benco — gli uomini che meglio erano al giorno della situazione politica, avevano costituito tra loro un comitato segreto d'azione, il quale mirava tutt'altro che a compromessi: mirava a tener vivo, in qualsiasi circostanza, lo spirito irredentista del movimento nazionale della Venezia Giulia. Entravano in quel segreto vincolo Felice Venezian, Giorgio Benussi, Jacopo Liebmann, Attilio Cofler, Giuseppe Caprin, Teodoro Mayer».

Nonostante che il nuovo luogotenente fosse un italiano, il barone de Rinaldini, poco incline da parte sua a favorire gli slavi, il Piccolo capiva che il flusso slavo poteva trasformarsi da un momento all'altro in un'arma a disposizione del governo austriaco per esasperare gli italiani. Del resto la faccenda delle tabelle ferroviarie, per la quale il Piccolo si era lasciato alle spalle l'apoliticità degli esordi, non era rimasta fine a se stessa, ma appariva segno di un pericolo incombente. E dopo le tabelle furono le scuole a offrire l'esca per una contrapposizione sempre più accesa fra italiani e slavi.

Il 30 giugno il Piccolo dedicava un titolo a due colonne al congresso della Pro Patria a Trento, con oltre una pagina di servizio telegrafico straordinario. Va a questo proposito rilevato come il titolo a più colonne venisse riservato dal giornale esclusivamente a notizie di importanza eccezionale. Ma il 17 luglio il Piccolo era costretto a dare notizia dello scioglimento della società: «L'idea non muore. Un decreto ministeriale scioglie improvvisamente la Società Pro Patria. Sono sciolti i numerosi gruppi dell'Istria, del Goriziano e della Dalmazia; sono sciolti tutti i gruppi del Trentino. Ma l'idea che fece sorgere il Pro Patria che spargendosi sulle forti montagne del Trentino e nelle vallate e lungo le rive del nostro mare e nelle pianure friulane fece creare come per incanto uno dopo l'altro i gruppi della grande federazione, quell'idea che si estrinseca nella difesa della nostra avita nazionalità, non muore.

«Noi non discuteremo qui se fu eccessiva la misura del Governo o se fu realmente oltrepassata la sfera d'attività sociale. Questo è certo che il Pro Patria ha avuto sempre di mira la difesa nazionale nei limiti della legge e nell'orbita dello Statuto. Se fu oltrepassata per opera di singoli, lo sarà stato certo involontariamente. La tutela, la conservazione, la difesa della nostra lingua e della nostra nazionalità è un sentimento che non muore per lo scioglimento di un'associazione. Esso è un bisogno legittimo e naturale che sino l'articolo 19 della legge fondamentale dello Stato dichiara inviolabile. Oggi il Pro Patria è disciolto perché il Ministero dell'interno trova che ha oltrepassato i limiti della sua attività, ma il sentimento legittimo e legale che animava il Pro Patria non si può scegliere: esso vive nel cuore di quanti italiani vi sono nelle Giulie e nel Trentino».

Ma l'idea della Pro Patria non era destinata a morire. Già il 15 agosto 1890 il Piccolo poteva dar notizia della costituzione della Lega Nazionale: «Costituitosi infatti un comitato di egregi cittadini vennero già presentati al Ministero degli Interni a Vienna gli statuti d'una nuova società allo scopo di promuovere l'istituzione e il mantenimento di scuole italiane entro i confini dell'Impero, specialmente sul confine linguistico: scopo che la Società si propone di raggiungere anche col procurare maestri e mezzi di istruzione, con sovvenzioni in denaro, con conferenze e con stampati. Il nome della nuova associazione sarà Lega Nazionale».

Il 28 ottobre arrivava da Vienna la notizia che il Tribunale dell'impero aveva respinto il ricorso della Pro Patria, accogliendo invece quello relativo alla costituzione della Lega Nazionale.

Erede della Società Pro Patria, il gruppo della Lega Nazionale di Trieste era intanto costituito ufficialmente il 9 agosto 1891 sotto la presidenza del dott. Spadoni. Il primo novembre, il giornale inneggiava al primo congresso della Lega Nazionale: «Alta, sfavillante, solenne, trionfa l'idea: alla diva eterna cui nulla umana forza può distruggere, né atterrare, si inchinano oggi e porgono omaggio riverente e affettuoso quanti accomuna un solo pensiero, quanti un solo sentimento affratella. Convengono oggi dalle terre, liete di sorrisi e di fiori, ove l'idioma di Dante, pur nella veridicità dei dialetti fu trasmesso gagliardamente italiano — convengono i fratelil nostri ad acclamare alla Lega, ad affermare la forza vitale, imperiosa necessità dello spirito e del cuore.

Nei limiti cui la legge accorda, coi diritti che essa legge sancisce, la lega si propone di difendere il sacrosanto tesoro patrio che invano si tenderebbe di rapirci: ma favella nostra, la dolce lingua che, bambini imparammo ad amare, che uomini abbiamo il dovere di custodire gelosamente. Convengono, si affollano, e adulti e giovanetti e donne gentili e fanciulle cui dolce all'accesa fantasia balena la parola d'amore sussurrata nell'italiana favella — accorrono lieti e commossi e plaudiscono tutti all'affermazione d'oggi, seria, diciamo pure, semplice nella forma, ma cara, alta e solenne per la nobiltà dell'intendimento che tutti ne avvince. A voi che qui convenite dalle ridenti cittadelle dell'Istria ove è sacro il culto ai figli che onorano la Patria — dalle amene piagge del Goriziano ove con Graziadio Ascoli si studiano i tesori del parlare natio — dal Trentino patriottico e forte e una grande, potente affermazione nazionale sta per compirsi, a voi tutti, il saluto di chi con voi ama, gioisce, soffre combatte».

IL PICCOLO, 19 NOVEMBRE 1891

Un ricordo dell'ex podestà

Rievocata la nobile figura di Riccardo Bazzoni

Il 19 novembre il giornale uscì listato a lutto per la morte dell'ex podestà dott. Riccardo Bazzoni dedicandogli questo appassionato ricordo:

«In poco più di un decennio è la terza bella figura di patriota che scompare dal campo della nostra vita politica cittadina, campo in cui avevano sparso il seme di un'attività feconda e vigorosa, consacrata al bene del paese, inspirata ai bronzei principi di progresso, d'amore alla nazionalità di Trieste. E' triste, in breve volgere d'anni, questa sfilata di morti nostri! I nomi di Francesco Hermet, di Massimiliano d'Angeli salutati un giorno festosamente dal popolo, in esso e con esso vissuti, sopravvivono ora: inestinguibile ricordo. Quello di Riccardo Bazzoni, popolarissimo, pur egli grandemente amato e venerato da cittadini, va a formare la triade eletta dei nostri trapassati campioni, e come risonò in mille evenienze, acclamato dalla folla, oggi vien pronunciato dalla grande moltitudine con un senso di dovere vivissimo e di angoscioso rimpianto. Il fiore che nel giorno 12 di maggio 1879 venne gettato dal nuovo Podestà sulla folla che freneticamente applaudiva, divenne popolare e si chiamò rosa Bazzoni: fiore che non appassisce, rosa fragrante che resiste a' colpi del soffio boreale, rimane e rimarrà nel popolo di San Giusto il ricordo di Riccardo Bazzoni, il podestà buono, affabile, mite, amatissimo propugnatore sempre della nazionalità italiana di Trieste e che, come tale, nell'opera, mai smentì il suo programma. Chi non lo ricorda, quel giorno, in cui con la nomina di Riccardo Bazzoni a primo cittadino di Trieste il partito liberale riportava una nuova superba vittoria?

«Riccardo Bazzoni era nato a Trieste nel 1826. Suo padre, Gracco, negoziante da Milano, uomo coltissimo, aveva preso domicilio da alcuni anni nella nostra cità e vi aveva sposato una triestina, della famiglia Gattorno, oriunda genovese. Giovanetto, educato nobilmente all'egida dell'amore materno, Riccardo Bazzoni si recò all'Università di Padova a compire gli studi di diritto e ottenere la laurea di quella Facoltà, dopodiché fece ritorno a Trieste e dopo essere stato qualche tempo presso il padre, in commercio, si aggregò allo studio d'avvocato di suo zio Giunio, il noto poeta, dal quale anche il giovane Riccardo, biondo, bello e appariscente della persona, aveva ereditato l'amore alle Muse. Un altro fratello di suo padre, a nome Attilio, era pittore; un altro ancora scultore e a questi si deve il monumento marmoreo, raffigurante un angelo, collocato sulla tomba della famiglia Bazzoni alla necropoli di Sant'Anna. Dopo qualche anno Riccardo Bazzoni aperse egli stesso uno studio d'avvocato ed entrato più tardi nella vita pubblica seppe farsi amare e stimare generalmente per l'integrità del suo carattere e della sua fede politica. Al 12 maggio 1879, come è noto, il suffragio dei suoi colleghi lo volle eletto all'alto ufficio di Podestà e al 27 dello stesso mese ebbe luogo il solenne insediamento. Questa data appartiene alla nostra storia cittadina e non può cancellarsi dalla memoria di alcuno (...)».

Ed il giornale ricordava ancora il discorso pronunciato da Riccardo Bazzoni il giorno del suo insediamento:

«In quel discorso, vibrato, eloquente, sereno, il nuovo Podestà di Trieste, prometteva di elevare a sacerdozio le cure per la salvaguardia delle Istituzioni liberali e dei diritti di nazionalità. Il fatto che tre volte egli venne riconfermato all'alta carica, e cioè il 10 luglio 1882, il 6 febbraio 1886, e il 12 dicembre 1889, vale meglio d'ogni commento a dimostrare con luminosa eloquenza come mai il dott. Bazzoni, tipo simpaticissimo d'uomo, di patriota e di gentiluomo, venisse meno al programma tracciatosi. Questo era il suo elogio migliore; elogio non piccolo di questi tempi di lotte nazionali e di avverse correnti. Il rispetto, la venerazione intangibile professate da Riccardo Bazzoni all'antica nostra latinità, la sua esperienza nella cosa pubblica, la sua attività nel campo della filantropia, la sua simpatia per le nostre associazioni liberali, la sua rettitudine perfetta, la sua lealtà di cavaliere, la sua affidabilità e cortesia di modi con tutti, furono in lui altrettante doti esimie il cui complesso contribuiva a fare di lui l'Egregio Podestà rispettato e beneviso dal Consiglio, e dall'intera cittadinanza.

«In seno al Consiglio municipale, se non potè, causa la malattia sopraggiuntagli che, specie negli ultimi anni sfibrava il suo organismo, dar completamente a tutti le idee che gli balenarono nella mente per il prosperamento e il vantaggio morale del paese, seppe tuttavia procedere non solo rettamente sempre, ma all'occasione anche con tatto e con energia, sì che mai la cittadinanza dalla sua attività nella vita pubblica ebbe a riportare un'impressione che fosse meno che favorevole. Dopo la famosa lotta elettorale del 1886, rimasta indelebile nella memoria di tutti, per la splendida vittoria riportata dal partito liberale con l'elezione degli undici sui 12 candidati proposti dal Progresso (in seguito a che vi fu perfino per il numero 11 un quarto d'ora di celebrità — tanto era l'entusiasmo generale per quel riportato trionfo) nella seduta del 16 febbraio relativo al suo insediamento, Riccardo Bazzoni pronunciava un bellissimo discorso (...)».

«Del discorso da lui pronunciato nel dicembre 1889 ancor più vibra la nota battagliera, consonante per l'atmosfera elettricitante di quei giorni, e l'accenno alla gagliarda titanica, lotta nazionale vi è ancora più spiccato. Se questi agitatori — disse egli alludendo ai sobillatori di idee lesive alla nostra nazionalità — tentano di avvelenare le pure sorgenti della nostra lingua, se accendendo livori nazionali, eccitando inconsulte provocazioni verranno a recare perturbamento alla vita cittadina, allora noi tutti, o signori, alzeremo colpa inescusabile l'indifferenza di fronte a tentativi, di soverchiare o vilipendere la nostra civiltà latina fulgida figlia di secoli remoti. E fu l'ultimo discorso-programma da lui pronunciato in seno al Consiglio».

LA DISASTROSA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA CITTA' ALLA FINE DEL 1891

Porto franco abolito, un amaro calice

La data del 30 giugno segnò la data dell'abolizione del porto franco, di una franchigia che durava da quasi due secoli e il giornale espresse chiaramente al riguardo la sua preoccupazione per l'incertezza del domani:

«Trenta giugno 1891. La data segna la netta linea di confine tra un periodo di commerciale floridezza e un avvenire incerto, oscuro, reso imbarazzante dal repentino spostamento di condizioni, di abitudini, che generalmente si impone, non più come una minaccia lontana, ma come un nudo fatto reale. Ci siamo venuti, purtroppo!

«Sì. E un purtroppo che generalmente saluta il dipartirsi dell'ultima nostra secolare franchigia. Non alle rosee speranze allettatrici che attendono dal domani il sorgere e il fiorire di nuove industrie, opporremmo noi lo sterile lamento di chi poco ci crede ai miracoli subitanei, ma un augurio solo, un solo eccitamento facciamo a tutti: cooperi ognuno, a seconda delle proprie forze, raddoppiando di volere, di energia, di vigore intellettuale, a rendere a se stesso e ad altri meno gravoso il periodo a cui muoviamo incontro, incerti, come in un paese sconosciuto».

Si stava per chiudere l'anno che aveva visto il toglimento del porto franco, e per puntualizzare la situazione economica di Trieste alla fine del 1891, il Piccolo riportava commentandolo, un articolo tradotto dal giornale tedesco Zollwart.

«La "malora" di Trieste. «Trieste è una cittadina commerciale. La popolazione che trae il suo benessere dai commerci, è per sua natura pratica. Questo senso pratico dei triestini ha naturalmente rilevato presto che malgrado i bellissimi discorsi e le promesse, le cose per la popolazione in generale vanno molto peggio di prima. Non solo tutti i viveri, ma anche gli articoli di consumo sono divenuti più cari, non solo quelli che ora sono aggravati da un dazio oppure da un'imposta, e che prima non lo erano, ma anche tutti gli altri.

«Certamente nei primi due mesi dopo il toglimento del portofranco, le cose ancora sono passate abbastanza liscie. Più o meno ogni famiglia, ogni persona, aveva fatto la sua piccola provvista esente da dazio, e aveva provveduto a quanto era più necessario, per cui le durezze del rincaro non si facevano tanto sensibili. Ma poi? I visi si allungarono e si cominciò a limitarsi nelle spese. Gli sloggi quasi generali, che si verificarono il 24 agosto, ne furono un eloquente attestato. Non si sono veduti mai tanti trasporti di mobili come in quel giorno. Quasi ogni famiglia si traslocò in un'abitazione più piccola, più a buon mercato. Incominciarono i risparmi forzati. Le conseguenze di queste e altre limitazioni si fecero presto visibili. Tutti gli industriali, grandi e piccoli e minimi incominciarono a lamentarsi e tentano e tentarono ancora di aggrapparsi al regolamento industriale, delle cui disposizioni prima nessuno si curava, per salvare la loro situazione. Ma quando anche gli abusi che oggi fioriscono venissero tolti, la redenzione è ancora lontana. Il toglimento del portofranco ha diminuito considerevolmente la potenzialità di acquisto della popolazione.

«Esso ha causato però anche altri danni: la città pullula di disoccupati. La maggior parte di quelle donne e ragazze (sessolote) che prima del toglimento del portofranco erano occupate con la mondatura del caffè (uno dei più importanti articoli di commercio della nostra città) se ne stanno ora, a centinaia, ai gradini delle chiese o si aggirano a gruppi nei pubblici giardini. Il numero dei facchini senza lavoro si è aumentato enormemente. Al porto nuovo il numero degli arresti per furto di caffè è dieci volte tanto di confronto di prima. E l'inverno non ha fatto la sua comparsa in tutta la sua crudezza, e ancora il freddo non si è fatto compagno della miseria. Venne asserito frequentemente che il toglimento del portofranco porterebbe con sè un risveglio delle imprese industriali. Si sono fabbricati... in aria, grandiosi stabilimenti industriali. Un grande sviluppo dell'industria nella nostra città è impossibile. Manca la forza motrice dell'acqua! Come ogni grande città, abbiamo anche il privilegio (?) di una questione dell'acqua; come pure di un gran numero di progetti, di conduttura d'acqua. Persino, se questi potessero realizzarsi — ciò che difficilmente avverrà prima del nuovo diluvio universale previsto dalla Falb — una grande fabbrica potrebbe difficilmente ricavare quanto basta per coprire le spese. E possiamo dimostrarlo semplicemente con un confronto. I terreni qui sono cari, mentre nelle nostre vicinanze lungo l'Isonzo si possono ottenere per una bagatella. Le spese di costruzione sono enormi e nel Goriziano sono mimime. Un giornaliero comune lo si paga qui con 10-12 fiorini per settimana. Nel Goriziano si paga appena la metà, perché colà i viveri sono a più buon mercato e i bisogni sono minori. Il nolo ferroviario da Gorizia a Trieste, o dalle stazioni intermedie (quasi tutte nelle prossime vicinanze dell'Isonzo) è piccolissimo. Quale imponente forza d'acqua è mai l'Isonzo? Perché si dovrebbero dunque erigere fabbriche a Trieste? Il tentativo è stato fatto di frequente, ma le relative imprese dovettero presto interrompere la loro attività. Se prima del toglimento del portofranco non potevano sussistere stabilimenti industriali, non sappiamo perché ciò dovrebbe succedere proprio adesso. A Trieste, per il movimento non vi è campo aperto che per le piccole intraprese, le quali servano a coprire il ristretto consumo locale, senza fare grandi fidanze sull'esportazione».

«L'articolista viene quindi a discorrere delle condizioni degli speditori prima e dopo il toglimento del portofranco, delle tariffe del Lloyd ecc. argomenti dei quali a suo tempo il nostro giornale si è occupato diffusamente. Passiamo quindi oltre. Dove però l'articolista è nel vero è là dove accenna ai giovani che, prima di compiere un regolare corso di studi, entrano negli impieghi. L'intero commercio della nostra città — esso scrive — soffre per il suo regime. Oltre le varie e complicate disposizioni doganali, che inceppano da tutte le parti, la situazione è peggiorata da certe singolarità del commercio triestino. E qui dobbiamo rilevare principalmente una di queste singolarità. Il commercio in grande proporzioni viene esercitato a Trieste principalmente da forestieri immigrati. Al negoziante triestino in molti casi manca quello spirito d'intraprendenza, quella larghezza di vedute che contraddistingue, ad esempio, il negoziante inglese. Ciò ha il suo buon motivo. Il negoziante triestino vuole che i suoi figli incomincino presto a guadagnarsi da soli i mezzi per vivere. Dopo assolte due o tre classi delle scuole reali o delle scuole ginnasiali, il ragazzo, senza un'idea di scienza commerciale, entra in uno scrittoio e qui quando non è costretto a rimaner praticante per lungo tempo, apprende le necessarie manipolazioni ed eccolo perfezionato. Sono rari casi che gli impiegati triestini, negozianti in spe, abbiano quella cultura che, ad esempio, possiede la maggior parte dei giovani della Germania che si dedicano al commercio.

«Noi abbiamo a Trieste un'eccellente scuola superiore commerciale, la scuola di fondazione Revoltella. Se però noi esaminiamo da vicino i giovani che frequentano questa scuola, troviamo che il 90% non sono triestini. I giovani assolti da questo stabilimento godono per anni l'appoggio della fondazione, e se ne fanno la pratica all'estero fruiscono di stipendi, coi quali provvedono al loro mantenimento, eppure malgrado questi vantaggi i nostri concittadini si dimostrano apatici. Anche su questo terreno si deve provvedere. Il triestino a Trieste non deve restare in seconda linea, e lasciarsi sovverchiare dal forestiero».

Il Piccolo 110

A cura di Ezio Lipott

I testi contenuti in queste pagine speciali sono tratti dal libro «Il Piccolo ieri, origini e diffusione di un quotidiano popolare nella Trieste di fine Ottocento». Edizioni Italo Svevo - Trieste

RISTORANTI STRACOLMI NONOSTANTE I PREZZI

San Silvestro, «rito» irrinunciabile

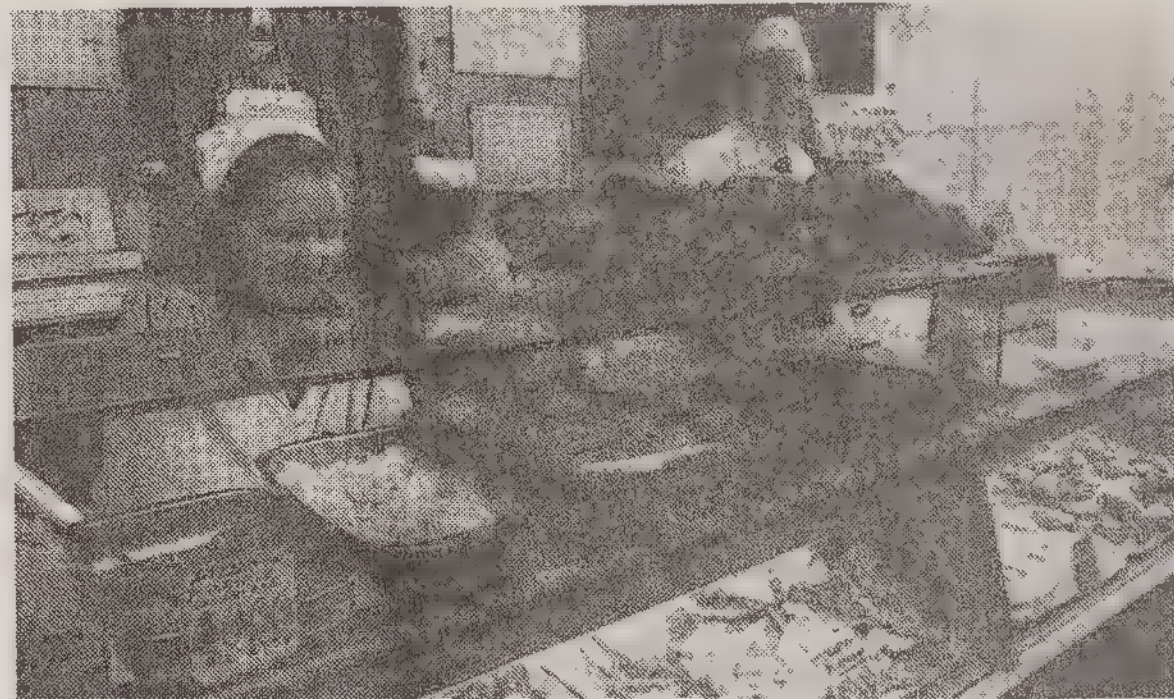
Per il cenone di fine anno si pagheranno fino a 160.000 lire, ma la scelta «casalinga» conviene poco

Rieccoci. Tutti a tavola, tutti a santificare un rito vecchio come il mondo. Per una ricorrenza in fondo banale, il passaggio tra un anno e l'altro, ci si riscoprirà immancabilmente filosofi, si rivedranno in chiave critica gli avvenimenti dell'anno che ci si lascia alle spalle, si trarranno grandi auspici dalle piccole banalità di ogni 31 dicembre.

E' la regola, ed è più rigida di uno statuto. Che Capodanno sarebbe, senza la tradizionale «strafogata» gastronomica, i «bengala» a mezzanotte, i razzi nel cielo che trasformano oasi di tranquillità, per una volta all'anno, in novelle Beirut?

Banalità consumistiche? Forse no, perchè dietro a questa festa molto pagana c'è un fondo di cocciuto ottimismo che non guasta. Soprattutto a Trieste. Ad altre latitudini, in questo giorno suonano incessantemente le trombette per allontanare gli spiriti maligni. E allora, è il caso di dirlo, fiato alle trombe.

Sarà un San Silvestro all'insegna della buona cucina: ricalcando un cliché che ormai è tradizione, anche quest'anno i triestini daranno l'addio all'anno vecchio con posate in mano, tovaglioli al collo e piatti fumanti sotto al naso. A poche ore della mezzanotte del 31 dicembre nei ristoranti della città e dell'altopiano erano pochissimi i posti ancora disponibili per passare le ultime ore dell'anno attorno a una tavola; e a conferma che quello del cenone è sempre più un rito da non disertare, è la data delle prenotazioni: in molti locali già dalla fine di novembre almeno la metà dei posti disponibili era stata accaparrata. Una specie di corsa alla tavola che la dice lunga sulle abitudini culinarie dei triestini.

Salteranno diete e aghi di bilance, andranno a farsi benedire tabelle e programmi di dimagrimento, si affollerà all'inverosimile il lungomare di Barcola, meta classica dei cultori dello jogging da linea. Quello che conta è trascorrere l'«ultimo» tra una portata di zampone e un piatto di lenticchie, innaffiando il tutto con un rosso corposo.

E poco importa se all'appesantimento dei ventri corrisponde un alleggerimento dei portafogli: il prezzo medio per un cenone di san Silvestro comprensivo di aperitivo e dessert si aggira sulle 100 mila lire, con punte di 158 mila per chi non può rinunciare ai vol au vent con gli scampi e ad altre piccole grandi gioie del palato.

Se poi qualcuno oltre alle gozzoviglie intende badare anche alla tasca, basta ordinare piatti alla carta, eliminando così la possibilità del menù fisso: l'alternativa è già largamente praticata in molti locali e consente un certo margine di economia.

Spulciando tra i menù, saltano all'occhio le prelibatezze della cucina locale, con jota, gnocchi e cannelloni di primo, gulash, cragno, bolliti misti di secondo. Ma non mancano i filetti di branzino alla provenzale, i fritti di mare, gli scampi alla busara e altre raffinatezze.

Alla schiera di triestini che trascorrerà la sera di san Silvestro nei locali pubblici davanti a una tavola imbandita tra ricchi premi e cotillons, fanno da contraltare i casalinghi, con donne di casa affaccendate intorno ai fornelli, anche se, nella maggior parte dei casi, per riscaldare con il forno a microonde piatti precotti ordinati in gastronomia piuttosto che per confezionare manicaretti con le proprie mani. A conti fatti, il prezzo medio in questi casi è di poco inferiore e quello di un cenone in ristorante, con il vantaggio di trascorrere l'ultimo nell'intimità della propria casa magari con un pugno di amici.

Piatti tradizionali comunque anche quelli pronti da portare a casa: anatra all'arancia e pasticci di ogni sorta, naturalmente su ordinazione, sono stati richiestissimi.

Infine i patiti del fai da te: lunghe ore trascorse a preparare vassoi di tartine, piatti freddi con sottaceti e patatine fritte, con un occhio all'orologio, una mano sul collo della bottiglia di spumante e l'orecchio alla sirena delle navi. Coraggio, popolo dei buongustai, tra un anno si replica!

Il classico cenone di Capodanno può essere interpretato in vari modi. C'è chi si affida a ristoranti di provata qualità, e chi preferisce fare da solo. Magari affidandosi a qualche rosticceria che gli fornisce, già pronta, la materia prima. (Italfoto)

MODIFICHE AGLI ORARI ACT

Stasera bus prima al deposito

Ecco le linee che smonteranno entro le 22

In occasione del San Silvestro, anche il servizio di trasporto pubblico subirà qualche modifica. L'Act informa, infatti, che, come è già accaduto a Natale, oggi il servizio sulle linee di trasporto avrà termine entro le 22. Domani il servizio avrà inizio alle 7 circa.

Ecco le ultime partenze di stasera:

LINEA 1: via Zorutti 20.55, Stazione C.le 21.15; LINEA 4: Villa Carsia 20.35, Piazza Oberdan 21; LINEA 6: P.le Gioberti 21.06, Barcola 21.15; LINEA 8: Roiano 21.10, Valmaura 21; LINEA 9: P.le Gioberti 20.57, Campo Marzio 21.22; LINEA 10: Valmaura 21.05; Piazza Venezia 20.55; LINEA 11: Ferdinandeo 20.58, v. Mercato Vecchio 20.55; LINEA 15: Piazza Goldoni 21, Campo Marzio 21;

LINEA 16: Piazza Goldoni 21.15, Campi Elisi 21.08; LINEA 17: S. Cilino 21, Piazza Borsa 21; LINEA 18: via Cumano 21, Piazza Tommaseo 21; LINEA 19: via Puccini 21, Stazione C.le 20.45;

LINEA 20: Muggia 21.05; Stazione Centrale 20.50; LINEA 23: Grandi Motori 21.05, Stazione C.le 17.50;

LINEA 25: Cattinara 21, Stazione C.le 21;

LINEA 26: Chiadino 21.15, Largo Osoppo 21.07; LINEA 27: Muggia 20.35, Muggia Vecchia 21; LINEA 28: Cologna 21.30, Piazza Borsa 21.10;

LINEA 30: Stazione Centrale 21.20, Campi Elisi 21; LINEA 34: via Paisiello 21.08, Largo Barriera 21.05;

LINEA 36: Grignano 21.20, Barcola 21;

LINEA 37: Cattinara 21.15, Largo Barriera 21.10; LINEA 38: Sanatorio 21, Piazza Oberdan 21; LINEA 39: Villa Carsia 21.05, Stazione Centrale 21;

LINEA 40: Stazione C.le 20.40, S. Dorligo 20.50; LINEA 41: Stazione C.le 21, Bagnoli 20.20; LINEA 42: Prosecco 20.35, Piazza Oberdan 21.05;

LINEA 44: Aurisina Sanatorio 20.50, Piazza Oberdan 20.40; LINEA M: Borgo Grotta Gigante 18.10, Piazza Oberdan servizio sospeso.

CLASSICO ASSALTO DI FINE ANNO ALLE RIVENDITE DI «BOTTI»

Un'altra «mezzanotte di fuoco»

Dalla «coda del diavolo» alla «fontana di fuoco»: i gadget per un Capodanno esplosivo

Facile dire che sarà un Capodanno coi botti. Scontato, anzi, se si considera che il fornitore più noto, la cartoleria Bernardi di Roiano, negli ultimi giorni aveva la fila fuori dalla porta. Voglia di rumore, desiderio di affossare «pirotecnicamente» un anno non dei migliori o che altro? Comunque voglia di divertirsi. «Quella non manca — conferma il titolare, Gianfranco Bernardi — i soldi invece sì. Sarà la crisi generale che ha investito il settore commerciale, ma quest'anno l'andamento delle vendite è stato più tranquillo, regolare. È la disponibilità a spendere molto contenuta».

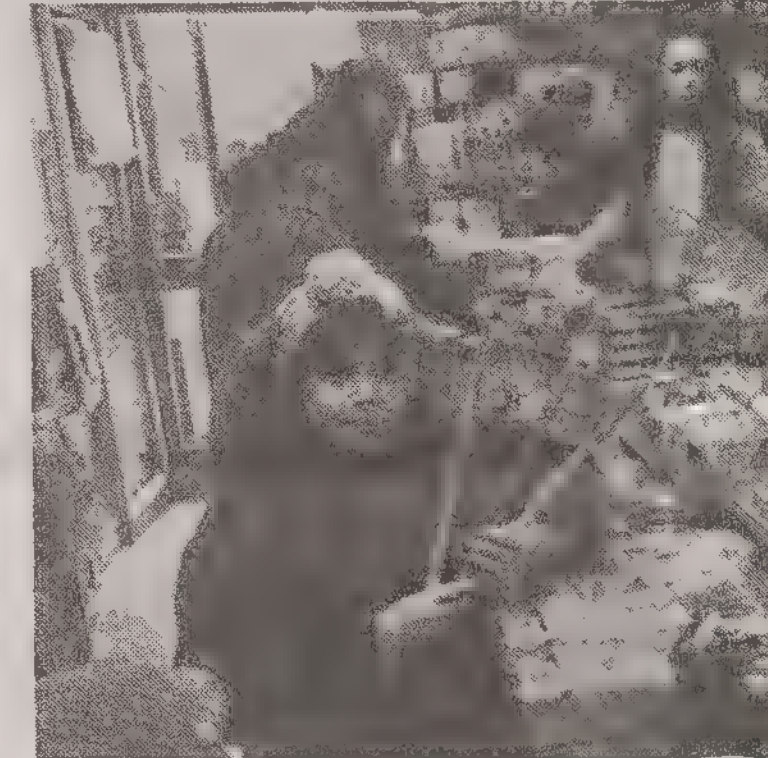
Spendere, già. Le tradizionali esplosioni di fine anno, in effetti, si pagano. Arrivando, in certi casi, a cifre estreme. Capodanno indubbiamente di lusso, quello festeggiato con «la coda del diavolo». I suoi 14 metri, ovviamente arrotolati, ricchi di esplosioni e con finale a sorpresa, valgono la bellezza di 540.000 lire. «Ne abbiamo in dotazione due — dice Bernardi — e finora ci sono restati in casa. Non è un problema. Se anche dovessimo tenerle in magazzino prima o poi le smaltiremo».

Nei fatti l'asburgica, o pseudo tale, Trieste, si scopre partenopea in queste occasioni. Bernardi parla senza mezzi termini di «tradizione dei fuochi» e non è affermazione esagerata. Piace il petardo, lo scoppio forte, le reazioni che crea nella gente. Fastidio, magari, ma non importa. «Semel in anno»...con quello che segue.

Quest'anno intanto, novità 1991, vanno a ruba i cosidetti razzi con «fischio e colpo», «fischio e colori», le «fontane di fuoco», i razzi musicali, nonchè quelli che, noti ufficialmente come «serpentelli furiosi», sono stati ridotti meno prosaicamente dai triestini a «pantigane». Non chiamateli petardi, però. E' un termine improprio e, come vedremo, anche illegale. «Per il cliente tutto è riconducibile a quella parola — si lamenta Bernardi, — perchè non sa che i petardi tradizionali, e cioè quelli che scoppiano all'urto o comunque sotto pressione, sono fuorilegge dal 1972, in base a una legge nazionale che regolamenta la vendita di artifici e giochi pirotecnici».

Le regole, argomento spinoso. «Noi dobbiamo segnare tutto ciò che possediamo e che vendiamo su un apposito registro degli esplosivi — racconta Bernardi — ma non tutti si comportano così. Il mercato abusivo, anzi, è sempre più florido e non mancano i venditori senza scrupoli, che vendono tranquillamente ai minori».

Si preannuncia, insomma, la classica mezzanotte di fuoco. Per il terrore delle persone impressionabili, e, soprattutto, delle creature che non possono difendersi. Non a caso l'Astad, con una sua circolare, ha invitato i possessori di cani a tenerli al guinzaglio in questo periodo «in quanto il frastuono dei petardi li spaventa in modo incontrollabile, inducendoli a scappare». Per il miglior amico dell'uomo, insomma, l'inizio dell'anno coincide con una mezzanotte di fifa.

f. b.

Si spende di mano, magari, ma la voglia di far rumore a fine anno è sempre alta. Lo dimostrano le code di clienti che hanno affollato in questi ultimi giorni dell'anno i negozi specializzati in «botti». (Italfoto)

L'OTTICA GIORNALFOTO
di piazza della Borsa 8, informa la gentile clientela che il negozio rimane
CHIUSO
PER RISTRUTTURAZIONE DAL 2 AL 13 GENNAIO

QUARTIERI

VIAGGIO DENTRO SAN GIACOMO

Borgo offeso dal tempo

Insieme a Rozzol e a Cologna, San Giacomo è l'unico rione cittadino senza sbocchi sul mare. Questi, via per via, i confini della circoscrizione che ha il suo polo centrale in campo San Giacomo: via del Bosco, via del Molino a Vento, via del Veltro, via del Destriero, strada per Fiume, via Brigata Casale, via Campanelle, via Patrizio, via Gianelli, via Costalunga, via dell'Istria, via Trissino, piazzale dell'autostrada, via d'Alviano, via Caduti sul lavoro, viale Campi Elisi fino a via Navali, il lato Est di via Besenghi, scala Joyce e nuovamente via del Bosco.

Il degrado edilizio ha mutato il volto di quella che un tempo era la «piccola Stalingrado» - Il caso del complesso Ena Odi

«E' una città nella città, un piccolo paese dove tutti si conoscono, un borgo antico fiero delle sue origini e della sua tradizione»: con queste parole i vecchi Sangiacomini tratteggiano uno dei rioni più tipici di Trieste, quasi che chi è nato all'ombra di quell'inconfondibile Campo sia un po' più triestino degli altri.

San Giacomo è diverso da tutti gli altri quartieri, non fosse altro per l'originario insediamento operaio che per anni ne ha fatto la piccola Stalingrado triestina. Brandelli di storia che si staccano dal presente come gli intonaci delle vecchie case operaie di via Giuliani, di via del Ponzianino o di via San Zenone, abbarbicate sul colle che guarda piazza Garibaldi. Un dedalo di viuzze sulle quali il tempo ha infierito come la trascuratezza e l'incuria degli uomini: il risultato della micidiale accoppiata è sotto agli occhi di tutti, basta fare quattro passi nel rettangolo di piazza Puecher o sull'altro versante del colle, verso il reticolo di parallele e trasversali e via San Marco. Che il degrado edilizio occupi il vertice della graduatoria delle lamentele è opinione anche di Luigi Cadelli, presidente del consiglio rionale, che estende il concetto a una più larga trascuratezza generalizzata un po' ovunque, dalla citata piazza Puecher, a via Battera, da via Ponziana a via Campanelle. Mozioni, raccolte di firme, denunce, richieste d'intervento si sono accumulate negli anni per segnalare il disagio degli abitanti, ma soprattutto l'incapacità del palazzo di predisporre un piano di recupero che restituisca ai residenti l'antica vivibilità di questi scorci.

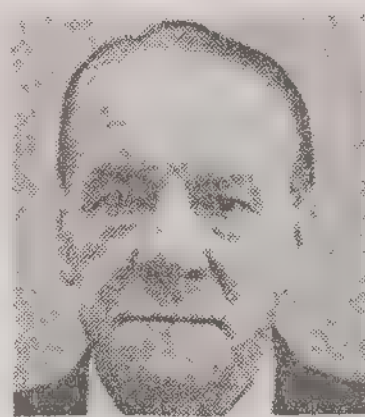
Certo, qualche colpa ricade anche sulle tormentate vicende politiche interne della circoscrizione, con la vacanza del seggio di presidente che di fatto ha bloccato per mesi anche le attività di ordinaria amministrazione. Ma si è trattato di una breve parentesi, i mali di San Giacomo non risalgono di sicuro a questa legislatura.

L'esempio più evidente dell'abbandono che attanaglia San Giacomo viene dai ruderi del complesso dell'Ena Odi di via Campanelle: l'unico intervento che il Comune è riuscito a portare a termine in 11 anni è la muratura delle finestre, per evitare che i locali dormitorio, la mensa, gli uffici diventassero punto d'incontro di emarginati e delinquenti. Pochino, se si considera la fame di strutture ricreative del quartiere. L'altra nota dolente, ma per gli abitanti è un'autentica piaga aperta nel cuore di San Giacomo, è il traffico, costantemente in tilt durante tutte le ore del giorno e da autodromo durante la notte: la strozzatura che blocca per interi quarti d'ora il flusso in tutti e due i sensi di marcia è quella formata dal restringimento di via San Giacomo in monte all'incrocio con via del Rivo; per percorrere quei 500 metri nelle ore di punta sono necessari dagli 8 ai 14 minuti, a seconda che ci sia l'autobus o no.

A complicare le cose, gli attraversamenti pedonali, necessari quando si tratta dell'incolumità dei passanti, ma decisamente fuori luogo quando bloccano il traffico in modo così netto; in questi casi, la soluzione più sicura per i pedoni e più agile per il traffico si chiama semaforo. Lo hanno capito anche gli abitanti e i commercianti che gravitano intorno a campo San Giacomo che hanno aperto una raccolta di firme per l'installazione di quei magici paletti luminosi che mentre segnano verde da una parte, fermano con il rosso auto o passanti dall'altra. Non lo hanno capito in Comune, dove le richieste si sono arenate e dove, probabilmente, appare più redditizio rimuovere le auto che acquistare segnaletica stradale. Sempre di investimenti si tratta...

Insomma, tra muri pericolanti e traffico impazzito la vita a San Giacomo non corre più sui binari della serenità, dell'allegria: il bilancio, nelle parole dello stesso presidente Cadelli, è buio; proprio come le strade della zona di via Don Bosco, o di via Battera, dove la rete di illuminazione elettrica non ha mai funzionato. Se le auto in corsa e le strade buie costituiscono un rischio per i numerosissimi anziani della zona, non se la passano meglio i giovani: l'unico polo di aggregazione è il glorioso oratorio «Don Bosco», organizzato all'insegna dell'efficienza e di fatto fucina di triestini Doc. Assente invece la struttura pubblica che con il cadente ricreatorio «Pitteri» di via San Marco incasella un altro monumento alla latitanza.

Il libro d'oro delle realizzazioni si è aperto, in verità, nelle scorse settimane, quando è stato inaugurato il centro per gli anziani in via Marenzi, ma è una goccia nel mare. Ben altri sono gli interventi che San Giacomo aspetta da troppo tempo e forse sarebbe più semplice avviare, per esempio, il recupero degli spazi verdi dei giardini Basevi, Ponziana, Petiti di Roreto, piuttosto che pensare a progetti miliardari; per quelli c'è sempre tempo, e tante volte una semplice panchina è più apprezzata.

g. l.

Cadelli (foto) nello scorso luglio ha assunto la presidenza della circoscrizione, rimasta vacante per oltre 7 mesi

Era il 21 dicembre 1990 quando l'allora presidente della circoscrizione di San Giacomo, il socialista Ezio Bussani, rassegnò le dimissioni dall'incarico su richiesta dei capigruppo di Lista, Pci, Dc e Pri. L'atto rientrava in un complesso gioco di equilibri politici in cui erano coinvolte altre presidenze circoscrizionali, tra le quali Roiano-Gretta-Barcola.

La vacanza del seggio di presidente durò fino al 30 luglio '91, quando venne nominato Luigi Cadelli, repubblicano, ex arbitro internazionale di calcio, personaggio noto negli ambienti sportivi triestini, eletto con 11 voti a favore su 14. Nei sette mesi di vuoto presidenziale, le sedute sono state rette dal consigliere anziano nonché vicepresidente Giacomo Ambrosi, primo eletto nelle liste Dc di San Giacomo che anche in numerose sedute successive all'elezione del presidente, è stato chiamato a reggere il consiglio in qualità di vicepresidente.

Tanto che il 22 ottobre scorso Ambrosi ha dovuto rassegnare a sua volta le dimissioni da vice, precisando tuttavia di rimanere nell'ambito del consiglio in qualità di consigliere anziano. Al di là dei delicati meccanismi che regolano gli assetti politici interni, resta la lunga parentesi che ha paralizzato per una decina di mesi l'attività della circoscrizione, aggravando una situazione complessiva già di per se stessa difficile.

IL RACCONTO DELLA COSTRUZIONE DEL COMANDO DEI CARABINIERI

La caserma diventata un simbolo

La solenne inaugurazione il 28 ottobre di 58 anni fa

Quando nel 1928 la Provincia deliberò la costruzione della nuova caserma da destinare al comando di Legione dei carabiieri, la spesa prevista era di 5 milioni. Il Comune a sua volta vendette poco meno di 10 mila metri quadrati di terreno alla stessa amministrazione provinciale: l'area si trovava in via dell'Istria di fronte alla scuola municipale ove un tempo sorgeva la villa del Bousquet, personaggio conosciutissimo nella marineria triestina che con il barone Bruck aveva fondato nel 1833 il Lloyd austriaco.

L'accordo tra Comune e Provincia per la definitiva cessione del terreno non fu immediato, perché la Provincia offrì una somma di denaro inferiore alle richieste del Comune e soltanto nel 1932 quest'ultimo accettò le condizioni della Provincia. Il progetto fu elaborato dall'ufficio tecnico comunale e prevedeva la costruzione di un grande edificio principale di quattro piani più il piano terra in cui dovevano essere sistemati uffici, cucine, mense e dormitori, alloggi per cinque ufficiali e per sei sottufficiali; un edificio ad uso scuderia per 60 cavalli e relativi servizi (infermeria, locali per il veterinario, sellerie, fienili e depositi di biada, un edificio ad uso autorimessa e un maneggio scoperto».

Il Circolo ufficiali avrebbe trovato posto sul fronte di via dell'Istria. Al pian terreno, in corrispondenza del Circolo ufficiali, vennero predisposti i locali per la tipografia del Comando con accesso dal cortile della caserma. A sinistra dell'ingresso principale di via dell'Istria furono sistemati il corpo di guardia e la maggiorità, dietro, le camere di sicurezza e le sale di disciplina per i militi. Dall'alba al tramonto una sentinella montava la guardia davanti al portone.

Cantiere in ritardo per intoppi burocratici

Gli uffici del Comando erano raggiungibili attraverso lo scalone principale. Su via Bastia al primo piano davano le cucine, i magazzini, la mensa truppa, il barbiere e il deposito per le biciclette; ai tre piani superiori, le camerate per un totale di 213 posti letto. Il cortile tra l'edificio centrale e le scuderie era di circa 4 mila metri quadrati ed era riservato alle esercitazioni, alle riviste e allo schieramento delle truppe. A ridosso di via della Bastia fu costruita l'autorimessa, lunga 20 metri e larga 7. Sobrio, ma nello stesso tempo armonioso lo stile della costruzione, con lo sporto centrale a movimentare appena l'uniformità dei corpi laterali. Lo stesso motivo viene ripreso anche dalle due facciate che danno rispettivamente su via della Bastia e su via Petitti di Roreto, anche se qui il gioco delle linee architettoniche richiama la destinazione ad alloggi. La caserma venne inaugurata il 28 ottobre 1933 dopo meno di due anni di lavoro.

La caserma dei carabinieri in via dell'Istria. (Italfoto)

L'OPINIONE DEGLI ABITANTI

Via dell'Istria, una 'giungla'

Traffico caotico e la mancanza di parcheggi soffocano l'arteria principale

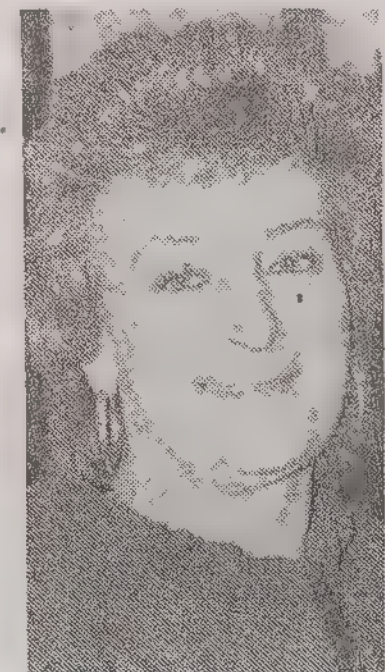
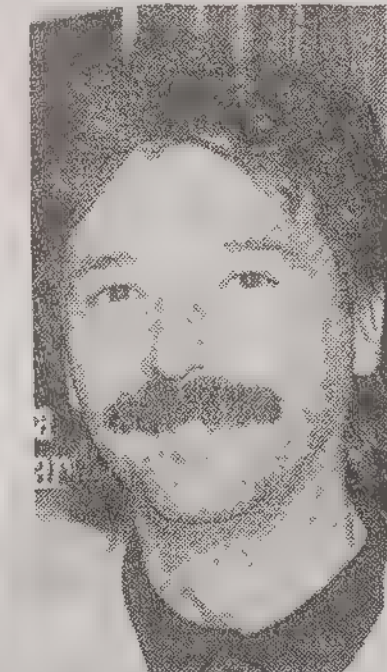
Quel clima di rione vecchio stampo, da queste parti si respira ancora, anche se l'assalto delle auto e tutti i problemi di un'urbanizzazione non pianificata minano alle radici l'identità originaria del quartiere. Delle dieci circoscrizioni urbane, questa è una delle meno estese territorialmente (non arriva ai due chilometri quadrati), ma con 24 mila abitanti e una densità di quasi 13 mila abitanti per chilometro quadrato è la seconda circoscrizione per densità dopo Barriera vecchia.

In queste cifre è racchiuso un po' di quel segreto di San Giacomo, un nucleo per certi versi anomalo nella Trieste borghese e benestante dei primi del secolo. Oggi la prospettiva è diversa, anche se i maligni sussurrano che il degrado di oggi si può far risalire in qualche modo alle tinte rosse di un tempo; ipotesi difficile da dimostrare e tutto sommato ininfluente: certo che se gli amministratori di allora avessero previsto oltre alla massiccia residenzialità anche una serie di servizi pubblici, oggi le cose sarebbero più semplici, la gente tuttavia è sostanzialmente soddisfatta e più di qualcuno non cambierebbe San Giacomo con nessun altro rione.

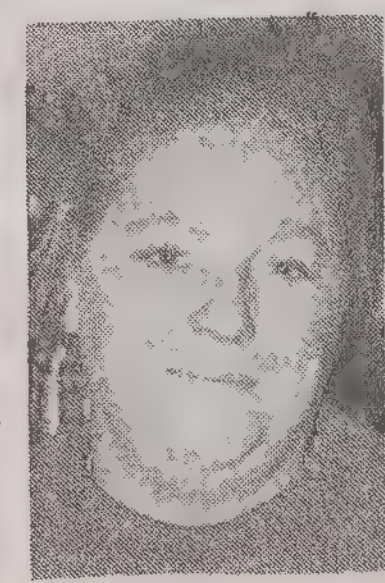
Ecco i risultati di una sommaria indagine raccolta tra abitanti e commercianti della zona. Per **Anna Nicolazzi** il quartiere è tranquillo, anche se si fanno sentire grossi problemi di parcheggio, soprattutto per chi viene da fuori per lavoro. **Bruno Polla** traccia un bilancio positivo, sebbene l'assetto attuale del traffico richieda qualche sistemazione; interventi di recupero andrebbero fatti sulle case di via San Zenone e della zona di piazza Puecher.

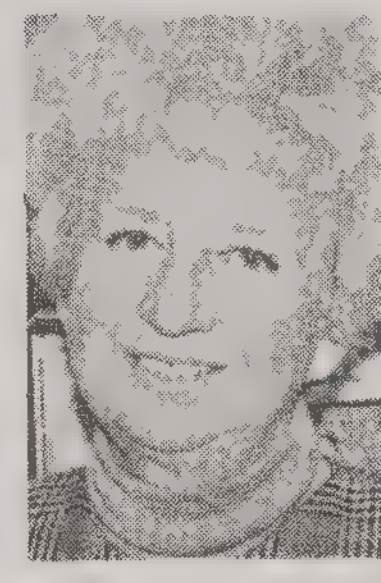
Problemi di parcheggio anche per **Marina Rota** che suggerisce tra l'altro la ristrutturazione del ricreatorio «Pitteri». **Emilia Bontempo** richiama l'attenzione degli amministratori sul problema del semaforo da installare all'incrocio tra Campo San Giacomo, via dell'Istria e via dell'Industria.

Buono il giudizio globale di **Andreina Musuruana**, anche se il senso del quartiere di una volta, ultimamente si è un po' affievolito. Posteggi introvabili e traffico caotico nell'analisi di **Massimiliano Dellemo**, mentre per **Nives Ferluga** il rione è ancora a misura d'uomo nonostante i disagi creati dal traffico.

Infine **Giovanni Prisco** suggerisce un'area di sosta riservata per i camion che riforniscono il supermercato di via dell'Istria in modo da evitare gli intasamenti che ogni mattina bloccano il flusso delle auto nei due sensi.

Anna Nicolazzi

Bruno Polla

Marina Rota

Emilia Bontempo

Andreina Musuruana

Massimiliano Bellomo

Nives Ferluga

Giovanni Prisco

MUGGIA

Dodici mesi senza sale

Abbiamo tastato il polso agli abitanti: «Politici, più concretezza»

La parola ai muggesani. Stasera tutti saranno agghindati per festeggiare il nuovo anno. E così oggi è l'ultimo giorno utile per proporvi il giudizio della gente comune sul 1991. Lasciando da parte quelli del ... Comune.

«Sono molto polemico di fronte al degrado, allo stato delle strade, alla pulizia della città, all'illuminazione», rileva **Lucio Marzetti**, impiegato bancario in pensione. «Muggia da tanto, troppo tempo è sporca e trasandata. Le privatizzazioni? Sono sempre d'accordo, il privato, con l'incentivo, rende di più. Tutto ciò che è pubblico, l'ho visto per esperienza personale, non si è rivelato efficiente. Sì, lo sviluppo di Muggia è importante, però risolviamo prima le piccole cose di ogni giorno. Il '91? Non ci vedo niente di così positivo. Molte discussioni in Consiglio comunale, ma niente di elementare concretizzatosi. Sono anni che siamo rimasti fermi, qui. E di questo la gente da fuori se ne rende conto. Ci sentiamo trascurati».

«Il treno per un possibile rilancio della cittadina, in termini di sviluppo economico, è stato perso nel 1980 — è l'opinione di **Roberto Sasso**, esercente di un'enoteca nel centro storico —. Ora Muggia è una stazione morta. Per il resto, la nostra è sempre rimasta una città di ex "cantierini". Il '91: un anno scialbo, come gli altri dieci che lo hanno preceduto. L'amministrazione comunale opera per quanto può, di più non si può pretendere. L'unica nostra àncora di salvezza è Bordon».

Un pittore veronese, **Giuseppe Andreella** da tre anni e mezzo nella cittadina costiera, rileva come «i commercianti siano poco sostenuti per iniziative che attirino i turisti a Muggia, dove mancano invece le strutture adeguate e non si prendono decisioni per investire. Il '91? Di un livello terra-terra. I muggesani? "Boni diavoli", gente allegra, tranquilla. Forse anche troppo».

I pescatori non scorderanno l'anno delle mucillagini, mentre i commercianti sono perplessi per l'abete in piazza

«Il '91 non è stato un anno tanto buono per Muggia», sostiene **Mario Apostoli**, postino sempre disponibile. «Basta con le baruffe chiozzotte in Consiglio comunale — prosegue —, che si mettano d'accordo e, come dice una nostra vecchia canzone, una mano sul cuore. Trent'anni fa — ricorda — quando ho cominciato a portare la posta a Trieste, dicevo con orgoglio alla gente di venire a Muggia a vedere quanto fosse pulita. Dieci anni dopo non potevo più aprire bocca. Ora la cittadina è sporchissima. Un giudizio sui politici locali? Rimandati agli esami di riparazione, nella speranza che finalmente agiscano insieme per il bene di Muggia».

Girando per il porto, troviamo «i pescadori de Muia», arrabbiati neri perché — dice Alfredo Tarlao, uno fra i più esperti — «questo è stato per noi un anno disastroso. Per 40 giorni la scorsa estate non abbiamo pescato, a causa delle mucillaggini. E tanti giovani, anche bravi, se ne sono andati non avendo una professione sicura. Così ora abbiamo poca gente. Quelli dell'amministrazione comunale ci avevano promesso degli aiuti, invece non abbiamo visto niente. Siamo stati due volte dal sindaco, ma tutto è poi terminato nel dimenticatoio. Dov'è finito quanto promessoci a suo tempo? Nonostante siamo una fra le categorie più tradizionali, qui, siamo trattati peggio degli extracomunitari. I nostri politici li manderei tutti "pala e picòn" (non serve la traduzione, ndr.); Muggia è più sporca dei paesi dell'Africa. Ci vogliono meno chiacchiere e più interessamenti verso il paese». Il signor Tarlao vuole che siano citati anche i colleghi Antonio Vascon, Pietro Novel, la famiglia Russignan, Fabio Zolla, Marino Lanza.

Milena Radovcich, titolare di un negozio di giornali, tabacchi e bigiotterie in pieno centro, mette in risalto «il Natale proprio spento a Muggia, quest'anno. L'albero in piazza è penoso, gli addobbi in giro brutti. Non si fa niente, nessuna lotteria. Manca l'organizzazione fra i commercianti. Va sempre peggio, ma credo che, prima che la stessa amministrazione comunale, sia la gente a dover fare di più. Ho notato che i muggesani vogliono poco bene alla loro cittadina». «Negli ultimi quindici-venti anni — afferma infine **Sergio Costantini**, impiegato tecnico — abbiamo assistito a demagogie politiche e interventi megalomani, con il risultato di una scarsa amministrazione vera della città. Dal punto di vista pratico, non politico, in quest'ultimo anno non ho notato una netta inversione di rotta in ciò. Sì, qualcosa si è cercato di fare (il lungomare, i lavori presso l'ex cantiere Alto Adriatico), ma manca l'impegno a risolvere le questioni più semplici. Forse l'amministrazione comunale sta seminando. Aspettiamo l'acqua e il metano. Si fa comunque ancora troppo poco, c'è troppo degrado e trascuratezza».

Non è nè certamente sarà la «Parigi piccola», come — forse un po' troppo azzardatamente — era chiamata un tempo. Comunque, auguri Muggia, vecchia, cara e rattoppata Muggia.

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

Soccorso pronto ma non troppo

Si avverte l'esigenza dell'autoambulanza «in casa», senza attenderla da Trieste o Monfalcone

DUINO / ROVIS
«La Cri è disponibile ma mancano i fondi»

«Il problema sono gli stanziamenti regionali mal ripartiti, non certo la nostra mancanza di disponibilità! Primo Rovis, membro del consiglio direttivo della Croce Rossa, giudica «sacrosante» le richieste dei cittadini di Duino-Aurisina riguardo al servizio di pronto soccorso. «Conosco il problema, purtroppo però non può venir risolto solo dalla Croce rossa. Posso dichiarare in tutta tranquillità che da parte nostra esiste la massima disponibilità».

Il mezzo si trova dunque, ma poi, come la mettiamo con il personale? «Si tratta — spiega Rovis — principalmente di una questione di costi. Un servizio di autoambulanza richiede l'impiego di almeno quattro persone, tra personale medico e paramedico. L'amministrazione pubblica dovrebbe inoltrare una richiesta a tutti gli enti competenti, in primo luogo al nostro assessorato alla Sanità. Se ci sono i soldi per l'eliporto di Udine, dovrebbero esserci anche per le esigenze ben più urgenti».

e. o.

Duino-Aurisina ovvero l'emergenza difficile. Nonostante si tratti del Comune più importante dell'altopiano carsico, i suoi abitanti non hanno a disposizione un punto di soccorso locale, neppure per l'assistenza di tipo più elementare. Quindi, nella malaugurata ipotesi in cui si renda necessario un intervento di soccorso urgente, l'autoambulanza proviene sempre o da Trieste o da Monfalcone, con tutti i disagi che ne derivano.

L'argomento è stato affrontato perfino da un'interrogazione comunale, avanzata dal missino Vinicio Scapin parecchi mesi orsono e che giace per ora nel dimenticatoio, priva di risposta. «Eppure — spiega il consigliere missino — si tratta di un problema urgente da risolvere che non coinvolge solamente i cittadini del nostro comune». Infatti, secondo il nuovo prospetto che vi disegna la «mappa» dell'assistenza sanitaria di base, regolata dalla legge regionale n. 33/88, Duino-Aurisina è considerato il punto di riferimento dell'intero altopiano carsico. A esso fanno capo i comuni minori di Monrupino e Sgonico, nonché l'area che va sotto il nome di Altopiano-Ovest, nella quale rientra anche la zona di Opicina.

«Se si sommano — precisa ancora Scapin — gli abitanti di tutto il territorio, l'utenza si allarga a circa diciassettemila persone». Una cifra di tutto riguardo, destinata senz'altro ad aumentare, visto il fenomeno incalzante della «fuga» dalla città, verso la più tranquilla provincia. Lo sviluppo edilizio, solo nella zona di Duino-Aurisina, ha subito in questi ultimi anni impennate così brusche, da far sentire la necessità di un piano particolareggiato in grado di porre un freno all'edilizia «selvaggia».

«Inoltre — aggiunge Scapin — bisogna tener conto che la popolazione del Comune che è normalmente di poco più di ottomila abitanti, quasi raddoppia nel periodo estivo, a causa dell'imponente flusso turistico». Si rende, quindi, sempre più opportuna la realizzazione di un punto di soccorso sito nella zona. «I locali — continua il consigliere — potrebbero venir reperiti nell'ambito della casa di cura "Pineta del Carso" con la quale il nostro Comune è convenzionato da anni. Per quanto riguarda il personale medico — aggiunge Scapin — i medici dell'Usl, da me contattati, si sono sempre dichiarati disponibili ad alternarsi, garantendo la copertura dell'orario di servizio nel momento in cui questo venisse attivato. Servirebbe, naturalmente, l'ausilio di altro personale specializzato, ma per i primi tempi ci si potrebbe avvalere del supporto del volontariato, sempre molto presente nel nostro comune».

Rimane il grosso problema dell'autoambulanza che, secondo il giudizio del consigliere comunale del Msi, è un servizio al quale i cittadini hanno pieno diritto. «Muggia ha da tempo ottenuto la sua ambulanza. Non vedo perché mai — conclude infatti — Duino-Aurisina debba continuare a essere penalizzata in modo così pesante. Mi sembra ingiusto che per un problema di "convenienza economica" i nostri cittadini debbano rischiare di venir soccorsi troppo tardi».

Erica Orsini

Libri per pochi

«Biblioteca statale, aperta solo il lunedì, dalle ore 16 alle 19, grazie all'ausilio del volontariato». Il cartello campeggia sulla porta d'ingresso della Biblioteca del Popolo del Villaggio del Pescatore. Gli abitanti della piccola frazione del comune di Duino-Aurisina, visto che lo Stato si disinteressa completamente della loro educazione letteraria, hanno deciso di far da sé. E così, almeno il lunedì, grazie ai volontari, è permesso leggere.

C'è chi 'assegna' Fiume all'Italia

Fiume? E' in Italia. La singolare «scoperta», come riferisce «La voce del popolo», è stata fatta nella visita a una casamatta abbandonata dai militari a Pola. Su una cartina geografica della Jugoslavia, che si trovava in quello che era l'ufficio del comandante con il pennarello sono stati modificati i confini interni. Ne risulta una grande Serbia con Ragusa, mentre dalla penisola appenninica verso Fiume è stata tracciata una freccia con la dicitura «Italia».

Altipiano Ovest

Riprenderà il 7 gennaio l'attività del consiglio rionale della Circoscrizione Altipiano Ovest. All'ordine del giorno della seduta, tra l'altro, la gestione del campo sportivo di Prosecco e il progetto per la costruzione di due case a Prosecco.

REGIONE

Legge sul Carso, impegno rinnovato

Il consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar in una nota sottolinea l'importanza degli impegni recentemente assunti dalla Giunta regionale in merito alla legge sul Carso. Secondo quanto è stato dichiarato in aula, l'impegno di approvare questa legge in tempi rapidi permane.

Questo impegno ha consentito a Brezigar il ritiro di un emendamento in materia che, se bocciato, «avrebbe potuto servire da alibi per coloro che vogliono posticipare l'approvazione della legge a dopo le elezioni amministrative a Trieste».

L'esponente del partito sloveno, comunque, pone in evidenza che nel dibattito è stata anche sottolineata l'ipotesi che la nuova normativa statale sulle comunità montane possa ostacolare il pieno rispetto degli accordi.

Secondo Brezigar, questa ipotesi non ha ragione d'essere, se la legge viene approvata in tempi rapidi, perchè i finanziamenti per la comunità montana del Carso sono comunque finanziamenti una tantum e saranno erogati in tempi rapidi, quindi prima che la nuova eventuale normativa regionale sulle comunità montane entri in vigore, c'è quindi secondo Brezigar solo un problema: quello della volontà politica di rispetto degli accordi sottoscritti e su questo ci si misurerà sin da gennaio.

CROZZOLI TRACCIA IL BILANCIO

'Alla Provincia un ruolo primario'

Il congedo del presidente: «Un'esortazione a respingere la tentazione di percorsi qualunquistici»

Desidero compiere il dovere di un breve consuntivo di fine anno ed a conclusione del mandato, per rendere conto all'opinione pubblica e all'elettorato, insieme con la giunta ed il Consiglio provinciale, del modo di impiego che abbiamo fatto del mandato ricevuto, al servizio della comunità triestina.

Sul piano politico generale, rilevo anzitutto, l'azione svolta a favore del pieno recupero del ruolo nuovo assegnato alla Provincia dalla legislazione regionale e nazionale, ruolo di coordinamento e di promozione programmatica nell'ambito dell'articolazione democratica dell'ordinamento degli Enti locali. Momenti salienti di questa azione sono stati, tra gli altri, le iniziative unitarie di intervento presso il governo centrale, che hanno visto riuniti nell'Osservatorio istituito a palazzo Galatti rappresentanze parlamentari, di pubblici amministratori e del mondo del lavoro e della produzione, a sostegno della legge sulle aree di confine (la cui formulazione scaturì anche da uno studio della Provincia), della questione dogane e della velocizzazione dei raccordi ferroviari di Trieste e della regione con il resto del Paese, nonché della legge sulle provvidenze per l'economia triestina gravemente danneggiata dalla crisi costituzionale e dal conseguente conflitto armato jugoslavo.

Una molteplicità di iniziative umanitarie, peraltro, sono partite dalla Provincia in aiuto delle sventurate popolazioni d'oltre confine costrette a fuggire dalla guerra scatenatasi tra serbi e croati. In questa drammatica vicenda, costante è stato il nostro rapporto di collaborazione fraterna con le comunità italiane.

Per quanto riguarda i compiti istituzionali propri della Provincia, dobbiamo ricordare l'opera crescente di programmazione svolta dai singoli assessorati, dalla giunta e dall'assemblea provinciale nel suo insieme nei diversi settori: in particolare, gli studi per i progetti integrati riguardanti il Villaggio del Pescatore, il porto nautico di Grignano, le decisioni in merito all'utilizzo dell'O.P.P e dell'IPAMI, la ristrutturazione ed il potenziamento delle strutture fieristiche. Tutto ciò nell'ambito di un bilancio finanziario che abbiamo voluto corretto e realistico, correlato al rigore della finanziaria dello Stato.

Vanno notati ancora alcuni accordi di programma, il processo di trasferimento delle funzioni assistenziali dalla Provincia ai Comuni, predisposto secondo tempi e gradualità che evitino disagi agli assistiti e vuoti amministrativi, e coinvolgendo responsabilmente i Comuni. Merita pure menzione il precedente piano provinciale attuativo del progetto-obiettivo anziani.

Ancora. Un capitolo importante del consuntivo della Provincia riguarda l'istituzione del Settore ambiente, ecologia e territorio, con la provincializzazione del sistema complessivo di rilevamento dell'inquinamento atmosferico. Così pure, vanno ricordati il piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti e quello per le discariche degli inerti. Si tratta di una serie di scelte e di determinazioni che inducono alla preparazione e allo svolgimento di una conferenza dei servizi, che dovrà fare il punto della situazione e prospettare ogni più utile riordino di tutti gli interventi finora svolti, e più ancora la realizzazione dei nuovi progetti.

Nel campo dei lavori pubblici e dell'istruzione sono state utilizzate tutte le risorse regionali e statali disponibili, sia per garantire interventi puntuali, specialmente per la viabilità, sia per la cura del patrimonio degli istituti medi superiori, intrecciando una fitta rete di relazioni con tutte le autorità scolastiche e gli organi collegiali della scuola.

Nel consuntivo provinciale un posto importante occupa l'apparato amministrativo, che rappresenta la continuità istituzionale. Pur con un organico sottodimensionato di almeno 100 unità rispetto ai compiti che si vanno ampliando, una politica del personale mirata ha consentito di adottare provvedimenti volti ad esaltare le professionalità, la formazione, la modernizzazione e la più razionale organizzazione del lavoro, cercando di premiare la qualità e la produttività, impostando a questi obiettivi una nuova pianta organica.

Conclusivamente mi permetto di fare qualche riflessione su questa vasta e positiva esperienza che collegialmente abbiamo vissuto con il Consiglio e la giunta, in preparazione di tutte le condizioni atte a prospettare il decollo della nuova Provincia, così come viene delineata, cioè Ente intermedio tra Regione ed Enti locali. Nel rivolgere un messaggio alla classe dirigente ed alle popolazioni triestine, vorrei richiamare la classe dirigente alla preoccupazione che deve impegnare tutti nell'opera necessaria di rilancio socio-economico di questa parte importante dell'intero sistema produttivo del Friuli-Venezia Giulia: di questa regione, cioè, della quale Trieste è capoluogo. Mi sia consentita una notazione, che non vuole essere polemica, ma un semplice richiamo allo stile che come classe dirigente dobbiamo imporci. È invalso ormai un uso, forse una moda, un vezzo da parte di taluni dirigenti politici ed anche di personalità istituzionali: il vezzo è quello di denunciare le responsabilità altrui, obliando possibilmente le proprie pesanti e lunghe responsabilità e funzioni svolte in posizione di rilievo nei partiti e nelle istituzioni. Non si può andare alla ricerca di simpatie a buon mercato, trascurando il dovere dell'analisi lucida e della denuncia obiettiva fatta a tempo debito; non si può sparare nel mucchio, o meglio contro il sistema, non curanti di domandarsi a chi giova.

Occorre risolvere invece le controversie esistenti: quelle interne non meno di quelle internazionali, operando per il superamento di inammissibili inerzie e promuovendo il libero dialogo e lo scambio di idee e di esperienze, per costruire insieme il nostro futuro, che sia segnato da minori preoccupazioni e non più dalla conflittualità permanente che è stata la causa prima dei mali ai quali dobbiamo porre rimedio. Serve fare questo con il massimo impegno, per riproporre il ruolo di Trieste sulla scena internazionale e come punto di incontro delle nuove politiche di sviluppo e di relazioni tra le Regioni e gli Stati. Per quanto ci riguarda stiamo lavorando anche in questo scorcio del nostro mandato per agevolare al massimo il compito del Commissario — al quale rivolgo un vivo augurio —, oltre che per dovere costituzionale: finché la legge mi affiderà il compito di reggere il governo della Provincia, svolgerò le mie funzini di coordinatore con la disponibilità di quanti hanno voglia di lavorare fino all'ultimo istante, per far fronte ad una situazione oggettivamente difficile.

In chiusura di queste note rivolgo un augurio a tutti: agli amministratori, alla classe politica, alle rappresentanze delle categorie, con le quali ho cercato costantemente di mantenere un proficuo dialogo. L'augurio è che si possa realizzare appieno nel '92 ciò che solo in parte abbiamo potuto fare nel '91 nella costruzione di una provincia triestina come punto di passaggio tra Est ed Ovest, che la collocazione geopolitica e la storia stessa le conferiscono. Concludiamo con animo sereno e la coscienza tranquilla il nostro mandato, che ora restituiamo nelle mani del corpo elettorale, il nostro unico e vero giudice.

Ai cittadini tutti, insieme con un augurio di pace e di serenità, voglio rivolgere l'esortazione a compiere scelte con spirito democratico e senso critico, senza cedere alla tentazione di abbandonare vie certe per imboccare percorsi qualunquistici, dannosi per gli equilibri del sistema di libertà, per la democrazia e per lo sviluppo della nostra società.

Dario Crozzoli
Presidente della Provincia

SAN DORLIGO

Solidali con Buie

E'stato effettuato nei giorni scorsi il primo invio di alimenti e generi di prima necessità da parte del Comune di San Dorligo della Valle al Comune amico di Buie. All'iniziativa di solidarietà hanno aderito molti abitanti e ditte che operano nel territorio comunale. Un'adesione toccante, sentita. Questo slancio da parte della popolazione di San Dorligo ha spinto l'Amministrazione comunale a decidere di continuare nell'iniziativa, prolungando la raccolta anche nei prossimi giorni. Con il Comune croato di Buie da tempo sono allacciati rapporti di collaborazione e il dramma di quella popolazione sta destando profonda emozione tra la gente di San Dorligo.

Aiuti ai bambini esuli dalla Croazia sono stati, invece, consegnati alla Croce Rossa di Capodistria da una rappresentanza della Casa dello Studente sloveno Srecko Kosovel. Ottocento pacchi personalizzati sono stati donati da scolari delle scuole triestine. In questa iniziativa di solidarietà sono particolarmente emersi questi istituti: la scuola media Sauro in via d'Annunzio a Muggia, l'elementare Foschiatti in via Benussi, la Dardi in via Giotto, le Ancelle della Carità in via Ginnastica, l'elementare italiana di Santa Croce, l'elementare Saba in Strada del Friuli, la materna statale Slataper in via Bastia, la materna statale di Basovizza, l'elementare Fonda in via Pascoli e la Manzoni in via Foscolo.

ORE DELLA CITTA'

Associazione «Sancin Nives»

L'associazione «Sancin Nives» comunica a soci e sostenitori che il 2 gennaio alle 11, nel reparto Cerebropatici dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, distaccato al comprensorio di S. Giovanni nella palazzina «Gregoretti», monsignor Bellomi celebrerà una messa.

Mostra di Manuel Osmo

Venerdì 3 gennaio, alle ore 18.30, s'inaugura alla Fine Arts Room la personale del giovane artista triestino Manuel Osmo. La mostra è curata da Carla Crevatin. L'orario d'apertura, fino al 18 gennaio, è il seguente: lun/ven/sab 17.30-20, alla Fine Arts Room in via della Guardia n. 16, S. Giacomo.

Raccolta pro Croazia

Al Centro culturale evangelico di via Genova 23 (I piano) continua la raccolta di medicinali e generi alimentari a lunga conservazione, dalle 9 alle 12. Per ulteriore informazione telefonare al 632125, oppure al 301783.

Musica al Caffè

Per la rassegna di musica al Caffè degli Specchi, domani piano bar con Edi e Silvia.

Telefono amico

Il nostro venticinquesimo Natale con voi. 766666-766667. 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Corso di taglio

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni al corso di taglio e cucito. Per informazioni rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19 via della Fornace, 7 tel. 308706.

Uffici Acega

L'Acega informa l'utenza che oggi in applicazione della vigente normativa contrattuale, il personale aziendale cesserà anticipatamente l'attività lavorativa e di conseguenza gli uffici rimarranno aperti al pubblico sino alle 9.30.

Cappella Civica

Nel quadro delle manifestazioni «Aria di Natale in Città», organizzate dal Comune, oggi alle 18.30, nell'Auditorio del museo Revoltella, avrà luogo un concerto del gruppo femminile da camera della Cappella Civica. In programma canti natalizi di tradizione internazionale. Il gruppo è composto da Monica Trevisan, Veronica Vascotto, Claudia Salata, Rieko Katsumata, Vesna Topic, Tatiana Rojc e Claudia Vigini. Al pianoforte Cristina Lavini.

Alcolisti Anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste, in via Pendice Scoglietto 6, (telefono 577388) martedì alle 19.30, e giovedì alle 17.30.

Amici dei funghi

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita i soci a partecipare all'assemblea ordinaria con il rinnovo delle cariche sociali che si terrà il 27 gennaio in prima convocazione, alle 19.30, e in seconda convocazione, lo stesso giorno, alle 20 nella scuola elementare De Amicis di Muggia.

Ufficio del lavoro

Il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro comunica che è richiesto personale in possesso delle seguenti qualifiche: muratore specializzato; operaio specializzato pelli calzature; intonacatore stuccatore specializzato; pittore edile qualificato; minatore lancista (zona impiego Gorizia). Gli interessati possono rivolgersi alla sezione circoscrizionale per l'impiego, in via F. Severo 46.

Capodanno con l'Andis

Ultimi posti per il cenone con ballo dell'ultimo dell'anno, fuori Trieste: due piste, programma pronto. Prenotare urgentemente oggi, dalle 16 alle 18, all'Andis, via Foscolo 18 (tel. 767815).

Messa per la pace

Domani, giornata mondiale della pace, alle 18, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, si terrà la tradizionale Messa per la pace organizzata dall'Azione cattolica di Trieste, che sarà celebrata dal vescovo mons. Lorenzo Bellomi.

Sci alpinismo

Sono aperte fino al 24 gennaio le iscrizioni per il XIII corso di sci alpinismo della Scuola sci alpinismo Città di Trieste. Informazioni all'Associazione XXX Ottobre, via Battisti 22, e alla Società Alpina delle Giulie, via Machiavelli 17.

Combattenti e reduci

Il presidente della sezione ex combattenti di Largo Granatieri, Stellio Rovatti, invita gli iscritti a recarsi in sede per ritirare il tesserino 1992 mercoledì e sabato dalle 10 alle 12 (II piano).

Attività Endas

L'Endas/F.V.G. organizza per il periodo dal 25 gennaio al 1.o febbraio 1992, la settimana bianca e altre manifestazioni. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi all'Endas, via Coroneo 13 (tel. 635992) dalle 10 alle 12 (sabato escluso).

Concorso fotografico

L'Endas Fvg, con il patrocinio del Comune e dell'Azienda Turistica di Sappada, organizza un concorso aperto a tutti i fotografi dilettanti, suddiviso nella sezione foto a colori e diapositive, dal tema «Acqua a Sappada». La partecipazione al concorso è gratuita e le opere devono pervenire entro il 17 gennaio 1992. Per informazioni, rivolgersi all'Endas, via Coroneo 13 (tel. 635992), dalle 10 alle 12 (sabato escluso).

Nozze d'oro

Da quando si sono uniti in matrimonio, il 31 dicembre del 1941, Ivo Gruden e Palmira Tercion, hanno sempre vissuto uniti da reciproca comprensione e intatto amore. Oggi festeggiano i 50 anni della loro unione, assieme ai figli Edvin e Franco, alle nuore Uci e Maria, ai nipoti Maurizio, Massimiliano, Alessio e Davide.

PICCOLO ALBO

Quanti hanno assistito all'incidente stradale occorso sabato sera all'incrocio fra via Mazzini e via S. Spiridione fra un autobus dell'Act e un'auto del nostro giornale, sono cortesemente invitati a mettersi in contatto con la nostra segreteria al numero 7786226. In particolare l'invito è rivolto ai passeggeri dell'autobus.

Smarrito orecchino tipo «vera», il giorno di S. Stefano, zona Luna Park, piazza Unità, corso Italia, viale XX Settembre. Non grande valore economico, ma immenso valore simbolico. Ricompensa. Telefonare al numero 825990.

Smarrito portafoglio blu, grande, da donna, la notte della vigilia, nella zona di via dell'Istria all'altezza del numero 77/3, o nella zona di via Boccaccio. Mancia adeguata all'onesto rinvenitore. Telefonare al 44067.

L'Istituto Triestino per Interventi Sociali ringrazia gli ignoti cittadini che nei giorni scorsi hanno lasciato due banconote da 50.000 lire nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero comunale di S. Anna.

Ritrovato un gruppo di chiavi, di cui tre «Yale», in via Mazzini, angolo via 3 novembre. Telefonare al 309124, in ore serali.

L'Istituto triestino per interventi sociali desidera ringraziare gli organizzatori della lotteria «Gioca e vinci con la Coppa d'Autunno», per essere stato scelto quale destinatario dei buoni non ritirati dai vincitori.

RISTORANTI E RITROVI

Al Tennis

Si accettano prenotazioni per il cenone di S. Silvestro. Tel. 275596.

Zúca Barúca. Telefono 417618

Per il cenone di San Silvestro accompagnati da un trio si mangia, si beve, si balla e si gioca.

L'UvapassA

Tel. 761906. Per il Cenone di Capodanno accompagnati dal Gruppo dei «Lampi» si mangia, si beve, si balla e si gioca.

Buon Divertimento

«Bona fine e bon principio» dalle Gnoccoteche al Prussiano (oggi chiuso).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi fugge un matto, fa buona giornata.

Dati meteo

Temperatura minima: 4,2; temperatura massima: 7,4; umidità: 74%; pressione 1033,3 stazionaria; cielo sereno; calma di vento; mare calmo con temperatura di 8,8 gradi centigradi.

Le maree

Oggi: alta alle 5.45 con cm 37 e alle 20.15 con cm 12 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.22 con cm 43 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

In Europa il caffè apparve all'inizio del XVII secolo quando i Turchi ne abbandonarono parecchi sacchi alle porte di Vienna, una volta tolto l'assedio della città. Degustiamo l'espresso alla Locanda Mario di Draga Sant'Elia 22, San Dorligo della Valle.

OGGI Farmacie di turno

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina: Tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5; piazzale Valmaura 11; via Roma 16; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina - Tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 16, tel. 364330.

DOMANI Farmacie di turno

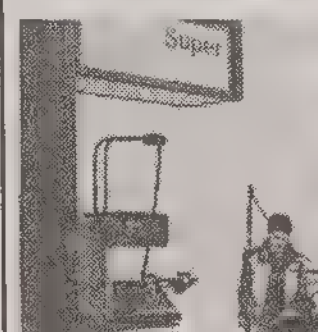
Domani 1.o gennaio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: piazza Garibaldi 5; piazzale Valmaura 11; via Roma 16; lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998.
Aurisina, tel. 200466 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 16, tel. 364330.

INFORMAZIONI SIP 192
Per consegna a domicilio dei medicinali — solo con ricetta urgente — telefonare al 350505 Televita.

BENZINA I turni di domani

TURNO A
AGIP: via Revoltella (angolo via D'Angeli); riva Ottaviano Augusto; via dell'Istria (cimiteri, lato monte); via Carducci 4; via Molino a Vento 158; via A. Valerio 1 (università).
MONTESHELL: via Giulia 2 (giardino pubblico); viale Campi Elisi 1/1; viale D'Annunzio 73; viale Miramare 37; viale Miramare 273; riva T. Gulli 8; Ss 202 Sistiana km 27,000.
ESSO: piazza Libertà 10/1; via Battisti 6 (Muggia).
I.P.: via F. Severo 2; viale D'Annunzio 38/A; via Baiamonti 2; viale Miramare 213.
ERG PETROLI: riva N. Sauro 14.
API: via F. Severo 2/5.

STATO CIVILE

NATI: Daniele Molino, Aleks Jajić, Jessica Giurissevich, Chiara Sorice, Francesco Scheriani, Jody Sion, Viktor Stojanović, Francesca Sfecci, Andrea Marion, Giulia Birri.
MORTI: Gabriella Gergolet, di anni 91; Carla Bertocchi, 88; Maria Emili, 83; Bice Jannis, 81; Maria Zuppin, 78; Aristea Mazzeni, 71; Eugenia Oretti, 89; Fabio Goina, 68; Emy Fabi, 78; Giuseppina Suppancich, 94; Vittoria Coslovich, 72; Giovanna Bukavec, 74; Emma Kosuta, 78; Paola Biasutti, 92; Adalgisa Caenazzo, 80; Gina Marcuzzi, 84; Edmea Baldini, 79; Giovanni Ruzzai, 92; Stanislao Zerial, 83; Guido Cividin, 82; Nerina Maranzana, 82; Silvana Verson, 71; Vittorio Raseni, 70; Emilio Salcovich, 84; Antonino Pantalena, 52; Bianca Ferroli, 90; Mario Marzari, 62; Carlo Bossi, 82.

MOSTRE

Contro la guerra

Delicata ma incisiva Natalia Zilli

GIORDANO MERLO
Pennellate vigorose dai colori selvaggi

Se qualcuno fosse stanco di arte criptica e concettuale, spesso accessibile soltanto attraverso determinate chiavi di lettura di non sempre facile approccio, la pittura di Giordano Merlo fa al caso suo. L'artista carniolo, che è presente fino al 3 gennaio alla Galleria Rettori Tribbio 2 con una ventina di acrilici ed alcune serigrafie, sceglie infatti i temi ed i modi della pittura tradizionale. Dopo aver partecipato a numerose rassegne in Italia e all'estero e aver percorso, nei lunghi decenni della sua attività, un «iter pittorico» (come lo definisce Licio Damiani) sensibile alle intonazioni del neorealismo, alla drammaticità di Rouault e a certe nature morte di Matisse, Merlo si attesta su un certo gusto «fauve» (che alla lettera significa «selvaggio») del colore, declinato secondo i modi dello stile espressionista.

I paesaggi e le nature morte, che costituiscono il tema della mostra in corso, sono ricchi di colori vivaci ed intensi come il blu, il rosso, il viola, il nero, il verde e il giallo stesi con pennellate vigorose e risolti (specie nelle nature morte) attraverso una prospettiva volutamente irreale ed iperbolica, che per certi aspetti ricorda alcuni momenti del realismo di Guttuso. In ogni tela, ma specialmente nei paesaggi — e questa è la caratteristica più personale di Merlo — compare una luce particolare, un bagliore incredibile, di altre terre, che ci rimanda al decennale soggiorno africano dell'artista.

m. a.

La pittrice Natalia Zilli Postogna corona trent'anni di attività espositiva con una rassegna ospitata fino al 5 gennaio presso la Sala comunale d'arte di Muggia. La mostra comprende poco più di una decina di opere di dimensioni abbastanza grandi realizzate tra il 1989 e il 1991 mediante una tecnica materica inventata dall'artista, che rammenta in qualche modo gli affreschi di Saetti. La Zilli, che è autodidatta, fa largo uso di sabbia, colla, tempere e chine dai colori delicati, solari e marini, modulati secondo un orientamento chiarista. Vi sono ripresi i motivi e le memorie della vita più antica dell'uomo: il totem, il leone, il cavallo, il tema de «Le mille e una notte» e del vello d'oro, e i «coltelli della guerra» usati dagli aztechi per i riti sacrificali.

La Zilli, che ha iniziato a interessarsi di archeologia visitando i Castellieri della nostra regione, collega l'attenzione per il Carso ai motivi della cultura preistorica del mondo, in particolare di quella mesopotamica. Sovrappone cioè a una tecnica asciutta e scabra (che senz'altro le proviene dall'osservazione dei fenomeni naturali dell'Altipiano) l'innesto di forme primordiali ed essenziali come i coltelli dei Maja e la freccia. In questi ultimi identifica il concetto di violenza. Attraverso lo strappo di un brandello di stoffa a forma di freccia, l'artista esprime il proprio moto di ribellione contro la violenza stessa, ispiratale dai recenti avvenimenti della guerra del Golfo e di quella jugoslava.

A questo punto si svela il motivo forse più singolare del fare artistico di Natalia Zilli Postogna: il contrasto cioè tra il tema evocato della violenza e il modo pittorico asciutto e delicato, ma sottilmente incisivo, attraverso il quale l'artista esprime la propria avversione contro la guerra e la distruzione delle bellezze artistiche del mondo.

Marianna Accerboni

Medaglia ai geometri da quarant'anni

Il Collegio dei geometri ha celebrato il quarantesimo anniversario di iscrizione all'albo professionale dei geometri Dario Alberi, Claudio Bassanese, Vasco Cenci, Massimiliano Lucchetta, Salvo Parovel, Ennio Riccesi e Virgilio Sorina. La consegna della medaglia d'oro con pergamena ai «Benemeriti della professione», è avvenuta nella sede del Collegio durante una cerimonia alla quale hanno preso parte numerose autorità locali.

MONTAGNA

Domenica sulla neve

Corsi per discesisti e fondisti nella zona di Tarvisio

Le abbondanti nevicate in regione hanno accelerato tutti i programmi dello Sci Cai XXX Ottobre; già al 19 gennaio avrà inizio un corso con discesisti e per fondisti nella zona di Tarvisio, località ideale sia per principianti che per gli allievi dei corsi superiori. Il corso, denominato tradizionalmente «5 domeniche sulla neve», si protrarrà fino al 23 febbraio, con un piacevole intermezzo alla domenica 9 febbraio, quando lo Sci Cai XXX Ottobre organizzerà una gita in Val Zoldana, una zona in piena espansione sciistica, essendo favorita dalla sua splendida posizione, fra le più maestose cime dolomitiche: il Civetta e il Pelmo.

L'escursione sarà offerta a particolari condizioni anche ai partecipanti al corso, i quali potranno così constatare i risultati del loro apprendimento, giacché i ragazzi, se seguiti da capaci maestri, imparano presto a sciare. Le «5 domeniche sulla neve» comprendono il tesseramento Fisi, quattro ore di scuola di sci ogni domenica, i viaggi in pullman, la gara di fine corso con premiazione e la possibilità, per chi avrà mostrato maggior attitudine, di partecipare alla gara sociale. Le partenze dei pullman avverranno alle 6.30 da via F. Severo, di fronte alla Rai.

Il corso è aperto a tutti, senza distinzione di età, ma saranno i maestri a selezionare i partecipanti in diverse classi a seconda della loro età e capacità, in modo da avere dei gruppi il più omogenei possibile, dai principianti a coloro che desiderano solo perfezionare il loro stile. Le iscrizioni, che si effettuano nella sede di via Battisti 22 (tel. 635500) tutti i giorni, eccetto il sabato, dalle 17 alle 21, dovranno essere accompagnate da un acconto di 100.000 lire, mentre il saldo dovrà essere effettuato entro il 10 gennaio, giorno di chiusura delle iscrizioni.

Una riunione di tutti gli aderenti sarà fissata per dare le ultime spiegazioni, per prendere contatto con gli accompagnatori che seguiranno costantemente le comitive e per parlare del più opportuno equipaggiamento.

Notizie più precise e informazioni anticipate, gli interessati potranno ottenerle dai dirigenti dello Sci Cai XXX Ottobre, sempre nella sede di via Battisti 22, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20. E sempre in tema di sci, ma questa volta di sci-escursionismo, ricordiamo che proseguono le iscrizioni, per chi già possiede qualche capacità sciistica di fondo, al corso «a spasso con gli sci ai piedi», organizzato dalla Commissione Gite della XXX Ottobre, corso che prevede sei uscite (dal 2 febbraio all'8 marzo) a un prezzo forfait per gli iscritti di 100.000 lire.

ELARGIZIONI

— In memoria di Gustavo Mattioli nel XXVIII anniv. (27/12) da Claudia Mattioli 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Adalberto Krizaj per il compleanno (28/12) dalla moglie Laura 50.000 pro Itis.
— In memoria di Margherita Giugovaz nel X anniv. dalla figlia Virginia Ruzzai 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Andri nel XIX anniv. da Marinella, Paola, Tito 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria ved. Canali per il compleanno (31/12) dalla figlia Carla 30.000 pro Itis.
— In memoria di Gilberto Ruginetti nel III anniv. (1/1) dalla moglie 50.000 pro Missione triestina nel Kenya, 50.000 pro Chiesa S. Teresa Bambin Gesù.
— In memoria di Giuseppe Ciani nel XXXI anniv. (23/12) dalla moglie e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Coco nel VI anniv. (31/12) dai famiI liari 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Vincenzo de' Paoli); da Elisabetta Papo 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Franco Gabrielli per il 99.o compleanno (31/12) dalla figlia Livia e famiglia 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 30.000 pro Aism, 30.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri), 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Marcello Glavina dalla moglie e dai figli 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— Per il Santo Natale dalla famiglia Zolia 30.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.
— In memoria di Giorgio Mattei nel XVI anniv. (31/12) dalla moglie Maria 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Pietro Mestroni per il compleanno (31/12) dalla moglie Ida e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oreste Micheli per il compleanno (31/12) dalla moglie 150.000 pro Comunità Famiglia Opicina; dalla figlia 150.000 pro Astad.
— In memoria di Nicola Pacini nell'anniv. (31/12) e Isabella Pacini per il compleanno (1/1) da N. N. 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Ferruccio Prister nel XXVII anniv. (31/12) da Anita Berger ved. Simonetti e figli 20.000 pro Astad.
— In memoria di Modesta Naccari (31/12) dalla figlia Sofia 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Rossetti ved. Ulcigrai (31/12) dalla figlia 20.000 pro Centro cardio vascolare (dott. Scardi).
— In memoria della mamma Maria Cherri per l'88.o compleanno (1/1) dal figlio Manlio Cherri 25.000 pro Chiesa SS. Pietro e Paolo.
— In memoria di Giuseppe Marko (1/1) da Edea e Roberta 60.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università di Trieste).
— In memoria di Marina Rismondo nel XX anniv. (1/1) dalla mamma 100.000, dalla zia Anna 20.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla cugina Maria Grazia 25.000 pro Agmen; dalla famiglia Czerwenka 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Cesare Silvira dalla nipote Maria Favretti 50.000 pro Soc. S. Vincenzo (parr. S. Giusto).
— In memoria di Maria Pia Bearzi nel XVI anniv. (1/1) dalla sorella Annina 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 25.000 pro Banca del Sangue. In memoria di Livio Buttignoni per il compleanno (1/1) dalla mamma e dal fratello 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Uildm; dalla moglie e dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
— In memoria di Livio Busato nella ricorrenza del S. Natale dai suoi cari 100.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Giuseppe Cadorni per il S. Natale 100.000 dai familiari pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Antonietta e Marcello Cigoj per il S. Natale), dalla figlia Rosanna 50.000 pro Unità coronarica (prof. Camerini).
— In memoria dei cari Ieto, Linda, Guerrino Golonbi Polli da Etta Polli per il S. Natale, 30.000 pro Chiesa di S. Antonio Nuovo.
— in memoria di Carlo de Benigni da Marisa e Sergio 40.000 pro Airc, 40.000 pro Ass. De Banfield.
— In memoria di Doro e Lydia de Rinaldini per il S. Natale 150.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza, 100.000 pro Ist. Rittmeyer (pro lavatrice), 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanna e Giovanni Malesic per il Natale dalla figlia 10,000 pro Astad, 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Canile Municipale.
— In memoria dei loro cari genitori e tutti i parenti defunti per il S. Natale da Bianca ed Eliana Compare 100.000 pro Comunità San Martino in Campo (don Vatta).
— In memoria di Antonella Germani per il Santo Natale dagli zii Rudi e Rometta 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Claudio Gregori per le festività de SS. Natale dalla sorella e cognato 10.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Bruno Krisciach per il S. Natale dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Federico Indrigo per il Santo Natale dalla moglie Maria 200.000 pro chiesa di Barcola (opere missionarie).
— In memoria del caro Nino Gavagnin per il Santo Natale dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei genitori per il Santo Natale dalla figlia Renata 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Felice Damiano per il S. Natale dalla moglie Maria 50.000 pro Ass. Goffredo De Banfjeld.
— In memoria di Silvia Lauri per il S. Natale dalla nonna 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Luciano Mattiazzi (25/12) dalla moglie 50.000, dalla nuora 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Mattiazzi (25.12) dalla nuora 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott. Giuliano Moratti per il Natale da Idagiulia Muratti 50.000 pro Astad.
— In memoria di Paola per il Natale dai genitori e nonna 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Nereo Pierazzi (25/12) dalla zia Pina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Paolo Righi (per il S. Natale), dai genitori e dalla sorella 50.000 pro Airc.
— In memoria di Bruno Rosada per il S. Natale dalla famiglia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pino e Dario Samec per il S. Natale da Nives 30.000 pro Padri Cappuccini Montuzza.
— In memoria di Ugo Sartori per il S. Natale dalla moglie e figlie 20.000 pro Uildm, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Claudio Skilan per il S. Natale dalla mamma 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

LA 'GRANA'

Polemica sterile sul nome di una città

Caro Segnalazioni,
provo un certo senso di fastidio a leggere le continue e sterili polemiche sulla questione Ragusa-Dubrovnik come se quella povera città non avesse problemi ben più grandi. E' evidente che Dubrovnik è il nuovo nome di Ragusa, per il quale non è stata trovata ancora da qualche eminente glottologo la traduzione in lingua italiana come per Londra, Parigi o Vienna.

Continuando così dovremmo chiamare Firenze Fiorenza, Istanbul Costantinopoli o Bisanzio, Oslo Cristiania e San Pietroburgo a piacere.

E allora, già che ci siamo, perché non chiamare Vittorio Veneto con il suo nome originale di Cèneda?

Ezio Iaconti

POLITICA / LE RAGIONI DI GIANFRANCO CARBONE

E' urgente scegliere

«Non intendo abbandonare la politica, però vorrei capire perché faccio politica. Un assessore regionale in più o in meno è poca cosa rispetto agli obblighi nei confronti di Trieste»

Il segretario provinciale del mio partito mi richiama alle regole delle decisioni collegiali. Non posso che confermare il mio rispetto per i quasi 30.000 triestini che hanno votato Partito socialista e per i 2.000 iscritti che con il loro voto congressuale ne determinano le scelte e concorrono — assieme agli elettori — all'ascesa o alla caduta dei suoi dirigenti.

Inoltre è stata lanciata una iniziativa «referendaria», resa possibile dalla tecnologia, e motivata dal desiderio di dialogo diretto fra cittadini e partiti. Vedremo come va a finire. Per di più alcuni triestini hanno scritto alle Segnalazioni, hanno diritto a una risposta.

Quella mattina che comunicai il mio desiderio di non entrare più nella Giunta regionale, non mi ero alzato con il piede sinistro. Ci avevo pensato a lungo. Consentitemi di ripetere alcune riflessioni. Non intendo abbandonare la politica. Se così fosse sarebbe una scelta personale sulla quale non varrebbe nemmeno la pena di discutere. Nessuno è insostituibile. Però vorrei capire perché «faccio politica».

Le mie riflessioni non sono figlie della vanità. C'è però malessere che ritrovo in tanti, soprattutto negli altri «politici» che dicono cose incredibili perché, probabilmente, vere. Proviamo a rileggere le dichiarazioni del sindaco che parla esplicitamente di intrecci fra politica e affari, o del presidente della Camera di commercio che spara a zero contro tutti. Basta sfogliare i giornali locali degli ultimi mesi: ci sono soprattutto segni negativi, che provengono dai partiti di maggioranza o dagli uomini dei partiti di maggioranza.

Il compito di un politico dovrebbe essere quello di proporre idee e di costruire le alleanze necessarie per portare avanti i propri progetti. A Trieste si propone talmente tanto che, alla fine, è come non proporre nulla. E come al circo, dopo il clown, viene il domatore, seguito dal trapezista e così via. Ognuno ha i suoi applausi, i suoi tocchi di bravura, ma non c'è una trama, un filo conduttore. Il risultato finale è l'inconcludenza.

In questa situazione la città perde peso nei confronti della Regione. A una difficoltà endemica si somma una crisi acuta. 14 consiglieri eletti a Trieste su 62 sono una minoranza. Ma se questi 14 consiglieri (o ancor peggio i tradizionali 2 assessori regionali) hanno alle spalle una città spaccata, litigiosa, inconcludente, i risultati non arrivano mai. E' più costruttivo (o meglio sarebbe più costruttivo) chiedere che protestare perché gli altri prevaricano. Sarebbe più utile chiedere finanziamenti per qualche cosa che si vuole realizzare piuttosto che difendere ogni giorno, riparto dopo riparto, un principio di equità.

Va da sé che alcune arroganti prevaricazioni sono intollerabili. Ha ragione, con il suo entusiasmo, Primo Rovis quando, accalorandosi, denuncia e protesta. Bisogna però pensare a come cambiare il sistema perché l'equità a favore di Trieste deve essere garantita da automatismi nella distribuzione delle risorse.

Da ciò la mia considerazione che non è possibile continuare a fare l'assessore regionale senza porsi il problema del «perché», o interpretare il proprio ruolo quasi come presenza di garanzia, continuando a spiegare — tabelline alla mano — che grazie al «proprio interessamento» c'è un contributo in più per l'associazione meritoria. Può servire per i propri preferenziali, per mantenere un po' di voti di partito, ma Trieste, nel suo complesso, che utilità ne ha?

La mia riflessione non è l'anticamera di una campagna elettorale per fare il sindaco. Se le cose non cambiano il sindaco di Trieste non lo farà nessuno, nel senso che può essere chiunque con qualsiasi coalizione, perché senza una maggioranza, senza solidarietà, senza idee lo scenario delle prossime amministrazioni locali potrebbe essere ancora più triste di quelle precedenti.

Purtroppo i tempi non lavorano a favore di Trieste. Il ritmo dell'evoluzione è tale che la città non ha rendite di posizione. O ci sarà una vera capacità di adeguare obiettivi, comportamenti, strutture alle necessità del nuovo oppure lo scenario è quello di una decadenza, vissuta con rancore nell'opinione pubblica, perché c'è consapevolezza delle opportunità mancate.

Preferirei pensare e agire per la mia città piuttosto che nella posizione, certo comoda, di assessore regionale. O quanto meno vorrei essere messo nelle condizioni politiche che non ci sia scarto fra le due cose, per poter rappresentare gli interessi di una città che vuole e può fare.

Parlavo prima di obiettivi, comportamenti, strutture che vanno cambiati. Lo dicono tutti, il problema è il come. Ho alcune idee; non ho la pretesa che le mie idee siano le uniche o le migliori. Pretendo però che si verifichi seriamente qual è il consenso politico attorno a pochi punti e si lavori, collegialmente, per raggiungerli.

Ci sono tre problemi a Trieste: istituzionale, economico e sociale. Comincio dall'istituzionale. A Trieste ci sono troppi enti, troppe competenze sovrapposte, troppe sacche di parassitismo che vivono grazie a risorse pubbliche. Alcuni enti vanno aboliti, altri riformati (penso all'Ente Porto e all'Ezit). Nello stesso tempo va modificato il rapporto fra Trieste e la Regione. Questa azione di riordino presuppone una forte intesa fra Stato-Regione e città, perché serve un progetto accettato da Trieste e leggi che devono essere votate dal Parlamento e dal Consiglio regionale. Fra pochi mesi eleggeremo nuovi parlamentari. Facciamo un patto perché l'impegno prioritario di tutti sia quello di lavorare per costruire un'area metropolitana triestina, che abbia risorse garantite dalla Regione, una sua autorevole rappresentatività politica, più efficienza nella gestione pubblica.

Contemporaneamente vanno fatte scelte, non più rinviabili, sugli obiettivi economici. Qui tutti progettano, ognuno ha una sua idea. Scegliere vuol dire anche scontentare qualcuno. Vanno stabilite priorità (porto?, sviluppo industriale?, ricerca?, musei?, turismo?, terziario avanzato?, commercio?). E a queste priorità collegare decisioni sull'uso delle risorse finanziarie che ci sono in città e — come dice qualche illustre presidente — non vengono nemmeno usate. Scegliere è urgente perché le non scelte stanno consumando la realtà economica locale. Basta vedere il porto dove l'impegno di questi ultimi giorni è stato tutto teso a pagare deficit di gestione, o l'Area che sta perdendo il primato che aveva in Italia, o l'offerta turistica di Trieste che è, francamente, quasi inesistente.

Il terzo problema è quello sociale: della qualità e quantità dei servizi sanitari e assistenziali, delle case popolari, della risposta ai bisogni di un numero incredibilmente grande di persone, emarginate, sole, bisognose.

C'è poco tempo perché l'evoluzione economica d'Europa non si ferma alle porte di Trieste, perché il nuovo Parlamento può affrontare solo all'inizio problemi di riforma complessi e difficili, perché le risorse dello Stato sono sempre meno e solo chiari obiettivi ci possono far superare la penalizzazione del ridotto peso elettorale di Trieste, sia soprattutto nei confronti della Regione che di altre aree del paese. Milioni di elettori chiedono, in tutta Italia, risposte allo Stato. Solo una forte unità politica, la capacità di proporre un progetto che vale per Trieste ma anche per gli interessi nazionali, chiarezza, determinazione e trasparenza ci possono far vincere una battaglia per la nostra città.

Nelle prossime settimane sui tre punti proporrò idee e proposte. Spero che il Partito socialista si impegni, collegialmente, su questi problemi. Un assessore regionale in più o in meno, sia esso Tizio o Caio, è poca cosa rispetto agli obblighi della politica nei confronti di Trieste.

Gianfranco Carbone

POLITICA

Presenza indebolita

Ho letto che l'assessore Gianfranco Carbone ha deciso di non entrare nella prossima giunta regionale che verrà formata dopo le dimissioni di Biasutti. Confesso che sono rimasto sorpreso, ma sono anche preoccupato, perché temo che la rinuncia di Carbone possa indebolire la presenza di Trieste in regione in un momento particolarmente delicato per lo sviluppo della città. Cosa ne pensano gli altri politici mi sembra chiaro: sono ben contenti che si è liberata una poltrona da occupare. Personalmente non credo, invece, che la nostra città possa perdere il suo contributo.

Massimo Pugliese

POLITICA

Decisione giusta

Ho notato la distrazione, quasi l'indifferenza, con cui è stata accolta la decisione di Gianfranco Carbone di non fare più l'assessore regionale. E non riesco a capire i motivi che hanno indotto Carbone a prendere questa decisione.

Vuole abbandonare la politica? Vuole inseguire qualche altra carica? Credo che su questi argomenti bisognerebbe capirne di più, perché in cuor mio condivido la decisione di Carbone di dimettersi.

Noris Barut

POLITICA / GIUNTA

Una profonda delusione

Mi sia consentito esprimere la mia più profonda delusione per il futuro assetto della giunta regionale quale discende dall'ipotesi che ho letto domenica 15 dicembre nella pagina regionale.

Trieste è già rappresentata in maniera direi deficitaria nella giunta, se adesso ne allontaniamo anche i rappresentanti più qualificati, quelli che negli ultimi anni si sono adoperati maggiormente per difendere le ragioni della nostra città nel consiglio e nella giunta, vuol dire che indulgiamo di nuovo in quel gioco al massacro che è tipico di noi triestini. Mi riferisco all'allontanamento di Gianfranco Carbone dalla giunta, allontanamento che non condivido anche se è frutto di scelte personali dello stesso assessore Carbone. Il suo compito nella giunta non è certamente facile. Le sue idee sul ruolo di Trieste nella regione e della regione in Italia e in Europa, spesso non hanno potuto concretizzarsi per l'imperante immobilismo di certi ambienti triestini e regionali.

Adesso sta agli organi del partito socialista decidere i criteri di rappresentanza in seno all'amministrazione regionale, e non dubito che troveranno il modo di convincere Gianfranco Carbone a non desistere dal lottare nella giunta regionale in favore di Trieste e delle sue necessità.

Giampaolo Facco

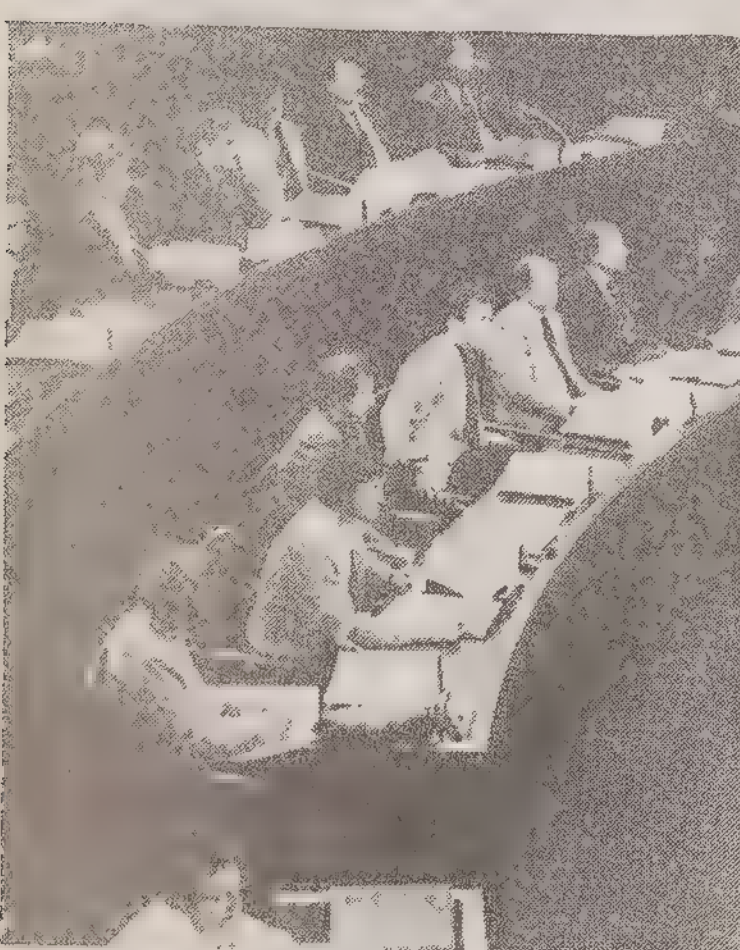
Più facile trasferire tutti gli uffici a Udine

In riferimento al nuovo organigramma regionale pubblicato sul «Piccolo», rilevo che l'unica nostra mente, dott. avv. Gianfranco Carbone, punto di riferimento della Trieste propositiva e onesta, non appare nella nuova formazione per l'assise regionale. Come mai? Avrà lavorato troppo bene oscurando con i suoi concreti risultati gli altri assessori? Oppure più semplicemente, senza togliere nulla ai suoi ex colleghi, ha dimostrato che risiedere nella città che ospita le sedi dei vari assessori incide non poco sulla puntualità e freschezza del lavoro che egli sin qui ha svolto?

In questo caso capisco l'esclusione da ogni incarico, non era certo il caso di avvantaggiarlo ancora. Sempre che non si trasferiscano tutti gli uffici direttamente a Udine, risparmiando così alla gran parte dei titolari la fatica di svegliarsi presto per presenziare alle riunioni di lavoro.

Maria Cosmina

POLITICA / LE DIMISSIONI ANNUNCIATE

'Facciamo in modo che resti'

Sempre più sconfortato seguo il continuo declino di questa nostra ex bella città (bella potrebbe esserlo ancora e molto di più se i suoi amministratori, invece di perdersi in interminabili chiacchiere facessero il loro dovere provvedendo a ricostruirla, abbellirla, renderla respirabile, prepararla per renderla appetibile e competitiva nel campo del lavoro nell'Europa del '93). Ogni giorno comunque apro il giornale nella speranza di leggere una notizia che mi faccia ricredere su questa inarrestabile corsa allo sfascio della città, ma inutilmente. Negli ultimi giorni un'ulteriore notizia mi ha sconfortato costringendomi per la prima volta a scrivere per cercare di mettere una goccia in questa arida terra triestina dove quasi nessuno più si preoccupa di annaffiare per farla rifiorire.

C'è un politico nel quale avevo riposto tutte le mie speranze, avendo avuto molte riprove che stava lavorando per far progredire la sua città con grande intelligenza e capacità innate di amministratore; non vi dico quindi quale ulteriore delusione ho provato leggendo che nel rinnovo della prossima giunta regionale — dovuta alle dimissioni di Biasutti e Di Benedetto che tenteranno di venir eletti nel parlamento italiano — il nome dell'assessore Gianfranco Carbone non figurava tra i componenti della stessa.

Vi chiedo di pubblicare questo mio appello affinché i triestini compatti invitino i consiglieri regionali di Trieste, a fare cerchio affinché Gianfranco Carbone ritorni a ricoprire la carica di assessore e vice presidente regionale essendo l'unico politico ad altissimo livello della nostra città — a detta non solo mia ma di tutte le persone che frequento o che ho avuto occasione di controllare anche se militano in partiti diversi dal suo, compresi i suoi avversari politici.

Non dobbiamo permettere che in questo difficile momento della città si aggiunga sfascio allo sfascio; Gianfranco Carbone deve rimanere al suo posto di assessore regionale e lavorare per ottenere il massimo per Trieste dalla politica e dai fondi regionali in tutti i campi: dalla sanità, all'istruzione, all'assistenza, al commercio al turismo, alla viabilità, all'economia e a quant'altro si gestisce regionalmente. Solo così possiamo sperare di non precipitare nel vuoto che vediamo aprirsi ogni giorno davanti a noi. E non solo deve rimanere nel posto che occupa attualmente, ma dovrà anche partecipare alle prossime elezioni comunali perché dovrà essere eletto sindaco della nostra città per poter finalmente essere gestiti con grinta, lungimiranza e propositività.

Romeo Sandri

POLITICA

Il coraggio di lasciare

La dichiarazione di Gianfranco Carbone, di non voler più fare l'assessore regionale ma di volersi dedicare in modo più concreto ai problemi politici della città, mi sembra una saggia decisione.

Finalmente un politico ha avuto del coraggio perché non è da tutti lasciare una seggiola comoda e sicura.

Salvatore Napolano

Un invito al sindaco Richetti perché resti al suo posto

Desidero chiarire la mia posizione e quella di moltissimi altri elettori. Dal 19[illegible]0 abbiamo avuto buoni sindaci, ma nessuno come Richetti è stato all'altezza di fare il sindaco di Trieste. Avevamo un sindaco sincero e coerente con la vita cittadina e, noi elettori, lo ringraziamo invitandolo a rimanere.

Luciano Rossetti

POLITICA / UN ALLARME SNOBBATO

Ma i problemi della città non sono certo la «vasca»

Mentre le pagine dei giornali sono stracolme di lamentele per la paventata costruzione di una vasca in centro città, costruzione che ha mobilitato politici, parroci, commercianti e semplici cittadini, in maniera, a parer mio, esagerata, per non dire ridicola, nessuno in città ha pensato di solidarizzare in uguale maniera con il grave grido di allarme lanciato da Primo Rovis.

Non è il primo segnale che si cerca inutilmente di far arrivare ai politici triestini su numerosi casi di ingiustizia politica ed economica, cui Trieste è purtroppo soggetta nell'ambito regionale. Chi ha avuto la fortuna di ascoltare, non può non esser rimasto esterrefatto da certe verità sconcertanti di carattere politico-economico. Non tutti credo siano a conoscenza dei dati da Rovis ben specificati nella lettera al «Piccolo» del 9 dicembre, riguardo l'edilizia popolare (Iacp). Per chi non avesse ben letto, risulta che a Trieste per vedersi assegnare un alloggio di quel tipo non bastano 13 o 14 punti, mentre per i cittadini di Udine e Pordenone ne bastano 3 o 4. Questo sistema di assegnazione per un alloggio popolare, da Rovis definito «perfido», non è che una delle perle con cui la nostra città viene trattata dall'«Intellighenzia friulana» in regione.

Noi triestini, invece, siamo molto presi se fare o non fare la vasca in piazza S. Antonio, come se questo risolvesse tutti i grossi problemi di questa città; non possiamo essere presi sul serio da nessuno, se la città si rivolta per tali scemenze, e snobba problemi come quelli descritti da Rovis.

Franco Biagini

Aboliamo le Regioni

In un certo momento della storia italiana è esplosa la grande richiesta dei politici della «periferia», che hanno chiesto ai loro padri romani: «Noi qui sgobbiamo, insomma vi procuriamo i voti che vi servono. Voi ve ne servite per poltronizzare a Montecitorio e a Palazzo Madama. E tutta la pacchia è vostra, mentre a noi rimangono le scottature e qualche gabella da cani. Ora basta con la mangiatoia dorata, occorre provvedere anche a noi, oppure molliamo tutto e arrangiatevi».

E Roma: «Dai! sì! facciamo 'ste Regioni, pensate: avremo i nostri proconsoli in ogni dove del Bel Paese, una pacchia».

E così nacquero le Regioni. Infamia del nostro bilancio finanziario: centocinquantamila miliardi annui. Il deficit che corre annualmente nella nostra Italietta. Le Regioni hanno sostituito le Prefetture, le Provincie, le Forestali, ecc. che, in tempo normale estrinsecavano la loro politica soltanto nell'eseguire i propri doveri, mollando il denaro del cittadino con parsimonia e avvedutezza e a maniera Prefettizia.

E' bene protestare e farsi sentire, inveire, farsi avanti, ma purtroppo nessuno si scompone per nulla, visi di pietra. Centocinquantamila miliardi annui, ecco il nostro malanno nazionale.

Perché non imponiamo alla Cee, Cee che si è già espressa negativamente sulle Regioni, di impegnare l'Italia a eliminare questa «mangiatoia» che, se non fosse così tragica, potrebbe passare per una barzelletta da raccontare ai gonzi?

Mario Bellio

Il servizio di Medicina nucleare tornerà presto alla normalità

Con riferimento all'articolo apparso il 28 novembre sotto il titolo «Al servizio di medicina nucleare. Tempi lunghi per i referti», si precisa che, nonostante le pesanti difficoltà gestionali derivanti per questa Usl dalla avvenuta riduzione, in sei anni, di oltre cento unità amministrative, per mancata sostituzione del turn-over per effetto delle disposizioni riduttive regionali, si è provveduto ad ovviare alle difficoltà evidenziate mettendo a disposizione del suddetto servizio una dattilografa a tempo pieno.

Si ritiene, pertanto, che la situazione del servizio potrà rapidamente tornare alla normalità.

professor Domenico Del Prete
amministratore straordinario

ANIMALI

Gli avvelenatori ancora in azione

Avvelenatori di cani e di gatti in azione nei più disparati rioni di Trieste. Nemmeno le feste, che dovrebbero indurre a propositi di bontà, hanno avuto il potere di mitigare i malvagi istinti. La sospetta sparizione di gatti era incominciata nella zona di Montebello, e poi si è estesa in via Catullo, dove sono scomparsi una decina di gatti sani e belli. La gente che li nutriva sospetta abbiano mangiato bocconi avvelenati e poi siano andati a morire in qualche cespuglio.

In largo Mioni, sul terrapieno a ridosso dei cassonetti per i rifiuti, sono stati trovati stecchiti una gatta e i suoi quattro cuccioli, che erano curati da alcune signore, che sono giustamente indignate per l'abbietta impresa. In via Politi è accaduto anche peggio perché sono stati disseminati su un vasto raggio preparati tossici sia per cani sia per gatti, come si evince da un biglietto che l'autore dell'«eroico» gesto ha lasciato sul posto. I destinatari del messaggio non hanno incassato il colpo in silenzio e hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica presso la pretura, allegandovi lo scritto.

La mappa dei veleni tocca anche via Machlig, dove Lara, una giovane cagnetta, ha addentato dei bocconi che erano a terra e subito dopo ha accusato sintomi di avvelenamento. E' stata salvata per il tempestivo intervento di un veterinario. L'ultimo caso — che si sappia — riguarda Conconello da dove sono scomparsi due bellissimi gatti che vivevano in un cortile, e un terzo è ritornato a casa in disperate condizioni. Un veterinario si dà ora da fare per salvarlo. Nemmeno la recente legge-quadro che commina sanzioni salatissime per questi episodi di insensata crudeltà trattiene certi individui dall'infierire sugli animali, che sono gli esseri più indifesi. Agli sconosciuti non passa nemmeno per il capo l'idea che gli allettanti cubetti potrebbero finire nella bocca di un bambino e ucciderlo in poche ore.

Appelli della settimana

Una gattina bianco/nera sui sei mesi, priva della zampa posteriore sinistra si aggira da alcuni giorni nella zona dello stadio. Poiché è molto domestica si presume sia fuggita da qualche casa o sia stata abbandonata. Chi l'avesse perduta o se qualcuno la volesse adottare chiami lo 040/380385.

Una triste notizia dal canile dell'Usl: è morto il vecchio cane cieco, caduto per tre volte nel mare di Muggia, dove è stato raccolto dall'addetta Viviana Giorgini, che si era recata nella cittadina con la sua auto personale. L'animale, che nei ripetuti tuffi aveva contratto una grave forma di broncopolmonite, è sopravvissuto soltanto due giorni agli anni e al male. Un esemplare è stato, invece, adottato e in via Orsera ci sono ancora un pastore tedesco trovato dai carabinieri la vigilia di Natale a Basovizza, due femmine di pastore, un meticcio di pastore nero/focato, un cagnetto nero di piccola taglia e un altro a pelo rossiccio. Chi volesse offrire loro una casa telefoni dalle 7 alle 13 allo 040/820026.

Gattini scaricati

Come se Anita Gladich non ospitasse già uno zoo nella sua casa di via Pisciolon 48, a Muggia, giorni fa davanti al cortile si è fermata una A112 azzurra con a bordo madre e figlia che volevano rifilarle due micini. Anita ha fatto presente le difficoltà in cui si dibatte, invitandole a tenere le bestiole o a trovare loro una buona sistemazione. Hanno promesso di seguire il consiglio, ma poco dopo hanno scaricato i gattini da un suo conoscente, il quale non sapendo quali pesci pigliare glieli ha riportati. E così Anita ha altre due bocche da sfamare.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 31 DIC. 1991 — S. Silvestro

Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.30 — La luna sorge alle 03.45 e cala alle 12.56

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	4,2	7,4	MONFALCONE	2,9	10
GORIZIA	3	10	UDINE	-4	9,1
Bolzano	-5	6	Venezia	-3	7
Milano	-4	6	Torino	-5	8
Cuneo	0	10	Genova	5	13
Bologna	-2	8	Firenze	-4	11
Perugia	1	10	Pescara	0	12
L'Aquila	NP	NP	Roma	0	12
Campobasso	-1	4	Bari	4	11
Napoli	0	12	Potenza	-1	3
Reggio C.	7	12	Palermo	9	12
Catania	-1	14	Cagliari	-2	11

Sulla Puglia e sulle regioni del versante ionico addensamenti irregolari residui con possibilità di sporadiche e locali precipitazioni sui rilievi. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulle pianure del Nord.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi, specie al centro e al Sud.

Venti: deboli variabili con residui rinforzi da Nord-Est sulla Puglia e sulle zone ioniche.

Mari: mossi o localmente molto mossi lo Jonio ed il Canale D'Otranto; poco mossi i restanti mari. Quasi calmi sotto costa il Mar Ligure e il settore Est del Tirreno.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 1 GENNAIO: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali e temporanei addensamenti lungo il versante ionico. Foschie dense e banchi di nebbia sulle zone di pianura del Nord, in dissolvimento durante le ore diurne. Temperatura stazionaria nei valori minimi; in lieve aumento quelli massimi.

GIOVEDI' 2 e VENERDI' 3: su tutte le regioni persistenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Ristagno delle nebbie al Nord e, localmente, anche al centro. Formazioni notturne di ghiaccio e deposizione di brina sulle zone pianeggianti. La temperatura si manterrà stazionaria su valori prossimi a quelli normali.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione

La circolazione depressionaria presente sullo Ionio determina ancora condizioni di moderata instabilità.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo sereno. Venti moderati orientali. Visibilità discreta tendente a ridursi dopo il tramonto. Temperatura stazionaria con brinate diffuse. Mare poco mosso.

PN — UD — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	8	7
Atene	nuvoloso	1	6
Bangkok	variabile	19	27
Barbados	variabile	23	28
Barcellona	variabile	2	16
Beirut	nuvoloso	14	16
Bermuda	nuvoloso	16	21
Bogotà	nuvoloso	3	20
Buenos Aires	nuvoloso	21	30
Il Cairo	sereno	8	17
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	nuvoloso	-1	1
Copenaghen	nuvoloso	4	8
Francoforte	nuvoloso	1	3
Hong Kong	nuvoloso	8	12
Honolulu	nuvoloso	21	27
Islamabad	sereno	1	16
Istanbul	nuvoloso	-4	2
Giacarta	pioggia	23	31
Gerusalemme	sereno	1	7
Johannesburg	sereno	14	27
Kiev	nuvoloso	-4	-4
Kuala Lumpur	pioggia	23	32
Lima	sereno	20	26
Madrid	sereno	1	15
La Mecca	sereno	17	29
C. del Messico	nuvoloso	8	22
Miami	nuvoloso	19	26
Montevideo	sereno	17	31
Mosca	nuvoloso	-3	-3
New York	nuvoloso	6	18
Oslo	sereno	1	4
Parigi	nuvoloso	4	5
Perth	sereno	18	26
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	31
San Francisco	sereno	9	12
San Juan	nuvoloso	22	28
Santiago	nuvoloso	17	27
San Paolo	nuvoloso	16	31
Seul	sereno	-10	6
Singapore	nuvoloso	24	30
Stoccolma	sereno	-3	-1
Sydney	pioggia	18	20
Tel Aviv	sereno	6	14
Tokyo	sereno	1	9
Toronto	nuvoloso	0	1
Vienna	nuvoloso	-2	5
Varsavia	nuvoloso	-4	2

NUMISMATICA

Una medaglia per Erzsi

L'unica figlia di Rodolfo d'Asburgo e Stefania del Belgio

«Un giorno caldissimo della tarda estate» nel castello di Laxenburg, di domenica, alle sei di mattina nasce la principessa Elisabetta (Erzsi), unica figlia di Rodolfo d'Asburgo e di Stefania del Belgio. Poco dopo ventuno colpi di cannone annunciano l'evento. E' il 2 settembre del 1883. Un grande medaglione fuso, qui riprodotto, fu modellato per l'occasione da Joseph Wurbel. Al dritto la neonata arciduchessa siede su di un trono. Indossa un abitino di prezioso pizzo che le lascia le braccia nude, e una collana di perle. Con la manina sinistra solleva leggermente l'abito mentre la destra tiene una rosa. Il contorno è perlinato. Su di un bordo rilevato rispetto al piano della medaglia, in sei cartigli rinascimentali finacheggiati da testine di angeli si legge: Elisabetha. Arch Austriae Nat. 2/9 1883. Al rovescio il principe ereditario Rodolfo con l'abito da cerimonia del Toson d'Oro siede a sinistra, poggiando il braccio destro su di una balaustra. Di fronte a lui la principessa ereditaria Stefania stante in abito sontuoso, con diadema sui capelli raccolti, porge al consorte la principessina.

Sullo sfondo il castello di Laxenburg. Colonne a destra e a sinistra, sulle quali sono appoggiati lo stemma della Casa imperiale e un mascherone, sotto il quale si legge, sullo zoccolo della colonna: Jos Wurbel Fecit 1885. All'esergo, sotto il vivace gruppo familiare, la scritta: Dat Florem Stephania Rudolpho. Di questa artistica medaglia, dal diametro di 112,5 millimetri esistono solo pochi esemplari prodotti galvanicamente con due varianti. Su alcuni pezzi l'arciduchessa tiene, al posto della neonata, un cestello pieno di rose dal quale il principe ereditario coglie un bocciolo con la mano sinistra. Al dritto manca la data della nascita.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. Van Wood

Ariete 21/3 – 20/4
Mano che il tempo passa provate sentimenti sempre più profondi verso la persona che occupa il vostro cuore. Per farle piacere siete perfino disposti a cambiare opinioni, atteggiamenti e modi di pensare: ora approvate ciò che fino a ieri disapprovavate.

Gemelli 21/5 – 20/6
Concedetevi pure tutti i capricci che vi salteranno in mente, quest'oggi e stasera in particolare, anche quello di stuzzicare e di tentare con un comportamento spregiudicato una persona che si dichiara immune al vostro malizioso ed eclatante fascino...

Leone 22/7 – 23/8
Affrontate a cuor leggero le spese che la serata comporta, che sono veramente pesanti anche perché le stelle assicurano che ne varrà abbondantemente la pena. Chi amate vi dimostrerà la sua ammirazione e vi farà capire quanto è preso dal vostro fascino.

Bilancia 23/9 – 22/10
La vostra immagine pubblica uscirà magnificata dalla serata di oggi che vi vedrà brillare di luce propria, in un contesto che vi farà onore e che saprà esaltare al meglio le vostre attuali magnifiche opportunità. Ottimo momento per divertirsi.

Sagittario 23/11 – 21/12
Marte e Mercurio vi faranno dinamici, energici e penserete che tutti abbiano la vostra stessa energia da spendere che avete voi. Ma non tutti si rivelano alla vostra altezza e in qualche caso avrete forse delle delusioni. O siete voi che pretendete troppo?

Acquario 21/1 – 19/2
Per una serata abbandonate la severità e il rigore che un Saturno razionalissimo da voi pretende: questa sera date spazio all'allegria, alla vitalità, al brio e alla vivacità che spesso sono connaturate al vostro bel segno. questa sera tutta vita!!!

Toro 21/4 – 20/5
La serata sarà dispendiosissima, sia a livello d'energie che a livello personale perché ci terrete tantissimo che la vostra organizzazione risulti perfetta e impeccabile da tutti i punti di vista. E le stelle dicono che ce la farete alla grande!

Cancro 21/6 – 21/7
Sotto il profilo dell'amore e della vita erotica la giornata si presenta al meglio, e la serata sarà un successone, anche perché chi avete in mente di circondare di una rete ammaliatrice e seducente ha in mente gli stessi propositi nei vostri confronti.

Vergine 24/8 – 22/9
I giovanissimi che stasera hanno il modo di introdursi nel mondo dei grandi e degli adulti daranno una dimostrazione di brio che è molto maggiore del previsto e rendono divertentissima la loro compagnia. Innamoramenti fulminei in previsione.

Scorpione 23/10 – 22/11
A voi andrà, stasera, la palma delle persone più ammirate e più ambite dell'intero Zodiaco, quelle che faranno stragi di cuori infranti e che si ammanteranno di mistero e di fascino ammaliatore. Saranno gli Scorpione i più seducenti della nottata.

Capricorno 22/12 – 20/1
L'ambizione che vi anima attualmente è destinata a farvi ben figurare nel contesto delle vostre amicizie e a farvi prendere un ruolo di leader nel vostre entourage. Sole, Urano e Nettuno appoggiano la vostra necessità di emergere al meglio.

Pesci 20/2 – 20/3
Un sottile velo di impalpabile malinconia si stende sulla serata poiché il vostro pensiero correrà a chi non è più con voi. Fate in modo di scacciare i pensieri men che allegri poiché quello che le stelle vi mettono a disposizione stasera sarà eccezionale.

RITI ANTICHI

Il mito di Mirra

In Egitto si faceva uso di mirra sia, come l'incenso, nelle cerimonie religiose, sia in particolare nell'imbalsamazione: se si entra in qualche museo dove siano conservate delle mummie, se ne percepisce subito il caratteristico odore. La mirra è, comunque legata all'idea di lusso e di festa. Infatti era d'uso ungersi di mirra nei banchetti di tutto l'Antico Oriente (anche l'Antico Testamento ne parla a più riprese). In particolare in Egitto abbiamo molte raffigurazioni di feste in cui le dame (ma anche i loro cavalieri) hanno sulla testa un curioso conetto traslucido: esso è formato di mirra mescolata a qualche sostanza grassa; sciogliendosi col calore corporeo spandeva il suo aroma e ne impregnava le vesti, che infatti appaiono screziate di giallo dalla sostanza.

Una poesia del I Periodo Intermedio (prima del 2200 a.C.), intitolata «Il canto dell'arpista», invita gli uomini a «vestirsi di lino fine e ungersi di mira», cioè a godere la vita il più possibile, perché essa è breve: come si vede, anche la credenza in un aldilà positivo non impediva lo scetticismo (specie in un periodo di grave crisi socio-politica, quale è quello in cui è stato composto il canto). Anche per i Greci e i Romani la mirra era di grande rilevanza: per la medicina, come purificatore e antisettico, ma soprattutto per il lusso. I Greci avevano coniato addirittura un mito sulla mirra (ripreso poi da Alfieri nella tragedia omonima): essa era una principessa, figlia di Ciniro, re di Cipro, che Afrodite punì per un mancato sacrificio facendola innamorare del proprio padre. Consumata la sua colpa mediante l'inganno, la povera Mirra fuggì, finché gli dei ne ebbero pietà e la tramutarono nell'albero omonimo; dal suo tronco uscì suo figlio, il bellissimo giovinetto Adone, che fece innamorare di sé proprio Afrodite (vendicando così, in un certo senso, l'innamoramento della madre).

Non dimentichiamo che gli antichi dovevano avere, non dico un olfatto più sviluppato del nostro, ma certo una maggiore attenzione ai profumi: pensiamo al carme XIII di Catullo; il poeta latino, per attirare un amico alla sua povera (dice lui) mensa, gli promette non cibarie raffinate, bensì di fargli annusare un profumo donato alla sua bella «dalle Veneri e dagli Amori» in persona! Non sappiamo se questo meraviglioso aroma fosse la mirra; certo un profumo squisito è legato sempre anche all'amore (e i moralisti romani accusavano i giovani di famiglia ricca di spendere vere e proprie fortune per procurarsi i balsami dell'Oriente, che facevano «evaporare» letteralmente i patrimoni familiari.

L'Egitto, in questa sensibilità particolare, sensuale e raffinata insieme, non è diverso da Roma: in una breve e delicata poesia del Nuovo Regno (dal 1750 a.C.), degna di un epigramma greco, l'uomo dice: «Quando l'abbraccio, e sono aperte le sue braccia,/è come fossi nel paese di Punt,/come asperso d'olio odoroso».

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Quella bianca è una vera rarità - 7 Terra di... gialli - 10 L'appetito viene bevendolo - 13 Il centro di Roma - 14 Provincia abruzzese - 15 La Valli del cinema - 17 Epoche - 18 Articolo romanesco - 19 Un punto celeste - 20 Colpo di bastone - 23 Vittoria di Ottaviano - 24 La Villi attrice - 25 Gruppo sportivo - 26 Prefisso... tellurico - 28 In calo - 29 Motoscafo bellico - 30 L'appello dei naufraghi - 31 Lo sono le voci maschili dal registro più alto - 34 Nel motore diesel polverizza la nafta - 36 Poco importante - 37 Nuvoloni neri - 38 Fischio prolungato - 40 Le depone il vinto - 42 Sale per udienze - 43 Un angolo di quiete - 44 La tonaca monacale.

VERTICALI: 1 Tappeto imbottito per lottatori - 2 La esegue il chirurgo - 3 Così era chiamata la Repubblica di Venezia - 4 Il verso della cornacchia - 5 L'Anouk dello schermo - 6 Tra Giuseppe e Stefano - 7 Quella di lava è incandescente - 8 I promemoria... nel fazzoletto - 9 Di sapore sgradito al massimo - 11 Il rosso dell'uovo - 12 Boria, millanteria - 16 Il più alto monte di Creta - 21 Una scritta sulle chiese - 22 Pianure venezuelane - 25 Inventò il cannocchiale - 27 Molto più che buona - 29 Millenno in cifre romane - 32 Congiunzione latina - 33 Gioco enigmatico illustrato - 35 Bagna Tortosa e Tudela - 39 La raganella di san Martino - 41 Nel riso e nell'insalata.

1	2	3	4	5	■	6	■	7		8	9
10					11		12		■	13	
14						■	15		16		
17			■	18		■	19				
20			21			22				■	
23				■	24				■	25	
26				27	■	28		■	29		
30			■	31	32			33			
34			35						■	36	
37					■	38			39		
	■	40			41	■	42				■
■	■	■	43				■	44			

ZEPPA (9/10)

Documenti distrutti
Da gran tempo era stata fatta luce
e molte cose eran venute fuori.
Poi c'è stato l'incendio ed al Partito
poco è rimasto: tutto è incenerito.

Irma

INTARSIO (XXXOXXXXX)

Mike Bongiorno
E' fantastico o meglio favoloso
con quei ritorni si sensazionali.
Le trovi in testa e da sempre ha colto
il più elevato indice d'ascolto.

Il Verdicchio

SOLUZIONI DI IERI:

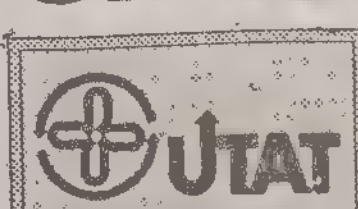
Cambio di sillaba iniziale: diverbio, proverbio.

Zeppa sillabica: inno, inverno.

Cruciverba

M	A	R	O	C	C	O	■	P	A	P	A
■	C	O	R	R	A	D	O	■	P	I	U
C	E	S	T	I	N	I	■	S	P	A	L
O	R	S	O	■	T	■	A	T	E	N	E
T	R	A	■	C	A	I	M	A	N	O	■
T	A	■	T	O	N	N	A	R	A	■	I
O	■	P	A	N	T	E	R	E	■	S	G
■	B	A	T	T	E	R	E	■	P	A	L
C	O	S	T	O	■	E	■	M	I	T	O
A	R	C	O	■	A	N	T	O	N	I	O
R	I	A	■	M	A	T	A	D	O	R	■
O	S	L	O	■	R	E	C	I	T	A	L

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN THAILANDIA E BIRMANIA

Un bel tuffo tra antiche rovine e templi incantati

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

19 gennaio: verso Bangkok. In serata partenza dall'Italia con volo di linea verso la Thailandia, un Paese dal passato straordinario che racchiude tutti i contrasti fra la saggezza orientale e i paradossi della civiltà occidentale. Pasti e pernottamento a bordo.

20 gennaio: Bangkok. Nel primo pomeriggio arrivo a Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia. Trasferimento in albergo e cocktail di benvenuto.

21 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi famosissimi templi buddisti. Pomeriggio a disposizione.

22 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, pranzo serale e pernottamento in albergo. Partenza per l'escursione in barca lungo i canali rurali. Visita alle Piroghe reali, al Tempio dell'Aurora, all'Antico Palazzo Reale ed al Tempio del Budda di Smeraldo venerato da migliaia di fedeli. Seconda colazione in ristorante tipico. Pomeriggio a disposizione.

23 gennaio: Bangkok-Pitsanuloke. Dopo la prima colazione americana partenza da Bangkok per Bang Pa In. Proseguimento per Ayuthaya, l'antica capitale del Siam. Nel pomeriggio continuazione per Pitsanuloke e visita al Wat Maha Dhat.

24 gennaio: Pitsanuloke-Lampang. Prima colazione americana in albergo e partenza per Sukhotai, la prima capitale del Siam. Nel pomeriggio proseguimento per Sri Satchanalai e Lampang.

25 gennaio: Lampang-Chiang Mai. Prima colazione americana in albergo. Visita all'antico tempio Wat Phra Don Tao. Partenza per Ko Kah e visita al suggestive tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang. Proseguimento per Lampoon e seconda colazione lungo il percorso. Nel pomeriggio partenza per Chiang Mai.

26 gennaio: Chiang Mai-Chiang Rai. Prima colazione americana in albergo e partenza per Chiang Rai. Proseguimento per il piccolo villaggio di Thaton sulle sponde del fiume Kok. Nel pomeriggio imbarco sul battello e discesa lungo il Kok attraverso la giungla selvaggia verso Chiang Rai.

27 gennaio: Chiang Rai-Chiang Mai. Prima colazione americana. Partenza in minibus via Mae Chan per visitare il caratteristico villaggio Akha di Ban Saem Chai. Nel pomeriggio continuazione per Chiang Mai.

28 gennaio: Chiang Mai. Prima colazione americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita dei più importanti templi di Chiang Mai. Nel pomeriggio visita ai laboratori artigianali.

29 gennaio: Chiang Mai-Pagan. Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo speciale per Pagan. All'arrivo visita della città. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio visita al Museo Archeologico, al tempio di Ananda ed al magnifico Tempio di Thatbyinnyu.

30 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. In mattinata visita al grandioso Tempio di Manuha. Proseguimento per il Tempio di Kubyaukkyi Minkaba e vista alla Pagoda Myazedi.

31 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. Nella mattinata continuazione della visita ai tempi.

1.o febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Nyaung-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2 febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Sagaing e lungo il percorso sosta alle rovine di Amarapura. Proseguimento per Sagaing lungo il percorso breve sosta al villaggio Ywataung.

3 febbraio: Mandalay-Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai. All'arrivo seconda colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio tasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Bangkok. Partenza con volo di linea per Roma.

4 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

PALLANUOTO / TRIESTINA

Restare a galla

L'Edera dal '92 sponsorizzata Equipe Auto

La vittoria sulla Libertas Bergamo, ottenuta alla «Bianchi» nell'ultimo turno di campionato che ha preceduto la sosta natalizia, ha rasserenato l'ambiente in casa della Triestina di pallanuoto, che aveva vissuto un autunno particolarmente negativo, caratterizzato da una serie ininterrotta di cinque sconfitte consecutive. Le sorti si sono dunque risollevate per il settebello rossoalabardato, che può guardare con maggiore ottimismo al 1992.

Ma tentiamo un bilancio di questo 1991, che è stato particolarmente importante per le alabarde della pallanuoto. Il dato fondamentale è stato la riconferma in A2, in periferia cioé, ma pur sempre nell'alveo della massima divisione nazionale. Con i due stranieri del campionato '90-'91, Lazarevic e Asic, la formazione di Tedeschi aveva saputo conquistare, seppur nelle ultime giornate, quasi all'ultima bracciata, una salvezza tanto meritata quanto sofferta.

Poi, nell'estate, i grandi cambiamenti, con l'arrivo di Vito Padovan e Stefanovich, due giocatori di classe internazionale, il primo addirittura un componente fisso della rappresentativa nazionale del suo Paese, oramai superato dagli eventi.

Ma quest'anno s'è messa di mezzo la difficoltà d'allenamento: come spesso ha avuto modo di sottolineare l'allenatore rossoalabardato, una compagine di A2, che incontra formazioni composte spesso da numerosi professionisti, non può opporre una preparazione svolta soltanto di sera, e in uno spazio-acqua ridotto della metà per la coabitazione obbligata con altre società. Soltanto una soluzione relativa al problema impianti, che naturalmente non riguarda il sodalizio del presidente Giuseppe Giustolisi, potrebbe far maturare progetti più ambiziosi in casa alabardata.

Per il momento i tifosi e i semplici appassionati devono accontentarsi di vedere la loro squadra tesa a mantenere le posizioni nella massima divisione nazionale, godendosi magari le prestazioni dello Jadran Koteks di Spalato, squadra costretta a emigrare per svolgere l'attività a livello internazionale. Già qualche settimana fa i croati ospitarono alla «Bianchi» il Barcellona per la gara di andata dei quarti di finale della Coppa dei campioni; a gennaio gli spalatini, che superarono il turno, vivranno la semifinale opposti all'Amsterdam. Il 18 gennaio lo Jadran giocherà in Olanda, il primo febbraio partita di ritorno alla «Bianchi».

Ma il 1992 sarà un anno particolarmente importante anche per l'altra compagine locale, l'Edera, sponsorizzata quest'anno dall'Equipe Auto di Dino Conti. E la novità fondamentale nell'assetto del sodalizio rossonero, per quanto concerne la pallanuoto, è l'arrivo alla guida tecnica di Bosko Lozica, giocatore prima e allenatore poi, di grande fama nell'ex Jugoslavia, approdato oggi alla panchina ederina per dare nuovo impulso ai colori rossoneri.

Diversi movimenti sono previsti anche a livello giocatori, ma tutto dovrà essere definito nelle prossime settimane, che precederanno il via del campionato di appartenenza dell'Edera Equipe, la serie B.

Per l'intanto, Livio Ungaro, presidente della sezione, ha organizzato un torneo di preparazione a formula quadrangolare, svoltosi alla «Bianchi», ospiti avversarie della stessa categoria, il Fanfulla, il Bologna e il Modena. E' stato un primo assaggio per le forze dell'Edera, che ha conquistato un buon terzo posto, caratterizzato da un gioco già in via di perfezionamento, sia nell'incontro di semifinale, sia nella finale per il terzo posto. Ma il 1991 sarà ricordato in modo speciale in casa rossonera per la convocazione in azzurro di due giovani giocatori, Davide Ruzzier e Massimo Babich, che parteciperanno, a Chiavari, il 5 e il 6 gennaio a un raduno collegiale della rappresentativa di categoria. E' la prima volta, nella storia dell'Edera, che elementi del vivaio vestono l'azzurro.

Ugo Salvini

TENNISTAVOLO / SERIE A2

Cmm, crescita continua

Bella gara con i mantovani dell'Asola, alla fine vittoriosi

Nella prima giornata del girone di ritorno del campionato di serie A2 di tennistavolo il Circolo marina mercantile ha ospitato in casa l'A.S.Tt. Asola di Mantova, che all'andata aveva perso per 5-2.

Sabato sera il Cmm con Erich Schuster, Lucio Saltarini, Darjan Vizijak ha giocato alla grande, pur perdendo per 5-3. A un certo punto dell'incontro, se non fosse stato per una partita persa da Saltarini per 23-21 nella bella, il triestino avrebbe potuto vincere 5-4. Purtroppo la sfortuna questa volta ha bussato alla porta del Circolo e gli stessi avversari si sono congratulati con i triestini per la loro bella prestazione. Contrastato scambio dopo scambio, l'esito dell'incontro era incerto fino all'ultimo.

La prima vittoria è andata a Pavic, dell'Asola, che ha superato abbastanza agevolmente uno Schuster ancora condizionato nel suo rendimento da problemi fisici e familiari. Scontro durissimo quello che ha visto impegnati Vizijak e Giuliani: il match è durato, infatti, quasi quarantacinque minuti. Giuliani è riuscito a imporsi per 23-21 nel primo set, mentre nel secondo set Vizijak si è rifatto vincendo con un secco 21-9 e ancora per 21-14. Per Vizijak è stata una bella sudata, ma alla fine il successo per 2-1 è stato pienamente meritato.

Sull'1-1 i mantovani si sono portati avanti con due vittorie, una di Rodecca su Saltarini e l'altra di Pavic su Vizijak, distaccando il Circolo marina mercantile di due lunghezze. A questo punto Schuster è uscito vittorioso su Rodecca portando il Cmm a due successi contro i tre mantovani.

Dopo questo risultato a sorpresa Saltarini in un lungo scambio di colpi con Giuliani aveva avuto l'occasione di portare la sua squadra sul 3-3. Ma, per un soffio, nella «bella» non è riuscito ad arginare l'ultimo, decisivo attacco dell'avversario, cedendo sul risultato di 23-21.

E' stato proprio in questa fase che è sfumata ogni possibilità di vittoria del Cmm. Questo scivolone è comunque servito da monito a Vizijak, che nel match successivo è riuscito a infliggere un eloquente 2-0 al mantovano Rodecca. Pavic, però, non ha esitato a dimostrare ancora una volta di cosa è capace e nell'ultimo incontro in programma è riuscito a battere con un altro secco 2-0 Saltarini.

5-3, insomma, è l'esito finale di uno scontro davvero entusiasmante che ha visto a tratti protagonisti i triestini, a conferma della loro continua crescita tecnica e agonistica.

Ecco i risultati di tutti gli incontri disputati: Schuster-Pavic 15-21, 13-21; Vizijak-Giuliani 21-23, 21-9, 21-14; Saltarini-Rodecca 18-21, 18-21; Vizijak-Pavic 14-21, 19-21; Schuster-Rodecca 23-21, 21-18; Saltarini-Giuliani 18-21, 22-20, 21-23; Vizijak-Rodecca 21-12, 21-16; Saltarini-Pavic 18-21, 18-21.

Nel prossimo appuntamento in programma, il 18 gennaio, il Cmm sarà impegnato in trasferta contro il Cus Torino.

ATLETICA LEGGERA / «GRAND PRIX» CRT

Promesse alla ribalta

Quasi tremila le presenze-gara - I triestini in evidenza

Impegnati uomini e donne nelle categorie allievi e juniores. Il meccanismo dei punteggi e i quattro gruppi di specialità

Secondo anno consecutivo per il Grand Prix Cassa di Risparmio di Trieste e secondo centro per partecipazione e qualità di risultati. Si tratta di una competizione per le categorie allievi e allieve e juniores uomini e donne che dura tutta la stagione essendo articolata su numerose prove che occupano l'intero anno agonistico.

Sulla base del regolamento del Grand Prix, i risultati ottenuti dagli atleti nei vari campionati, meeting e altre manifestazioni scelti dal Comitato regionale Fidal e quantificati in punteggio dalle tabelle federali in vigore nel momento della prestazione, vanno a formare la classifica somma di tutti i punteggi nei quattro gruppi di specialità. Questi gruppi sono precisamente: velocità-ostacoli, mezzofondo-fondo-marcia, salti e lanci. Oltre a questi, gli atleti acquisiscono altri cento punti per ogni titolo regionale conquistato nell'anno in corso e per ogni primato o migliore prestazione regionale. Alla fine del concorso entra in gioco la Cassa di Risparmio di Trieste con premi e riconoscimenti per i primi tre atleti di ogni categoria e ogni gruppo di specialità.

Con una punta di motivato orgoglio il presidente del Comitato regionale, Attilio Davide, ha evidenziato come ben 1596 sono state le presenze-gara nelle nove manifestazioni delle categorie juniores e 1380 nelle sette delle categorie allievi e, oltre a ciò, come il livello medio delle prestazioni abbia raggiunto quote fortemente lusinghiere.

In linea con le dichiarazioni del presidente, a livello di cronaca si registrano risultati di assoluto valore anche fuori dei confini regionali. Citiamo fra tutti tre atleti: Davide Bressan dell'Act di Trieste, allievo, che quest'anno ha eguagliato il primato regionale del salto con l'asta alla misura di 4,50 m; Silvia Gigante della Chimica del Friuli, junior, che con 1,75 m nel salto in alto ha ottenuto, di tutti i risultati presi in considerazione, il miglior punteggio della tabella federale (983 punti); e infine, Giada Gallina della U.G. Goriziana Carisparmio. Di questa atleta, vicecampionessa nazionale assoluta (11'56" nei 100 metri, primato regionale assoluto) e vicecampionessa europea sui 200 m, si è detto tutto; noi aggiungiamo per quanto riguarda il Grand Prix Cassa di Risparmio di Trieste che ha migliorato il primato regionale, quest'anno, per ben diciotto volte.

Della pattuglia di triestini buoni i piazzamenti di Morena Polacco (Act), Giovanni Righi (Act), Diego Cafagna (Act), primo nel gruppo mezzofondo-marcia per la categoria allievi, Stefano Peditto (Olimpic Club), Francesca Bradamante (Cus), ma davvero importante è l'en plein del Cus nel gruppo mezzofondo-marcia juniores con, nell'ordine, Michele Gamba, Roberto Cafagna e Davide Novel.

In conclusione va spezzata una lancia in favore di questo sforzo organizzativo e di sponsorizzazione nella speranza che i battistrada siano seguiti da altre iniziative. La formula del Grand Prix va forse rivista e corretta ma sta di fatto che quello dell'atletica leggera è un ingranaggio che, debitamente oliato, riesce ad interessare masse di giovani e meno giovani nello spirito di uno sport veramente per tutti.

LE CLASSIFICHE

ALLIEVE

Gruppo 1 «velocità ostacoli»
1) Redolfi Valentina, Lib. Sacile Friuladria, punti 3.956; 2) Cocolo Romina, Ug. Gorizana Carisparmio, 3.953; 3) De Anna Elisa, Lib. Sacile Friuladria, 3.930; 4) Zulian Lara, Act Trieste, 3.722; 5) De Monte Monia (Nuova Atl. Gemona), 3.441; 6) Peri Silvia, Lib. Sacile Friuladria, 3.328; 7) Gregori Gabriella, Marathon Club Trieste, 3.007; 8) Sorci Chiara, Act Trieste, 1.857.

Gruppo 2 «salti»
1) Della Bianca Francesca, Lib. Sanvitese Lenti Ltl, 3.317; 2) Polacco Morena, Act Trieste, 3.279; 3) Bagolin Laura, Stellaflex Spilimbergo, 3.257; 4) Aversa Valentina, Pol. Prevenire Trieste, 3.177; 5) Gaggioli Emanuela, Ug Gorizia Carisparmio, 2.721.

Gruppo 4 «mezzofondo-marcia»
1) Riservato Patrizia, Libertas Casarsa, 3.416; 2) Di Giusto Anna, Nuova Atl. Gemona, 2.909; 3) Visnievec Barbara, Act Trieste, 2.852.

ALLIEVI

Gruppo 1 «velocità-ostacoli»
1) Giacomello Dario, Stellaflex Spilimbergo, 4.326; 2) Fogliato Andrea, Lib. Sacile Friuladria, 4.069; 3) Revelani Alessandro, Nuova Atl. Gemona, 3.576; 4) Zanchetta Andrea, Lib. Sacile Friuladria, 3.194; 5) Giombi Maurizio, Marathon Club Trieste, 3.057; 6) Merlo Alessandro, Libertas Udine, 3.028; 7) Copetti Michele, Nuova atl. Gemona, 2.988; 8) Glavina Federico, Act Trieste, 2.947; 9) Sestan Marco, Bor Trieste, 2.650; 10) Infanti Igor, Lib. Sanvitese Lenui Ltl, 2.548; 11) Martinuzzo Maurizio, Lib. Sacile Friuladria, 2.357; 12) Pillan Furio, Bor Trieste, 2.103; 13) Donaer Francesco, Libertas Tolmezzo, 1.926; 14) Visintin Mirko, Libertas Casarsa, 1.737.

Gruppo 2 «salti»
1) Bressan Davide, Act Trieste, 3.882; 2) Milan Massimo, Lib. Sanvitese Lenti Ltl, 3.654; 3) Corsi Marco, Marathon Club Trieste, 3.496; 4) Forgiarini Alessandro, Nuova Atl. Gemona, 3.304.

Gruppo 3 «lanci»
1) Costantin Paolo, Gs San Giacomo Trieste, 2.759; 2) Righi Giovanni, Act Trieste, 2.613; 3) Cernigoj Maks, Bor Trieste, 1.588.

Gruppo 4 «mezzofondo-marcia»
1) Cafagna Diego, Act Trieste, 3.813; 2) Peditto Stefano, Olimpic Club Trieste, 3.334; 3) Gasparo Federico, Act Trieste, 2.822.

JUNIORES DONNE

Gruppo 1 «velocità-ostacoli»
1) Gallina Giada, Ug Goriziana Carisparmio, 6.543; 2) Rizzato Simona, Chimica del Friuli, 4.185; 3) Della Mora Federica, Lib. Ud Lavoratore Fiera, 3.844; 4) Martin Annarita, Chimica del Friuli, 3.657; 5) Raciti Antonella, Pol. Prevenire Trieste, 3.640; 6) Kovacic Sonia, Ug Goriziana Carisparmio, 3.405; 7) Zanin Martina, Chimica del Friuli, 3.384; 8) Sattolo Elisa, Lib. Ud Lavoratore Fiera, 3.261; 9) Zimarelli Erica, Cus Trieste, 2.986; 10) Niccolini Benedetta, Cus Trieste, 2.897.

Gruppo 2 «salti»
1) Gigante Silvia, Chimica del Friuli, 4.772; 2) Bradamante Francesca, Cus Trieste, 4.434; 3) Morandini Nadia, Nuova atl. Gemona, 4.406; 4) Guerra Sandra, Nuova atl. Gemona, 3.956; 5) Pascon Maristella, Chimica del Friuli, 3.640; 6) Chiaruttini Cristina, Cus Trieste, 3.630; 7) Zhok Daniela, Cus Trieste, 3.556; 8) Simeoni Maura, Cus Trieste, 3.186; 9) Ongaro Federica, Cus Trieste, 3.147.

Gruppo 3 «lanci»
1) Mazzariol Valentina, Atl. Pordenonese, 3.764; 2) Righini Roberta, Lib. Ud Lavoratore Fiera, 3.730; 3) Glavina Daniela, Cus Trieste, 3.599; 4) Gubaro Elena, Chimica del Friuli, 3.421; 5) Cei Erika, Ug Goriziana Carisparmio, 3.039; 6) Beltramini Serenella, Lib. Ud Lavoratore Fiera, 2.842; 7) Tomas Simonetta, Chimica del Friuli, 2.816.

Gruppo 4 «mezzofondo-marcia»
1) Puntel Catia, Lib. Ud Lavoratore Fiera, 4.211; 2) Marussi Elisabetta, Ug Goriziana Carisparmio, 3.886; 3) Snidero Elena, Lib. Ud Lavoratore Fiera, 3.402; 4) Savoia Debora, Chimica del Friuli, 3.346; 5) Dreossi Chiara, Lib. Ud Lavoratore Fiera, 3.254.

JUNIORES UOMINI

Gruppo 1 «velocità-ostacoli»
1) Alterio Andrea, Banca Friuli Lib. Ud, 4.263; 2) Cecotti Marco, Atletica Carisparmio Gorizia, 4.089; 3) Franco Massimo, Altetica Pordenonese, 3.799; 4) Sussi Davide, Atletica Carisparmio Gorizia, 3.457; 5) Di Lorenzo Massimo, Nuova Atl. Scontopiù, 3.306; 6) Del Fabbro Cristian, Banca Friuli Lib. Ud, 3.299; 7) Zampino Gianluca, Cus Trieste, 3.145; 8) Miniussi Denis, Atletica Carisparmio Gorizia, 3.140.

Gruppo 2 «salti»
1) Bertuzzi Michele, Banca Friuli Lib. Ud, 4.261; 2) Bisesi Domenico, Cus Trieste, 3.179.

Gruppo 3 «lanci»
1) Ponton Cristian, Nuova atl. Scontopiù, 5.020; 2) Fantauzzi Giuseppe, Atletica Carisparmio Gorizia, 3.904; 3) Simoni Mauro, Atl. Pordenonese, 3.052; 4) Stopar Igor, Cus Trieste, 2.671.

Gruppo 4 «mezzofondo-marcia»
1) Gamba Michele, Cus Trieste, 4.267; 2) Cafagna Roberto, Cus Trieste, 4.238; 3) Novel Davide, Cus Trieste, 3.971; 4) Del Bianco Davide, Atletica Carisparmio Gorizia, 3.250; 5) Stambul Luca, Atletica Carisparmio Gorizia, 2.441.

VELA / TEMPORALI SUL MONDIALE 470 IN AUSTRALIA

Per Noè jella concentrata

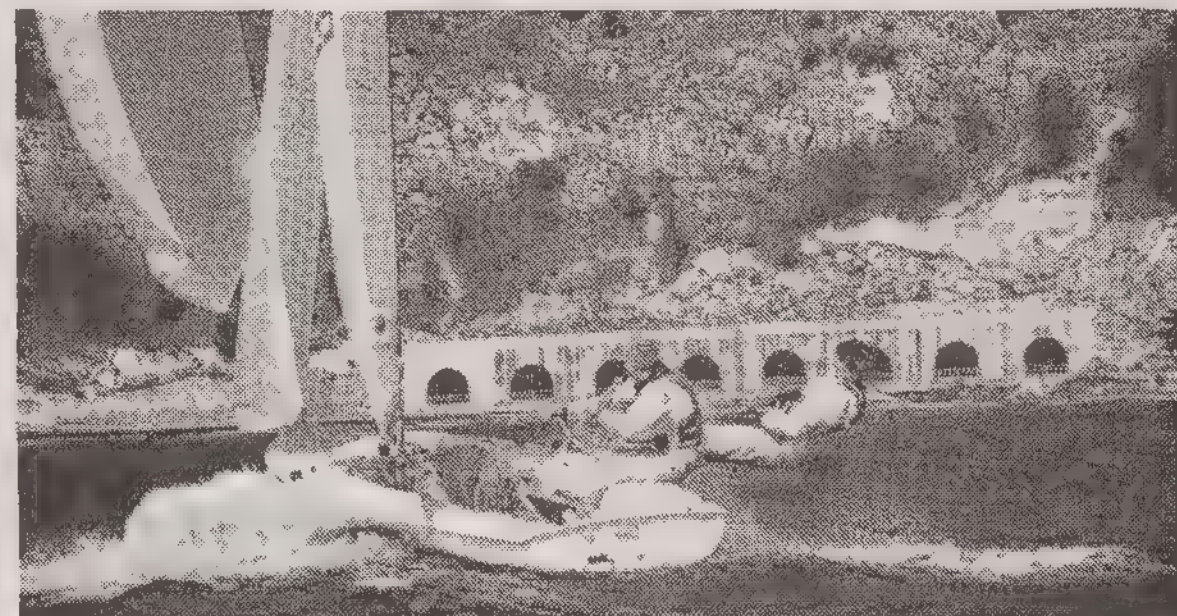
Appena cinquantesimo l'atleta dell'Adriaco - Male anche Vascotto (Cvm)

«Male, molto male. Anzi malissimo!». E' l'onesto quanto realistico esordio di un Gianfranco Noè, timoniere dell'Adriaco, appena sbarcato dall'aereo che lo ha riportato a Ronchi dall'Australia, dove ha partecipato al campionato mondiale della classe olimpica 470 con prodiere Giuseppe Cojana di Cagliari. E continua, con un forzato sorrisetto che a mala pena cela una interiore arrabbiatura: «Mai in quasi un quarto di secolo che vado a vela per mari e per laghi, mi è capitata una serie di regate con tanta concentrazione di jella. Aver tanto sognato quel lontano Continente ed esserne stato così mal ripagato sportivamente... Ma non drammatizziamo».

Procediamo con ordine. Cominciamo col lungo viaggio, così sbollisci un po' di rossore dalle guance.

«Un viaggio favoloso sulla rotta Ronchi-Roma-Bangkok-Melbourne-Brisbane. Il Queensland, Australia orientale, visto dalla costa, è stupendo: verde tropicale, a pochi gradi dal Tropico del Capricorno, foreste immense. Brisbane città ricca, di stile britannico, uno dei principali porti del Nuovissimo Continente. Signorile ospitalità al Royal Yacht Squadron, secondo dei tradizionali circoli velici australiani».

Com'era lo schieramento sportivo del Mondiale?

«Fortissimo: 95 equipaggi maschili con 23 vessilli nazionali, più, a parte, 40 equipaggi femminili in quanto classe olimpica anche per le donne».

E veniamo all'andamento delle regate.

«Abbiamo regatato letteralmente in un altro mondo, in un clima meteo del tutto inaspettato. Ha stupito persino il nostro istruttore federale della classe, che è il concittadino Roberto Vencato, pur abituato ai mari e ai venti di tutto il mondo. Lui forse si aspettava da questa grande e importante manifestazione un look azzurro più squillante. Ma ritengo che tutto sia giustificato».

Ovviamente le avverse condizioni del tempo valevano per tutti. Vedi di analizzare un po' i singoli comportamenti in relazione ai risultati che contano.

«Diciamo subito che i nordici sono stati indubbiamente abili e superiori a tutti, ma anche fortunati per circostanze ambientali e rispondenza di barche. Della serie di sei regate, una al giorno con una sola giornata di riposo, soltanto le prime due hanno avuto "per tutti" svolgimento meteo regolare, con vento intorno ai 15 nodi. Le altre quattro si sono svolte con temporali "a tradimento" nel senso che il vento dai 12-15 nodi passava ai 30 e oltre, con mare forza 3. Poche le barche in grado di resistere a tali improvvise staffilate, che ribaltavano letteralmente le posizioni in mare e quindi le classifiche. Sette equipaggi in una sola giornata dovettere ricorrere al pronto soccorso per medicazioni: lussazioni, tumefazioni, persino avulsioni traumatiche di denti. Capita».

Quali equipaggi sono saliti sul podio iridato?

«Ai tedeschi occidentali Wolfgagn Huger e Herbert Schmidt, già mondiali nel '90, nuovamente l'oro; agli olandesi fratelli Henry e Berry Kowenhoven l'argento; ai britannici fratelli Paul e Jimmy Breterton il bronzo.

Passiamo ai nostri...

«Sandro e Paolo Montefusco di Lecce sono stati alla fine delle sei prove i migliori degli azzurri, ottenendo un brillante 4.o assoluto dopo un 5.o, un 6.o, un 8.o, un 11.o, un 15.o e un ritiro per rottura del timone. A loro è capitato una sola volta di trovarsi nell'area del repentino cambiamento di vento. Senza quel ritiro per avaria potevano lottare per il titolo. Capita».

Tu e Cojana, invece, ci pare d'aver capito che siete stati... traditi quattro volte.

«Esattamente. Traditi da una barca alla quale non riuscivamo dare un assetto durante i rinforzi dei venti. E' stata una pena. E alla fine ci siamo dovuti accontentare, quasi mi vergogno a dirlo, del 50.o posto».

Che hanno fatto gli altri due armi azzurri maschili?

«Vasco Vascotto del Circolo della vela di Muggia, attualmente in Marina, con Nicola Ferrone della squadra vela della Guardia di finanza, anch'essi parecchio sfortunati, 54.i; Giovanni e Daniele Cassinari di Sebino, 57.i».

Qualche notizia sul mondiale femminile.

«Semplice: il titolo alla fuoriclasse statunitense J.J. Isler. Le azzurre Maria Quarra di Napoli con Anna Barbino di Genova, 12.e; la gardesana Anna Bacchiega con la mantovana Francesca Pavesi, 36.e».

Dunque, stando così le cose, dopo le prime cinque preolimpioniche nella 470 maschile, il quartetto azzurro in osservazione ha — se non andiamo errati — la seguente graduatoria: in testa Matteo e Michele Ivaldi di Ravenna; 2.i i Montefusco; 3.i Noè e Cojana e 4.i Cian e Scotti.

Esatto. Ma abbiamo da disputare ancora nove preolimpiche. Quindi tutto da scrivere ancora la corsa per Barcellona. E io e il mio bravo prodiere Giuseppone siamo più che mai determinati a darci dentro di forza. Come tutti gli altri, del resto».

Italo Soncini

Per Noè-Cojana (nella foto) mondiale amaro in 470 a Brisbane. Così anche per Vascotto-Ferrone. Ma la corsa per le Olimpiadi è sempre aperta.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Montebello, annata o.k.

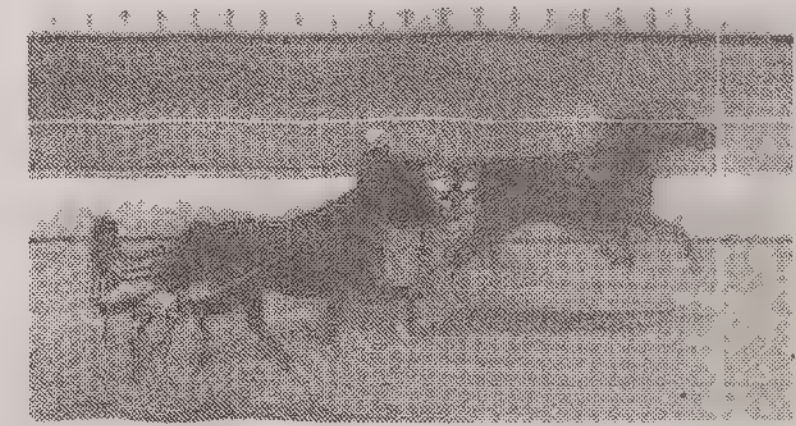
Su tutte l'impresa record dell'americana Miss Baltic

Commento di
Mario Germani

Con lo squillante primo piano di Flipper Piella, il campioncino recuperato di Nicola Esposito, la stagione 1991 di Montebello è andata in archivio. E' stato, il 1991, l'anno in cui l'americana Miss Baltic, vincendo alla guida di Gianni Mauri il Gran Premio Città di Trieste, he eguagliato il record assoluto della pista triestina che lo svedese Apollo Tunis aveva stabilito con il tempo di 1.14.4 nel 1988. E' risultato, quello di Miss Baltic, il dato rilevante più significativo in un'annata abbastanza positiva per il nostro trotter che ha ospitato, fra gli altri, una bella realtà del firmamento internazionale quale l'americano Yourworstnightmare, presentatosi al pubblico triestino con una franca affermazione.

Ritornando agli avvenimenti di spicco del calendario locale, vuole menzione l'edizione del Derby dei 4 anni intitolato al Presidente della Repubblica e vinto da Mint di Jesolo in 1.18 al termine di una delle più brutte edizioni, dove rotture e ruotate avevano anticipato dichiarazioni non proprio simpatiche, e veritiere, dei protagonisti mancati all'indirizzo della pista.

Nel Memorial Giorgio Jegher, a imporsi era stato Lubro Gim che, in un arrivo al cardiopalmo, seppe precedere Lugano Red e Lobster As in un esemplare 1.16.4 con Andrea Baveresi alle redini.

Dopo la gran volata estiva di Miss Baltic, l'ultimo gran premio triestino, il «Regione Friuli-Venezia Giulia», si è risolto con la volata 'monstre' di Neris Chic, portata da Roberto Benedetti a un rocambolesco successo in 1.17.8. La Coppa Montebello ha salutato vincitrice Grida (1.19.9, Giorgio Zeugna in sulky), una delle beniamine di Montebello, mentre il Trofeo Gentlemen di fresca nomina, intitolata al nostro trotter e disputato con la stessa formula della Coppa Montebello, ha visto imporsi Ladonez in 1.20.8 portato da Walter Destro.

Le due Tris nazionali ospitate sulla piazza locale sono state entrambe vinte da portacolori triestini. In quella primaverile si impose in 1.20.2 Friulano, guidato da Antonio Roma, nei confronti di Gianni Gius e Dadier, mentre quella novembrina salutò il successo di Gimarza, altra giumenta che ci lascia per raggiunti limiti di età, che in 1.21.6 Antonio Di Fronzo portò a precedere i temibili ospiti Mivan e Malika Lb.

Abbiamo detto degli animatori di tante corse che più non vedremo nell'esercizio delle loro funzioni. Con Grida e Gimarza, lasciano l'arengo anche Dodino Pl, che dopo l'ultima uscita in pista è venuto a prendersi l'ovazione di congedo da parte del pubblico, e i meno nobili, ma non per questo meno amati, Darko, Gashaka, Dadier, Delivery, Dessié d'Asolo e Doors che per anni, con le loro evoluzioni, hanno tenuto desti interesse e passione del pubblico. Ora si va avanti, tutti con un anno in più, senza i 2 anni, che debutteranno nei mesi estivi, e con sempre nuovi traguardi da perseguire.

Ritornando all'ultimo convegno del 1991, al primo piano validissimo di Flipper Piella ha fatto riscontro la pugnace esibizione di Gianni Gius, uno che negli handicap si ritrova sempre bene. Il figlio di Top Hanover è stato l'unico che ha cercato di mettere in forse il successo del portacolori della «Green and Blue», a differenza dei penalizzati che, a parte l'estemporanea apparizione del canadese Nero Domarr, non sono praticamente esistiti.

Ma ci sono altri riconoscimenti doverosi da fare nell'economia della riunione testé trascorsa. Per esempio il primo successo di Obeis, all'ottavo tentativo, successo meritato dal puledro di Andrian che sta mettendosi in mostra per una dota precipua, la regolarità. Poi c'è stato il conseguimento del record di velocità da parte di Nora d'Orio, soggetto in progresso che, con Giuseppe Talè alle redini, ha colto il secondo successo consecutivo alla media di 1.21.7. Per Franco Carsoni, invece, la vittoria colta in sulky a un trottatore simpatico e di qualità come Iviasco è stata la seconda assoluta nella corrente stagione, mentre una media pregevole può presentare il sempre verde Carlo Morselli che, con Maracanà As, ha colto il terzo successo stagionale su soltanto sei uscite effettive (le altre tre volte si è sempre piazzato). Livria Sta ha invece atteso l'ultimo convegno dell'anno per ottenere la prima affermazione, guidata in corsa di testa da Benito Destro; meglio tardi che mai.

Ultima annotazione a carattere economico. La «trio» per la combinazione Nabana-Notata-Nizza Petral ha pagato un bel milioncino, assicurando una fine d'anno con i botti a coloro che non avevano avuto (a ragione) fiducia nella favorita Nereide As. Ed è tutto per quest'anno, arrivederci al 1992.

Il vittorioso arrivo di Flipper Piella domenica nel Premio Mazzuchini davanti a Gianni Gius.

CALCIO

SERIE C1 / TRIESTINA IN CONTROLUCE

Un pari per vivere

Ma il punto agguantato a Casale non allarga le speranze

SERIE C1 / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Spal lanciatissima verso la B

Quattro lunghezze in media il vantaggio sulle terze

TRIESTE — Mentre gli altri tre scontri diretti finiscono ancora una volta in parità, solo la Spal festeggia con un botto la fine del 1991: va a vincere a Como, taglia praticamente fuori dalla lotta per la promozione la favoritissima d'estate, porta addirittura a quattro lunghezze in media inglese il suo vantaggio sulle terze. Chi non credeva seriamente alle possibilità dei biancocelesti di Gibì Fabbri è servito: si sono già quasi cuciti addosso il titolo di campioni d'inverno, e saranno certamente tra i protagonisti della volata per la «B» sino alla fine. Con ciò non intendiamo affatto dire che uno dei posti validi per la «B» sia già prenotato, ma indiscutibilmente quattro punti di vantaggio in media inglese costituiscono un vantaggio tutt'altro che indifferente soprattutto causa l'estremo equilibrio regnante in questo campionato, o per meglio dire nel resto di esso. Quanto al Como, è bensì vero che dopo tutto ha in classifica gli stessi punti della Triestina, ma certamente l'aver collezionato già cinque sconfitte di cui due casalinghe, e soprattutto questa sconfitta maturata al Senigallia in quello che era stato definito «il match della verità», fa sì che ben difficilmente in futuro possa tornare a galla: il che non farebbe che confermare la strana regola del girone A della «C1» per la quale una squadra che perde la «B» allo spareggio l'anno dopo non riesce a combinare granché di positivo. La verità è che il Como non solo ha sofferto il notevole rinnovamento rispetto alla scorsa stagione, ma soprattutto le perduranti assenze per malanni vari di alcuni elementi di esperienza come Pradella e Berlinghieri.

L'Arezzo ha ceduto il secondo punto alle viaggianti, e nella fattispecie a quel Monza che per la quarta settimana consecutiva è da solo alle spalle della Spal; i brianzoli possono segnarsi con il gomito non solo perché nei 90 minuti sono stati dominati dagli amaranto, ma soprattutto per il fatto che i padroni di casa erano del tutto privi di punte essendosi aggiunta l'assenza del potente Ianuale a quella dello sgusciante ex capocannoniere Briaschi II. Già, ex capocanniere perché, firmando una delle quattro pere rifilate dal Chievo alla sempre peggiore Alessandria, Gori è balzato in testa alla graduatoria dei bomber con sette gol: il non più giovane ariete del Derthona il vizietto del gol non lo ha perso, ed in questo torneo di ciechi per primeggire basta essere monocoli...

La quindicesima giornata ha visto proseguire imperterrite alcune serie, a cominciare da quella del Vicenza che non perde da 14 gare dopo l'iniziale sconfitta di Como; Chievo e Palazzolo non perdono da dieci partite, da nove è imbattuto il Monza, da otto la Spal, mentre lo Spezia è arrivato all'undicesima gara utile consecutiva ma anche all'ottavo pareggio consecutivo: un vero record, propiziato stavolta dall'errore compiuto dagli undici metri da Bergamaschi (che già sbagliò un penalty decisivo a Monza) negli ultimissimi minuti del big match con l'Empoli. Dietro ai liguri si segnalano per pareggite il Palazzolo, arrivato al quarto 0-0 consecutivo, nonché Pro Sesto e Monza che ne hanno messi in fila due. Dopo il gol subito dalla Spal a Como, è proprio del Monza la serie di inviolabilità più lunga con quattro partite. Per converso il Pavia non vince da nove partite, cioè da quella con la Triestina, vera fata benefica del campionato dato che rimane l'unica ad aver concesso i due punti persino al Siena: ruolo munifico; se si pensi che con quella di Tangorra pro Casale sono addirittura già tre le autoreti alabardate dopo quelle di Cerone (pro Alessandria) e Bagnato (pro Siena), del tutto indiscutibile. Con la bella inzuccata di Casale, capitan Cerone si è però riproposto non solo ancora una volta come miglior uomo in campo, ma anche come unico elemento pericoloso nell'altrui area ed addirittura (con due reti) come capocannoniere alabardato. Dato questo che dice tutto in ordine alla pericolosità delle punte della Triestina, 1 o 2 che sia. Sinora in 540 minuti giocati Polidori ha fatto un gol di testa, e Panero ha trasformato un rigore procurato dallo stesso Polidori. Trombetta in 580 minuti ha fatto anche lui un gol; Marino in 270 nessuno; Solimeno in 600 ne aveva segnato uno; Romano in 575 non aveva mai violato l'altrui porta. Inutile stare a cianciare: se il rendimento offensivo non muta, per la Triestina non può esserci gloria nell'incipiente 1992.

Giancarlo Muciaccia

Quattro lunghezze da recuperare nei confronti della seconda in classifica (che resta il Monza) sono un ostacolo insormontabile per l'alabarda. Dopo il riposo al «Grezar» arriverà il Carpi

Servizio di
Alberto Bollis

TRIESTE — Che il pareggio conquistato a Casale a sette minuti dalla fine con uno spettacoloso gol di Ersilio Cerone sia un risultato positivo per la Triestina è un dato di fatto. Ma che a Casale si sia vista una squadra in grado di risalire la classifica dall'undicesimo posto attuale al secondo, di rimontare i quattro punti di svantaggio dalla zona promozione e di riuscire ad agguantare la serie B, beh, sono affermazioni che per il momento rientrano solo nella sfera delle speranze molto lontane.

Quanto successo in Piemonte è abbastanza significativo. Gli alabardati sono scesi in campo trovandosi al cospetto un Casale giovane, molto pragmatico, veloce e grintoso. Una bella squadretta, niente da dire, senza però ambizioni di salto di categoria, conscia dei propri mezzi e dei propri limiti. La Triestina per i primi venti minuti è riuscita anche a imporre il suo gioco, mantenendo a lungo il possesso della palla, ma non è quasi mai riuscita ad avvicinarsi alla porta avvesaria e quindi a rendersi pericolosa. Con il passare dei minuti è cresciuto invece il Casale: un paio di clamorose palle-gol incredibilmente fallite (grazie anche a una prodezza di Riommi) hanno fatto tremare Zoratti e i pochi sostenitori alabardati presenti sugli spalti. E anche il gioco degli alabardati ne ha risentito, diventando più prudente.

L'inizio della ripresa è stato traumatico: dieci minuti in balia degli scatenati giocatori nerostellati, fino a subire il gol del passivo. Poi tutti all'attacco, disperatamente, cercando di raddrizzare il risultato e rischiando con il contropiede avversario di andare sotto di due gol almeno in un paio di occasioni. Cerone ci ha messo una pezza. Una pezza, appunto. Ma non è con le pezze che si può pensare di risalire la corrente. Non con i pareggi acchiappati all'ultimo minuto. Non con le tattiche rinunciatarie che mirano immancabilmente allo 0-0 fuori casa. Bisogna incominciare a vincere. Anche in trasferta.

Ha un bel dire il direttore sportivo Nicola Salerno che il '92 potrebbe essere l'anno del rilancio della Triestina. Per il momento davanti agli alabardati ci sono la bellezza di dieci formazioni. Questo dato è molto più preoccupante dei quattro punti di ritardo.

Eppure, ne siamo convinti, la promozione per la Triestina non è un miraggio. Con il Casale, che si trova addirittura in terza posizione a quota 18, si poteva perdere e invece si è pareggiato dimostrando una forza di reazione non comune. In verità, mentre il Casale ha giocato più o meno al limite delle proprie capacità, la Triestina nel suo complesso ha dato l'impressione di avere margini di miglioramento enormi. Insomma, una bella incompiuta. Qual'è il difetto allora? Solo Zoratti lo può individuare e correggere. Solo lui, l'allenatore, può far girare come si deve un motore che per la categoria è senza dubbio tra i più potenti ma che per ora è imballato.

Domenica prossima il campionato di C1 rispetterà un turno di riposo. Poi alla ripresa la Triestina, che recupererà gli infortunati Casonato e Terraciano, ospiterà il Carpi. Quindi si metterà in viaggio per Lugo di Romagna dove affronterà il Baracca. Dovrebbero essere due partite alla portata di Cerone e soci, due partite in cui puntare senza false modestie al «pieno». Non un assalto allo sbaraglio, ma un minimo di spregiudicatezza... O così o la serie B, parola che riempie fin troppo la bocca degli ambienti calcistici triestini, stampa compresa, rimarrà un sogno. E il prossimo anno nel nuovo stadio «Nereo Rocco».da 30 mila posti ci verranno a giocare il Carpi e il Baracca Lugo.

GIUDICE
Bagnato, un turno

FIRENZE — La lega professionisti della serie «C» di calcio ha anticipato la divulgazione dei provvedimenti disciplinari relativi alle partite di domenica scorsa. Il giudice sportivo ha squalificato in C 1 per quattro gare Mazzoleni e per tre Calvaresi, entrambi del Como, per comportamento offensivo verso l'arbitro al termine della gara con la Spal.

Per una gara sono stati sospesi: Arrigoni (Monopoli), Carli (Empoli), De Gregorio (Casarano), Biagianti (Arezzo), Bagnato (Triestina), Carboni (Empoli), Infantino (Acireale), Zaccolo (Casale), Carannante (Spezia) e Sgherri (Chieti). Sono stati ammoniti con diffida: Pellegrini (Empoli), Mariani (Massese), Negretti (Licata), Grani e Manari (Sambenedettese), Baroni (Barletta), Cotroneo (Monza), Mondotti e Pasqualetto (Pro Sesto), Dondoni (Catania), Solimeno (Nola), Pettinicchio (Casarano), Galli e Sola (Fano), Sabato (Alessandria); Armenise e Romito (Monopoli), Avanzi (Pavia), Scotti (Barletta), Quaranta e Leoni (F.Andria), Bucciarelli (Giarre), De Solda (Casarano).

IL BILANCIO DI FINE ANNO DELL'AZIENDA CALCIO

Un '91 decisamente ricco

ROMA — E' stato un '91 decisamente ricco per il calcio italiano di serie «A» e «B». Da agosto infatti, inizio dei campionati, ai primi di dicembre, gli spettatori paganti della «A» sono già stati un milione 379 mila 131 per un incasso (esclusi gli abbonamenti) pari a 46 miliardi 94 milioni 106 mila 400 lire. L'imposta sugli spettacoli e l'Iva — in base ai dati forniti dalla lega calcio alla Adnkronos — risultano pari a 6 miliardi 715 milioni 516 mila 848 lire.

Per la serie «B» gli spettatori paganti biglietto regolare sono stati, ai primi di dicembre, 791 mila 960. Il totale dell'incasso lordo, esclusi gli abbonati, è stato di 15 miliardi 684 mila 705 lire. La serie cadetta ha versato per imposte sugli spettacoli ed Iva 2 miliardi 278 milioni 835 mila 544 lire.

Per quanto riguarda gli abbonati, lo scorso anno furono in serie «A» 5 milioni 986 mila 567 per un incasso di 150 miliardi 58 milioni 319 mila. In serie «B», invece, furono un milione 304 mila 046, con un incasso di 20 miliardi 976 milioni 503 mila. Quest'anno i dati sono ancora provvisori: sono circa 6 milioni 500 mila gli abbonati nella massima serie, per un incasso che supera i 200 miliardi di lire; mentre per la serie «B» sono circa un milione 600 mila con un incasso che supera i 26 miliardi e 900 milioni di lire.

Lo scorso anno la stagione (che seguiva la coppa del mondo) fece registrare per i maggiori campionati un aumento di un milione 404 mila 733 spettatori pari a circa il 12 per cento, mentre ancora più cospicuo è stato l'incremento degli incassi: 75 miliardi pari a più del 27 per cento. L'andamento positivo si riflette anche sui conti delle società e della Lega calcio. Il contributo che quest'ultima riceve dalla Federazione è pari a 78 miliardi, cui vanno sommati i 108 versati dalla Rai per i diritti di trasmissione delle partite.

Per quanto riguarda l'attivita internazionale delle squadre azzurre, nel 1990-'91 sono stati realizzati introiti per 2 miliardi 795 milioni 121 mila 618 lire nelle gare disputate in Italia. Mentre le uscite sono state di 4 miliardi 502 milioni 737 mila 718 lire. Per la partecipazione ai mondiali del '90 la Federazione italiana gioco calcio ha realizzato introiti per 4 miliardi 777 milioni 490 mila 112 lire contro spese per 11 miliardi 345 milioni 629 mila 960 lire. Sempre in relazione all'attività svolta dalle nazionali, nel corso dell'esercizio 1990 sono finiti nelle casse della Federcalcio, per sponsorizzazioni varie, 8 miliardi 944 milioni 537 mila e 15 miliardi 470 milioni per quanto riguarda i diritti radiotelevisivi.

Per quanto riguarda le società affiliate alla Federcalcio sono 21 mila (comprese le squadre di serie «A» e il settore giovanile e ricreativo); le gare disputate in un anno ammontano a 700 mila; un milione e 700 mila sono i calciatori tesserati alla Federcalcio, 31 mila i guardalinee e gli arbitri, 37.500 gli allenatori e massaggiatori, 315 mila i dirigenti calcistici.

Il 1991 ha portato anche una nuova schedina del Totocalcio per quanto riguarda la serie «C». Domenica, infatti, nel primo concorso straordinario per la schedina di «C», le cose sono andate decisamente bene con un montepremi superiore ai 15 miliardi di lire quasi come quello registrato normalmente dalla serie «B».

La Lega nazionale dilettanti è intervenuta, seppure in piccola percentuale, sulle spese interessanti i servizi igienici e la sicurezza. La Lega è rappresentata da 13 mila società, con oltre un milione di tesserati. Il Parlamento, sensibilizzato dallo stesso presidente della Lega Elio Giulivi, ha varato un disegno di legge sulla defiscalizzazione che favorirà i libri contabili delle piccole società calcistiche fino ad una cifra di cento milioni di lire.

Un ricco '91 anche per le attività cosiddette minori: la squadra azzurra femminile di calcio ha partecipato al Campionato del mondo organizzato dalla Federazione cinese, ottenendo buoni risultati, pur senza entrare nella fase finale. Nel calcio a cinque si registra l'istituzione di un girone unico di serie «A», con 20 squadre, e di tre di serie «B» a sedici squadre ciascuno, oltre alla serie «C» su scala regionale. Il consolidamento di questa disciplina è stato confermato da un maggior numero di affiliazioni.

La nazionale militare si è invece imposta all'attenzione internazionale vincendo in Olanda per la terza volta consecutiva il campionato del mondo della categoria. I risultati della nazionale militare testimoniano i buoni rapporti che legano le Forze armate con la Federazione gioco calcio.

Anche il settore giovanile scolastico ha dato nel '91 risultati soddisfacenti: è stata attuata una intensa distribuzione di materiale didattico e sportivo nelle scuole per consentire alle società di dedicarsi alla cura dei «vivai» senza oneri eccessivi. Un impegno ulteriore è stato costituito dalla programmazione «mirata» dei corsi per allenatori di giovani calciatori e per istruttori di calcio, volta a garantire più numerosi presidi specializzati in ogni parte del territorio nazionale e ad agevolare così le società.

Non va poi dimenticata l'attività della nazionale giovanile che, pur con risultati alterni, ha partecipato a competizioni internazionali ed in particolare ai mondiali under 17 in Italia. C'è infine da ricordare il settore tecnico di Coverciano, che ha organizzato vari corsi: la sezione per la formazione tecnica ha portato a compimento il secondo corso «Master» per allenatori di prima categoria e ha svolto corsi di allenatori di seconda e di terza categoria e di calcio a cinque e femminile.

CALCIO
Domenica riprende la massima serie

MILANO — Per i calciatori della serie «A», sono finite le vacanze di Natale. Dopo due domeniche di sospensione, la prima delle quali legata alla partita con Cipro, riprende a pieno ritmo l'attività, in vista della disputa della 15.a giornata, fissata per domenica prossima, 5 gennaio. Giornata che si profila interessante, giacché nel cartellone figurano incontri come Milan-Napoli, Juventus-Parma, Genoa-Torino e Lazio-Foggia. Completano il quadro Ascoli-Roma, Atalanta-Verona, BAri-Cagliari, Cremonese-Inter e Fiorentina-Sampdoria. Domenica, riposerà ancora la serie «B», che riprenderà il 12 gennaio. L'8, però, saranno in campo Lecce e Pescara, per il recupero della partita della nona giornata, rinviata il 27 ottobre per un malore che colpì l'arbitro.

GIUDICE
Nove i giocatori squalificati in «A»

MILANO — Il giudice sportivo, in relazione alle partite di calcio di serie «A» giocate il 15 dicembre, ha squalificato per una giornata nove giocatori: Loseto (Bari), Piscedda (Ascoli), Pasciullo (Atalanta), Brambati (Bari), Carbone (Bari), Corradini (Napoli), Gregucci (Lazio), Torrente (Genoa) e Villa (Cagliari). Squalificato, fino al 6 gennaio, anche l'allenatore in seconda della Fiorentina Cazzaniga.

Il giudice sportivo ha inoltre ammonito (decima sanzione) Bonomi (Cremonese); (settima sanzione) Bigliardi (Atalanta); (sesta sanzione) Carrera (Juventus) e Pioli (Fiorentina); (quinta sanzione) Bonacina (Roma), Cornacchia (Atalanta), Piscedda (Ascoli) e Sosa (Lazio); (terza sanzione) Carboni (Roma), Dezotti (Cremonese) e Pistella (Cagliari); (seconda sanzione) Fiondella (Fiorentina), Lanna (Sampdoria), Lentini (Torino), Magrin (Verona), Minotti (Parma), Montanari (Inter), Nela (Roma), Marcato (Ascoli), Signori (Foggia), Borgonovo (Fiorentina) e Carnevale (Roma).

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

BASKET

STEFANEL / LE INDICAZIONI DI FORLI'

I «ragazzi» sembrano cresciuti

Fucka su tutti, ma nessuno dei biancorossi è venuto meno all'impegno - Il miracolo Meneghin

CAMPIONATO / COMMENTO

Una svolta piena di incognite

Knorr legata a Brunamonti - Torino rivelazione

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Siamo alla svolta ma è piena di punti interrogativi. La Knorr è campione d'inverno ma lo stesso Messina sa che non conta nulla: da anni ormai non serve neppure vincere la prima fase del campionato, figurarsi a cosa può servire essere primi a metà torneo. E poi almeno fosse un segnale di squadra in salute, ma non è proprio così, perchè la Knorr, come abbiamo detto mille volte, si riflette nelle condizioni di Brunamonti e da quando lui accusa qualche malanno la squadra non gira più come un orologio svizzero ma al massimo come un tortellino, pieno di saliscendi e talvolta indigesto.

Bologna comunque tiene al vertice ma il vero emblema di questo campionato folle è la Clear Cantù, che l'ha battuta domenica e che finora ha vinto con quasi tutte le squadre che sono in testa e perso con quelle che le stanno sotto in classifica. E' chiaro che la posizione della Clear risente della lunga assenza di Bosa ma è altrettanto chiaro che per fare risultato servono continuità di rendimento e motivazioni e nei primi mesi a molti mancano l'uno e l'altro.

Cantù comunque sembra in fase di ripresa e va a movimentare la lotta per gli ultimi posti per i play off, che questo anno sarà una corsa al massacro, visto che ne sono coinvolte squadre di ottima levatura, come la Stefanel Trieste, che ha ritrovato il miglior Fucka ma chẹ fatica ancora moltissimo, la Glaxo Verona, non molto fortunata nel confronto con Milano, e con il problema di rilanciare Moretti, e la Ranger di Varese che finalmente ha una certa continuità di rendimento ma non sa ancora gestire i finali di partita; è stata beffata dalla Phonola Caserta dopo essere stata largamente avanti e due domeniche fa stava per perdere contro Pavia dopo aver avuto 23 punti di vantaggio.

E se Varese vuole riemergere deve risolvere questo problema, che è anche però dovuto alla mancanza di cambi dopo gli infortuni di Sacchetti e Ferraiuolo. Lotta feroce dunque per il nono e decimo posto, ma anche per la salvezza perchè nessuno può dare per scontata la retrocessione di Trapani e Forlì, che saranno anche le più indiziate ma che lottano con grande orgoglio, basti pensare che la Filanto ha perso di misura con la Stefanel pur senza Mc Adoo e con il nuovo americano Higgins appena inserito in squadra.

Ma la domanda è, cosa succede al vertice della classifica? La Knorr Bologna segna chiaramente il passo, non ha più lo smalto dell'inizio di stagione, Brunamonti mostra i suoi notissimi limiti di tenuta fisica, ma Bologna ha trovato delle alternative in Coldebella e Zdovc e quindi il calo è meno evidente. Resta il fatto che il dominio del campionato non c'è più e che alle spalle ci sono squadre, come Milano o Treviso, che tengono il passo pur non giocando al massimo delle loro possibilità.

La Philips è andata a vincere ancora fuori casa, dove sembra giocare meglio, ed ha saputo sfruttare Dawkins, il suo più grande punto interrogativo, quello che se va può farle sognare lo scudetto, la Benetton è tornata a vincere ma non a sorridere perchè i due punti di Pavia sono frutto di una grande prova individuale di Del Negro e non di una prestazione del collettivo e quindi gli interrogativi restano tutti lì, mentre il pieno recupero fisico di Kukoc sembra sempre più lontano. C'è anche la Scavolini, che aveva un impegno troppo facile per essere giudicata, ma che forse non è, anche lei, al massimo della condizione.

Chi continua a marciare a mille è la Robe di Kappa di Torino, che ha fermato anche Livorno e che guarda con legittime ambizioni ai primissimi posti, dove ci sono ad esempio Bologna e Milano, che ha battuto. Torino ricorda, in piccolo, la Phonola dello scorso anno, quintetto fortissimo, pochi cambi, grande equilibrio di gioco per la capacità di sfruttare bene i lunghi, Magee ed Hurt, fortissimi ai rimbalzi, e per le molte alternative con il tiro da fuori. E poi un play atipico come Della Valle, difficilissimo da fermare quando è in condizione, come adesso, ed uno dei giocatori meno considerati in rapporto a quello che dà, Zamberlan. Insomma una squadra che sarà la rivelazione dell'anno.

E in A2 la dimostrazione di quanto pesi il rilassamento psicologico, l'idea di aver già ottenuto i risultati: sia Lotus Montecatini sia Panasonic Reggio Calabria, praticamente già con la promozione in tasca, hanno perso in casa giocando malissimo. Un risultato che non compromette nulla ma che conferma che nel basket italiano nessun partita è vinta in partenza.

Buon anno nuovo a tutti da Pontedilegno. Qualche giorno sulla neve forse servirà a capire cosa si prova ad essere troppo a lungo ad alta quota.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Alla legge dei bilanci non si sfugge: bisognerà farli. Riconsiderare, in fondo, quanto di buono e di meno buono fatto nel passato, può servire per impostare un futuro più positivo. Una legge alla quale non potrà sfuggire nemmeno la Stefanel: anzi per la società, per la squadra biancorossa il ripensamento in questo senso sarà duplice, perchè il girone d'andata, che si è chiuso domenica scorsa, ha presentato due volti, uno totalmente differente dall'altro.

La sofferta vittoria sul parquet di Forlì chiude un secondo periodo, quello meno favorevole e meno piacevole. La Stefanel ha sofferto molto, sia per i blocchi psicologici che hanno frenato il gioco della squadra, sia per gli incidenti che l'hanno privata dell'apporto di alcune elementi fondamentali. Quella che ha affrontato gli ultimi impegno è stata una squadra monca, con le armi parzialmente inceppate.

La vittoria ottenuta domenica contro la Filanto ha due significati complementari. Il primo è derivazione diretta dell'impostazione primigenia di questa squadra, ovvero che la Stefanel è necessariamente composta da dieci (tutt'al più nove) uomini, che il suo gioco migliore lo si ottiene quando tutti i giocatori sono in grado di scendere in campo e di tenere la partita. Il tourbillion che Tanjevic applica, togliendo uomini «bisognosi» di riposo sostituendoli con altri «fresch», proponendo quintetti di varie forme ed efficacia, non è carattere casuale, ha uno scopo bel preciso: velocità e ritmi elevati, in generale, sempre, con una aggressività difensiva costante, e con la prontezza costante di scattare in contropiede. Come una molla che, compressa dalla pressione esterna, mantiene intatte le facoltà di reagire e di scattare in avanti.

Il secondo è più nuovo, forse non preparato o programmato: come è stato da più parti sottolineato questo gruppo di giocatori ha mostrato di avere grandi riserve di volontà e di energie. Volontà ed energie che sono venute fuori, non immediatamente ma in progressione (nello sport di oggi cambiare, anche se parzialmente, gli automatismi mentali non è mai così ...automatico: è una conquista che si ottiene a poco a poco) quando è stato richiesto. Quando è stato chiesto ai biancorossi superstiti di raddoppiare impegno e sforzi per supplire alle mancanze forzate.

La partita di Forlì, la vittoria di Forlì è stata figlia di queste due componenti. Lo è stata l'attenzione applicata nella prima parte della gara e lo è stata la fatica, in gran parte fisica ma anche mentale, denunciata nei minuti finali, quando è stato «concesso» alla disperazione della Filanto di mettere in forse il risultato.

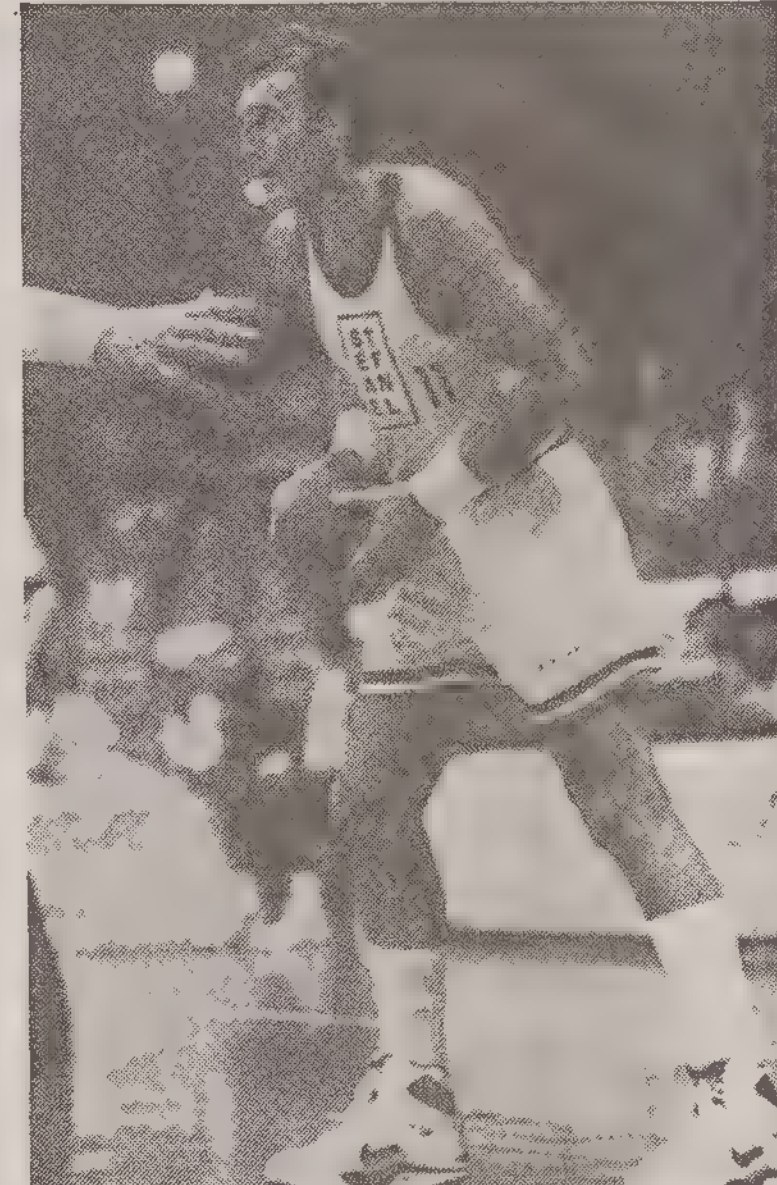
E lo è stata anche, come risvolto non positivo, la non eccessiva bellezza del gioco, perchè troppe le motivazioni, frenanti motivazioni, che erano state messe in campo. Non sono certamente queste le occasioni migliori per mostrare basket schipppettante: risultato sopratutto e aldilà di tutto. Un discorso che valeva per mantenere in vita le ambizioni della Stefanel e per non far morire le speranze della Filanto.

Un basket che potrà che dovrà venire quando tutto sarà tornato a posto. Per ora la consolazione migliore è dato dalla scoperta (o dalla conferma?) delle qualità, non solo tecniche, dei singoli: certamente la punta di diamante della Stafenel formato Forlì è stato Fucka. Il ragazzino Gregor sta diventando uomo. Sulle sue doti tecniche dubbi non ve n'erano: ad esse si sta accoppiando la maturazione mentale: un binomio premonitore di grandi cose.

Come l'ormai certezza De Pol, destinato probabilmente a diventare lo «zoccolo duro», la solidità di fondo della squadra. Come Pilutti, play atipico, già proiettato in quello che sarà il basket di domani. Come Sartori, che ha fatto vedere quale sia la sua reale consistenza e quanto ancora può andare avanti. Come Bianchi freddo cecchino da tre punti e scatenato marcatore del «nemico. Come La Torre, gettato nella mischia proprio nel momento più delicato. Come Middleton, indubbiamente sotto tono, ma capace di segnare 11 punti in poco più di otto minuti. E come, dulcis in fundo, Meneghin: 32 minuti giocati in una partita di quella intensità da un «vecchio» come Dino sono veramente un miracolo.

Il «materiale», quindi, ha confermato la propria bontà, quella sulla quale si erano impostate le programmazioni d'avvio. Resta sednza dubbio lavoro da fare. E Tanjevic ne è pienamente consapevole. Volendo mettere il dito nella piaga, per esempio, a Forli' si è rinnovato il neo dei tiri liberi: una percentuale del 55 per cento non è certamente da soddisfazione. Se la Stefanel si fosse soltanto avvicinata a quella della Filanto (82 per cento) probabilmente la partita si sarebbe conclusa prima e non si sarebbero vissuti i terribili ultimi 29 secondi.

Si chiude l'anno, si chiude il girone d'andata: giornate belle ed altre meno piacevoli. Il ripensare a quanto è avvenuto lancia segnali discordanti. E per tutto il basket. Per la Stefanel è una chiusura in rosa.

Un Gregor Fucka molto maturo a Forlì.

Meneghin: 32 minuti di gioco.

16.o TURNO

Gli arbitri di A1 e A2

A1: Robe di Kappa To-Phonola Ce: R. Pasetto-S. Zucchelli; Ticino Siena-Benetton Tv: P. Zeppilli-D. Belisari; Messaggero Rm-Clear Cantù: G. Colucci-F. Giordano; Philips Mi-Stefanel Ts: M. Reatto-F. Vianello; Ranger Va-Libertas Li: P. Zanon-P. D'Este; Scavolini Ps-Glaxo Verona: L. Baldini-M. Rudellat (41); Pall. Trapani-Filanto Fo: P. Pallonetto-R. Baldi; Knorr Bo-Fernet Branca Pv: A. Tullio-C. Corsa.
A2: Scaini Ve-Panasonic Rc: B. Duranti-G. Guerrini; Sidis Reggio E.-Breeze Mi: T. Zancanella-M. Pozzana; Billy Desio-Lotus Montecat.: A. Grossi-F. Morisco; Pall. Firenze-Telemarket Bs: S. Cazzaro-M. Skerlj; B. Sardegna Ss-Mangiaebevi Bo: P. Maggiore-S. Penserini; Kleenex Pistoia-Rex Udine: F. Facchini-G. Pascucci; Napoli Basket-Marr Rimini: F. Paronelli-G. Cicoria; Turboair Fabriano-Cercom Fe: F. Deganutti-M. Pascotto.

BOLOGNA

Pillastrini sostituito

BOLOGNA — Lino Bruni è il nuovo allenatore della Mangiaebevi (A/2) in sostituzione di Stefano Pillastrini. La posizione di Pillastrini era in sospeso ormai da diverse settimane, ma il nome di Bruni come responsabile tecnico della conduzione della prima squadra è stato una sorpresa. Bruni ha giocato nella Fortitudo quando allenatore era Beppe Lamberti, che nelle ultime settimane è stato incaricato, come dirigente, di risolvere la crisi tecnica della squadra.

Alla fine degli anni '70 Bruni ha allenato la Fernet Tonic, che fu per un breve periodo la terza squadra di serie A di Bologna, e poi altre squadre in serie minori. Pillastrini, che proviene dal settore giovanile (conquistò il titolo juniores 1989), era alla guida della Fortitudo dal [illegible] campionato 1990/1991.

SCI / DOMANI A GARMISCH

Un «gigante» di festa

In gara Tomba, che in Val di Fassa ha provato il superG

FLASH

Tennis: un buon esordio di Nargiso in Australia

WELLINGTON — Diego Nargiso ha cominciato bene la stagione tennistica, affermandosi nel primo turno del torneo Atp di Wellington, dotato di un montepremi di 182.500 dollari. Il tennista napoletano ha battuto il brasiliano Jaime Oncins, testa di serie n. 5, in tre partite, col punteggio di 6-1,0-6 6-4.

Oggi Antibo e Panetta corrono a Bolzano

BOLZANO — Salvatore Antibo, reduce dal primo posto conquistato a Latina nel cross internazionale dei Lepini, e Francesco Panetta, recentemente quinto in Belgio, saranno tra i protagonisti della corsa internazionale di San Silvestro in programma a Bolzano. Con il pettorale numero uno correrà il keniano Steve Nyamu, vincitore della passata edizione. Tra le donne, l'azzurra Rosanna Muneotto dovrà vedersela con la tedesca Katrin Ulrich, la keniana Jane Ngotho e con l'olandese Elly Van Hulst.

Ciclocross: presentati campionati italiani

MILANO — Sono stati presentati a Milano i campionati italiani di ciclocross che si si svolgeranno a Cardano al Campo, nel basso varesotto, il 12 gennaio prossimo per professionisti, dilettanti, juniores e allievi. Il percorso è stato disegnato all'interno del campo di cross, non lontano dall'aeroporto della Malpensa. L'anello misura 2100 metri ed è molto vario: dovrà essere coperto per mezz'ora dagli allievi, per 45' dagli juniores e per un'ora dai dilettanti e dai professionisti.

Boxe: muore David Ellis

SANTIAGO — Dopo dieci giorni di coma David Ellis, un pugile di 29 anni in come da dieci giorni per un KO, è morto nell'ospedale di Santiago in cui era ricoverato, senza riprendere conoscenza.

Alla stessa località tedesca e a Kitzbuehel affidate le gare (rispettivamente speciale e libera) annullate a St. Anton

BOLZANO — Sarà Alberto Tomba la principale attrazione del gigante di Capodanno in programma a Garmisch-Partenkirchen, in Baviera, il più famoso centro turistico di montagna della Germania.

La gara non rientra nel calendario di Coppa del mondo ma vi parteciperanno egualmente tutti i migliori atleti. Gli organizzatori tedeschi hanno messo, infatti, in piedi un prova di gran richiamo turistico e sportivo soprattutto dotando questo gigante di una buona borsa. Al vincitore andranno infatti 50.000 marchi, pari a poco meno di 40 milioni di lire, 25.000 marchi al secondo e 10.000 al terzo.

«Mi hanno detto che sarà una sorta di gigante breve nel quale però ci sarà da impegnarsi come sempre, visto che ci saranno tutti i migliori, e io voglio certamente fare una bella figura e magari farmi un bel regalo per Capodanno», spiega Alberto Tomba che ha lasciato ieri pomeriggio la Val di Fassa, dove ha fatto un periodo di allenamento, per raggiungere Garmisch-Partenkirchen.

«Gli organizzatori, e tra questi c'è anche l'allenatore di Armin Bittner, mi volevano a ogni costo — dice il campione — e, per farmi rientrare in tempo a casa per il Capodanno, mi hanno organizzato anche un volo aereo da Innsbruck a Bologna».

In Val di Fassa Alberto Tomba ha anche indossato il casco e usato gli sci lunghi del supergigante. «Sì, ho cominciato ad allenarmi un po' in questa disciplina e mi pare di andare davvero bene. Ma comunque prima delle Olimpiadi non se ne parla. Poi si vedrà. Tutto dipenderà dai punteggi e dalla situazione di Coppa del mondo», ha spiegato Tomba.

Intanto sono state riprogrammate le gare annullate a St. Anton. Lo slalom maschile si svolgerà il 13 gennaio a Garmisch-Partenkirchen, in Germania. Nella stessa località l'11 e il 12 verranno disputati una discesa libera e un supergigante.

La discesa libera inizialmente fissata per il 21 dicembre a St. Anton, anch'essa annullata a causa delle cattive condizioni meteorologiche, si terrà a Kitzbuehel il 17 gennaio. Sono state invece confermate le prove valide per la Coppa del mondo femminile del 5 e 6 gennaio a Oberstaufen.

RAID / PARIGI-CITTA' DEL CAPO

De Petri cade e si infortuna

Frattura alla clavicola: il pilota vuole continuare - Tappa vinta da Orioli

DIRKOU — Dopo pochi giorni di gara, la Paris-Le CAp ha già mantenuto le premesse che annunciavano una corsa durissima e faticosa. Ieri a Tumu, i piloti sono arrivati «sfibrati» dalla massacrante corsa tra le pietre e le insidie del passo Marriage e dal freddo che ogni notte impedisce loro di riposare. Anche questa mattina alla partenza, come per tutta la nottata, il freddo si è fatto sentire e le facce di molti non esprimevano un grande entusiasmo nell'affrontare la tappa più lunga di tutto il rally: 738 Km, attraverso il «fatidico» Tenerè.

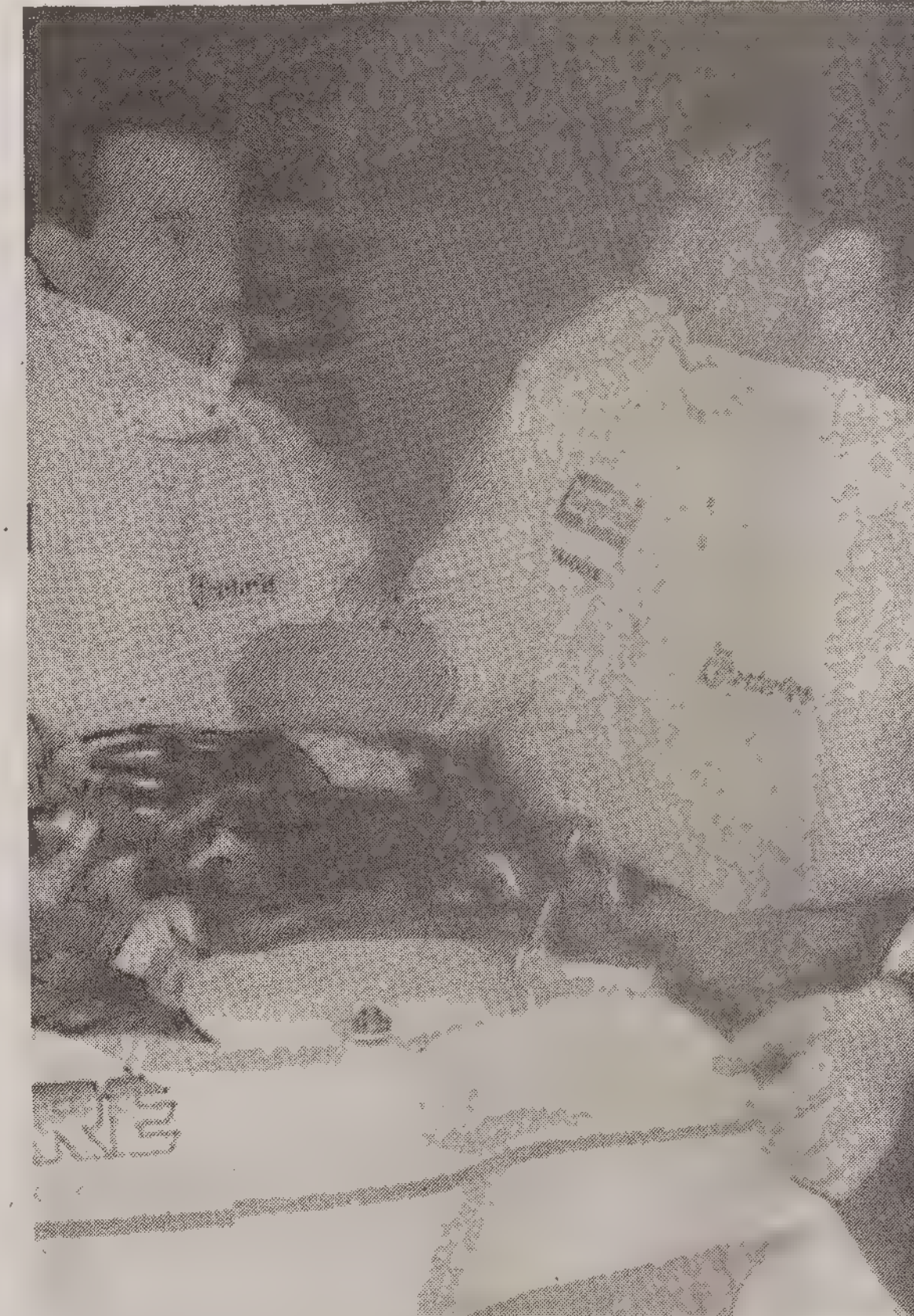
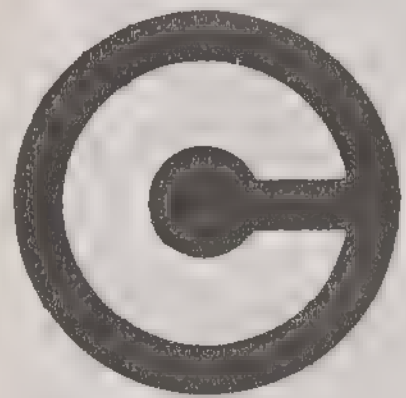
Anche ieri non sono mancate le pietre e la navigazione che soprattutto alla fine della tappa, corsa in una tempesta di sabbia, ha impegnato a fondo i concorenti. Nelle moto ha prevalso su tutti Orioli, che è uscito per primo dal «labirinto» del Tenerè, seguito da Picard e dai compagni Arcarons e La Porte. Grandissima sfortuna per l'alfiere del Team Chesterfield-Yamaha Ciro De Petri che al Km 430 è caduto fratturandosi la clavicola destra. Ciro che in quel momento conduceva la corsa davanti a La Porte, mentre cercava di avvolgere il road book è incappato in un gradino di sabbia e non è riuscito a riaffermare il manubrio.

Inevitabile la caduta nella quale ha preso anche un duro colpo alla testa, restando privo di sensi per una decina di minuti. Prontissimo il soccorso del compagno di squadra Angelo Cavandoli che lo ha assistito finché si è ripreso. Comunque sembra che lo sfortunato pilota del Team Chesterfield-Yamaha desideri continuare la gara con una fasciatura rigida, ma sembra molto improbabile un'ipotesi di questo tipo.

La classifica generale vede ora al comando La Porte davanti a Peterhansel e Arcaros. Nelle auto grande replica di Auriol che ha fatto emergere ancora una volta tutta la sua invidiabile esperienza nelle corse africane e, seguito dai compagni Weber, Shinozuka, Fontanai e Saby, ha concluso vittorioso la dura tappa odierna.

Classifica moto tappa Tumi-Dirkou: 1. Orioli (Cagiva) in 7h33'43"; 2. Picard (Yamaha) a 1'09"; 3. Arcarons (Cagiva) a 9'34"; 4. La Porte (Cagiva) a 10'18"; 5. Magnaldi (Yamaha) a 11'29"; 6. Peterhansel (Yamaha) a 11'33"; 7. Wagner (Suzuki) a 11'33"; 8. Morales (Cagiva) a 16'00"; 9. Lalay (Yamaha) a 16'31"; 10. Mas (Yamaha) a 18'44".

Classifica generale moto: 1. La Porte in 24h35'15"; 2. Peterhansel a 1'12"; 3. Arcarons a 2'34"; 4. Morales a 19'48"; 5. Mas a 20'51"; 6. Lalay a 25'17"; 7. Picard a 48'28'; 8. Orioli a 1h01'01'; 9. Wagner a 1h19'48"; 10. Magnaldi a 1h24'13"; 11. Charbonel a 1h27'54"; 12. Trolli a 3h22'20"; 13. Charbonnier a 3h24'57".

Classifica auto tappa Tumu-Dirkou: 1. Auriol/-Monnet (Mitsubishi) in 2h56'25"; 2. Weber/Hiemer (Mitsubishi) a 11'26"; 3.Shinozuka/Magne (Mitsubishi) a 25'16"; 4. Fontenay/Musmarra (Mitsubishi) a 26'54"; 5. Saby/-Maimon (Mitsubishi) a 27'49"; 6. Waldegard/Gallagher (Citroen) a 38'52"; 7. Vatanen/Berglund (Citroen) a 1h01'32"; 8. Servia/Puig (Lada) a 1h11'04".

Grave incidente per Alessandro De Petri, qui a sinistra mentre parla con un compagno di squadra.

BORSA

975 (+1,67%) Fine anno spumeggiante a Piazza Affari. L'indice ha messo a segno un rialzo dell'1,67% che lo ha portato a quota 975: la Borsa è così riuscita a ridurre le perdite, dall'inizio dell'anno.

DOLLARO

1150,25 (-0,04%) Gli ultimi giorni dell'anno come previsto sembrano fornire scarse indicazioni sui futuri movimenti del biglietto verde, che è riuscito a mantenersi invariato nei confronti delle maggiori valute.

MARCO

758,06 (-0,04%) Sulla piazza italiana il marco si è indebolito rispetto alla nostra divisa. L'attività di scambio è stata piuttosto ridotta, alla vigilia delle festività di fine anno.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10870	-0.28
Ferraresi	33420	0.00
Eridania	6710	1.51
Eridania r nc	4810	1.26
Zignago	5870	2.98
ASSICURATIVE		
Abeille	103000	0.98
Alleanza	10870	1.99
Alleanza r nc	10087	-0.03
Assitalia	8110	5.05
Ausonia	790	1.28
Fondiaria	34200	0.88
Generali As	28300	2.17
La Fond Ass	14300	0.28
Previdente	17260	1.23
Latina Or	7150	-0.01
Latina r nc	3900	3.45
Lloyd Adria	12700	1.52
Lloyd r nc	10300	0.29
Milano O	12755	-0.35
Milano r nc	8055	1.96
Ras r nc	12360	1.31
Sai	13720	0.29
Sai r nc	8150	0.93
Subalp Ass	10881	2.65
Toro Ass Or	21945	1.27
Toro Ass priv.	11510	0.88
Toro r nc	11190	1.73
Unipol	16220	-1.22
Unipol priv.	9600	2.13
Vittoria As	7150	0.00
War La Fond	2011	4.96
W Fondiaria	16163	2.62
W Gener 91	21445	2.27
BANCARIE		
Bca Agr Mi	9510	0.63
Comit r nc	3280	0.61
B.manusardi	1101	3.87
Bca Mercant	6740	0.60
Bna priv.	2220	3.26
Bna r nc	1451	0.42
Bna	5375	4.37
Bnl Qte r nc	12130	0.83
Bca Toscana	3700	1.37
Bco Ambr Ve	3529	-0.03
B Ambr Ve r nc	2295	1.50
B Chiavari	3700	1.93
Bco Di Roma	2440	1.04
Lariano	4910	1.24
B Nap r nc N	1699	1.43
B S Spirito	2779	1.05
B Sardegna	21345	0.92
Cr Varesino	4900	1.03
Cr Var r nc	2900	6.23
Cred It	1990	0.76
Cred It r nc	1750	1.27
Credit Comm	3720	0.54
Credito Fon	5090	0.39
Cr Lombardo	2565	0.59
Interban priv.	27600	4.15
Mediobanca	13650	2.71
W B Roma 7%	639	0.00
W Spirito A	527	-0.57
W Spirito B	209	1.95
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	8185	1.68
Burgo priv.	9350	3.31
Burgo r nc	9020	0.77
Sottr-binda	699	7.87
Fabbri priv.	5010	-0.99
Ed La Repub	3670	0.55
L'espresso	6390	-0.93
Mondadori E	9050	1.69
Mond Ed Rnc	3700	0.00
Poligrafici	5550	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3495	1.45
Cem Bar Rnc	6950	0.00
Ce Barletta	9090	0.44
Merone r nc	2015	0.50
Cem. Merone	4900	-0.41
Ce Sardegna	9800	1.66
Cem Sicilia	10200	2.31
Cementir	2525	3.06
Italcementi	19800	1.02
Italcemen r nc	10400	0.48
Unicem	10390	2.36
Unicem r nc	7180	5.59
W Cem Mer	1703	3.09
W Cem Mer r nc	1030	6.19
W Unicem r nc	2280	6.05
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4065	0.12
Alcate r nc	3070	2.33
Auschem	1825	0.00
Auschem r nc	1540	-1.79
Boero	6069	-0.34
Caffaro	658	5.11
Caffaro r nc	785	8.73
Calp	4170	2.21
Enichem	1330	-0.75
Enichem Aug	1415	1.65
Fab Mi Cond	2240	0.00
Fidenza Vet	2280	2.24
Italgas	3250	1.56
Marangoni	2225	0.86
Montefibre	760	0.00
Montefib r nc	694	3.12
Perlier	932	0.00
Pierrel	1750	0.00
Pierrel r nc	805	7.91
Pirelli Spa	1095	2.34
Pirel r nc	930	0.32
Recordati	8000	2.70
Record r nc	4650	4.49
Saffa	7170	0.99
Saffa r nc	5660	4.81
Saffa r nc	7340	0.00
Saiag	2150	1.37
Saiag r nc	1485	3.85
Snia Bpd	1080	4.35
Snia r nc	893	0.34
Snia r nc	1050	-4.55
Snia Fibre	815	1.88
Snia Tecnop	3115	-0.80
Sorin Bio	6240	5.23
Teleco Cavi	11648	0.00
Vetreria It	5000	0.26
War Pirelli	28	1.82
W Saffa Rnc	799	7.97
COMMERCIO		
Rinascente	6180	3.95
Rinascen priv.	3590	1.70
Rinasc r nc	4210	3.39
Standa	32650	0.74
Standa r nc P	6390	3.90
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	692	0.29
Alitalia priv.	555,5	2.68
Alital r nc	670	-6.94
Ausiliare	10450	0.00
Autostr Pri	1119	0.45
Auto To Mi	10390	-0.57
Costa Croc.	2018	0.90
Costa r nc	1550	0.00
Gottardo	1950,5	2.66
Italcable	4840	1.04
Italcab r nc	4201	0.02
Nai Nav Ita	990	4.21
Nai-na Lg91	885	2.31
Sip	1346	1.20
Sip r nc	1320	0.15
Sirti	10680	0.85
W Sip 9194	83	3.75
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2495	3.10
Ansaldo	3425	0.29
Edison	3519	0.54
Edison r nc P	3198	-0.06
Elsag Ord	4450	-0.67
Gewiss	9490	2.71
Saes Getter	5300	1.15
Sondel Spa	1255	-0.40
War Elsag	104	2.97
FINANZIARIE		
Acq Marcia	199	2.05
Acq Marc r nc	182	1.11
Avir Finanz	7100	0.42
Bastogi Spa	151	3.42
Bon Si Rpcv	11790	2.52
Bon Siele	33050	1.69
Bon Siele r nc	5840	8.96
Breda Fin	345	4.55
Brioschi	635	2.42
Buton	2880	0.88
C M I Spa	4340	0.46
Camfin	3035	2.88
Cir r nc	970	6.24
Cir r nc	1711	-1.67
Cofide r nc	918	2.00
Cofide Spa	2049	1.19
Comau Finan	1464	9.17
Editoriale	3350	0.45
Ericsson	41000	0.00
Euromobilia	4870	0.21
Euromob r nc	1965	0.26
Ferr To-nor	1370	2.24

Titoli	Chius.	Var. %
Fer Fi r nc	1170	-2.50
Fidis	4685	1.85
Fimpar r nc	527	4.36
Fimpar Spa	830	1.84
Fin Pozzi	329	-6.00
Fin Pozzi r nc	450	4.65
Finart Aste	3700	-1.60
Finarte priv.	976	2.20
Finarte Spa	3045	0.79
Finarte r nc	869	1.64
Finrex	953	0.21
Finrex r nc	931	0.22
Fiscamb H r nc	1580	1.94
Fiscamb Hol	2400	0.84
Fornara	750	2.60
Fornara Pri	721	0.00
Gaic	1280	2.89
Gaic r nc Cv	1250	2.04
Gemina	1279	2.32
Gemina r nc	1101	2.32
Gerolimich	94	0.00
Gerolim r nc	86,5	-0.57
Gim	4200	1.69
Gim r nc	2310	2.21
Ifi priv.	12650	4.12
Ifil Fraz	4945	2.49
Ifil r nc Fraz	2965	2.24
Intermobil	2300	9.00
Isefi Spa	1250	0.00
Isvim	10850	0.37
Italmobilia	67350	0.52
Italm r nc	40400	3.32
Kernel r nc	650	7.44
Kernel Ital	361	0.00
Mittel	1700	3.16
Mitt 1ott91	1476	0.96
Montedison	1208	2.98
Monted r nc	954	0.63
Monted r nc Cv	1606	0.50
Parmalat Fi	9800	0.87
Part r nc	1150	2.68
Partec Spa	2099	2.39
Pirelli E C	4270	0.95
Pirel E C r nc	1635	5.83
Premafin	11955	-0.38
Raggio Sole	2241	0.04
Rag Sole r nc	1650	3.13
Riva Fin	6405	0.08
Santavaler	1480	0.00
Schiapparel	620	3.68
Serfi	5910	0.34
Sifa	1051	0.10
Sifa Risp P	1081	5.98
Sisa	1220	0.00
Sme	3160	0.32
Smi Metalli	926	0.98
Smi r nc	835	4.38
So Pa F	2740	1.48
So Pa F r nc	1750	0.17
Sogefi	1660	0.48
Stet	2030	1.50
Stet r nc	1841	1.71
Terme Acqui	2095	0.00
Acqui r nc	713	0.00
Trenno	3314	0.67
Tripcovich	6560	1.53
Tripcov r nc	2533	4.32
Unipar	610	0.33
Unipar r nc	1022	1.19
War Mittel	515	0.98
War Breda	151,5	-0.33
War Cir A	66	10.00
War Cir B	75	7.14
War Cofide	95	3.26
W Cofide r nc	78	2.63
War Ifil	810	8.14
War Ifil r nc	561	0.18
W Premafin	1050	4.48
War Smi Met	160	6.67
War Sogefi	123,75	12.50
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16290	-0.07
Aedes r nc	7050	-0.35
Attiv Immob	3426	-1.55
Calcestruz	17150	-1.44
Caltagirone	4500	4.90
Caltag r nc	3390	0.89
Cogefar-imp	3095	2.82
Cogef-imp r nc	2376	1.11
Del Favero	2303	2.13
Gabetti Hol	1970	2.60
Gifim Spa	2711	0.41
Gifim r nc	2460	6.26
Grassetto	9600	2.13
Imm Metanop	2005	-0.25
Risanam r nc	28500	0.00
Risanamento	49900	2.67
Sci	2505	0.20
Vianini Ind	1409	0.86
Vianini Lav	5460	6.43
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2200	7.21
Danieli E C	5530	-0.36
Danieli r nc	3960	1.41
Data Consys	2150	4.88
Faema Spa	3750	-0.27
Fiar Spa	7960	0.00
Fiat	4675	2.77
Fiat r nc	3750	1.08
Fisia	2070	1.22
Fochi Spa	9514	0.36
Franco Tosi	25800	1.94
Gilardini	2315	1.71
Gilard r nc	2200	3.77
Ind. Secco	1170	-2.34
I Secco r nc	1240	7.83
Magneti r nc	730	0.00
Magneti Mar	720	2.71
Mandelli	7450	0.68
Merloni	2530	4.98
Merloni r nc	1070	1.90
Necchi	1290	8.40
Necchi r nc	1461	0.00
N. Pignone	4205	1.82
Olivetti Or	2460	2.20
Olivetti priv.	1910	-2.00
Olivet r nc	1890	2.11
Pininf r nc	11520	-0.69
Pininfarina	11570	-0.26
Rejna	10310	0.10
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6400	0.00
Safilo Risp	10850	0.00
Safilo Spa	6950	0.72
Saipem	1620	0.62
Saipem r nc	1465	0.96
Sasib	6680	-0.37
Sasib priv.	6750	0.00
Sasib r nc	4905	-2.39
Tecnost Spa	2245	0.00
Teknecomp	515	1.98
Teknecom r nc	475	2.81
Valeo Spa	3320	2.15
W Magneti r nc	25	2.04
W Magneti	29	5.45
W N Pign93	198	0.25
W Olivet 8%	95	2.15
Westinghous	32355	0.12
Worthington	1980	-0.50
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	412	1.98
Eur Metalli	735	-4.92
Falck	5000	2.15
Falck r nc	6195	-0.[illegible]
Maffei Spa	2480	3.98
Magona	5610	0.90
W Eur M-Imi	22,5	6.64
TESSILI		
Bassetti	11250	0.45
Benetton	10675	1.62
Cantoni Itc	4220	0.48
Cantoni Nc	3750	0.00
Centenari	245	-2.00
Cucirini	1050	0.00
Eliolona	2640	0.00
Linif 500	550	0.92
Linif r nc	550	5.77
Rotondi	960	6.67
Marzotto	5765	0.26
Marzotto Nc	4470	5.19
Marzotto r nc	6350	-1.09
Olcese	1708	1.67
Ratti Spa	3448	5.44
Simint	3850	1.58
Simint priv.	2374	0.81
Stefanel	4100	0.99
Zucchi	11778	0.84
Zucchi r nc	7400	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	6855	0.00
De Ferr r nc	2140	-0.47
Bayer	207000	5.77
Ciga	1715	5.67
Ciga r nc	1290	9.79
Con Acq Tor	15100	3.42
Jolly Hotel	10500	-0.10
Jolly h-r p	21000	0.00
Pacchetti	475,5	1.80
Unione Man	2650	1.15
Volkswagen	228500	-0.22

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	94100	94000	0.11
Briantea	11350	11150	1.79
Siracusa	17640	17750	-0.62
Bca Friuli	12600	12500	0.80
Bca Legnano	6990	6600	5.91
Gallaratese	11150	10910	2.20
Pop Bergamo	16051	15880	1.08
Pop Com Ind	16650	16500	0.91
Pop Crema	36500	36200	0.83
Pop Brescia	7600	7560	0.53
Pop Emilia	95800	95950	-0.16
Pop Intra	10920	10530	3.70
Lecco Raggr	7550	7350	2.72
Pop Lodi	13960	14050	-0.64
Luino Vares	15545	15500	0.29
Pop Milano	6290	6080	3.45
Pop Novara	14500	14200	2.11
Pop Sondrio	58200	56500	3.01
Pop Cremona	7420	7470	-0.67
Pr Lombarda	3310	3280	0.91
Prov Napoli	5400	5350	0.93
B Ambr Sud	4700	4700	0.00

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Broggi Izar	1550	1570	-1.27
Calz Varese	105	105	0.00
Cibiemme Pl	623	625	-0.32
Con Acq Rom	116	111	4.50
Cr Agrar Bs	6220	6220	0.00
Cr Bergamas	14650	14650	0.00
Valtellin.	13700	13100	4.58
Creditwest	7990	7970	0.25
Ferrovie No	9300	9300	0.00
Finance	51800	51800	0.00
Finance Pr	52000	50800	2.36
Frette	8550	8550	0.00
Ifis Priv	1250	1228	1.79
Inveurop	1655	1630	1.53
Ital Incend	140000	140000	0.00
Napoletana	5900	5900	0.00
Ned Ed 1849	1247	1250	-0.24
Ned Edif Ri	1798	1810	-0.66
Sifir Priv	1975	1975	0.00
Bognanco	405	421	-3.80
War Pop Bs	750	700	7.14
Zerowatt	6050	6050	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	10760	10713
Adriatic Europe Fund	10656	10594
Adriatic Far East Fund	8856	8834
Adriatic Global Fund	11293	11240
Ariete	9298	9266
Atlante	10197	10184
Europa 2000	11486	11469
Eptainternational	10448	10407
Fideuram Azione	10149	9977
Fondicri Internaz.	11968	11727
Genercomit Europa	10448	10265
Genercomit Internaz.	11323	11148
Genercomit Nordam.	12320	11934
Gesticredit Eur	9811	9631
Gesticredit Az	11234	11093
Gestielle I	9077	8866
Gestielle Serv. E Fin.	10716	10698
Imieast	8712	8582
Imieurope	9570	9356
Imiwest	9297	9053
In Capital Equity	11483	11317
Indice Globale	8982	8767
Inv. America	10677	10471
Inv. Europa	10145	10078
Inv. Pacifico	10045	10026
Investimese	9858	9679
Investire Internaz.	9881	9723
Lagest Az. Inter.	9704	9458
Personalfondo Az.	10839	10694
Primeglobal	9982	9878
Prime Merril America	11191	11124
Prime Merrill Europa	11522	11435
Prime Merrill Pacifico	11643	11580
Prime Mediterraneo	9772	9730
S.Paolo H Ambiente	11997	11926
S.Paolo H Finance	12298	12238
S.Paolo H Industrial	10410	10382
S.Paolo H Internat.	10360	10317
Sogesfit Blue Chips	10630	10432
Triangolo A	11516	11466
Triangolo C	11425	11368
Triangolo S	11417	11334
Zetastock	10150	10107
Zetaswiss	9280	9188
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	10822	10658
Aureo Previdenza	11985	11856
Azimut Globale Crescita	9816	9764
Capitalges Azione	12063	11951
Centrale Capital	11888	11773
Cisalpino Azionario	9489	9387
Euro-Aldebaran	10798	10723
Eurojunior	11434	11398
Euromob. Risk F.	13228	13183
Fondo Lombardo	11426	11360
Fondo Trading	8139	8077
Finanza Romagest	9319	9239
Fiorino	26293	26330
Fondersel Industria	7588	7495
Fondersel Servizi	8955	8862
Fondicri Sel. It.	10483	10472
Fondinvest 3	10775	10667
Fondo Indice	8792	8676
Genercomit Capital	9266	9131
Gepocapital	11295	11140
Gestielle A	8099	8027
Imi-Italy	10797	10737
Imicapital	24172	23894
Imindustria	9219	9098
In Capital Elite	10001	9924
Industria Romagest	9256	9222
Iniziativa	9852	9768
Interb. Azionario	17106	16928
Investire Azionario	10771	10656
Lagest Azionario	14038	13874
Phenixfund Top	9382	9272
Prime Italy	9831	9752
Primecapital	27796	27620
Perimeclub Azionario	9787	9723
Professionale	38134	37716
Quadrifoglio Azionario	10216	10115
Risparmio Italia Az.	10701	10626
Salvadanaio Az.	8752	8676
Venture Time	10690	10657
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	11818	11629
Centrale Global	11796	11666
Chase M. America	11726	11555
Coopinvest	10101	10050
Epta 92	10222	10186
Europa	10515	10426
Fondersel Internaz.	10209	10186
Gesfimi Internazionale	10204	10154
Gesticredit Finanza	11415	11241
Investire Globale	10183	10131
Nordmix	11028	10846
Professionale Internaz.	11809	11619
Rolointernational	10695	10562
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22066	21818
Aureo	17961	17828
Azimut Bilanciato	12185	12067
Azzurro	19454	19286
BN Multifondo	10208	10156
BN Sicurvita	13122	13084
Capitalcredit	12076	11968
Capitalfit	14480	14337
Capitalgest	17446	17314
Cash Management Fund	14373	14277
Cisalpino Bilanciato	13393	13327
Cooprisparmio	10499	10469
Corona Ferrea	11526	11492
C.T.Bilanciato	11349	11263
Eptacapital	11176	11114
Euro-Andromeda	18873	18769
Euromob. Capital F.	13337	13305
Euromob. Strategic	12494	12461
Fondattivo	10986	10894
Fondersel	30276	30046

Titoli	Odier.	Prec.
Fondicri 2	10862	10767
Fondivest 2	17058	16917
Fondo America	14894	14844
Fondo Centrale	15718	15590
Genercomit	20048	19878
Geporeinvest	11557	11439
Gestielle B	9593	9504
Giallo	10695	10641
Grifocapital	12782	12733
Intermobiliare Fondo	13212	13095
Investire Bilanciato	10628	10523
Libra	20284	20171
Mida Bilanciato	9984	9896
Multiras	18700	18581
Nagracapital	15819	15687
Nordcapital	10993	10870
Phenixfund	11945	11851
Primerend	18882	18756
Professionale Risparmio	9972	9903
Quadrifoglio Bilanciato	11612	11511
Redditosette	20280	20207
Risparmio Italia Bil.	17051	16927
Rolomix	10743	10665
Salvadanaio Bil.	11549	11478
Spiga D'oro	12434	12330
Venetocapital	10077	9985
Visconteo	18957	18858
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	12833	12783
Arcobaleno	12250	12189
Chase M. Intercont.	11868	11865
Euromoney	10655	10637
Imibond	11608	11565
In Capital Bond	13798	13779
Intermoney	10727	10701
Primebond	12903	12853
Zetabond	11433	11415
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10864	10839
Ala	12498	12482
Arca RR	12673	12645
Aureo Rendita	15271	15222
Azimut Globale Reddito	11888	11866
Bn Rendifondo	11794	11780
Capitalgest Rendita	12647	12607
Cashbond	14930	14903
Centrale Reddito	15326	15313
Cisalpino Reddito	11986	11967
Cooprend	11359	11344
C.T. Rendita	11579	11561
Eptabond	15430	15403
Euro-antares	14357	14339
Euromobiliare Reddito	12788	12769
Fondersel Reddito	10518	10503
Fondicri I	11780	11762
Fondimpiego	15836	15785
Fondinvest I	12797	12776
Genercomit Rendita	11220	11199
Geporend	10673	10659
Gestielle M	10891	10865
Gestiras	24180	24139
Griforend	12887	12868
Imirend	15055	15026
Investire obbligaz.	18000	17957
Lagest Obbligaz.	15219	15178
Mida Obbligaz.	13700	13699
Money-time	11035	11082
Nagrarend	13190	13166
Nordfondo	13630	13610
Phenixfund 2	13189	13171
Primecash	12772	12749
Primeclub Obbligaz.	14825	14794
Professionale Reddito	12819	12789
Quadrifoglio Obbligaz.	12558	12528
Rendicredit	11688	11664
Rendifit	12619	12593
Risparmio Italia Red.	18362	18822
Rologest	14450	14424
Salvadanaio Obbligaz.	12618	12692
Sforzesco	12633	12612
Sogesfit Domani	13890	13864
Venetorend	13044	13016
Verde	11717	11692
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14093	14071
Arca MM	11735	11714
Azimut Garanzia	11921	11894
BN Cashfondo	11132	11125
Centrale MONEY	11295	11281
Eptamoney	12594	12586
Euro-vega	11347	11333
Fideuram Moneta	13642	13625
Fondicri Monetario	12732	—
Genercomit Monetario	11235	12732
Gesfimi Previdenza	10505	11224
Gesticredit Moneta	11981	10505
Gestielle Liquidità	11052	11981
Imi 2000	16191	11028
Interb. Rendita	19905	16168
Italmoney	10987	19887
Lire Più	12367	10971
Monetario Romagest	11258	12860
Personalfondo Monet.	13121	13107
Primemonetario	14379	14360
Rendiras	14010	13989
Risparmio Italia Corr.	12063	12042
Sogefist Contovivo	10978	10962
Venetocash	10945	10930
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	95 765	83,22
Interfund	53 671	46,64
Intern. Sec. Fund	39.293	25,56
Capitalitalia	43.382	37,74
Mediolanum	—	N P.
Rominvest	40.354	26,25
Italfortune	54.239	45,77
Italunion	—	24
Fondo TRE R	45.034	—
Rasfund	36.300	31,54

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	111,5	111,75
Cantoni Itc-93 Co 7%	—	94,5
Ciga-88/95 Cv 9%	97	97
Cir-85/92 Cv 10%	98,75	98,6
Cir-86/92 Cv 9%	97,8	96,8
Coton Olc-ve94 Co 7%	—	91,95
Edison-86/93 Cv 7%	102,95	102,8
Eur Met-Imi94 Cv 10%	102,2	100
Euromobil-86 Cv 10%	96,3	98
Ferfin-86/93 Cv 7%	95,1	94,9
Imi-86/93 28 Ind	—	99,5
Imi-86/93 30 Pcv Ind	—	99,45
Imi-n Pign 93 W Ind	112,5	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,5	93
Italgas-90/96 Cv 10%	111,6	111,6
Magn Mar-95 Cv 6%	87	86,1
Medio B Roma-94exw7%	246	250
Mediob-barl 94 Cv 6%	93,7	94
Mediob-cir Ris Nc 7%	94	94
Mediob-cir Risp 7%	88,6	88,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	103,5	100,5
Mediob-italcem Cv 7%	223,5	223,5
Mediob-italcem Exw2%	97	97,5
Mediob-italg 95 Cv6%	111	107

Titoli	Cont.	Term.
Mediob-italmob Cv 7%	242	242
Mediob-linif Risp 7%	—	95,3
Mediob-metan 93 Cv7%	127,5	128,2
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,25	92
Mediob-saipem Cv 5%	96,9	98
Mediob-sicil 95cv 5%	93	93
Mediob-snia Fibre 6%	93,7	93,25
Mediob-snia Tec Cv7%	96,2	95,4
Mediob-unicem Cv 7%	108,25	108,8
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,1	94,5
Monted Selm-ff 10%	99,2	98,8
Monted-86/92 Aff 7%	—	99
Monted-87/92 Aff 7%	95	94,9
Olivetti-94 W 6,375%	87	87
Opere Bav-87/93 Cv6%	108,5	104,75
Pacchetti-90/95co10%	—	92,9
Pirelli Spa-cv 9,75%	97	98
Rinascente-86 Cv8,5%	123	117
Saffa 87/97 Cv 6,5%	114	118
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	118,4	120,5
Sifa-88/93 Cv 9%	101	100,5
Sip 86/93 Cv 7%	96,95	96,7
Snia Bpd-85/93 Co10%	—	100,5
Zucchi-86/93 Cv 9%	178	180

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1171,00	1150,500	1150,2500
Ecu	–	1538,250	1538,3750
Marco Ted.	757,00	757,990	758,0650
Franco fr.	223,00	221,860	221,8950
Sterlina	2171,00	2154,000	2153,9000
Fiorino ol.	671,50	672,410	672,4550
Franco belga	36,50	36,790	36,7945
Peseta spag.	11,80	11,900	11,9000
Corona dan.	195,50	194,590	194,6100
Lira irlandese	2012,50	2015,000	2016,1000
Dracma	6,50	6,566	6,5680
Escudo port.	8,50	8,547	8,5485
Dollaro can.	991,00	992,900	992,9500
Yen giapp.	9,05	9,147	9,1480
Franco sviz.	850,00	850,250	850,1000
Scellino aust.	109,40	107,687	107,6885
Corona norv.	191,00	192,250	192,3250
Corona sved.	205,00	207,130	207,0900
Marco finl.	276,00	278,580	278,5650
Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	880,00	874,700	874,8000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0.10
Btp-17mz92 12,5%	99,6	0.15
Btp-18ap92 12,5%	99,7	0.20
Btp-1ag92 11,5%	99,2	0.00
Btp-1ag93 12,5%	100	0.10
Btp-1ap92 11%	99,4	0.15
Btp-1ap92 12,5%	99,55	0.05
Btp-1ap92 9,15%	99,4	0.20
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,7	0.05
Btp-1fb92 11%	99,8	0.30
Btp-1fb92 9,25%	99,4	-0.20
Btp-1fb93 12,5%	100,1	-0.10
Btp-1ge92 9,25%	99,8	0.00
Btp-1gn92 9,15%	100,4	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,55	-0.45
Btp-1lg92 11,5%	99,7	0.00
Btp-1lg93 12,5%	100,45	0.25
Btp-1mg92 11%	99,65	0.05
Btp-1mg92 12,5%	99,6	0.15
Btp-1mg92 9,15%	99	-0.05
Btp-1mz92 9,15%	99,5	-0.10
Btp-1ot92 12,5%	99,85	0.10
Btp-1st92 12,5%	99,8	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,65	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,2	-0.15
Cct Ecu 8593 9%	98	-0.61
Cct Ecu 8593 9,6%	99,5	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	99,3	-0.20
Cct Ecu 8593 9,75%	99,85	0.35
Cct Ecu 8694 6,9%	94	0.53
Cct Ecu 8694 8,75%	97,2	-0.61
Cct Ecu 8794 7,75%	94,15	-0.63
Cct Ecu 8892 8,5%	99,05	0.00
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,9	0.05
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,6	-0.20
Cct Ecu 8893 8,5%	102,05	-0.92
Cct Ecu 8893 8,65%	95,8	-0.62
Cct Ecu 8893 8,75%	96,7	0.62
Cct Ecu 8994 9,9%	99	-0.25
Cct Ecu 8994 9,65%	98,8	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,3	-0.10
Cct Ecu 8995 9,9%	99,25	-0.15
Cct Ecu 9095 12%	105,4	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	102,7	0.10
Cct Ecu 9095 11,55%	103,8	0.10
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,3	-0.61
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,65	-0.31
Cct Ecu nv94 10,7%	105,15	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	104,45	-0.33
Cct-15mz94 ind	100,1	0.00
Cct-17lg93 cv ind	100	0.60
Cct-18ap92 cv ind	100,4	0.15
Cct-18fb97 ind	98,35	0.31
Cct-18gn93 cv ind	99,95	-0.05
Cct-18nv93 cv ind	100,15	0.00
Cct-18st93 cv ind	99,75	0.05
Cct-19ag92 ind	100	0.05
Cct-19ag93 cv ind	99,35	0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,8	-0.10
Cct-19mg92 cv ind	100,2	0.25
Cct-20lg92 ind	100,05	0.10
Cct-20ot93 cv ind	100	0.00
Cct-ag93 ind	100	0.10
Cct-ag95 ind	98,85	0.10
Cct-ag96 ind	99	0.15
Cct-ag97 ind	98,2	0.00
Cct-ap93 ind	100	0.00
Cct-ap94 ind	100,15	0.10
Cct-ap95 ind	98,9	0.20
Cct-ap96 ind	99,9	0.10
Cct-ap97 ind	98,2	0.10
Cct-ap98 ind	98,3	0.15
Cct-dc92 ind	100,35	-0.10
Cct-dc95 ind	[illegible],2	-0.10
Cct-dc95 em90 ind	99,45	0.20
Cct-dc96 ind	99,65	0.10
Cct-fb92 ind	99,9	-0.05
Cct-fb93 ind	99,95	0.00
Cct-fb94 ind	100,2	0.00
Cct-fb95 ind	100,45	0.00
Cct-fb96 ind	99,6	0.00
Cct-fb96 em91 ind	99,35	0.15
Cct-fb97 ind	98,4	0.31
Cct-ge92 ind	100	0.25
Cct-ge93 em88 ind	100,1	0.05
Cct-ge94 ind	100,4	0.15
Cct-ge95 ind	100,1	0.25
Cct-ge96 ind	99,6	-0.10
Cct-ge96 cv ind	105	3.55
Cct-ge96 em91 ind	99,4	0.15
Cct-ge97 ind	98,7	0.25
Cct-gn93 ind	100,3	0.35
Cct-gn95 ind	98,65	-0.05
Cct-gn96 ind	99,6	0.10
Cct-gn97 ind	98,2	0.20
Cct-gn98 ind	98,25	0.00
Cct-lg93 ind	100,65	0.00
Cct-lg95 ind	98,95	-0.10
Cct-lg95 em90 ind	99,35	0.10
Cct-lg96 ind	99,4	-0.10
Cct-lg97 ind	97,25	0.00
Cct-mg93 ind	100,35	0.15
Cct-mg95 ind	99	0.10
Cct-mg95 em90 ind	99,5	0.10
Cct-mg96 ind	99,7	0.15
Cct-mg97 ind	98,45	0.15
Cct-mg98 ind	98,35	0.10
Cct-mz93 ind	100	0.05
Cct-mz94 ind	100,15	0.10
Cct-mz95 ind	99,1	0.20
Cct-mz95 em90 ind	99,4	0.05
Cct-mz96 ind	99,95	0.15
Cct-mz97 ind	98,45	0.10
Cct-mz98 ind	98,2	0.15
Cct-nv92 ind	100,1	0.05
Cct-nv93 ind	100,7	0.45
Cct-nv94 ind	99,9	-0.10
Cct-nv95 ind	99,95	0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,35	0.10
Cct-nv96 ind	98,3	0.10
Cct-ot93 ind	100,2	0.15
Cct-ot94 ind	99,9	0.00
Cct-ot95 ind	99,05	-0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99,3	0.10
Cct-ot96 ind	98,1	0.05
Cct-st93 ind	100,2	0.30
Cct-st94 ind	100,05	0.00
Cct-st95 ind	98,75	0.10
Cct-st95 em st90 ind	99,35	0.10
Cct-st96 ind	99,1	0.05
Cct-st97 ind	98,9	0.30
Btp-16gn97 12,5%	99,55	0.10
Btp-17nv93 12,5%	100,05	0.05
Btp-19mz98 12,5%	99,35	0.25
Btp-1dc93 12,5%	100,3	0.25
Btp-1fb94 12,5%	99,6	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100,05	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,95	0.05
Btp-1ge96 12,5%	99,6	0.30
Btp-1ge98 12,5%	99,4	0.25
Btp-1gn01 12%	96,9	0.21
Btp-1gn94 12,5%	99,9	0.05
Btp-1gn96 12%	97,85	0.20
Btp-1gn97 12,5%	99,75	0.15
Btp-1lg94 12,5%	99,65	0.10
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,55	0.10
Btp-1mz01 12,5%	99,55	0.15
Btp-1mz94 12,5%	99,7	0.25
Btp-1mz96 12,5%	99,5	0.30
Btp-1nv93 12,5%	99,9	0.25
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,9	0.00
Btp-1nv94 12,5%	99,6	0.20
Btp-1nv97 12,5%	99,35	0.05
Btp-1ot93 12,5%	99,65	-0.05
Btp-1st93 12,5%	99,6	-0.20
Btp-1st94 12,5%	99,45	0.10
Btp-20gn98 12%	97,1	0.10
Cassa dp-cp 97 10%	98,25	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99,25	0.71
Cct-18ap92 10%	99,45	0.10
Cct-18gn93 8,75%	96,3	-0.10
Cct-18st93 8,5%	99,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	1.54
Cct-19mg92 9,5%	99,25	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	98,8	0.00
Cct-fb92 9,8%	100,2	0.00
Cct-ge92 11%	99,7	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,25	0.15
Cct-ge94 usl 13,95%	102,3	0.05
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,7	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,4	0.30
Cto-16ag95 12,5%	100	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	100,45	0.35
Cto-17ap97 12,5%	100	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100,1	0.20
Cto-18dc95 12,5%	100,25	-0.10
Cto-18ge97 12,5%	99,95	-0.10
Cto-18lg95 12,5%	100	0.05
Cto-19fe96 12,5%	100	0.25
Cto-19gn95 12,5%	100,5	0.15
Cto-19gn97 12%	99,1	0.20
Cto-19ot95 12,5%	100,5	0.40
Cto-19st96 12,5%	100	0.10
Cto-20nv95 12,5%	100,15	0.15
Cto-20nv96 12,5%	100,1	0.20
Cto-20st95 12,5%	100,55	0.50
Cto-dc96 10,25%	[illegible]7,95	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,5	0.30
Cts-18mz94 ind	87,35	-0.06
Cts-21ap94 ind	87,05	-0.06
Ed Scol-7792 10%	103,65	0.00
Redimibile 1980 12%	106,25	-0.05
Rendita-35 5%	66	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13490	13690
Argento (per kg)	147000	154900
Sterlina Vc	102000	108000
Sterlina nc (a. 73)	104000	110000
Sterlina nc (p. 73)	102000	108000
Krugerrand	420000	445000
50 Pesos mess.	510000	540000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	80000	88000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	78000	85000
Marengo francese	78000	85000

BORSA DI TRIESTE

	27/12	30/12
Mercato ufficiale		
Generali*	27725	28250
Lloyd Ad.	12510	12700
Lloyd Ad. risp.	10270	10300
Ras	-	-
Ras risp.	12200	12350
Sai	13680	13730
Sai risp.	8075	8150
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1070	1098
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	927	930
Pirelli Warrant	27,5	28
Snia BPD*	1060	1070
Snia BPD risp.*	1130	1110
Snia BPD risp. n.c.	890	895
Rinascente	5945	6180
Rinascente priv.	3530	3600
Rinascente r.n.c.	4070	4200
Gottardo Ruffoni	1900	1950
G.L. Premuda	1700	1730
G.L. Premuda risp.	1205	1210
SIP ex fraz.	1335	1345
SIP risp.* ex fraz.	1320	1325
Warrant Sip '91/94	80	80

	27/12	3012
Bastogi Irbs	146	150
Comau	1341	1470
Fidis	4600	4690
Gerolimich & C.	94	94
Gerolimich risp.	87	87
Sme	3150	3160
Stet*	2000	2020
Stet risp.*	1815	1830
Tripcovich	6461	6550
Tripcovich risp.	2428	2520
Attività immobil.	3480	3430
Fiat*	4560	4650
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3690	3750
Gilardini	2276	2320
Gilardini risp.	2120	2300
Dalmine	405	412
Lane Marzotto	5750	5765
Lane Marzotto r.	6420	6350
Lane Marzotto rnc	4250	4470

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16500	16500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	88,7	(+0,34)	Bruxelles	Gen.	1092,72	(+0,91)
Francoforte	Dax	1577,98	(+0,93)	Hong Kong	H.S.	4275,20	(+0,93)
Londra	Ft-Se 100	2420,0	(+0,06)	Parigi	Cac	1741,86	(+1,23)
Sydney	Gen.	1612,4	(+1,10)	Tokyo	Nik.	22983,77	(+2,4)
Zurigo	C. Su.	N.D.	(—)	New York	D.J.Ind.	3163,91	(+2,01)

PIAZZA AFFARI

Una fine d'anno in rosa Avanzata delle Generali

MILANO — Un altro deciso rialzo per la Borsa valori, che mostra di voler chiudere l'anno solare con un bilancio meno negativo di quello di poche settimane fa. L'indice Mib prosegue nella sua ascesa, con un +1,67% che lo porta a 975 punti, solo un 2,5% quindi al di sotto dei 1000 punti di inizio anno.

Il recupero odierno è frutto della volontà di gruppi e investitori istituzionali, che hanno sostenuto l'intero listino cercando di rivalutare le quotazioni dei valori in portafoglio, in vista della chiusura dei conti; un compito eseguito con pochi acquisti mirati, e facilitato dalla modestia degli scambi e dalla rigidità delle contropartite. Hanno influito però anche alcune circostanze favorevoli, dal buon andamento venerdì della Borsa di New York, all'approvazione definitiva della legge finanziaria, al cessato allarme per il buon esito della liquidazione di oggi. In conclusione, una buona giornata per piazza Affari, anche se sarebbe prematuro formulare previsioni per le prossime settimane solo sulla base dei risultati delle ultime due sedute.

Quasi tutti i titoli guida hanno beneficiato del rialzo generale. La Fiat ha segnato il +2,77% a 4675 lire, e ancora una volta si è mosso compatto tutto il gruppo, con riscontri positivi per Ifi (+4,12%), Snia Bpd (+4,35%), Ifil (+2,49%) e Rinascente (+3,95%).

In recupero tutti i valori industriali, dalla Montedison (+2,98%), all'Olivetti (+2,20%), alle Pirellone (+2,34%), e progressi anche per assicurativi e bancari, dove stonano solo Sai (solo +0,29%) e Ambroveneto (-0,03%). Tra gli altri si segnalano le Generali (+2,17%), le Ras (+2,07% in continua) con prezzo ufficiale che sale al di sopra delle 20 mila lire, le Alleanza (+1,99%) e le Assitalia con un +5,05%. In campo bancario Mediobanca sale del 2,71%, Comit dell'1,24%, Banco Roma dell'1,04% con gli altri valori sulla medesima linea. Note positive vengono poi dai cementieri (Unicem +2,36%, Cementir +3,06%), da alcuni tessili, dai telefonici (Sip +1,20%, Stet +1,50%) acquistati dall'estero, e inoltre dal vasto elenco dei titoli minori: Comau +9,17%, Binda +7,87%, Caltagirone +4,90%, Ciga +5,67%, Breda +4,55%, Rotondi +6,67%. Scambi un po' più attivi oggi sui valori trattati in continua, con interesse sulle Ras e acquisti rilevanti anche per le Cir (+3,60%) e per le Ferfin (+2,31%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/12	14.00	Ru. YUSUP KOBALALADZE	Venezia	rada
30/12	sera	Ru. ALEKSANDR ARHAVKIN	Alessandria	rada
30/12	sera	Ru. PYOTR MASHEROV	Capodistria	56 (48)
30/12	20.00	Tu. K. BURHANETTIM ISIM	Derince	31
31/12	6.00	It. NUOVA PIAVE	Dakar	49 (5)
31/12	7.00	It. SANSOVINO	Bari	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/12	14.00	Rc. HUNG JIAN	rada	Capodistria
30/12	14.00	Ru. NIKOLAY CHERKASOV	49	Gedda
30/12	pom.	Le. RABUNION XIII	4	Tartous
30/12	17.00	Pi. GERARD PATRICK PURCELL	3	Bengasi
30/12	17.00	It. SOCAR 101	52	Venezia
30/12	sera	At. NORASIA ADRIA	50 (8)	Capodistria
30/12	sera	Tu. CINE	40	Izmir
30/12	20.00	Ru. ZHITOMIR	56	Khorfakkan
31/12	3.00	Tu. K. BURHANETTIM ISIM	31	Derince
31/12	matt.	Ru. YUSUP KOBALALADZE	rada	Venezia
31/12	12.00	It. SANSOVINO	23	Bari
31/12	12.00	Ru. KAPITAN PETRUSHEVSKIY	55	Limassol
31/12	sera	It. PAOLA D'ALESIO	Aquila	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
30/12	pom.	It. EMMA D.P. SECONDA	rada	Arsen.
30/12	14.00	At. NORASIA ADRIA	rada	49 (8)
31/12	6.00	Pa. EL TERNERO	15	3

navi in rada

HUNG JIAN, EMMA D.P. SECONDA, NORASIA ADRIA, ARKADY SVERDLOV.

IL GIAPPONE HA RIDOTTO IL TASSO DI SCONTO

Guerra continua sui tassi

Mossa di Tokyo dopo quelle di Fed e Bundesbank - Wall street ancora ai massimi

Operatori alla Borsa di Tokyo, che ieri ha chiuso in forte rialzo.

Il governatore della Banca centrale di Tokyo, Mieno (nella foto) ha affermato che la decisione è stata determinata dalla necessità di stimolare la crescita dell'economia, che sembra rallentare sempre di più. Il Giappone spera di frenare il forte aumento inflazionistico.

TOKYO — La Banca del Giappone ha deciso di ridurre di mezzo punto il tasso di sconto ribassandolo dal 5,0 al 4,5 per cento. Il provvedimento, che ha effetto immediato e mira a stimolare l'economia nazionale in fase di rallentata crescita, stando a funzionari della banca centrale nipponica, è stato definito durante una riunione straordinaria della direzione. L'allentamento creditizio che i più si aspettavano con l'anno nuovo ha giovato all'andamento della Borsa di Tokyo che ha chiuso il 1991 in rialzo.

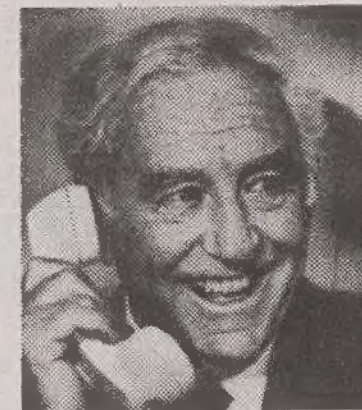
Anche Wall Street ha registrato un netto rafforzamento sull'onda di un forte rialzo di alcuni dei principali titoli guida del mercato. Le azioni più richieste sono quelle della Philip Morris, salite di quasi tre dollari a quota 80 dollari e quelle della catena di grandi magazzini Woolworth, in aumento di un punto a quota 26,5 dollari. Anche i titoli delle società del settore delle costruzioni registrano un significativo rafforzamento.

La riduzione del tasso di sconto ha suscitato sorpresa ma anche il consenso di politici e uomini d'affari. E' la terza volta in un anno che il Giappone prende una misura di questo tipo. La decisione, attesa per l'inizio di gennaio, ha spiegato in una conferenza stampa il governatore della Banca centrale, Yasushi Mieno, è stata suggerita dalla «necessità di stimolare la crescita economica che sembra rallentare sempre più», soprattutto in vista del periodo gennaio-marzo in cui le aziende pianificano gli investimenti per l'anno successivo. Non risponde invece alle pressioni statunitensi per un allineamento nipponico alla politica monetaria di Washington, che di recente ha compresso il tasso di sconto al 3,5 per cento. Un tasso di sconto più basso, ha auspicato Mieno, dovrebbe «dare impulso alla massa monetaria e frenare la tendenza al rafforzamento dello yen e le forti spinte inflazionistiche determinate dal preoccupante aumento dei prezzi al consumo anche se i prezzi all'ingrosso appaiono ormai stabilizzati».

Non dipende certo dalle decisioni maturate negli ultimi giorni, in Europa e negli Stati Uniti, se il primo pensiero sul mercato finanziario si collega direttamente alle vicende dei tassi di interesse. L'italia ha vissuto un anno intenso, perché di variazioni al tasso di sconto ne ha attuate due e nel contempo ha avvertito gli effetti di quanto avveniva altrove. Gli Usa, addirittura, hanno manovrato ben cinque volte l'importantissima leva monetaria e la Germania, come noi, due. Il peso di quest'ultima, però, è assai più rilevante, per la vicinanza dei nostri mercati e, soprattutto, per il rapporto di cambio lira/marco, pur all'interno dello Sme. Le vicende non hanno avuto un andamento lineare, perché più volte la situazione americana è apparsa contraddittoria. Gli analisti, infatti, hanno spesso ipotizzato una fine anticipata della recessione, ma i dati sulla produzione e sulla disoccupazione hanno, ogni volta, smentito le previsioni ottimistiche. Non a caso, venerdì 20 dicembre la Federal Reserve ha ridotto il tasso di sconto al 3,50%, a inizio anno il suo valore era di tre punti superiore. In Germania, invece, la tendenza è stata univoca: la riunificazione ha costi elevati e l'inflazione si è subito attestata a valori inusuali per quel Paese. Il primo rialzo dei tassi ebbe luogo il giorno di Ferragosto, il secondo giovedì 19 dicembre, esattamente un giorno prima dell'ultima riduzione statunitense. In uno scenario tanto agitato, anche altre realtà economiche si sono mosse con aumenti e riduzioni dei loro tassi: fra le più attive, Regno Unito e Francia. L'Italia, lo si è ricordato, ha tagliato una volta il tus, a metà maggio, portandolo all'11,50%, dal 12,50 precedente, e il 22 dicembre lo ha riaumentato, fissandolo all'attuale 12%. La prima manovra era attesa fin da inizio febbraio, ma poco dopo l'intervento ufficiale si è passati attraverso fasi quanto mai convulse.

MODIGLIANI SUL '92

«Un anno difficile»

Il premio Nobel per l'economia non prevede un periodo felice. «Non vedo emergere nessuna volontà politica sui problemi italiani».

ROMA — Il prossimo sarà un anno difficile per l'economia mondiale, che si riprenderà lentamente dall'attuale fase di recessione. Per l'Italia poi sarà arduo agganciarsi a questa ripresa internazionale: le questioni irrisolte, a partire da quella dell'eccessivo costo del lavoro, sono destinate a pesare sempre di più in vista dell'unificazione monetaria europea.

E' l'opinione del premio Nobel per l'economia Franco Modigliani che, in un'intervista rilasciata al settimanale «l'Espresso» non nasconde il suo pessimismo per i prossimi mesi.

"Il '92 certamente non sarà un anno felice. Negli Stati Uniti — sostiene l'economista — facciamo i conti con questa ondata di pessimismo nato durante i giorni della guerra nel Golfo: le aspettative degli operatori e dei consumatori sono negative in modo drammatico. Sono convinto — prosegue — che il prossimo anno, alla fine del primo semestre, la macchina produttiva si rimetterà in moto: sarà una ripresa lenta, ma sarà una ripresa. L'economia nipponica potrà crescere di circa il 3%, la Germania del 2% e gli Stati Uniti dell'1,5%".

E l'Italia? Che speranze ha di agganciarsi a questa lenta ripresa del convoglio economico mondiale? «Francamente - risponde Modigliani - sono piuttosto pessimista. Non tanto per i problemi dell'economia, quanto perchè non vedo emergere alcuna volontà politica di risolverli. Prendiamo per esempio questa lite sulla scala mobile: è il segnale più eclatante che non c'è disponibilità a fermare la crescita dei salari, condizione indispensabile per ridurre il gap competitivo con il resto del mondo».

Un giudizio, quello dell'accademico del Mit di Boston, che non va disgiunto da un'analisi sulle prospettive della partecipazione all'Unione monetaria europea. Questo processo puo' essere diviso in due parti: «Nella prima fase, quella attuale, - sottolinea Modigliani - ci troviamo di fronte a un accordo di cambio e non ancora a una moneta unica. In questa situazione la Banca d'Italia può far fronte ai disavanzi di bilancia dei pagamenti, dovuti alla maggiore inflazione, utilizzando i tassi d'interesse. Il deficit corrente, cioè, viene compensato attraverso un afflusso di capitali attirati dall'alta remunerazione offerta in lire. Gli alti tassi d'interesse a loro volta provocano una diminuzione della domanda interna, facendo così diminuire le importazioni: in qualche modo cioè la situazione rimane compatibile».

Ben più negative le prospettive sulla seconda fase: «Con l'unificazione monetaria europea - avverte il Nobel per l'economia - la lira scomparirà e i tassi italiani saranno uguali a quelli di tutti gli altri Paesi. Ma con un'inflazione più alta che negli altri Paesi la conseguenza sarà una sola: sarà sempre più difficile vendere i propri beni».

E INTANTO PARTONO LE PRIVATIZZAZIONI

Genova, fondi al porto

GENOVA — Tre contratti di finanziamento a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova per complessivi 162 miliardi di lire sono stati firmati ieri a palazzo San Giorgio dai rappresentanti di un pool di banche aventi come capofila la «Carige» e composto da Banco San Paolo, Banca Nazionale del Lavoro, Banco Ambroveneto, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, Credito Italiano, Cariplo e Banco di Chiavari.

I finanziamenti, impostati e coordinati dalla Finporto di Genova, società finanziaria del Consorzio autonomo, servono, secondo una nota diffusa ieri, per un generale riequilibrio della struttura finanziaria dell'Ente e, in particolare, per il ripianamento di disavanzi di esercizio già esposti nei bilanci consuntivi o di previsione e per oneri derivanti da esodi di personale nel biennio 199092.

Il presidente del Consorzio autonomo del porto, Rinaldo Magnani, ha illustrato ai rappresentanti degli istituti di credito il piano di risanamento finanziario messo a punto dall'Ente ed approvato dai competenti ministeri, nonché la ristrutturazione in corso nel sistema portuale basata sulle funzioni di interesse pubblico svolte dal Cap in qualità di «Port Autority» e sulle funzioni commerciali ed industriali svolte da imprese a prevalente partecipazione privata.

Il Consorzio autonomo del porto di Genova ha poi ceduto alcune aree consortili alla società Sci-Gardino.

RIFORNIMENTI ENERGETICI A RISCHIO

Torneremo all'austerity?

ROMA — Inverni freddi e al buio, energia razionata e riscaldamenti spenti. Potrebbe essere questa la catastrofica previsione dei prossimi anni, almeno per quanto riguarda quella quota di energia che l'Italia ricava dal metano e che in buona parte importa dall'ex Unione Sovietica e dall'Algeria, due aree la cui attuale instabilità politica potrebbe avere ripercussioni negative sui rifornimenti.

Dei circa 48 miliardi di metri cubi di gas naturale usati in Italia nel 1990 (e che coprono un quarto dell'intero consumo energetico nazionale), 14 miliardi erano di provenienza sovietica e più di 11 miliardi venivano dal metanodotto algerino. Cifre senza dubbio destinate a crescere visto che, dopo il fallimento del nucleare, il metano viene indicato come la fonte privilegiata per la produzione di energia nei prossimi anni.

L'impiego del gas naturale segna infatti una tendenza in aumento a partire dal 1974, anno in cui fu inaugurato il gasdotto sovietico, e ha segnato un secondo rilevante incremento nel 1983 con l'entrata in funzione del metanodotto algerino costruito dalla Snam. Le previsioni dell'Enel parlano di un aumento dagli attuali 7 miliardi di metri cubi a 14 miliardi entro il 1995 e addirittura a 20-25 miliardi entro il Duemila, solo per gli usi elettrici. Un aumento suggerito sia dal minore impatto ambientale rispetto alle altre fonti fossili, sia dalla nostra cronica dipendenza dall'estero sancita tra l'altro dall'abbandono del nucleare.

Ma non è solo nella produzione di energia elettrica che il metano trova impiego. Più di 28 miliardi di metri cubi, dei 48 miliardi consumati annualmente, vengono impiegati in usi industriali (compresa la produzione termoelettrica), e oltre 19 miliardi in usi civili, cioè per riscaldare le case, per cucinare, per produrre acqua calda.

SCATTANO GLI AUMENTI IN GENNAIO

Via alle nuove pensioni

Le trattenute fiscali - L'adeguamento alla scala mobile

Aumenti e trattenute pensioni a gennaio 1992

A - Pensioni al minimo lavoratori dipendenti ed autonomi

Decorrenza	
1.01.92	563.100
1.05.92	577.750
1.11.92	588.150
Importo annuo	7.483.350

B - Pensioni superiori al minimo

Decorrenza	Aumento	Fascia
dall'1.01.92	aumento dello 0,4%	fino a L. 3.207.383
dall'1.05.92	aumento del 2,6%	fino a L. 1.126.200
	aumento del 2,34%	tra L. 1.126.201 e L. 1.689.300
	aumento dell'1,95%	oltre L. 1.689.300
dall'1.11.92	aumento dell'1,8%	fino a L. 1.155.500
	aumento dell'1,62%	tra L. 1.155.501 e L. 1.733.250
	aumento dell'1,35%	oltre L. 1.733.250

C - Pensioni sociali

Decorrenza	
1.01.92	320.850
1.05.92	329.200
1.11.92	335.150
Importo annuo	4.264.050

ROMA — Scattano a gennaio i previsti aumenti e le trattenute contributive e fiscali per le pensioni. Lo conferma una nota dell'Inps precisando che sono state completate le operazioni di rinnovo delle pensioni in pagamento nel prossimo mese. Si tratta di oltre 7 milioni 200 mila mandati di pagamento che sono stati predisposti per il 1992 con gli adeguamenti di scala mobile previsti in base al tasso programmato di inflazione dal recente decreto dei ministeri del Tesoro e del Lavoro.

L'Inps ha già predisposto il rinnovo dei mandati relativi a sette milioni di pensioni in pagamento a febbraio. Questi i provvedimenti che scattano a gennaio:

Conguaglio scala mobile 1991 - Con la prima rata della pensione 1992 l'Inps corrisponderà agli interessati anche il conguaglio della scala mobile per il periodo da maggio a dicembre 1991, derivante dalla rideterminazione della scala mobile 1991 in base all'aumento effettivo del costo della vita, che si è rilevato più alto di quello preventivato ad inizio anno.

Scala mobile 1992 - Dal primo gennaio 1992 le pensioni dei lavoratori dipendenti ed autonomi aumentano, per effetto della dinamica salariale, dello 0,4%. Dal primo maggio e dal primo novembre '92 scattano per tutte le pensioni gli adeguamenti semestrali collegati alle variazioni del costo della vita previste, rispettivamente, nel 2,6 e nell'1,8%.

Miglioramenti per le pensioni d'annata - Nell'ambito delle operazioni di perequazione automatica, vengono corrisposti sulle pensioni superiori al minimo dei lavoratori dipendenti anche i miglioramenti introdotti dalla legge n. 59 del '91 per la perequazione delle pensioni d'annata.

Contributo al Servizio Sanitario Nazionale - Sulla prima rata in pagamento nel 1992 viene trattenuto il contributo sanitario, di cui alla legge n. 407 del '90, dovuto per l'intero anno 1991 dai titolari di trattamenti di pensione che complessivamente superano i 18 milioni annui lordi. Il contributo relativo al 1992 viene invece trattenuto sulle singole mensilità di pensione.

Ritenute Irpef - Le ritenute Irpef e le detrazioni d'imposta per l'anno 1992 sono state aggiornate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito previste dal decreto del 30 settembre '91.

COMPAGNIE: DATI ANIA

Sale la raccolta premi nel '91

ROMA — Nel corso del 1991 il mercato assicurativo italiano ha registrato una raccolta premi per l'insieme dei rami Vita e Danni superiore a 39.300 miliardi di lire. Si tratta - rende noto l'Ania - di un aumento del 15,2% rispetto all'anno precedente, a coronamento di una crescita che negli ultimi 6 anni (86-91) ha procurato un incremento del 101% del settore, contro un aumento del prodotto interno lordo nello stesso periodo del 57,3%.

E' cresciuto quindi anche il peso del comparto assicurativo sul pil, passato nello stesso periodo dal 2,18% al 2,78%. A fronte di questi dati relativi ai premi, tuttavia, secondo l'Ania deve essere rilevato che, dal punto di vista dei risultati economici, il settore sta attraversando un difficile momento. Nel 1990 il saldo tecnico netto dei rami danni si è chiuso con un disavanzo di 2.154 miliardi, di cui 1.630 imputabili alla Rca obbligatoria. Il ricorso ai redditi, ordinari e straordinari, non ha consentito di ottenere il pareggio del bilancio aggregato dei rami danni e, di conseguenza, da un sostanziale pareggio nel 1989, nel 1990 le compagnie hanno dovuto registrare un deficit d'esercizio di 158,2 miliardi.

Ci si trova di fronte, quindi, a parere dell'associazione, ad un sostanziale sviluppo dell'attività assicurativa. Lo sviluppo è frenato, tuttavia, da una serie di problemi che minano alla base le prospettive future del comparto e che ormai da molto tempo attendono soluzione.

Tra i ritadi che colpiscono il settore assicurativo, in primo luogo l'Ania cita la mancata attuazione della riforma Rc Auto, passo ritenuto necessario per «liberare il mercato da un sistema autoritativo di imposizione delle tariffe che ha portato il comparto dell'assicurazione Rc Auto a registrare continue e crescenti perdite che hanno ormai raggiunto dimensioni molto elevate e tali da mettere in pericolo la stabilità di diverse imprese».

Radio e Televisione

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.05 BENVENUTO SULLA TERRA. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigig Sabani. 1.a parte.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 FESTIVAL DELLE NAZIONI DI MUSICA DA CAMERA.
16.00 BIG!
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio ed E. Brigliadori.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.
21.00 PISTA... ARRIVA IL GATTO DELLE NEVI. Film 1972. Con Dean Jones, Nancy Olson. Regia di Norman Tokar.
22.45 1, 2, 3... BUON ANNO.
0.40 LA NAVE DI CAPODANNO. Condotto da G. D'Angelo.
2.00 VENERE IN PIGIAMA. Film.
3.50 AMARSI DA MORIRE. Film.
5.25 BENVENUTI A «LE DUNE».
5.50 DIVERTIMENTI.
6.50 NEL REGNO DELLA FIABA.

RAIDUE

6.55 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- ALF. Cartoni.
- L'ALBERO AZZURRO.
- TOM e JERRY. Cartoni.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 LASSIE. Telefilm.
9.25 L'ALBUM DEL CIRCO NEL MONDO.
10.20 TADPOLE E LA BALENA. Film commedia 1988. Con Fanny Lauzier, Denis Forest. Regia Jean Claude . Lord.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 TG2 - FLASH.
17.30 ALF. Telefilm.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG 2 SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.
21.00 IL GIOCATTOLO AD ORE. Film commedia 1982. Con Richard Pryor, Jackie Gleason. Regia Richard Donner.
22.45 1, 2, 3... BUON ANNO.
0.40 TUTTO IN UNA NOTTE. La grande città della musica.
1.30 UNA NOTTE A RIO
2.30 PANACHE. Dal Lidò di Parigi.
3.50 RAI DUE PER VOI.

RAITRE

12.00 DA MILANO TG 3.
12.05 AIRPORT 77. Film 1977. Con Jack Lemmon, Lee Grant. Regia Jerry Jameson.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 PICCOLO CONCERTO DI FINE D'ANNO.
15.15 AFFRESCHI DI PETALI.
15.45 SPORT PER SPORT.
16.10 ATLETICA LEGGERA.
16.30 PUGILATO. Pesi superleggeri.
17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
17.45 BLOBCARTOON.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.
20.55 LA FEBBRE DELL'ORO. Film 1925. Con Charlie Chaplin, Georgia Hale. Regia di Charlie Chaplin.
22.15 TG FLUFF VENTIDUE E QUINDICI.
22.25 UN GIORNO A NEW YORK. Film 1949. Con Gene Kelly, Frank Sinatra. Regia di Kelly e Stanley Donen. 1.o tempo.
23.50 1, 2, 3... BUON ANNO!
0.10 UN GIORNO A NEW YORK. Film 2.o tempo.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Note di piacere; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore; 9: Radio anch'io '91; 10.30: In onda; 11: Note di piacere; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1933: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il Nuovo anno; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da... con Dodi Moscati; 21.58: Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Parliamone un attimo; 8.06: Ancora fantastico, presenta Maria Grazia Putini; 8.46: «Il viaggio promesso», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente, questi scottanti da risolvere in fretta; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione — Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Cane e padrone; 15.45: Parliamone un attimo; 16.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata, la grande musica di Radiodue; 19.55: Insieme musicale; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il Nuovo anno; 20.20: Questa o quella; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Canzoni d'autore; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Presepe in forma di parola; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Terra a Occidente; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse - Educazione e società; 19.45: Intermezzo; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il Nuovo anno; 20.15: Intermezzo; 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.28: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I paesi del vino; 15: Giornale radio; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio.

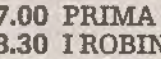
Programma in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Alpe-Adria r.; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Annotazione; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea»; 11.45: Pagine musicali; 12: L'infanzia oggi; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Cartoline dal vicinissimo oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Gr; 19.30: Dagli avvenimenti dell'anno 1991; 20.30-0.30: Felice anno nuovo.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.15: Opera Omnia. Lucio Battisti; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Glerreuno quiz; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi. De Bach agli U2. 20: Messaggio del presidente della repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta Pianeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «NAGANA».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «GRANDE DETECTIVE».
18.20 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 FESTA DELL'ASSOCIAZIONE D'AMICIZIA ITALIA-CUBA.
20.30 Film: «UN AMERICANO AD ETON».
22.00 Telefilm: «HALLO LARRY».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA.
1.00 BLUES BROTHERS SHOW. Concerto registrato al Teatro Miela.

Lelio Luttazzi (Tmc, 23.30)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 I ROBINSON. Telefilm.
9.05 PAPA' GAMBALUNGA. Film musicale. Con Fred Astaire, Leslie Caron. Regia Jean Negulesco.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 - NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 WILLY COYOTE. Cartoni.
14.35 DUFFY DUCK. Cartoni.
14.50 TITTI E SILVESTRO. Cartoni.
15.00 I DOCUMENTARI DI JACQUES COUSTAU. Con A. Fogar.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.
20.40 VIVA L'ALLEGRIA. Show.
22.45 CAPODANNO CON CANALE 5. Con E. Bonaccorti.
1.00 CALENDARIO. Show.
1.35 NEW YORK NEW YORK.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA.
- BUGS BUNNY. Cartoni.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
- POLLYANNA. Cartoni.
- PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO 2. Film.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 BENNY HILL SHOW.
14.15 LEONARDO SALVERA' IL MONDO. Film commedia 1987. Con Bill Cosby, Tom Courtneay. Regia Paul Weiland.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO. Show.
18.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 MAC GYVER. Telefilm.
20.00 BENNY HILLS SHOW.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.
20.45 CORNETTI ALLA CREMA. Film comico 1981. Con Lino Banfi, Edwige Fenech. Regia di Sergio Martino.
22.45 CRAZY HORSE. Show.
0.42 METEO.

RETEQUATTRO

8.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
8.30 TATA E IL PROFESSORE. Telefilm.
9.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
9.30 CINQUE RAGAZZE E UN MILIARDARIO. Telefilm.
10.35 CARI GENITORI. Varietà.
11.35 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- AMICI PUFFI. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 LA MIA SECONDA MADRE. Telenovela.
17.00 LA RAGAZZA DEL CIRCO. Telenovela.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.45 BUON POMERIGGIO.
18.50 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.30 E' FESTA. Varietà.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO.
20.55 ALBANO E ROMINA POWER STORY. Varietà.
22.30 QUATTRO SALTI NEL '92. Con Patrizia Rossetti e Christian.
1.30 POLVERE DI STELLE. Film commedia 1973. Con Alberto Sordi, Monica Vitti. Regia di Alberto Sordi.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 O'HARA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 NOI NON SIAMO ANGELI. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 IL TRENO PIU' PAZZO DEL MONDO. Film.
0.15 NEWS LINE.
0.30 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEMONTECARLO

9.00 LE SPIE. Telefilm.
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.30 SNACK. Cartoni.
15.00 SCOOBY DOO.
15.30 I.T. - INCONTRI TELEVISIVI.
17.15 LA VIA DEI GIGANTI. Film avventura 1938. Con Barbara Stanwych, Joel McRea. Regia Cecil B. De Mille.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 DISCORSO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE FRANCESCO COSSIGA.
21.00 1991 - GUERRA E PACE. Retrospettiva news.
23.30 FESTA DI COMPLEANNO SPECIALE.

TELEFRIULI

10.45 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.15 Documentari: ARCHIVIO DELL'ARTE - . UMBRIA. ASSISI, BASILICA DI SAN FRANCESCO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
14.00 Telefilm:. FIREHOUSE SQUADRA 23.
15.00 Telefilm: PRIMUS.
15.30 Telefilm: PROVACI ANCORA LENNY.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.00 Telefilm: A SUD DEI TROPICI.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: SESTO SENSO.
20.30 Concerto: BENVENUTO PAVAROTTI.
21.30 Telefilm: GLI OCCHI DEI GATTI - L'INCUBO.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Telefilm: SHANNON.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. In studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. In studio Sergio Milic.
14.05 Telecronaca della partita di calcio: CASALE-TRIESTINA.
15.50 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro: FILANTO-STEFANEL.
17.30 Telenovela: POVERA CLARA.
18.25 CINERUBRICA.
18.35 CARTONI ANIMATI.
18.50 PRIMA PAGINA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.10 PRIMA PAGINA (replica).

TVM

18.00 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 FRIULI, PORTA DELL'EST, rubrica.
21.40 «DOC ELLIOT», telefilm.
22.30 TG 6.
22.50 BUONE FESTE, programma augurale.

TRIVENETA-TV7 PATHE

8.10 DANCIN' DAYS. Telenovela.
11.00 FIGLI MIEI VITA MIA. Telenovela.
13.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
14.00 TEMPLE E TAM TAM. Cartoni.
16.15 FIGLI MIEI VITA MIA. Telenovela.
17.15 IL COMPRA TV. Rubrica.
18.15 DANCIN' DAYS. Telenovela.
19.00 IL COMPRA TV. Rubrica.
20.00 MIMI E LE RAGAZZE DELLA PALLAVOLO. Telenovela.
20.25 TEMPI MODERNI. Film (Usa '36).
22.20 IL COMPRA TV. Rubrica.
23.00 GHOSTRIDERS. Film (Usa '87).

TELE + 3

L'ULTIMA PREDA. Film poliziesco 1950. Con William Holden, Lee Marvin. Regia Rudolph Mate (ogni due ore dall'1.00. alle 23).

TELECOMANDO

BILANCIO

Un'indigestione di piatti pesanti

Rubrica di
Giorgio Placereani

Ultimi lunghi giorni del massacrante 1991. Distratto dalla cronaca, fra rabbia impotente per la Croazia e tardiva soddisfazione per l'ammainabandiera rossa al Cremlino (già, ma averlo capito nel '68! Allora sì che si sarebbe stati profeti! Della serie: Tiresia non abita più qui), uno sta a digerire un impegnativo anno di tv, e appunto si sente come immobilizzato nella digestione laboriosa dei serpenti; così è comprensibile che eviti dopo il primo assaggio tutti i piatti troppo pesanti: metti, sabato, uno stantìo **Fantastico** *(questo varietà era anche partito con qualche chance, ma le ha perse per strada, trasformandosi in un esercizio di tolleranza della noia); ma anche uno* **Speciale Tg1** *sulla Germania, denso d'intingoli, interessante e ben fatto, ma forse troppo ricco per questo clima festivo e leggermente snervato. Meglio allora l'agile* **Babele** *di Corrado Augias (domenica su RaiTre), che dopo vari tentativi ha finalmente trovato la formula giusta.*

Insomma, si cercano programmi brevi e piacevoli. In **Benny Hill special,** *sabato su Italia 1, l'annunciato elemento natalizio resta limitato alla canzoncina delle belle ragazze che fanno da trait d'union fra una scenetta e l'altra; ma in compenso abbiamo un'antologia dei pezzi migliori in assoluto (sebbene tutt'altro che inediti) dello splendido comico inglese, come «the handyman», le avventure di Casanova, la descrizione dei canali tv come se si trattasse di un condominio, la visita dell'affamato alla galleria d'arte, la Woodstock dei vecchietti e via dicendo.*

E' stata un'occasione per ricordare che questo show non si fonda semplicemente su una buona regia, sull'attrattiva dell'umorismo «slapstick» e sulle ottime capacità mimetiche di Benny e dei suoi partner (eccezionale quel vecchietto piccolino e spiritosissimo): alla sua base c'è un'inventiva sfavillante che sa raggiungere livelli di autentica avanguardia. Vedi un paio di scenette geniali come quelle, citate, dei canali tv e della galleria d'arte, col loro gioco di ribaltamento delle dimensioni: la realtà viene rovesciata come un guanto e un dipinto diventa una finestra sul mondo che rappresenta (ed è un delirio onirico sul mangiare e la sua frustrazione); oppure gli «abitanti» dei vari canali tv, in un negozio di televisori accesi uno accanto all'altro, vi passano attraverso come se fossero stanze; ne segue un gioco di scambi fra la ripresa «autentica» che coincide con l'occhio dello spettatore e la ripresa televisiva fittizia che vediamo nelle «trasmissioni» del racconto, e la seconda finisce per identificarsi con la prima, inquadrando i personaggi nelle loro fughe fuoricampo. Si tratta di un'audacia metalinguistica e un umoristico rigore assai alti; l'invenzione non è nuova ma raramente in tv è stata realizzata così bene.

Stessa sera, a un'ora immorale (tutta colpa della partita), **Il meglio di Mai dire tv** *della Gialappa's Band, antologia di brani già visti con un nuovo commento: ci è anche sembrato di notare una diversità d'interpretazione rispetto alla canzone parodistica «Perdere il trattore», coi tre commentatori ora sarcastici, mentre la prima volta erano quasi ammirati (in effetti è un brano spiritoso, che non quagliava con gli altri, temibili esempi di comico involontario). Tutto molto divertente, si capisce: anche se quel che veramente ci manca è una «personale» dell'incredibile, ineffabile mago Gabriel.*

Un bellissimo episodio de **I Simpson** *ci ha rallegrato domenica su Canale 5. Satira degli scambi culturali (Bart va in Francia e a casa Simpson arriva un piccolo albanese), è delizioso per il modo perfido in cui gioca sugli stereotipi (la descrizione dell'Albania e della Francia è una chicca) e per la solita ricchezza di sviluppi secondari, parodie linguistiche, acide notazioni. Da quel che la ditta Matt Groenig mette in un solo episodio dei Simpson, un cartoonist meno dotato tirerebbe fuori tre storie complete.*

TELEVISIONE

OGGI E DOMANI

Ultimissime follie

E il messaggio di Cossiga a reti unificate

Un'immagine dello spettacolo «Crazy Horse», in onda oggi a partire dalle 22.30 su Italia 1 con Gigi e Andrea, mentre dall'1.30 Raidue farà una capatina nei locali notturni di Rio de Janeiro.

ROMA — Sarà il messaggio del Presidente della Repubblica per il Nuovo Anno, in onda a reti unificate questa sera alle 20.30, ad aprire la programmazione delle reti RAI per la notte dell'ultimo dell'anno. L'arrivo del '92 sarà salutato da **«1,2,3...Buon anno!»**, uno spettacolo che andrà in onda, a partire dalle 22.45 contemporaneamente su Raiuno e Raidue, e, dalle 23.50, anche su Raitre. A condurlo saranno Gigi Sabani, Giancarlo Magalli e Toto Cutugno, i quali si troveranno in tre diverse località della riviera adriatica: Magalli sarà al Grand Hotel di Rimini per condurre un gioco cui prendono parte due famiglie famose del mondo dello spettacolo; Cutugno, dai Magazzini del sale di Cervia, proporrà una fantasia di motivi accompagnato dalla band di Stefano Palatresi; Gigi Sabani sarà, invece, alla discoteca Energy di Cesenatico per una serata all'insegna dei giochi, alla quale prenderà parte anche Jovanotti.

Tra il messaggio del Presidente della Repubblica e lo spettacolo di fine d'anno, ogni rete Rai trasmetterà un film. Raiuno, alle 21, ha in programma **«Pista... Arriva il gatto delle nevi»**, una «commedia familiare» di Norman Tokar con Dean Jones nei panni di un travet che si trova nei guai dopo aver ereditato un hotel sulle Montagne rocciose; Raidue, sempre alle 21, ha in programma **«Il giocattolo ad ore»**, una commedia con Richard Pryor. Il comico americano interpreta uno scrittore sommerso dai debiti che viene «regalato» al figlio dell'uomo più ricco della Lousiana (Scott Schwarz). I due formeranno una coppia affiatatissima. Alle 20.55 Raitre propone il classico **«La febbre dell'oro»**, capolavoro di Charlie Chaplin, con Charlot sfortunato cercatore di pepite in Alaska e portagonista di un solitario Natale tra il freddo e la fame. Ancora Raitre, dopo «Tg Fluff ventidue e quindici», trasmetterà, alle 22.25, **«Un giorno a New York»**, con Gene Kelly e Frank Sinatra.

Dopo la mezzanotte, alle 00.40, Raiuno, trasmetterà, in collegamento da Paestum, **«La nave di Capodanno»**, con Gianfranco D'Angelo, Ilaria Moscato e Flavia Fortunato. Alla stessa ora su Raidue andrà in onda dal Forum di Assago, «Tutto in una notte, la città della musica» con Gianfranco Agus e Franco Nisi e, a seguire, rispettivamente alle 01.30 e alle 02.30, **«Una notte a Rio»**, Capodanno nei locali più prestigiosi di Rio de Janeiro, e «Panache», spettacolo dal Lido di Parigi.

Tra i tradizionali appuntamenti di Capodanno da segnalare, domani 1° gennaio su Raiuno, alle 9.55 la Santa Messa celebrata da Giovanni Paolo Secondo nella Basilica di san Pietro per la Giornata mondiale della pace, e, alle 12.15, il **Concerto di Capodanno**, da Vienna, con Carlos Kleiber che dirige la Filarmonica di Vienna nel consueto programma dedicato ai valzer di Strauss.

Una notte di Capodanno all'insegna delle varietà dell'offerta, dalla festa per bambini alle trasgressioni del «Crazy horse» e un primo dell'anno con poche variazioni alla normale programmazione. E' questo, invece, il menù preparato dalle tre reti **FININVEST** per il Capodanno, il primo che Canale 5, Italia 1 e Retequattro festeggeranno con programmazioni non unificate, in ossequio alla nuova filosofia editoriale del gruppo, basata su una costruttiva concorrenza interna.

Oggi alle 20.40, dopo la tramissione in diretta del messaggio di fine d'anno del Presidente della Repubblica Cossiga agli italiani, prenderà il via su Canale 5 **«Viva l'allegria»**, uno show per bambini condotto da Cino Tortorella, l'ex «mago Zurlì» dello «Zecchino d'oro»: volti noti della tv, da Maurizio Mosca a Sandra Milo, da Alessandro Cecchi Paone a Vanna Marchi e Rita Dalla Chiesa, si cimenteranno in prove canore, giudicati da una giuria di bimbi. Alle 22.45, sempre su Canale 5, la linea passerà da Milano a Roma dove il cast di «Non è la Rai», guidato da Gianni Boncompagni ed Enrica Bonaccorti, accompagnerà gli spettatori fino al '92 con giochi e musica.

Su Italia 1, alle 22.45, Gigi Sammarchi e Andrea Roncato saranno i commentatori di **«Crazy Horse»**, una visita guidata nei più trasgressivi locali notturni parigini che si concluderà dopo la mezzanotte proprio all'interno del Crazy Horse.

Su Retequattro, alle 20.30, andrà in onda **«Albano e Romina story»**, un filmato-intervista di due ore che riassume le tappe principali della vita professionale e privata di una delle coppie più famose dello spettacolo italiano. A scandire il programma, le canzoni più note del duo. Alle 22.30 sulla stessa rete prenderà il via dallo Studio 11 di Cologno Monzese, uno **«Spettacolo di Capodanno»** che sarà condotto da Patrizia Rossetti e dal cantante Christian. In studio giocolieri, fantasisti e due orchestre che alterneranno il tradizionale «liscio» a motivi rock e brani da discoteca.

Il primo gennaio le trasmissioni di Berlusconi si... vestiranno a festa, proponendo ospiti e scalette in tema con l'inizio dell'anno nuovo, ma la programmazione non presenterà novità particolari. Fa eccezione su Canale 5 una puntata speciale del «Gioco dei nove» in onda alle 20.40, condotta da Gerry Scotti e dedicata all'Europa, con l'intervento di gruppi folcloristici. Tra i concorrenti, Renato Pozzetto e Marisa Laurito. Sulla stessa rete, alle 22.45, **«Italianissime star tv '92»**, uno 'speciale news' che proporrà anticipazioni sui film per la tv che vedremo nel 1992 su Canale 5, da «Piazza di Spagna» a «Lucky Luke».

Canale 5 trasmetterà, domani alle 10.45, da Ragusa (Dubrovnik), **un concerto per la pace**, organizzato da Bernard Kouchner, segretario di Stato francese per l'azione umanitaria, che si terrà nel convento dei francescani, uno dei pochi luoghi storici della città dalmata sopravvissuti ai danni della guerra. L'Orchestra da camera di Tolosa, diretta dal maestro Christopher Hogwood, eseguirà lo «Jubilate exultate» di Mozart, la cantata «Cercate Dio in ogni Paese» di Bach, un coro di voci bianche e il duetto «Là ci darem la mano», dall'opera «Don Giovanni» di Mozart, interpretato da una cantante serba in coppia con un croato. Parteciperà allo spettacolo il soprano Barbara Hendricks.

Infine, tra i programmi festivi di Telemontecarlo, segnaliamo **«Festa di compleanno»**, che oggi alle 23.30 avrà come ospite d'onore il triestino Lelio Luttazzi, festeggiato da Gigliola Cinquetti; Lino Patruno, Valeria Moriconi, Silva CKoscina, Raffaele Paganini, Rossella Falk, Valeria Fabrizi, Miranda Martino, Micol Fontana, Franco e Antonella Interlenghi, Gianni Ferrio, Franco Rosi.

CINEMA / INTERVISTA

Recita, per piacere

Il «duro» Nick Nolte s'innamora di Barbra Streisand

Nick Nolte, 51 anni, duro e scontroso, schivo e irruento protagonista del film «The Prince of Tides», diretto da Barbra Streisand.

Servizio di
Sergio Di Cori

LOS ANGELES — A 51 anni appena compiuti, Nick Nolte ha raggiunto la pienezza della sua maturità artistica e allo stesso tempo un successo che è andato conquistandosi poco a poco, dopo aver girato 22 film in 16 anni. Enfant terrible di Hollywood, Nick Nolte non ha mai rinunciato a se stesso e non si è mai piegato a nessun tipo di compromesso, anche se questo fatto gli è costato, più d'una volta, la parte. «Recito come mi piace, perché mi piace, e ciò che mi piace» racconta l'attore americano, nato a Omaha nel novembre del 1940 «ho sempre disprezzato quelli che recitano soltanto per soldi o accettano di fare film di sicuro successo pensando che dopo potranno fare ciò che piace loro. E' una forma di corruzione della propria anima professionale che coll'andare del tempo finisce per corrompere ogni altro tuo aspetto della personalità. Io sono fatto a modo mio, se un regista mi vuole, mi prende, perché sa chi sono e come sono. E io accetto la parte se ho la consapevolezza che quel ruolo, per un qualche motivo, può andare bene per me».

Duro, scontroso, schivo e irruento, Nick Nolte non ha mai avuto un buon rapporto con la stampa. Non nasconde di detestare i giornalisti, anche perché è del tutto scevro dalle mondanità legate al suo successo. E' rimasto lo stesso di sempre, ribelle, inquieto, ansioso di vivere una vita fino in fondo. Da bambino era dislessico e ho imparato a leggere molto tardi, poi durante la prima giovinezza è diventato un ottimo giocatore di football grazie alla sua stazza fisica, ma a 22 anni è stato preso dalla polizia ed è stato condannato a cinque anni di prigione: vendeva e fabbricava carte di credito false.

«Dicono che ho avuto una vita strana» prosegue l'attore «ma non sono d'accordo. E' semplicemente il fatto che io sono uno che ha sempre detto la verità sul proprio conto, e non mi sono mai nascosto. Credo che in ogni famiglia ci sia qualcuno come me, solo che non lo vanno a dire in giro. Mi è sempre piaciuto vivere la vita a pieno ritmo, fino in fondo, e ho sempre pagato di persona. Quando a ventidue anni ho capito che mi ero fregato e che la mia carriera di sportivo era finita per quelle truffette da quattro soldi che facevo, mi sono seduto e mi sono messo a pensare, forse per la prima volta nella mia vita. E' stato così che ho scoperto di avere un cervello che funzionava bene; non tutte le esperienze negative sono da buttare via se uno sa come amministrarle».

Dopo un anno di prigione, viene rispedito a casa in custodia cautelare da sua madre, in domicilio coatto, e per quattro anni legge, studia, si prepara a una nuova vita.

Ed è proprio in quella disperazione che nasce in lui la esigenza di fare l'attore, in parte forse per nascondersi dietro la maschera della finzione, in parte forse per sperimentarsi sul serio. Si trasferisce a New York, a 27 anni e comincia a recitare nei teatrini d'avanguardia, frequentando l'Actor's Studio dove conosce Robert De Niro, Al Pacino e Dustin Hoffman. Diventa quello che in Usa si è soliti definire «un attore del Metodo», ovvero un attore che ha studiato con Lee Strasberg a New York, e che concepisce la recitazione come una totale identificazione nel personaggio.

«Recitare per me» spiega Nolte «vuol dire essere, non rappresentare. Se accetto una parte è perché in qualche modo io sento che quel personaggio, quell'uomo, quel carattere giace in fondo alla mia anima da qualche parte, e sono in grado di andarlo a scovare. Mi serve per studiare la mia anima, per sondare il mistero dell'essere umano. E in ogni ruolo io cerco di mettere una parte di me stesso, di fare dell'autobiografia, di dare tutto ciò che posso dare per cercare di spiegare al pubblico attraverso la maschera della finzione il dolore, la gioia, la passione degli esseri umani. Io cerco me stesso e ogni volta che recito mi rendo conto che un pezzo in più del puzzle sta andando al suo posto, mi accorgo che mano a mano che vado maturando come attore, cresco anche come uomo. E' probabile che il giorno che avrò il coraggio di dire a me stesso: so chi sono, dove vado, so qual è il senso della mia vita, allora quel giorno smetterò di recitare».

Con «Cape Fear» Nick Nolte ha conquistato per la prima volta nella sua vita il giudizio positivo della sua critica, ma da pochi giorni è uscito su tutti gli schermi Usa il film più atteso della sua carriera «The Prince of Tides» per la regia di Barbra Streisand, dove Nick Nolte interpreta la parte di un uomo disperato, in crisi esistenziale e coniugale che ricorre alle cure di una psichiatra — interpretata dalla stessa Barbra Streisand — e finisce con l'innamorarsi di lei, ricambiato.

«Mi è piaciuto subito quel ruolo, non appena me l'hanno proposto» conclude Nick Nolte «di solito faccio sempre delle parti ombrose, dove il dramma personale e affettivo è vissuto sottotono, in seconda battuta, rispetto all'azione del personaggio. E quando ho saputo che a dirigere il film sarebbe stato Barbra Streisand allora mi sono detto che poteva venire fuori un grande film. Un film tutto di sentimenti deve essere diretto da una donna. Sono più brave di noi ad andare a nuotare nelle profondità delle viscere umane».

CINEMA / INCASSI

Ma al botteghino trionfa la storia di Peter Pan

HOLLYWOOD — A dispetto di critiche certo non trionfali, il film del «trio» Steven Spielberg, Robin Williams e Dustin Hoffman, «Hook» — la storia di Peter Pan cresciuto che ritorna ad affrontare Capitan Uncino — sta facendo sconquassi al botteghino. Smentendo così anche chi temeva le sorti finanziarie del film costato fra i 60 e gli 80 milioni di dollari (100 miliardi di lire). Dopo i 35 milioni di dollari dei primi dodici giorni di programmazione, «Hook» è stato il trionfatore assoluto del lungo weekend di Natale, con un incasso di 23 milioni di dollari.

Tanto per dare un'idea del successo di «Hook», per trovare il concorrente più forte, «Il padre della sposa», il remake di Steve Martin del celebre film degli anni '50 con Spencer Tracy ed Elizabeth Taylor, bisogna scendere a 15,5 milioni di dollari. Ottima la prestazione di Barbra Streisand col suo «The Prince of Tides». Buona anche la prestazione del grande cartone animato della Disney, «La bella e la bestia», con 15 milioni di dollari. E bene anche l'ultimo Bruce Willis «The last boy scout», che continua ad andare a gonfie vele e nei cinque giorni presi in considerazione ha incassato 11,8 milioni di dollari.

Il lodatissimo «Bugsy», già ampiamente indicato come il principale candidato all'Oscar dopo le otto nominations per i Golden Globe e i riconoscimenti dei critici di Los Angeles che lo hanno giudicato miglior film del 1991, ha invece incassato soltanto 9, 1 milioni di dollari.

CINEMA

Il migliore di Natale

ROMA — E' «Terminator 2» il vincitore della «battaglia di Natale» cinematografica: in Italia, il film di James Cameron con Arnold Schwarzenegger, fino al 26 dicembre, ha incassato 4 miliardi e 970 milioni. Al secondo posto un altro film americano, il «Robin Hood» di Kevin Reynolds con 4 miliardi e 363 milioni.

Il primo film italiano in classifica è «Vacanze di natale '91», che si guadagna il terzo posto con 3 miliardi 547 milioni, seguito dal «Donne con le gonne» di Francesco Nuti, «Le comiche 2» con Pozzetto e Villaggio e «Credevo fosse amore invece era un calesse» di Troisi.

MUSICA / TRIESTE

Debuttanti nell'ultimo concerto

Festosa accoglienza per l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Le offerte musicali ormai debordano. Ogni scusa è buona — anniversario, festività, beneficenza — per accendere fuochi musicali e creare questa enorme efflorescenza in inea con la moda dell'usa e getta.

Al consumismo bisogna adeguarsi e anche un Ferruccio Busoni farebbe buon viso, evitando di testimoniare come usava novant'anni fa: «La musica è la più misteriosa delle arti e intorno a essa dovrebbe aleggiare qualcosa di solenne. Passo passo lo spettatore dovrebbe venir condotto allo straordinario. A questo scopo, prima di tutto, bisognerebbe diminuire il numero delle manifestazioni musicali. Ognuna di esse aumenterebbe allora di valore, potrebbe venir altrimenti aspettata, altrimenti goduta».

Non dovrebbe certo lamentarsi chi vive di musica; eppoi il pubblico reagisce in maniera a dir poco inaspettata, accorrendo, quando meno te l'aspetti, in dosi massicce. Riempiendo, ad esempio, tutte le poltrone di platea — e sono quasi mille — del Politeama Rossetti di Trieste per il debutto dell'Orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia. E dire che si trattava di un tardo pomeriggio domenicale, in pieno clima postnatalizio, quando, almeno a sentire i «media», tutti i triestini dovrebbero essere in quota, intenti a calzare i doposci.

Una volta tanto sono stati dei giovani debuttanti ad attrarre, è stata la curiosità di assistere alla «prima volta di...» a far accorrere il pubblico, pur concedendo potere di seduzione alla formula del «Concerto di fine anno».

Buona prova dei giovani, diretti da Romolo Gessi

L'Orchestra è un'emanazione dell'Aurora Ensemble e vanta tre sponsor che non sarà possibile deludere: Regione, Provincia e Comune. Inalbera un'insegna che potrebbe preludere a qualcosa di molto impegnativo. Gran parte degli esiti è nelle mani del suo direttore Romolo Gessi, anche lui al debutto sul podio direttoriale, interrompendo una felice militanza violinistica, e del quale si dice che la caparbietà sia almeno pari all'innata musicalità.

Sugli esiti della prestazione non si può prescindere dalla disposizione d'animo, la stessa — se ci passate il paragone — per cui un bicchiere può essere considerato contemporaneamente vuoto o pieno a metà; molto hanno potuto, fin dall'inizio, la positività dell'affluenza, la disponibilità all'applauso, la partecipazione emotiva.

Romolo Gessi, dal canto suo, si è premurato più quale istruttore che quale direttore. Il notevole istinto gli ha fatto accantonare dinamica e fraseggio per occuparsi delle cose basilari e fondamentali su cui costruire l'assieme, ottenendo in cambio rare distrazioni e tanta voglia di far bene.

Alcune premesse inducono all'ottimismo: fra gli strumentini c'è già qualcuno che sa il fatto suo e c'è un cornista che si mantiene tranquillo ed emana serenità.

Il programma possedeva nella matrice viennese un denominatore comune. Tale è anche la celeberrima e gettonatissima Sinfonia n. 40 di Mozart che occupava l'intera prima parte del concerto. L'organico tenue (flauto, due oboi, due fagotti, due corni) ha permesso agli archi di ascoltarsi, certamente fondendosi meglio che nel valzer lehariano della «Vedova allegra» o nel sempiterno «Danubio blu».

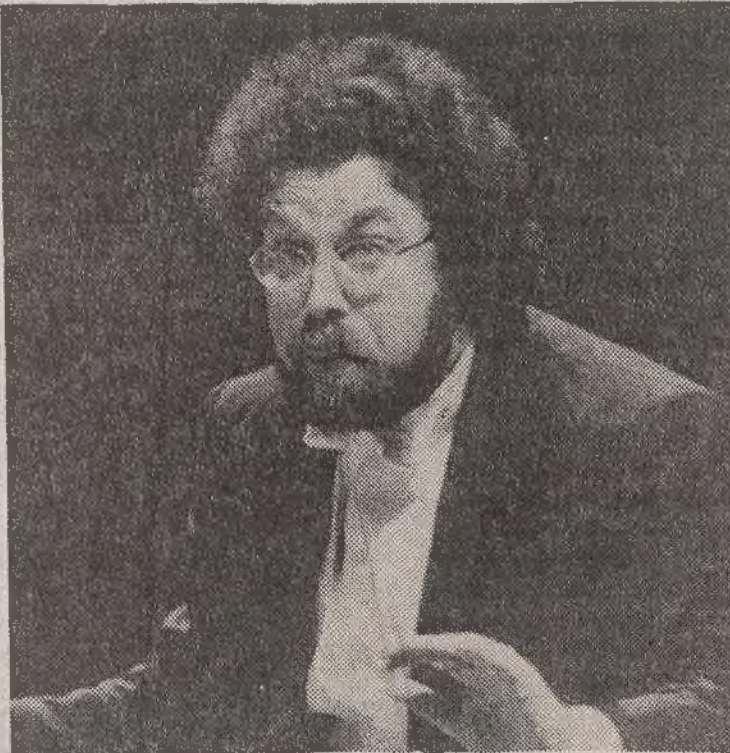
Applausi fitti dopo un'avvincente prestazione nella «Pizzicato Polka» e scontato battimani nella «Radetzky», offerta quale bis beneaugurante.

MUSICA / ROMA

Sinopoli non dà il bis

ROMA — Un grande Giuseppe Sinopoli, che dona carica espressiva ricca e articolata al gioco descrittivo e alla tensione spirituale della «Creazione» di Haydn (riproponendo quella tensione tutta ideale che più gli è congeniale e appartiene al grande repertorio tedesco ottocentesco), è tornato a ricevere applausi e richieste (inesaudite) di bis al Teatro dell'Opera di Roma, a poco più di un mese da quando ne inaugurò la stagione sinfonica con un concerto sfortunato sul piano del pubblico, che ne disertò le repliche.

Un recupero di qualità dopo il recentissimo, criticato appuntamento con l'approssimativa Camerata di San Pietroburgo, solo impreziosito dalla partecipazione del grande Mstislav Rostropovich, in questo teatro che sempre più sembra perseguire esteriormente una sua dimensione da operetta, così che in questi giorni ha aggiunto, ad accogliere gli spettatori, zampognari in costume con le loro nenie natalizie ai soliti e numerosi valletti in parrucca e fantasiose marsine settecentesche.

Con Sinopoli, sul podio di un'orchestra che sempre più dimostra di voler raggiungere qualità non occasionali, protagonista della serata è stata naturalmente il soprano June Anderson, ma ancor più la sua più giovane collega Dawn Upshaw con una voce di bellissimo timbro, colore e chiarezza, in Italia già sentita ai suoi esordi, anni fa, in una «Arianna a Nasso» spoletina. Ottime anche le prestazioni del tenore Robert Swensen e del baritono-basso Bernd Weikl, col coro diretto da Norbert Balatsch.

Il maestro Sinopoli durante il concerto. (Ansa)

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **17.30:** Associazione Commercianti al dettaglio presenta il concerto di Capodanno «Buon anno Trieste», spettacolo di beneficenza. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 9 all'11 gennaio Globogas presenta una produzione A.GI.DI. «La commedia da due lire», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vasini. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 19. Domani** ore **16, 19, 22:** «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders, con William Hurt.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **14.45, 17.10, 19.30, 22:** «Terminator 2 - Il giorno del giudizio» di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger e Linda Hamilton.

EXCELSIOR. Ore **15, 17.30, 19.45, 22.15:** Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio». Un ritorno in grande stile con impareggiabili effetti speciali.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Giochi bestiali in famiglia». La novità hard-core del '91: gli sposini Jessica e Marco di Fabriano intervenuti alle trasmissioni televisive («Mixer», «Gente comune», «Maurizio Costanzo Show») confessano che partecipare ad incontri a luci rosse era il loro sogno! E con Baby Pozzi (la sorellina di Moana), Eva Orlowsky, Miss Pomodoro. V.m. 18. Ultimi 2 giorni.

GRATTACIELO. Ore **15.30, 18, 20.30. Domani 14.45, 17.10, 19.30:** Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». Il più bel regalo di Natale della Walt Disney con lo speciale abbinato «Il principe e il povero» con Topolino, Paperino, Pippo, Pluto, Orazio e Gambadilegno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Vacanze di Natale '91» con Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato, Ornella Muti, Alberto Sordi. Proibito non ridere!

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Le comiche 2» con Villaggio e Pozzetto. Le più grandi risate della storia del cinema comico!

NAZIONALE 3. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE 4. 15.50, 18, 20.10, 22.20: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE DISNEY. Sabato e domenica: «Tartarughe Ninja 2».

CAPITOL. Oggi **16, 18, 20;** da **domani: 16, 18, 20, 22.10:** «Johnny Stecchino». Ritorna il ciclone Benigni nella sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi.

ALCIONE. (Tel. 304832). Oggi chiuso. Dal 1.o gennaio ore **16, 18, 20, 22:** «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford e Annette Bening. La storia di un uomo che ritrova i valori della propria vita. L'evento della Mostra di Venezia '91.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Oggi chiuso. **Domani** 1.o gennaio 1992 ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «Thelma e Louise» di Ridley Scott con Susan Sarandon, Geena Davis. Volevano una loro vita e la trovarono: il più bel film dell'anno.

RADIO. 15.30, ult. **20**: «Depravazione carnale». Un vortice di passioni e piaceri proibiti che nascono dalle nostre voglie sessuali con i richiestissimi Shauna Grant, Jerry Butler e Rhonda Jo Petty. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91-'92. **Domani** ore **15.15, 17.30, 19.45, 22:** «Jungle fever» di Spike Lee, con Annabella Sciarra e Spike Lee. Prossimamente: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders.

GORIZIA

TEATRO «VERDI». 17.30, 19.45: «Vacanze di Natale '91» con Ornella Muti e Massimo Boldi.

CORSO. 17, 19.30: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio» con Arnold Schwarzenegger. **Domani: 15, 22.**

VITTORIA. 15, 19: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». **Domani: 15, 21.**